

TMC NEWS.
Sette appuntamenti
con l'informazione.
TMC

L'Unità

Sette appuntamenti con
il telegiornale diretto
da Alessandro Curzi.
Un'informazione libera,
chiara, tempestiva.
TMC

ANNO 72 - N. 16 - SABATO 7 GENNAIO 1995 - L. 1.150 - IVA 1.000



Eltsin cede ai militari Caos politico, la guerra non si ferma

■ MOSCA. Nessuna tregua in Cecenia. Il presidente Russo Boris Eltsin cede alla linea dura dei suoi «falchi» e non ferma i carri armati. E non concede nemmeno un armistizio per recuperare i corpi dei caduti così come gli aveva chiesto nell'incontro della tarda mattinata di ieri Kovaliov, l'ex dissidente tornato da Grozny dopo un soggiorno di diversi giorni. Al consiglio di sicurezza Eltsin ha chiesto anche la ritorsione della «disobbedienza» delle sue truppe sul cessate il fuoco che per la seconda volta egli ha ordinato nel giro di pochi giorni. Sembra tornare come ai primi giorni dell'invasione a prendere

IL COMMENTO
Fassino
«Così si blocca la democrazia»
le distanze, a mostrarsi «innocente». Per «attica» o «coscrizione»? Ha ceduto ai «falchi» come si è sostenuto da qualche parte. Un crollo solo di salvare le apparenze? Dalla Germania si riportano voci incontrollabili di possibilità di colpo di Stato, ma il dipartimento di Stato americano continua a credere che Eltsin sia saldamente al potere. Ieri ha deciso di levare «lentamente» ma di levare. L'operazione dalle mani di Graciov, ministro della Difesa per affidarla tutta a Erni ministro dell'Interno. Ma anche ieri comunque il bombardamento su Grozny non si è fermato.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 15

Buttiglione: «Il vero golpe bianco è andare alle elezioni così»

Ppi-Pds: no al voto ora «Il governo si farà»

Destra scatenata per salvare Berlusconi

■ ROMA. Lunedì riprendono al Quirinale le consultazioni del Capo dello Stato. Ma il clima politico si fa sempre più pesante. L'incubo del «polo» si chiama «governo del presidente» per Berlusconi: è un «colpo di Stato» per Fini, un «golpe bianco». Previ minaccia: «Scalfaro si assumerebbe una responsabilità molto seria: bocciare il governo del presidente significa bocciare il presidente». E il Cavaliere preannuncia «una battaglia durissima» contro il Quirinale. Chi l'ha visto nelle ultime ore parla di un uomo che

non sente ragioni e punta solo ad ottenere quello che chiede. La verità è che al «polo» mancano i numeri per arrivare alle elezioni. E si aprono le prime crepe. Ma stasera è disponibile alla «tregua» proposta da Maroni fino al congresso leghista che si terrà a metà febbraio. Ppi e Pds si schierano di nuovo contro le elezioni immediate ma fanno sapere che non le temono. D'Alema: «No al voto ma saremmo pronti». Buttiglione: «Il vero golpe bianco sarebbe andare a votare in questa situazione. In caso di elezioni inevitabile accordo tra centro e sinistra».

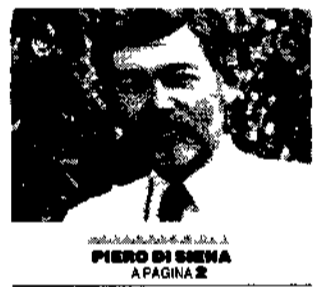
ARMENI INWINKL PAOLOZZI RONBOLINO URBANO VENEGONI
ALLE PAGINE 345-6

La sindrome del Cavaliere

CARLO ROGNONI
S I È VERO il 27 marzo hanno perso le elezioni. Ma è anche vero che Berlusconi non le ha vinte. Ormai è del tutto evidente. Ed è da qui da questa semplice e banale constatazione che bisogna ripartire. Fino alla crisi di governo per mesi ci siamo più o meno tutti raccontati delle gran bugie: la più grossa è che si fosse davvero entrati nella Seconda Repubblica e cioè in un sistema - che è invece ancora tutto da costruire - dove chi vince governa e dove chi ha perso sta all'opposizione e si prepara alla rivincita la prossima volta. Per mesi poi si è vissuti nell'illusione di aver scelerato la convizione del tutto propagandistica che proprio Berlusconi avesse avuto come primo ministro addirittura una investitura popolare. In realtà con quel balordo sistema elettorale con il quale siamo andati alle urne in marzo abbiamo solo fatto un pri

SEGUE A PAGINA 2

Cofferati:
«Niente scelte d'avventura»



PIERO DI SIENA
A PAGINA 2

Berlinguer:
«Un esecutivo autorevole»



GIORGIO FRASCA POLARA
A PAGINA 4

Una Befana da 7 miliardi è arrivata a Ravenna

■ ROMA. Italia miliardaria. I sette miliardi del primo premio della Lotteria Italia sono andati ad un biglietto venduto a Ravenna e abbinato alla scommessa sul film di Totò sostenuta dal più piccolo dei concorrenti. Giovanni Battista Riga, il secondo premio alla staffetta degli anziani a cui era abbinato un biglietto venduto a Palermo. Gli altri premi a Bologna, Terni, Tonno e Avellino. Complessivamente sono stati venduti 28.997.590 biglietti.

SILVIA SARACENI
A PAGINA 9

PRIMO PREMIO SETTE MILIARDI			
AI	220385	VENDUTO ABBINATO	RAVENNA FILM DI TOTÒ
SECONDO PREMIO QUATTRO MILIARDI			
I	637602	VENDUTO ABBINATO	PALERMO STAFFETTA ANZIANI
TERZO PREMIO TRE MILIARDI			
AG	584213	VENDUTO ABBINATO	BOLOGNA BILIARDO
QUARTO PREMIO 2.000 MILIARDI			
A	124096	VENDUTO ABBINATO	TORINO GOL DELLA NAZIONALE
QUINTO PREMIO DUE MILIARDI			
B	690666	VENDUTO ABBINATO	AVELLINO ELENCHI TELEFONICI
SESTO PREMIO UN MILIARDO			
D	725304	VENDUTO ABBINATO	TERNI MONTAGGIO MOTORE

Intervista a Tiziana Parenti: «Il caso sarà esaminato dalla commissione Antimafia»

An e FI nella bufera dei voti di mafia Mandalari: «La Loggia mi ringrazi»

Torinese rifiuta trasferimento
«In carcere in Italia? Resto in colla qui a Bangkok»
MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 11

■ «Ti prendo a calci nel sedere». Ed è bufera in Alleanza nazionale dopo le intercettazioni telefoniche a carico di Pino Mandalari. Il segretario Fini minaccia il suo senatore di «prenderlo a calci»: se scoprirà che il parlamentare sapeva che Mandalari era noto come «commercialista della mafia». Pino Arlacchi: «Il nome di Mandalari era noto fin dall'83 compariva nel diario di Chinnici che lo definiva tributista della mafia». Il presidente dell'Antimafia Tiziana Parenti chiede di acquisire i documenti dell'inchiesta palermitana ma ammette: «In Sicilia certi rapporti sono inevitabili».

Quelle relazioni pericolose
GIUSEPPE CALDAROLA
LA MAGISTRATURA acciterà se Mandalari che oggi è accusato di essere il commercialista di Rina era notoriamente tale. Se scopro che Scalone ne era a conoscenza lo prendo a calci nel sedere. Così con virile rudezza Gianfranco Fini ha commentato le notizie sul sostegno mafioso a candidati di An e Forza Italia in Sicilia nelle elezioni del 27 marzo scorso. Un consiglio per lui: non perdersi.

SEGUE A PAGINA 2

Sempre più poveri 9 milioni di italiani «vivono a fatica»

■ BOLOGNA. Siamo poveri sempre più poveri e ne abbiamo 9 milioni e 449mila i soggetti al di sotto della soglia di povertà quasi il 13% degli italiani. La fatica a vivere. Sono i drammatici dati di una indagine Fondazione Labos-Associazione Papa Giovanni XXIII. Il diavolo coinvolge in misura sempre più crescente vecchi e nuovi. Oltre gli ottanta anni quasi un anziano su due è costretto a vivere in solitudine. Sotto la soglia minima di sopravvivenza centinaia di migliaia di disabili, malati, immigrati senza casa. Secondo don Oreste Benzi, animatore dell'associazione Papa Giovanni XXIII, «l'economia si deve orientare alla creazione di mondi vitali nuovi che abbiano al centro l'uomo e i suoi bisogni reali».

ANDREA GUERMANI
A PAGINA 19



CHE TEMPO FA

Giochi di società

L'ALTRO GIORNO uno dei dieci sondaggi tivù quotidiani poneva il seguente quesito: «Secondo lei la malattia di Scalfaro è diplomatica o reale?». Solo il medico del Quirinale e lo stesso presidente avrebbero potuto dimostrare magari producendo lazzaretti e catami come prove che il poveretto era effettivamente malato. Ma così è troppo facile nel mondo dei sondaggi come in quello di Lewis Carroll (che era del resto un matematico) la realtà è un mortificante impiccio e ciò che conta è rappresentare lestitosamente creativamente le pulsioni nascoste. Ed ecco che circa la metà degli interpellati non sapendo un fischio di lince condizioni di Scalfaro, lo danno per malato immaginario, mentre l'altra metà che invece non ne sapeva un tubo lo dà per malato vero. Come gioco e anche divertente i discorsi a capocchia le parole a vanvera diventano uno spassoso torneo tra diverse squadre di allegri vantiloquenti. Peccato soltanto che questa pittoresca contabilità ci venga sempre più spesso presentata come «volontà popolare». Fino al giorno in cui qualcuno dirà al malato di tumo: «Ma si alza, perdinci! I sondaggi dicono che lei sta benissimo».

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITA'

LUNEDI 16 GENNAIO

in 6 album Panini con L'Unità

Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

«Il paese non sopporta avventure»

ROMA Come giudichi la crisi politica in atto?

Questa è una crisi senza precedenti per più ragioni. Vi sono intanto le novità introdotte dal sistema elettorale maggioritario. Ma nonostante queste ci siamo trovati di fronte a una soluzione equivoca derivante dalle stesse caratteristiche assunte dalla campagna elettorale.

Ti riferisci al fatto che Forza Italia aveva contratto due distinte alleanze elettorali, al nord con la Lega e al sud con An?

Sì, la nuova maggioranza è stata una coalizione tra partiti tipici della prima Repubblica. Questo aspetto ha avuto le sue conseguenze sulla formazione del governo e il suo peso nella rottura successiva.

Ma il vasto movimento di lotta sulla Finanziaria promosso dal sindacato un suo peso l'avrà avuto nella crisi della maggioranza di destra.

E infatti questo è l'altro elemento di relativa novità di questa crisi. Da molto tempo il conflitto sociale non aveva un peso così rilevante nella determinazione della situazione politica. Le lotte dell'autunno hanno accelerato le divergenze all'interno della maggioranza e hanno messo a nudo gli orientamenti del governo Berlusconi in campo economico e sociale. Fino ad allora rispetto all'operato dell'esecutivo l'attenzione si era concentrata su altri aspetti (il conflitto con la Banca d'Italia, quello con la magistratura).

Perché i sindacati confederali sono così nettamente contrari alle elezioni anticipate?

La situazione del paese si è così pesantemente aggravata che siamo in una condizione di emergenza dal punto di vista istituzionale, politico e economico-sociale. In questo quadro il ricorso alle urne sarebbe dannoso. C'è bisogno invece che nel Parlamento si formi una maggioranza che abbia un minimo comune denominatore e sia capace di formulare un programma chiaro.

Un programma per fare cosa?

Dovrebbe contenere quei temi a cui in piena autonomia il sindacato ha dato visibilità nel rapporto col governo Ciampi.

Ti riferisci all'accordo di luglio del 1993?

Sì, a quello ma anche a qualcosa di più. Mi riferisco all'esigenza di stabilità economica e di sviluppo. Quindi abbattimento del debito, contenimento dell'inflazione e crescita dell'occupazione. Si tratta poi contemporaneamente di riorganizzare il sistema delle tutele sociali a partire dalla riforma della previdenza secondo criteri di equità e di giustizia.

Ma come deve essere fatto un governo che deve realizzare questi obiettivi? Qualche giorno fa al «Corriere della sera» hai definito una compagine ministeriale, salvo qualche eccezione, sostanzialmente moderata.

Non mi sembra questo il punto. In questo Parlamento la sola alternativa credibile è un governo di tecnici capace di realizzare un programma di emergenza. Per questa ragione l'importante che la compagine ministeriale abbia un profilo alto e autorevole.

Ma una proposta per la presidenza del Consiglio?

Non ho nomi da fare. L'indicazione spetta al Presidente della Repubblica che presumibilmente farà una scelta all'interno dell'ampia rosa di indicazioni che è venuta avanti in questi giorni. L'importante è che sia una personalità di spicco autorevole e capace di raccogliere attorno a sé un ampio consenso.

E fino a quando dovrebbe durare il nuovo esecutivo?

Il tempo di vita di un governo non può essere predeterminato in astratto. È molto probabile che nel nostro caso non sia quello dell'intera legislatura, ma se vincoliamo la sua esistenza alla soluzione delle emergenze di carattere economico e sociale esso non può durare poche settimane.



«Niente avventure» Questo in sintesi il messaggio del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, sulla crisi politica e l'emergenza economico-finanziaria. «Le elezioni anticipate - afferma il leader di corso Italia - creerebbero un vuoto di governo che sarebbe esiziale. I mercati finanziari non aspettano i tempi della politica». Preoccupazioni per la democrazia se dovesse continuare da parte della vecchia maggioranza la ricerca dello scontro frontale.

PIERO DI SERA

Ma allora, quanto?

Guarda se non si vuole perdere l'appuntamento con la ripresa economica, bisognerà varare una manovra correttiva. Già questo è un passaggio molto impegnativo, perché essendo impossibili altri ulteriori tagli alla spesa sociale bisognerà intervenire dal lato delle tasse, con senso di equità e rigorosi criteri di proporzionalità. Poi bisogna affrontare il nodo della riforma delle pensioni e infine - è l'appuntamento della Finanziaria del prossimo anno. Questo a me sembra essere il programma minimo che il nuovo governo deve darsi.

Programma minimo ma impegnativo. Non vale a questo punto l'obiezione di chi vuole un dare alle elezioni che per realizzare ci vuole una maggioranza omogenea?

Ma se non si fa subito un governo c'è il rischio di una crisi finanziaria che potrebbe rivelarsi un baratro da cui il paese rischia di non risollevarsi per molto tempo. I mercati finanziari

non aspettano e si venderebbero senza pietà delle ragioni della politica.

Qual è il contributo che può dare il sindacato alla soluzione di questa crisi?

Il sindacato ha innanzitutto il compito di sottolineare continuamente la dimensione e il carattere dei problemi economici e sociali per evitare che essi assumano un ruolo marginale nella soluzione della crisi di governo, per non vanificare quello che è rimasto dei risultati della fase «virtuosa» nelle relazioni tra governo e parti sociali del 1993 e di quelli degli stessi accordi raggiunti il 1 dicembre di quest'anno. Il resto è compito del Parlamento e delle forze politiche. Inoltre il sindacato deve fare molta attenzione, insieme a tutte le forze democratiche che nella gestione della crisi non prendano corpo ipotesi di riduzione degli spazi di democrazia, sia formale che sostanziale. Il rischio c'è ed è bene non sottovalutarlo.

Ti parli di pericoli per la democrazia. E infatti

nonostante negli ultimi mesi l'Italia abbia visto le più grandi mobilitazioni di massa della storia repubblicana, il consenso attorno alle destre sembra essere solo marginalmente scalfito. Gli schieramenti contrapposti si sono caso mai radicalizzati ma non è mutato il rapporto di forze. Con la democrazia non è a rischio la stessa coesione nazionale se continua questa situazione?

C'è di più. Sembra essere presente in una parte della società italiana una voglia preoccupante di autoritarismo che favorisce anche fenomeni degenerativi come il razzismo e gli episodi di violenza xenofoba delle ultime settimane, la negazione di diritti fondamentali. In questo clima può accadere che sia vanificata una parte importante dell'iniziativa sindacale di questi mesi che - partita da obiettivi importanti ma particolari come il lavoro, il Mezzogiorno, la difesa dello Stato sociale - è riuscita a dare l'idea di un'Italia diversa di una società più giusta e più aperta.

L'iniziativa referendaria di Pannella e parte di questo clima antidemocratico?

Sui referendum è doveroso attendere le decisioni della Corte costituzionale. Comunque a me sembra evidente il loro carattere destabilizzante. Va sottolineato l'uso strumentale e violento che se ne fa contro il sindacalismo confederale, il quale è sottoposto a una vera e propria aggressione. È evidente la continuità di questa iniziativa con il progetto di una parte del governo di usare il confronto sulla Finanziaria per mettere ai margini il sindacato.

Come dare continuità a quel movimento?

Quello che può far rivivere il carattere dell'iniziativa che ha coinvolto milioni di persone è da un lato il contenuto di un programma per l'emergenza che - anche se dovrà prevedere sacrifici per tutti - dovrà collocare in un quadro di solidarietà. Dall'altro si potrà dire che quel movimento ha lasciato un segno se il confronto tra le forze politiche e sociali saprà recuperare quei tratti di civiltà che nelle ultime settimane rischiano di andare perduti. C'è una violenza nei toni che vengono utilizzati da esponenti della vecchia maggioranza e una deformazione grottesca della situazione economica presentata con enfasi ottimistica a fini propagandistici che se si consolidano non possono che portare all'affermarsi di forme di barbaneria nei rapporti.

Penso che la ripresa dell'inflazione possa essere un fattore di accelerazione della situazione di difficoltà?

È un pericolo che non va sottovalutato. Quello a cui stiamo assistendo è il frutto di alcuni aumenti tariffari e dell'aumento dei prezzi delle materie prime. Se l'impennata di dicembre del costo della vita dovesse rivelarsi duratura sarebbe messo seriamente in discussione il modello contrattuale del 23 luglio 1993 che come è comprensibile da parte di tutti può funzionare con un'inflazione bassa. Se riparte la spirale inflazionistica saranno anche più difficili politiche sindacali basate sulla solidarietà. L'inflazione non colpisce tutti allo stesso modo e spinge i più forti a provvedere solo per sé.

Il 1995 sarà anche l'anno del Congresso della Cgil e il tuo primo da segretario generale.

Sì, e la discussione congressuale deve cominciare subito, a meno che non prevalga la sciagurata ipotesi di elezioni anticipate. Il congresso dovrà servire a ridare una forte dimensione progettuale alla Cgil e a ricreare tutele condizioni possibili dell'unità interna senza mortificare né il pluralismo né la dialettica. Un congresso con queste caratteristiche aiuterebbe l'avvio di una fase costitutiva del sindacato unitario per la realizzazione del quale è in ogni caso indispensabile che con Cisl e Uil - una volta riconfermato l'interesse al progetto dell'unità - si risolvano compiutamente i problemi ancora aperti dell'autonomia e della democrazia sindacali.

DALLA PRIMA PAGINA

Quelle relazioni pericolose

tempo e cominci a preparare le scarpe adatte alla pedata Giuseppe Mandalari è da anni noto come uomo vicino alle cosche. Di lui si era occupato Giovanni Falcone che lo aveva arrestato. È stato anche condannato per favoreggiamento nei confronti di Leoluca Bagarella. Il ragioniere di Totò Rina è un esponente di primo piano di quel mondo affaristico-mafioso che ha garantito a Cosa Nostra coperture fondamentali soprattutto nell'aggiustamento dei processi come ha ben raccontato ieri sulla «Stampa» Francesco La Licata. Fatti può togliersi l'ultimo dubbio convocando Maurizio Gaspari che fra una manifestazione di piazza per Berlusconi e l'altra potrebbe utilmente informarsi al ministero su Mandalari e i suoi amici. O Gaspari sottosegretario agli Interni non si fida della serietà e della professionalità della Polizia di Stato? Ma la pedata di Fim è il luogo su cui si dovrebbe abbattere sono questioni di scarso interesse. Le intercettazioni telefoniche del servizio centrale operativo della polizia pubblicate ieri da molti giornali e in primo luogo da «Panorama» (con un servizio di Liana Milella e Sandra Rizza) confermano infatti la straordinaria capacità di inserimento politico delle cosche nelle postazioni del nuovo potere.

Prendiamo il caso del capogruppo dei senatori di Forza Italia Enrico La Loggia che ha smentito di aver mai visto e conosciuto Mandalari. Però ricorda che il ragioniere gli telefonò senza riuscire a parlargli per segnalargli una dichiarazione contro Forza Italia di Leoluca Orlando. Non dice però che un suo collaboratore Salvo Glorioso esattamente due ore dopo richiamò Mandalari per commentare le parole di Orlando. C'è un reato? No, c'è però una contiguità fra un certo mondo politico e l'universo affaristico-mafioso che rende naturale ogni tipo di rapporto, dalla segnalazione amichevole al voto. Possono nascere così i piccolissimi eredi di Salvo Lima. Cosa Nostra del resto è molto pragmatica. Non chiede a tutti gli uomini politici che sostengono un immediato scontro del suo appoggio. In primo luogo perché la mafia partecipa al voto per impedire ad alcune forze e ad alcuni uomini di vincere; poi perché il campo assai vasto dei suoi interessi non prevede necessariamente scambi immediati di favori né fedeltà «antimafiose». Ha raccontato a questo proposito Leonardo Messina all'Antimafia: «Bisogna vedere se il mio politico (n.d.r.) lotta contro la mafia a parole o nei fatti. Di solito tutti i politici salgono sul palco e dicono che sono contro la mafia, bisogna vedere nella realtà quello che fanno e gli accordi che hanno. In Sicilia chiunque sale sul palco è contro la mafia, un uomo politico che la sera era a cena a casa mia. I toni erano andati in comitato antimafia con la fascia ed era il primo».

I pentiti di mafia da un anno e mezzo a questa parte non sono più di moda. Ma grazie a loro abbiamo capito come funzionava il sistema mafia. Il verbale delle intercettazioni telefoniche di Mandalari è sotto questo versante esemplare. Di fronte alla scadenza elettorale tutto un mondo è entrato in fibrillazione suggerendo raccomandando selezionando candidati organizzando i festeggiamenti dopo la vittoria. Il senatore Scalone così saluta Mandalari: «Grazie grazie affermazioni di noi tutti e degli amici che avete collaborato».

La collaborazione degli «amici» è stato uno dei punti di scontro della scorsa campagna elettorale. Dopo il voto fu la stessa presidente dell'Antimafia Tiziana Parenti a gettare l'allarme sul pericolo di infiltrazioni mafiose dentro Forza Italia in Sicilia. Fu in quel caso messa a tacere e in effetti tacque. Così gli uomini e donne del Polo si sono potuti dedicare ad altre e più urgenti questioni e abbiamo avuto l'attacco ai giudici, il braccio di ferro nel governo sui pentiti e sul 41 bis (che con senile una cura carceraria adeguata per i boss) gli attacchi ricorrenti e intimidatori contro la procura di Palermo e il suo capo Giancarlo Casella. Un dibattito i cui fini a che non gli è stato impedito ha partecipato attivamente anche Totò Rina.

Ora bisogna sfuggire a due tentazioni. La prima è quella di dire sulla base delle telefonate di Mandalari che tutto il voto di destra in Sicilia è stato un voto mafioso. L'altra è quella di ritirarsi dall'affrontare questa questione per non favorire il vittimismo della ex maggioranza. C'è una strada maestra. Fatti tutti fuori Scalone preferibilmente pacificamente e senza calci laggiù ma non si fermi solo a lui. Forza Italia capisca che se sceglie la strada dell'odio ideologico del muro contro muro della crociata contro la sinistra deve fare molta attenzione ad alcuni «amici» e compagni di strada che non vedono l'ora di partecipare a questo safari che li appassiona da sempre.

[Giuseppe Caldarola]

DALLA PRIMA PAGINA

La sindrome

mo passo verso quel faticoso processo di distacco dalla Prima Repubblica processo cominciato nell'89 con la caduta del Muro di Berlino e che ha subito una fortissima accelerazione con l'inchiesta Mani Pulite del tribunale di Milano sullo scandalo di Tangentopoli. Un primo passo e non di più. Non prenderne atto oggi sarebbe da vendemmicianti. E soprattutto non prendere atto impedirebbe di guardare serenamente e scruolosamente a quella che è la strada più utile al paese per uscire dall'attuale impasse.

E qual è questa strada? Le elezioni subito come vogliono Alleluzza nazionale e Berlusconi o un governo di tregua come chiedono progressisti, popolari e la Lega di Bossi?

L'idea di andar subito alle elezioni evidentemente ha un suo fascino. Lo scuro se ha finito in parte per scaturire anche alcuni editori stimo

come Paolo Franchi di *Il Corriere della Sera*. Scrive Franchi: «Meglio molto meglio predisporre a un confronto elettorale probabilmente inevitabile piuttosto che incastrarsi in tentativi sempre più zantini per evitarlo».

Peccato che questo ragionamento - solo apparentemente sensato - non tenga minimamente conto dell'emergenza economica e democratica in cui è precipitato il nostro paese. Andare alle elezioni - a marzo o a giugno non cambia - significa impegnarsi in una campagna elettorale da cui si è già per i conti economici svuotato la nostra democrazia, visto il tono e l'aggressività con cui Berlusconi punta a spaccare in due il paese. Senza peraltro avere nessuna garanzia che il risultato delle nuove elezioni - visto il sistema con cui si vota - garantisca a da solo la governabilità necessaria alla gravità del momento.

Ora infatti l'Italia sta attraversando una fase di transizione della cui massima regola è quella spiccano su tutti due problemi drammatici che hanno bisogno per essere risolti del massimo consenso possibile: un bisogno che certo non verrebbe soddisfatto da elezioni anticipate. La spirale del debito pubblico, la riforma costituzionale dello Stato e del governo.

Pensare che si possa davvero affrontare con coraggio la lotta al debito pubblico, ai famosi due milioni di miliardi di debiti - viste tutte le implicazioni sociali che ci sono - con una nota del paese contro l'altra significa ingannare se stessi e gli elettori. Non c'è schieramento che disponga delle forze e del consenso per sostenere da solo il peso di questo indispensabile risanamento. Ecco allora l'utilità di un governo di tregua di un governo tecnico-politico ed ecco spogliata anche l'insistenza con cui progressisti, popolari e leghisti cercano di convincere Forza Italia a superarle la sindrome Berlusconi per impegnarsi in un patto autentico e informato.

Non è di altra parte c'è una meta del paese che possa imporre all'altra metà le regole di una democrazia maggioritaria. Qui ho ragione Sergio Romano quando scrive sulla «Stampa» che un Parlamento incapace di fare le riforme se non sotto la spinta del referendum mi

sce per apparire un Parlamento impotente e screditato. E ha ragione il ministro Giuliano Urbani quando parla di assemblee costituenti come cura contro le polemiche e la sfiducia crescenti che creano un clima sudamericano. È ancora più convincente ci pare la proposta avanzata dal politologo Giorgio Galli «Assembleando le proposte istituzionali della commissione bicamerale della scorsa legislatura e quelle funzionali di una ricerca della fondazione Agnelli» si potrebbe costruire entro un anno la «Repubblica delle Regioni». Questo Parlamento potrebbe esprimere una commissione ad hoc sul modello di quella del '75 (numero dei membri) che definisca la Costituzione attuale nella Costituzione del 1946.

Chissà se la Befana porta consiglio anche ad Arcore. Una parzialmente e crescente situazione conflittuale rischia di paralizzare il nostro sistema politico e rischia di emarginarci dal resto dell'Europa. È questo che Berlusconi vuole? Se è questo che vuole, e sarò osato far di tutto per impedirglielo.

[Carlo Roggnoni]

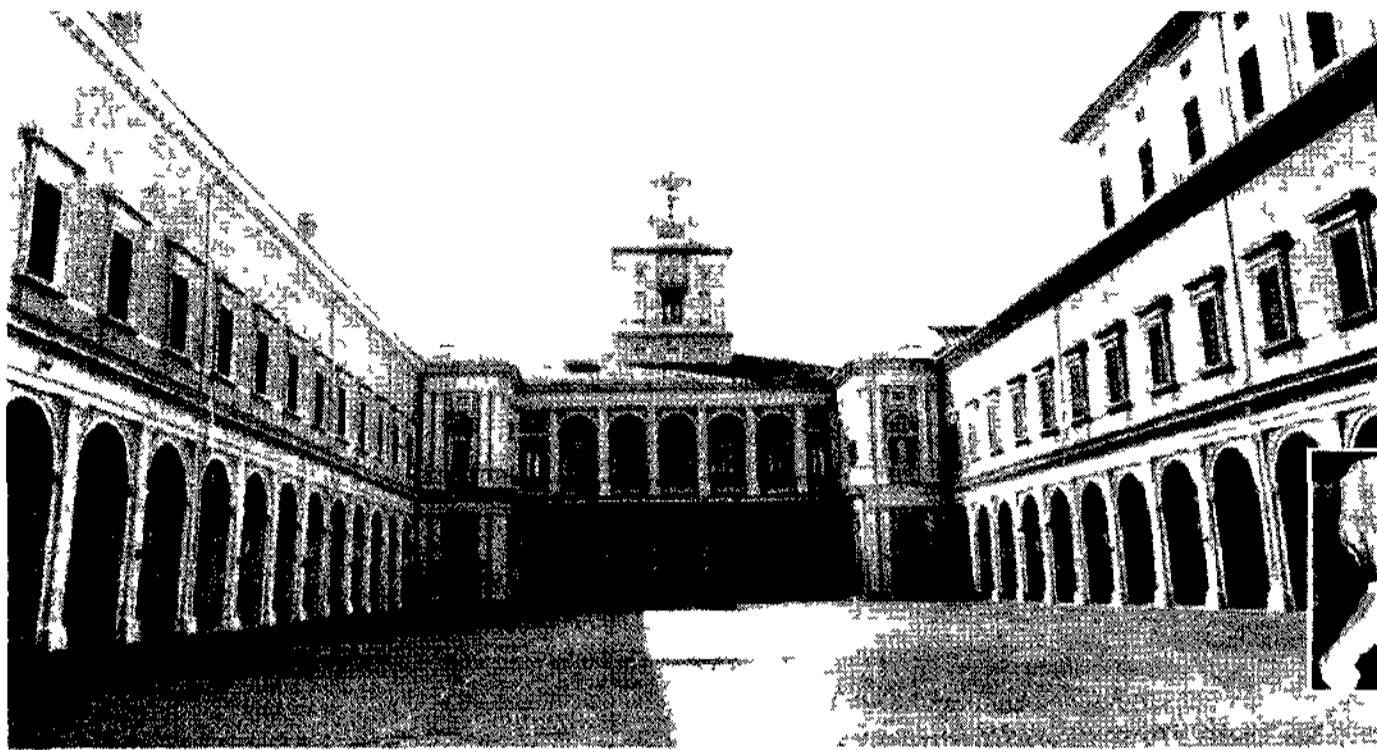
L'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Vicedirettore: Giuseppe Caldarola
Responsabile: Antonio Zito
Vicedirettore: Massimo Mucchetti
Vicedirettore: Bianca Senese
Tiratura: 142.000 copie
Distribuzione: 100.000 copie
Abbonamenti: 1.200.000 lire
Distribuzione: 1.000.000 lire
Materiale: 200.000 lire
Spese di pubblicità: 200.000 lire
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

«Anch'io ho commesso un errore. Non ho mai usato la brillante Linetta».
Frase dell'esperto Rock nella pubblicità degli anni Sessanta a

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Fini e Previti a testa bassa contro Scalfaro. Il Cavaliere «disposto a tutto». Ma Mastella chiede ragionevolezza

Silvio e l'Avvocato Una storia a zig-zag di stima e di gelo



Il cortile del Quirinale



Rodrigo Pa s

DARIO VENEGONI

MILANO In una pausa dello scontro istituzionale attorno al Quirinale il presidente della Fiat l'altra sera è tornato a salire le scale di Palazzo Chigi per incontrarsi con Berlusconi. Un percorso noto per l'avvocato Gianni Agnelli che quel palazzo frequentava da decenni.

letta venuta clamorosamente alla luce già nell'aprile scorso alla prima uscita parlamentare della nuova maggioranza. Il presidente della Fiat chiamato a partecipare come senatore a vita alle votazioni per la nomina del presidente di Palazzo Madama si schierò per la conferma di Giovanni Spadolini al quale Berlusconi contrappose Carlo Scognamiglio. In una pausa delle votazioni Agnelli andò a parlare a un convegno confindustriale a Verona beccandosi un clamoroso e inatteso coro di contestazioni della platea degli imprenditori italiani decisi in quella occasione nel sostegno al candidato delle destre.

«La tregua di Maroni? Bocciaata» Il Polo dice no e minaccia lo scontro finale

L'incubo del «Polo» si chiama «governo del presidente» per Berlusconi è «un colpo di Stato» per Fini «un golpe bianco». Previti minaccia «Scalfaro si assumerebbe una responsabilità molto seria bocciaare il governo del presidente significa bocciaare il presidente». La compattezza dell'ex maggioranza scricchiola. Mastella è disponibile alla «tregua» proposta da Maroni fino al congresso leghista (metà febbraio). E lunedì riprendono le consultazioni.

rebbe una responsabilità politica molto seria e «una bocciaatura in Parlamento del governo del presidente» sarebbe una bocciaatura del presidente. Insomma l'attacco al Quirinale si va intensificando di ora in ora e non è chiaro quali conseguenze porterà. Tu ha visto il Cavaliere in queste ultime ore, ne ha ricavato l'impressione di un uomo «disposto a tutto» per non lasciare palazzo Chigi. Davvero Berlusconi vuol trasformare una crisi politica pur drammatica in una crisi istituzionale senza ritorno forse addirittura con connotati apertamente eversivi? Ed è possibile che su questa linea - a testa bassa contro la Costituzione e contro la presidenza della Repubblica fino all'appello esplicito al «boicottaggio» di qualsiasi governo dovesse nascere - Forza Italia resti compatte fino alla fine?

pressoché impossibile che Berlusconi accetti. Ma la sortita di Formigoni si inserisce fra i molti segnali a sfavore del precipitare della crisi verso le elezioni e tenta in extremis di lanciare al presidente dimissionario una ciambella di salvataggio.

Governo del referendum

D'altro canto compagno nel polo le prime crepe. E i cristiani democratici sembrano tradire qualche perplessità sul successo della «linea dura» decisa dall'ex maggioranza. Mastella raccoglie la proposta di Maroni ribadita anche ieri una «tregua» fino ai congressi di An e della Lega (quest'ultimo si aprirà il 11 febbraio) per verificare la possibilità di «salvare la legislatura». «A differenza di altri - dice Mastella al Gazzettino - sono convinto che la posizione di Maroni sia politica non un gioco delle parti. Ferma restando la nostra intenzione di andare alle elezioni se vi fossero le condizioni perché Maroni porti alle logiche conseguenze il suo dissenso non vedrei con ostilità l'idea di consentire lo svolgimento del congresso di An e della Lega». Spiega Maroni «Io credo che tutti ora dovrebbero fare un passo indietro e lasciare alla grande opera e alla saggezza del presidente della Repubblica la gestione di questa crisi». Fini boccia risolutamente. Ma se Mastella concludesse anche questo invito che Maroni pone a corollario della proposta di «tregua» nel fronte del «voto subito» si aprirebbe una breccia significativa.

È probabile che tutti questi fermenti siano destinati a crescere e a moltiplicarsi quando la crisi entrerà nella fase decisiva della prossima settimana. Non solo fra martedì e mercoledì la Corte costituzionale dovrebbe esprimersi sull'ammissibilità dei referendum e di quello elettorale in particolare. Perché - come hanno ben capito i «falchi» del polo - di fronte ad un referendum elettorale diventa arduo sciogliere il Parlamento intanto perché il referendum sarebbe di un anno e poi e soprattutto perché il nuovo Parlamento nascerebbe già virtualmente delegittimato. «Dietro la posizione di Scalfaro - avverte il vicecoordinatore di Forza Italia Valducci - può essere magan l'attesa della Corte costituzionale». E Fini incalza «La nostra posizione non cambia se pure i referendum venissero ammessi bisogna votare subito».

Lunedì il «polo» torna a riunirsi. Fini nell'annunciare il vertice rievoca la sua telefonata a Cossiga ricandando l'impressione che l'ex capo dello Stato «sia disponibile a guidare un esecutivo solo in caso di un governo di larga intesa al quale noi non siamo disponibili. Vera o falsa che sia l'impressione di Fini Cossiga non è il solo candidato a palazzo Chigi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA La crisi è come sospesa in un silenzio inerte degli ultimi giorni di vacanza. Gli eserciti schierati giurano sulla propria compattezza e ripetono meccanicamente le mossa mandate a memoria in attesa dello show down che da lunedì dovrà portare comunque allo scioglimento della crisi. Le incognite sono tante e tali che ogni previsione può convivere con il suo opposto. Né d'altra parte l'alternativa è secca come qualcuno vorrebbe far sembrare: elezioni a marzo o governo «senza limiti di tempo».

L'incubo da parte di Scalfaro. A quel punto infatti la situazione si capovolgerebbe se in queste settimane la compattezza del «polo» ha la volontà come una calamita verso l'area degli indecisi (per esempio i «dissidenti» del Carroccio) nel momento in cui al Quirinale verrà chiamata l'alta personalità incaricata di formare il nuovo governo. Il «governo del presidente» ad attente consensi o per lo meno ad insidiare la tenuta del «polo».

Pressing su Lega e Ppi

Il fuoco di «barramento» sul Quirinale da parte dell'ex maggioranza si spiega proprio così. Berlusconi sostiene che «il governo del presidente è un colpo di Stato» e prontamente a «sostenere una battaglia durissima». Per Previti Scalfaro deve fare attenzione perché «si assume

Il fuoco di «barramento» sul Quirinale da parte dell'ex maggioranza si spiega proprio così. Berlusconi sostiene che «il governo del presidente è un colpo di Stato» e prontamente a «sostenere una battaglia durissima». Per Previti Scalfaro deve fare attenzione perché «si assume

Urbani e Valducci affiancano Previti al vertice. L'uomo Publitalia: «Non chiamatemi plenipotenziario»

Forza Italia sogna le urne, si rivede Dell'Utri

Il coordinatore nazionale di Forza Italia Cesare Previti sarà affiancato da due vice: il ministro Giuliano Urbani in rappresentanza dell'ala moderata e da Mario Valducci l'ex tesoriere. Ma a organizzare il movimento del Cavaliere torna Marcello Dell'Utri il potente presidente-amministratore di Publitalia che curò la campagna elettorale di marzo. Angelo Codignoni lascia la guida dell'Associazione nazionale dei club.

l'alange di fedelissimi (gli agenti di Publitalia e Programma Italia) che avevano setacciato lo stivale alla ricerca di candidati di alleanze e di consenso? Ma si sa ascisso a Palazzo Chigi il Cavaliere preferisce tenerlo in azienda accanto al fedelissimo Fedele Confalonieri suo successore sulla poltrona di primo dentissimo dell'impero del biscione. Lui rispose alla Gambaldi con una franca premessa «È un errore mio obbedisco».

L'amico di Silvio

Si lui che di Berlusconi è amico fin dagli anni dell'università (laura in giurisprudenza come il Cavaliere) non aveva nascosto i di s'appunto sincero per la delusione patita. Tanto che al giornalista che gli chiedeva cosa avrebbe preferito fare da grande confidò «Ho due risposte. La prima è scegliere quello che mi dice Berlusconi. La seconda è scegliere la politica. Non per un fatto di potere. Io non volevo fare il segretario politico di Forza Italia che deve essere Berlusconi. E lui il capo il leader totale. Io

avrei organizzato una rete solida forte determinante per dare a lui uno strumento solido per fare politica. Io non volevo fare la star come tutti i segretari io avevo anche lavorato in silenzio».

Ma un mese dopo come nelle favole il sogno è diventato di nuova realtà. Si il leader massimo sente che il momento della battaglia sta per scocciare e raduna i generali. Quelli con le grucce di ministro come Previti (Difesa) e Urbani (Pensione pubblica) e quelli in doppio pectore come Dell'Utri che alla passione dei libri aggiunge quella per la politica e per l'organizzazione. Sia chiaro formalmente non ha il curriculum. Ufficialmente sarà una specie di consulente esterno. Ma nei fatti sarà il plenipotenziario del leader assoluto anche se lui nega. «Non è vero che sono il plenipotenziario. Non ho alcun incarico all'interno del movimento. Ho messo a disposizione l'esperienza che ho fatta in una precedente campagna elettorale nel caso ce ne sia un'altra».

La sua posizione politica tra le

diverse anime del movimento? Protagonista e propugnatore dell'Associazione del buon governo» (si proprio quella di Urbani) e da scommettere che Dell'Utri lavorerà da cerniera. Una sua autodefinizione? Eccola «Strettamente in collo con il Polo della Libertà e sono per l'affermazione e il rispetto delle libertà. Poi come dice anche Doti sono convinto che il partito popolare dovrebbe essere nel polo della libertà. E non viceversa come dice Buttiglione».

Ma ormai non è più tempo di strategie raffinate. Forza Italia si sta muovendo compatto con un solo obiettivo le urne. Il «cardinale» lo sa benissimo il suo ruolo è tornare nel suo studio attico di Milano e riprendere a studiare la carta geografica che non ha mai fatto togliere dal muro. Un'Italia di vista per collegi. Da conquistare lascia agli altri l'imbarcazione della schermaglia politica. A Previti o al nuovo vice coordinatore azzurro di fresca nomina Mario Valducci che ribadisce «Il ricorso alle elezioni anticipate è il modo più cor

retto di interpretare il nuovo sistema elettorale ed il nuovo modo di fare politica che ha introdotto e che fa di Forza Italia la locomotiva che porterà il paese dalla prima alla seconda repubblica». «Certo - aggiunge - quella elettorale è una partita tutta da giocare anche per noi ma la riteniamo la strada giusta per una maggiore chiarezza che faccia uscire dal palcoscenico».

Silenziosa partenza

In vent'anni la presidenza di Forza Italia non ha sancito solo grandi vittorie. Ha definito anche silenziosamente la sua uscita di scena. Come quella di Angelo Codignoni ex manager Fininvest mandato a organizzare con il terrore fortune e tante polemiche l'Associazione nazionale club di Forza Italia. Che in sua posizione fosse ormai debolissima come un parafango sempre più staccato era noto. Anche all'interessato che da qualche mese ormai si stava preparando l'abbandono. Si mette in proprio e se ne andrà in Francia. Dove era stato per anni a curare la ritirata - trasformata in disfatta - da «Le Cinque» ossia l'entourage di Cavaliere sulle antenne. E Dell'Utri che gli subentrerà? Nessuno sa sorpresa passa al vice. E Fabio Minoli il testimone rovente dei club dei fan del Cavaliere.



MICHELE URBANO

MILANO Il falco la colomba e il cardinale. Che per le fortune del Cavaliere e per l'anagrafe sono Cesare Previti Giuliano Urbani e Marcello Dell'Utri un avvocato un professore e un manager. Si Forza Italia si prepara allo scontro finale. Parola d'ordine «Al voto al voto». È d'accordo il portavoce e azzurro Antonio Togni? Sì e no. «Non esageriamo la portata della decisione (che ha un significato tutto operativo prepararci alle elezioni amministrative). Non alle politiche? «Se ci saranno» anche. Punto e basta.

Salvo ricordare che il comitato di presidenza di via dell'Umiltà ha ufficialmente deciso di nominare tre comitati uno organizzativo uno elettorale e uno per la gestione della crisi. E che al coordinatore Previti si affiancano due vice: Giuliano Urbani con delega al programma e l'ex tesoriere Mario Valducci (già manager Fininvest) che si occuperà di organizzazione. Naturalmente in cima alla piramide della presidenza del movimento è Silvio Berlusconi. Ovvio sarà presente in tutte e tre le commissioni.

E Marcello Dell'Utri il potente presidente e amministratore delegato di Publitalia - ossia la concessionaria - miliardaria della pubblicità Fininvest? Dopo aver tentato l'ambasciata con l'ex alleato Umberto Bossi è tornato a casa a Milano a festeggiare con amici il ritorno alla politica. Già non era un nuovo che lui scivolasse per tornare nell'agone della politica. Non era stato forse lui a organizzare la vittoriosa campagna di marzo? Non era forse stato lui cervello e guida della

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Intervista al capogruppo progressista di Montecitorio
«Si farà un nuovo esecutivo, sarà autorevole ed aperto»

«Contro Berlusconi la maggioranza c'è»

Berlinguer: «Chi grida al golpe prepara un salto antidemocratico»

Il presidente dei deputati progressisti Luigi Berlinguer: «Esiste già una maggioranza contro Berlusconi e contro le elezioni immediate...»

esiste una maggioranza contro il ricorso ad elezioni immediate... Quanto questi due dati (ecco che torno alla disinformazione) vengono regolarmente richiamati dall'informazione politica?



Luigi Berlinguer, capogruppo dei Progressisti alla Camera

An e Forza Italia portano carbone al sindaco di Milano Marco Formentini

Fronte della gioventù, An e Forza Italia hanno portato ieri del carbone al sindaco leghista di Milano Formentini... «Portiamo il carbone - ha detto De Corato - a un sindaco che non c'è; che viene pochissimo in consiglio comunale e che vuole consegnare la città alle sinistre».

GIORGIO PRAGA POLARA

ROMA Con la malattia di Scalfaro i tempi della crisi si sono allungati. Un bene o un male? Luigi Berlinguer non ci sta a dare una risposta secca... «Per un verso - ragiona nel suo studio di presidente dei deputati progressisti - si è cercato di sfruttare il forzato rinvio del secondo ciclo delle consultazioni per un'opera di disinformazione a volte staccata...»

Già, ma quale governo? Da chi composto, e da chi presieduto? La gente s'interroga, ed ha diritto a risposte inequivocche e rapide proprio per parare i rischi alarmistici.

Solo dopo l'imminente nuova fase che mi auguro rapida di consultazioni e di verifiche sarà possibile definire con certezza l'isonomia di composizione e base parlamentare del nuovo governo... «La scelta spetta a Scalfaro...»

Un'aggressione contro di noi e contro popolari e leghisti Palazzo Chigi? La scelta spetta a Scalfaro. Noi non abbiamo pregiudizi verso alcuno»

La scelta spetta a Scalfaro. Per quanto ci riguarda nessuna pregiudiziale né per Cossiga né per molti altri nomi che circolano... «D'accordo, le nuove regole sono compito del Parlamento, ma il governo non può tirarsi fuori».

No il suo compito sarà quello di favorire un clima di tregua nel conflitto politico appunto perché il Parlamento possa legiferare presto e bene... «D'accordo, le nuove regole sono compito del Parlamento, ma il governo non può tirarsi fuori».

Ma non sarà questo un programma un po' troppo ambizioso? Non si rischia così di alimentare nuove illusioni o, peggio, nuove delusioni? Non credo ci siano alcune questioni che vanno affrontate e risolte subito occupazione crisi finanziaria alcune delle regole Altri problemi potranno essere avviati a soluzione...

Cominciamo da quest'opera di disinformazione. In che cosa è consistita, e perché?

«Voglio dirlo molto francamente: si sono date impressioni e trasmesse notizie non corrispondenti al vero nel tentativo di creare un clima di incertezza sui possibili sbocchi della crisi e sulle stesse sorti del Paese, un clima che da molti viene vissuto addirittura con angoscia...»

Non importa insomma se tutto ciò non avverrà. Conta il messaggio. Ma l'Italia corre davvero, secondo te, un pericolo autarkico?

L'Italia repubblicana ha già altre volte superato durissime crisi della sua democrazia e lo ha saputo fare sempre con una vitalità straordinaria... «La destra Berlusconi in testa risponde sempre con slogan che vogliono ingenerare disorientamento...»

Vuol dire che un governo «chiuso» non sarebbe auspicabile?

«Voglio dire esattamente questo. Ma voglio soprattutto dire un'altra cosa: quel che non mi pare possa essere evocato in dubbio è che una maggioranza esiste già sia alla Camera e sia al Senato...»



Mario Peginelli

«L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo. Titoli urlati e indignazione contro Scalfaro Peginelli mette l'elmo e fa guerra al Quirinale

C'era una volta L'Informazione. Ricordate il giornale miliardario di Mario Peginelli? Be' ora si è messo a spalleggiare in maniera furbonda il Cavaliere... «L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo. Titoli urlati e indignazione contro Scalfaro...

STEFANO DI MICHELE

di attacchi al capo dello Stato che fa apparire il Giornale di Vittorio Feltri «mazziero» primo della stampa filo-berlusconiana... «L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo...

Michellini ora e sempre

A quale giornale al mondo ad esempio può venire in testa di interverare nel giro di quindici giorni per ben tre volte Alberto Michellini? Be' a quelli dell'Informazione la cosa non sembra proprio un'impresa... «L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo...

Insulti a Scalfaro

Ma il livore che Peginelli mette nella polemica contro il capo dello Stato non si era ancora mai visto in giro... «Insulti a Scalfaro»... «L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo...

Viva viva Bertinotti

Gli unici dell'opposizione che sembrano non dispiacere a Peginelli sono quelli di Rifondazione comunista... «Viva viva Bertinotti»... «L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo...

ROMA Dev'essere la sfida dei giornali che nascono in Italia ma vogliono travestirsi da inglesi... «L'Informazione» sembra diventata l'organo ufficiale del Polo...»

La carriola del Pendy

Fa la carriola tardo democristiana

VERSO UN NUOVO GOVERNO.

Il leader del Ppi: «L'altro modo di allearsi è alla Mussolini e i popolari scelgono di stare dalla parte della democrazia»



Rocco Buttiglione

Mimmo Chianura/Agf

ROMA. Rocco Buttiglione, il leader dei Popolari è fiducioso. Un governo ci sarà e sarà un governo che farà molte cose: l'antitrust, la riforma delle pensioni, la manovra economica, la riforma elettorale. Le elezioni anticipate? «Non le vedo dietro l'angolo e votare in queste condizioni sarebbe un golpe bianco», risponde. Buttiglione riconferma la sua intenzione di allearsi con il Pds e di ripetere l'esperimento di Brescia anche in caso di elezioni politiche. «Avrebbe fatto così anche De Gasperi. Di fronte alla deriva autoritaria i moderati e la sinistra devono allearsi per ripristinare un sistema di regole».

Anche il Corriere della Sera ieri ha scritto che è «meglio votare». Lei cosa pensa?

Penso che esiste in Parlamento una maggioranza contraria alle elezioni anticipate e penso che questa maggioranza si coagulerà nel sostegno ad un governo che farà le cose di cui il paese ha bisogno.

Che sono?

La manovra economica, la riforma delle pensioni, un regolamento dell'informazione che realizzi le condizioni minime per andare alle elezioni in condizioni di parità fra le forze politiche, una riforma delle regole elettorali. Queste cose vanno fatte subito. C'è una maggioranza nel Parlamento che ha compreso questa necessità e quindi un governo si farà. Non vedo elezioni anticipate dietro l'angolo. Le aggiungo che secondo me sarebbe un golpe bianco andare a votare in queste condizioni.

Un governo che, stando al programma che lei ha elencato, a tutte le cose necessarie da fare, prevede forte e di lunga durata.

Non so quanto lungo, certamente lungo quanto è necessario. Perché le cose che ho elencato sono molto necessarie. Voglio aggiungere che sono preoccupato di un atteggiamento della stampa - di una parte della stampa - che mi pare insensibile alle grandi questioni che le ho dette.

A chi allude?

A chi di fronte al fatto che senza la riforma delle pensioni la manovra economica non serve a

«Il vero golpe sarebbe votare ora» Buttiglione: «Con la sinistra, come farebbe De Gasperi»

Di fronte alla deriva autoritaria i moderati e la sinistra devono allearsi per ripristinare un sistema di regole

RITANNA ARMENI

L'ho sempre detto. E ho fatto anche un ragionamento. L'area moderata in Italia può aggregarsi in due modi: al modo di De Gasperi o al modo di Mussolini. I popolari fanno parte dell'area moderata e vogliono aggregarsi al modo di De Gasperi. Siamo quindi alternativi alla sinistra in un confronto civile. Ma se qualcuno tenta di aggregare l'area moderata con modalità più vicine a quelle di Mussolini per condurre un confronto senza regole - e non mi riferisco ad Alleanza nazionale, ma ad una parte di Forza Italia - noi diremo a chiare lettere che siamo contrari e costruiamo un'alleanza con la sinistra. Un'alleanza tra forze di pari dignità che trovano un ragionevole accordo su un programma per il paese e per bloccare questa deriva autoritaria.

Se c'è chi dice maggioritario e pensa alla dittatura noi siamo contro. Li fermeremo

E che cosa dice a chi nel suo partito è contrario a questa alleanza? A Formigoni, per fare nomi?

Ma lei sa meglio di me come funziona la stampa. Se si pongono delle domande del tipo: sei d'accordo con una scelta ideologica di alleanza con i comunisti? Un Popolare risponde di no. Anchio risponderei di no. Ma se si chiede ad un Popolare: di fronte ad una deriva autoritaria di destra ti alleeresti con la sinistra democratica? sfido a trovarne uno che risponda di no. Insomma nei sondaggi prima di guardare la risposta bisogna guardare la domanda.

La sua comunque è una rispostaabile. Quindi lei mi dice che Formigoni sarebbe disponibile ad un'alleanza con il Pds anche nelle elezioni politiche?

Questo lo deve chiedere a Formigoni. Io le dico che i Popolari se devono scegliere fra allearsi con la sinistra democratica o sa-

niente, i mercati la bocceranno risponde: «me ne frego». A chi di fronte al fatto che senza la manovra bis, riparte l'inflazione, anzi sta già ripartendo, risponde ancora: «me ne frego». E di fronte al fatto che i tassi diventeranno ancora più alti e la ripresa economica sarà strangolata risponde ancora: «me ne frego». A che cosa è dovuto questo atteggiamento?

Al fatto che alcuni organi di informazione usano la faziosità di

destra come un tempo si usava la pomografia. Una donna nuda in copertina, una volta, faceva salire le vendite dei settimanali. Ora qualcuno pensa che con il «me ne frego» in prima pagina può far salire le sue quotazioni. Lei sa ovviamente di aver destinato pronto all'alleanza con il Pds in caso di elezioni politiche. Che cosa risponde agli scandalizzati?

Che sono io ad essere sorpreso.

Il leader pds: «Al paese serve un governo». Bordate del Ccd contro il segretario del Ppi

D'Alema: «No al voto anche se siamo pronti»

«Non temiamo il confronto elettorale, ma ribadiamo le ragioni per cui votare adesso sarebbe dannoso per il paese». Massimo D'Alema richiama le difficoltà economiche, l'imbarbarimento della vita politica, il diritto del Parlamento a votare per un altro governo. Il leader della Quercia auspica che sia scelta da Scalfaro una personalità fuori dai partiti ma anche dal Parlamento. Intanto Ccd e An attaccano Buttiglione per l'ipotesi di alleanza col Pds.

FABIO MINIKEL

ROMA. Massimo D'Alema si è convinto dell'ineluttabilità di andare subito alle elezioni? Così fanno ritenere i commentatori di alcuni quotidiani alle ultime dichiarazioni del leader della Quercia e alle ipotesi di alleanza, in caso di elezioni, tra Pds e centro. Ma è proprio così? «Noi abbiamo sempre detto - spiega D'Alema - che non abbiamo paura di una verifica elettorale, che non riteniamo affatto che questa debba risolversi in un altro successo di Berlusconi. E questo andiamo ripetendo adesso». A questo punto il segretario del Pds condensa in tre punti le ragioni che lo inducono a ritenere dannoso per il paese elezioni immedie. Le ragioni economiche, anzitutto. «Giovedì, da Maurizio Costanzo, ho parlato del rischio di una rottura di bilancio, al punto che non si potrebbero neppure pagare gli stipendi. Leggo che

in un'intervista all'Espresso, l'economista Paul Samuelson associa la situazione dell'Italia berlusconiana al caos finanziario del Messico. È incredibile che di tutto questo non si discuta». C'è poi un rischio di ingovernabilità, chiunque vinca le elezioni. Si andrebbe allo scontro in un clima di imbarbarimento della vita politica, senza la minima base di riconoscimento reciproco. E ancora, c'è una questione di principio: una minoranza non può impedire che si faccia un governo.

Parlamento sovrano «Non è vero, come sostiene qualche commentatore - nota D'Alema - che il sistema maggioritario abbia cambiato la Costituzione. Il Parlamento è sovrano, ha il diritto di votare un altro governo. Il capo dello Stato ha il dovere di definirlo un incarico». Se l'esecutivo ottiene la fiducia, go-

vema. Se no, porta il paese alle elezioni. «Certo - ammette il leader della Quercia - se il 47 per cento del Parlamento fa l'ostruzionismo, non si potranno fare le riforme istituzionali. E si andrà abbastanza presto alle urne. Ma qualcuno se ne assumerà la responsabilità davanti al paese». Ma come dovrà essere il nuovo governo? «Lunedì chiederemo a Scalfaro di dare l'incarico a una personalità di sua fiducia, scelta fuori dai partiti e anche fuori dal Parlamento. Dovrà costituire il governo e venire in Parlamento, senza trattative». Quanto alla presenza di esponenti politici nella compagine, D'Alema sostiene che più la maggioranza è ristretta, più il governo deve essere sganciato dai partiti. Non sono necessari, insomma, i politici al vertice dei ministri. Se si ritiene che debbano essere tutti esterni, nessun problema per il Pds. Questo, insomma, è un problema secondario. Il programma? «Minimo, d'emergenza. Interventi sulla crisi finanziaria, legge elettorale regionale, disciplina televisiva».

Tiene ancora banco, nei commenti della giornata, la disponibilità di Rocco Buttiglione a un'alleanza elettorale con il Pds. Anche a questo proposito, D'Alema ridimensiona il clamore dell'episodio, ricordando che sin

dal luglio scorso, data della sua elezione al vertice del partito, viene sostenendo che l'asse di un governo alternativo a Berlusconi e al suo polo è il centro-sinistra. La novità sta semmai nel fatto che questo progetto stia ottenendo un'eco positiva. Proprio di qui discende uno scenario politico diverso rispetto a marzo, che la ritenere infondati i calcoli e i sondaggi su un rinnovato plebiscito pro Berlusconi. Grande agitazione, invece, per le ultime dichiarazioni del segretario dei popolari in altri settori politici. A cominciare dai cristiano democratici.

Torna indietro

Comincia il leader del Ccd, Pierferdinando Casini, che invita Buttiglione a tornare indietro, a «non dissipare l'identità dei cattolici democratici in un abbraccio con il Pds perché con la ripicca non si fa politica». Con il consueto stile, Casini rammenta al leader di piazza del Gesù una recente cena con Berlusconi e fa riferimento ad una bozza di accordo stipulata dai ministri Mastella e Urbani con Sanza, esponente del Ppi. «Non cerchiamo nessuna spaccatura nel Ppi - promette - anche se apprezziamo le battaglie coraggiose di amici come Formigoni e Sanza. Ma la dissimulazione nel fronte progressista dell'identità del Ppi - conclude

Casini - sarebbe la vittoria postuma della Bindi e di Mastella». Rincarà la dose Mastella: «Mi auguro che la svolta filo-Pds del Partito popolare sia solo un brutto sogno... la nostra scelta di lasciare la Dc è stata quasi profetica». A parere del ministro berlusconiano una conferma della «svolta» di Buttiglione «provocherebbe una scissione nei gruppi parlamentari e soprattutto una forte emorragia elettorale». Un altro notevole accasato al Ccd, il vicepresidente del Parlamento europeo Sandro Fontana, accusa il Pds di celare «l'inducibile tendenza alla conquista del potere prescindendo, secondo una logica leninista, dal libero voto degli elettori».

«Abbandonate il partito»

«I cattolici devono abbandonare il sofista di Gallipoli al suo destino cauto-comunista». Il truci appello viene da Publio Fiori, l'ex dc passato ad Alleanza nazionale, ministro dei Trasporti nel governo dimissionario. Un altro esponente di An, Maurizio Gasparri, diagnostica al segretario dei popolari una sorta di strabismo politico. «Buttiglione - sostiene il sottosegretario all'Interno - dice e scrive saggiamente che l'area moderata ha bisogno di una nave da costruire tutti assieme, ma poi sceglie le aperture a sinistra. La Berlusconi-fobia



Massimo D'Alema

Aurimma/Lineapress

Lady Golpe si candida? An smentisce imbarazzata

«Stupore» del Msi-An per la notizia, «prima di alcun fondamento» (come recita una nota del partito - di una prossima candidatura di Donatella Di Rosa (alias Lady Golpe) nella lista di Alleanza nazionale in provincia di Grosseto. In un comunicato della federazione grossetana si ribadisce che «i futuri candidati di Alleanza nazionale non potranno che essere espressione della volontà dei locali militanti ed iscritti ad An nel quadro delle leggi intese con le altre forze politiche che si riconoscono nel polo della libertà e buon governo, sentiti i rappresentanti delle categorie e delle

associazioni operanti nel territorio». Nel comunicato si prende atto inoltre, «con soddisfazione, della immediata smentita data dall'on. Rauti al tentativo della Di Rosa di gratuitamente coinvolgerlo nella vicenda». Insomma, per la signora che ha fatto tremare generali e colonnelli, che ha riaperto il caso della morte del fascista Nardi, ora si apre un'altra telefonata che si annuncia piena di colpi di scena: quella elettorale.

lire come ruota di scorta sul carro di una destra illiberale, scelgono l'alleanza con la sinistra democratica.

Ne è proprio sicuro? Sa come faccio io a scegliere? Mi domando: che cosa farebbe al mio posto De Gasperi? Che cosa farebbe Kohl? Io credo che sarebbero alternative alla sinistra democratica in un sistema di regole democratiche, ma davanti ad una deriva pericolosa per la democrazia chiederebbero alla sinistra democratica un'alleanza per fermare le scelte autoritarie. Non avrebbe fatto così De Gasperi?

De Gasperi ha fatto così, anzi si è alleato con i comunisti. Ma lei è sicuro fine in fondo di questa scelta?

Se Berlusconi mi offre la possibilità di costruire un centro democratico in Italia io ci sarò in quel centro. Ma se c'è chi dice «maggioritario» e pensa alla dittatura e al potere personale noi siamo contro. Li fermeremo. E li fermeremo insieme alla sinistra democratica.

Formando una nuova maggioranza. Ma lei sa benissimo che le forze di governo oggi dicono che non ci sono i numeri sufficienti per un governo alternativo a quello di Berlusconi e Fini. Che cosa risponde?

I conti intanto dicono che c'è una maggioranza contraria alle elezioni.

Che però non è necessariamente una maggioranza di governo.

Io continuo a sperare che ci sia un ripensamento anche in Forza Italia. Se Forza Italia accetta questa prospettiva ha il diritto di proporre un suo candidato per la guida del governo essendo il partito di maggioranza relativa. Aggiungo che sarebbe positivo che questo partito non si estraniasse dal processo di transizione che stiamo vivendo. Ma non può ricattare dicendo che quello che non va bene a lei non si può fare.

Ma lei ha qualche nome per la presidenza del Consiglio?

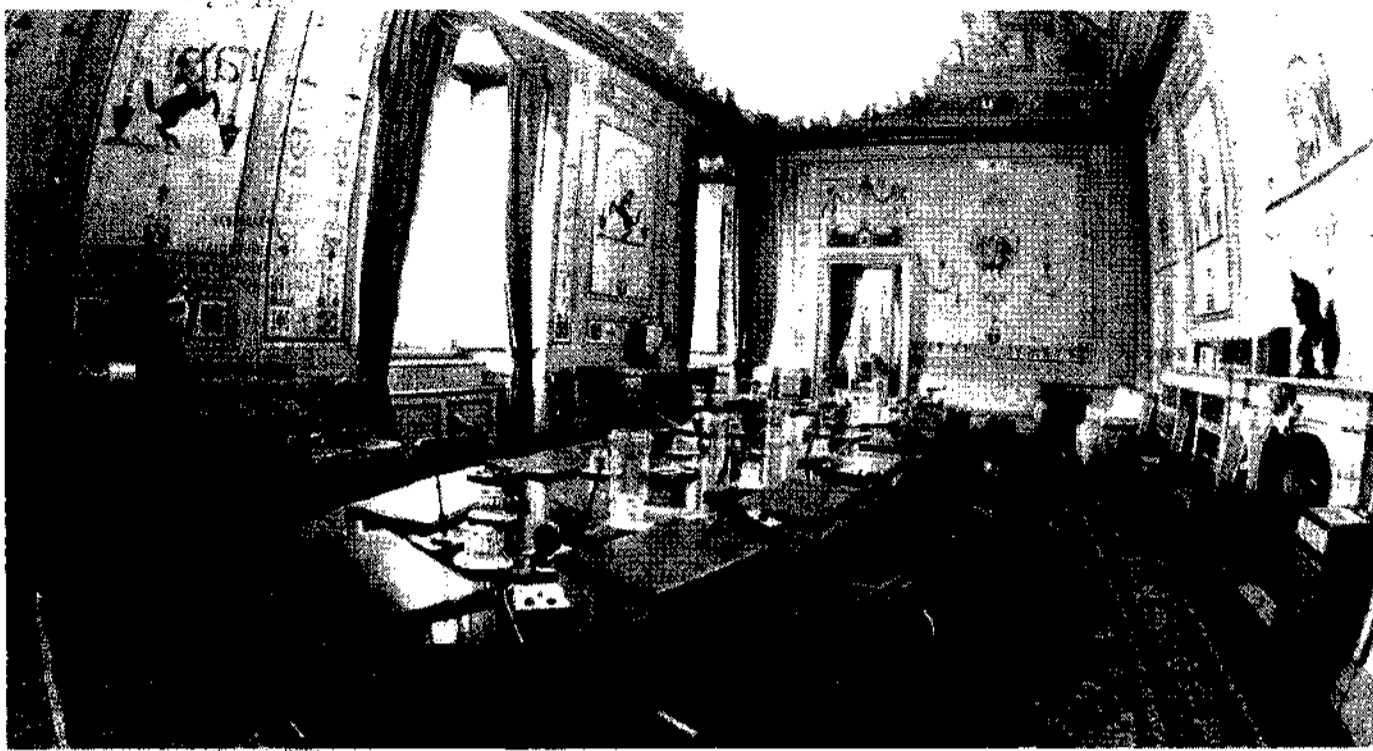
Ne ho più di uno, ma non glieli dico. Ce ne sono molti, tutti degnissimi, che circolano.

Monti, Prodi, Di Pietro, Cozziga. Non ne aggiunge qualcuno?

Non voglio aggiungere confusione alla confusione.

CORTE COSTITUZIONALE.

Si moltiplicano pressioni e iniziative di Pannella e destra Paladin: forti dubbi di ammissibilità sui quesiti elettorali



La sala del Consiglio della Corte costituzionale

Laura Cioccarelli/Duloto

Referendum, conto alla rovescia

Da lunedì la Consulta si riunisce per decidere

Da lunedì i giudici della Corte costituzionale si riuniscono in Camera di consiglio per l'esame dei 16 quesiti referendari (per 13 le firme sono state raccolte dai Riformatori di Pannella e dalla Lega, per tre, quelli sulla Mammi, da progressisti e associazioni varie). Nessuna previsione sui tempi di decisione. Le iniziative del Club Pannella. L'ex presidente della Consulta, Paladin, espone i molti dubbi sull'ammissibilità dei quesiti sulla legge elettorale.

E dopo la dichiarazione di ammissibilità di tutti o di parte dei referendum? Gli elettori dovranno essere chiamati alle urne per una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Spetta al capo dello Stato fissare la data. Ricordiamo che in Italia si sono svolti finora 26 referendum abrogativi, mentre la Corte costituzionale ne ha dichiarati inammissibili 19 e altri 8, ammessi, sono stati annullati per la modifica delle leggi che li riguardavano. Si cominciò con la raccolta di firme contro il divorzio. Il 12 maggio 1974, vinsero i No, con il 59,3%.

13 relatori per 16 quesiti
La scaletta dei lavori della Corte comprende: relazioni; discussione della Corte e infine decisioni. Tre dici i relatori per illustrare i quesiti referendari. In pratica, quasi tutto il collegio composto da quindici membri. Per la richiesta di eliminare la pubblicità dalle reti Rai, Ugo Spagnoli. Abrogazione dell'obbligo dell'iscrizione al Servizio sanitario nazionale, Antonio Baldassarre. Liberalizzazione dell'orario dei negozi e licenze commerciali, Vincenzo Calanelli. Mauro Ferri si occuperà dell'abolizione della quota proporzionale per le elezioni della Camera e Francesco Guizzi per il Senato. Abolizione della Cassa Integrazione Straordinaria, Luigi Mengoni. Privatizzazione della Rai,

ricordando come la Corte non sia un organo politico. «Se la Corte Costituzionale non tradirà il principio affermato fino ad oggi in una giurisprudenza consolidata e cioè che la legge che risulta dopo i referendum elettorali deve essere autosufficiente, si pronuncerà per l'inammissibilità». Così si esprime Livio Paladin, già presidente della Consulta e ministro per le politiche comunitarie del governo Ciampi, in un'intervista a *l'Unità*. «È quasi impossibile fare previsioni certe sull'esito della Camera di consiglio, aggiunge Paladin spiegando che la Corte potrebbe anche rivedere l'orientamento assunto in precedenza in materia elettorale e decidere per l'ammissibilità dei quesiti «se riterrà che il Parlamento sarà in grado di ridisegnare in brevissimo tempo i collegi elettorali ed eliminare così le anomalie causate da un eventuale esito positivo dei referendum». Paladin afferma anche di non credere che la scelta tra il singolo o il doppio turno sarà fatta in questa legislatura e si schiera per il doppio turno: «L'idea del singolo turno senza correttivi - aggiunge - mi spaventa alquanto». Con un esito positivo dei referendum senza che il Parlamento ridisegni i collegi, «avremmo una legge elettorale inutilizzabile - dice - Ci sarebbe sempre la via del decreto legge, ma si tratterebbe di una soluzione altrettanto anomala».

Paladin: quesiti dubbi
Ma proprio il presidente della Corte costituzionale, Casavola, ha già respinto le pressioni - dalle fiaccolate alle manifestazioni davanti al palazzo del Quirinale e della Consulta, organizzate da Pannella, Forza Italia, Ccd e An (e poi con iniziative previste per oggi pomeriggio nelle piazze di diverse città) - nei confronti della Consulta,

LA SCHEDA

I sedici quesiti Dalle regole elettorali alla legge Mammi

■ Ecco un quadro delle 16 richieste di referendum su cui dovrà decidere la Corte Costituzionale.

REFERENDUM ELETTORALI. Con i due referendum si chiedono l'abrogazione di quelle parti delle leggi per l'elezione di Camera e Senato, che prevedono l'attribuzione del 25% dei seggi con il sistema proporzionale. In caso di approvazione rimarrebbero però in vigore le parti che prevedono l'assegnazione con il maggioritario, di soli 475 seggi su 630 alla Camera e di 232 su 315 al Senato.

ELEZIONI COMUNALI. La proposta vuole abolire il sistema a doppio turno per le elezioni amministrative nei comuni con più di 15.000 abitanti. In caso di approvazione, anche per i comuni più grandi, il sindaco sarebbe eletto con il maggioritario a turno unico, come avviene nei comuni fino a 15.000 abitanti.

SOSTITUTO D'IMPOSTA. Il referendum vuole abrogare la legge in base alla quale i datori di lavoro trattengono una quota della retribuzione sulla busta paga dei lavoratori, versandola allo Stato come acconto per le imposte. Se venisse approvato, i lavoratori dipendenti riceverebbero lo stipendio senza trattenute fiscali e dovrebbero pagare le tasse due volte all'anno, come gli altri contribuenti.

QUOTA SINDACALE. Vuole abolire la trattenuta automatica della quota sindacale su busta paga e pensione. Il lavoratore dovrebbe rinnovare ogni anno l'iscrizione al sindacato.

CASSA INTEGRAZIONE. Il referendum vuole abrogare la cassa integrazione straordinaria. Venirebbe abolita per le imprese in crisi la possibilità di ricorrervi.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE. La richiesta vuole abrogare l'obbligo di iscrizione al servizio sanitario nazionale. In caso di approvazione, ogni cittadino sarebbe libero di scegliere tra la sanità pubblica e le assicurazioni private, e chi optasse per il privato non avrebbe l'obbligo di versare i contributi al servizio sanitario nazionale.

ORARIO DEI NEGOZI. Il referendum vuole abolire le norme che impediscono l'apertura festiva, continuata o notturna dei negozi. In caso di approvazione, ogni esercizio commerciale potrebbe decidere il proprio orario d'apertura, con l'obbligo di rispettare i diritti sindacali dei dipendenti.

LICENZE COMMERCIALI. La proposta vuole eliminare i vincoli numerici previsti dai piani commerciali dei comuni. In caso di approvazione, sarebbero i sindaci ad avere la responsabilità di autorizzare l'apertura di nuovi esercizi commerciali.

TESORERIA UNICA. L'obiettivo è l'abrogazione della legge che obbliga gli enti pubblici a depositare le disponibilità finanziarie liquide presso la Tesoreria dello Stato. L'abrogazione darebbe agli enti locali la responsabilità del denaro che hanno in cassa e aprirebbe la strada verso il federalismo fiscale.

SOGGIORNO OBBLIGATO. Il referendum vuole abolire l'obbligo di soggiorno cautelare in zone lontane dalla propria residenza per chi è sospettato di reati di mafia. In caso di approvazione, secondo i promotori, i boss mafiosi resterebbero nella loro terra, senza esportare criminalità.

PUBBLICITÀ RAI. Si chiede l'abrogazione della parte della legge Mammi, che consente l'acquisizione e la diffusione di pubblicità sulle reti televisive pubbliche. In caso di approvazione, la Rai sarebbe finanziata solo dal canone e dallo Stato e, secondo i promotori, sarebbe restituita al ruolo di servizio pubblico.

PRIVATIZZAZIONE RAI. I promotori vogliono l'abrogazione di quella parte della legge Mammi che assegna il servizio pubblico radiotelevisivo a una società a totale partecipazione pubblica. In caso di vittoria dei sì, non ci sarebbe più un servizio pubblico radiotelevisivo e, se si volesse ricrearlo in modo diverso, sarebbe necessaria una nuova legge.

CONCESSIONI TV. Il referendum vuole l'abrogazione di quella parte della legge Mammi che consente ad un soggetto di essere titolare di più di una concessione tv nazionale. In caso di approvazione, ogni soggetto privato potrebbe avere un'unica concessione televisiva nazionale.

PUBBLICITÀ NEI FILM. I promotori chiedono l'abrogazione di quella parte della legge Mammi che consente l'interruzione (fino a 7 volte) della trasmissione televisiva di opere cinematografiche o teatrali, per inserire spot pubblicitari. In caso di approvazione, la pubblicità potrebbe essere trasmessa solo durante gli intervalli predisposti dagli autori.

RACCOLTA PUBBLICITARIA TV. Il referendum vuole eliminare dalla legge Mammi la possibilità, concessa alle società concessionarie di pubblicità, di lavorare per tre reti televisive nazionali. In caso di successo, ogni concessionaria potrebbe raccogliere pubblicità per un massimo di due reti.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Ricordate questa data: lunedì 9, ore 9,30. Ricordatela perché sarà in questo giorno, a quest'ora, che comincerà il D-Day, cioè il lavoro dei giudici della Corte costituzionale. Riuniti in Camera di Consiglio a palazzo della Consulta, saranno loro a esaminare i 16 quesiti referendari, per 13 dei quali le firme sono state raccolte dai Riformatori di Pannella e della Lega e per tre (sulla legge Mammi) da Progressisti e associazioni varie. Quanto durerà il lavoro non si può prevedere: da tre giorni a una settimana, per conoscere la sorte dei referendum. Ma tutti sanno che occorre fare presto. Il primo possibile. Con quest'intento, il presidente della Corte, Francesco Paolo Casavola, ha rinviato la consueta audienza solenne alla presenza del presidente della Repubblica, già fissata per il 10 gennaio, in occasione dell'avvio dell'attività 1995.

Il lavoro è difficile. Infatti, di fronte ai giudici del Palazzo della Consulta sta un ventaglio di materie complesse e diverse tra loro. E i giudici devono accertare se i quesiti siano comprensibili agli elettori e se non siano intervenute, nel frattempo, iniziative legislative che ne abbiano annullato l'interesse. Alcuni quesiti possono infatti saltare per intervenute modifiche sostanziali delle materie che sono loro oggetto; sostanzialità che spetterebbe alla Cassazione verificare. I giudici di Palazzo della Consulta, con il giudizio di ammissibilità, devono dire: se le richieste referendarie hanno per oggetto materie non sottoponibili a consultazione popolare di bilancio, amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali; se vengono rispettati i principi integrativi fissati dalla stessa Corte in precedenti occasioni.

La legge 25 Febbraio 1987 ex 67 dispone che gli enti pubblici devono pubblicare sui giornali i rispettivi bilanci

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 N. 61

Art. 5
«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6
«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Ricordiamo inoltre che la Gazzetta Ufficiale n. 61 del 14 marzo 1989 ha pubblicato il D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 recante l'approvazione del modello da compilare e pubblicare.

L'Unità, oltre ad offrire uno dei costi di contatto più convenienti fra i quotidiani nazionali, offre agli enti pubblici l'opportunità di pianificare bilanci, gare, appalti, etc. anche a livello locale. Le quattro edizioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Lombardia) potranno essere pianificate individualmente a prezzi ancora più competitivi.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

L'Unità Roma Tel. (06) 6869549 - Fax (06) 6871308
L'Unità Milano Tel. (02) 6772337 - Fax (02) 6772337
L'Unità Bologna Tel. (051) 232772 - Fax (051) 220304
Spi Roma Tel. (06) 35781 - Fax (06) 3578270

Il dovere è più piacevole con un amico fidato

L'Unità Vacanze MILANO

Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

Abbonatevi a

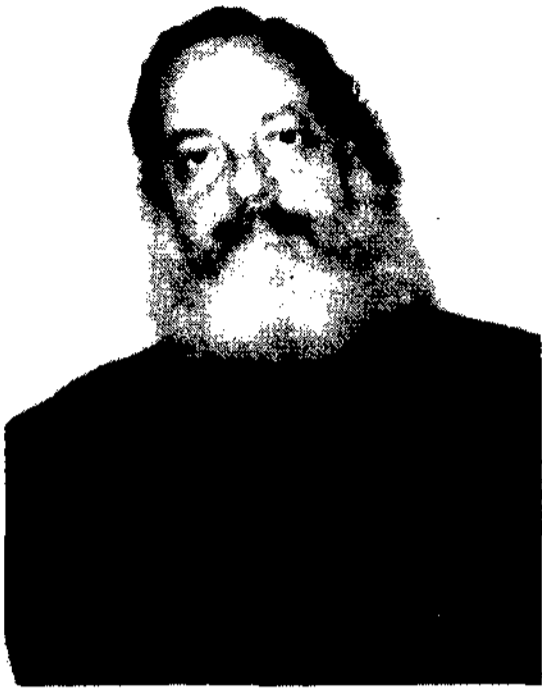
L'Unità

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITÀ!

LUNEDÌ 16 GENNAIO
L'Unità 1968-1972
L'Unità

1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera
in 6 album Panini con **L'Unità**

Raffica di smentite, ma l'avvocato del «commercialista»: «La Loggia lo deve ringraziare»



Giuseppe Mandalari, il commercialista di Totò Riina, arrestato nel dicembre scorso. A destra, piazza Castelnovo a Palermo



Naccari/Capaldi

Tiziana Parenti: «In Sicilia, rapporti inevitabili»

NINNI ANDRÒ

ROMA. Onorevole Parenti lei aveva denunciato il rischio di infiltrazioni mafiose in F.I. e le sue dichiarazioni avevano suscitato molte polemiche. Le intercettazioni telefoniche pubblicate da Panorama sono una conferma dei suoi timori?

In realtà io avevo posto il problema di cominciare ad organizzare in modo serio il movimento. Poi, rispondendo alla domanda di un giornalista, parlai di persone che in passato avevano gestito il potere in modo non trasparente. Cioè dei famosi riciclatori e del rischio che si creassero un qualche spazio per introdursi. Nelle regioni d'Italia a rischio criminalità il problema, ovviamente, era anche quello relativo a persone di malaffare che si potessero infiltrare nei clubs. Io mi riferivo non tanto ai candidati che c'erano stati nelle liste, ma al fiorire di strutture improvvisate e che bisognava controllare.

Adesso, però, si parla di candidati di Forza Italia appoggiati elettralmente da personaggi in odore di mafia.

Io penso che in Sicilia nessuno possa dire di non aver avuto rapporti particolari. Io mi sto formando questa convinzione anche se vengo da una mentalità completamente diversa e dissimulata. C'è un mondo di amici e di amici degli amici che è ereditario e dove è addirittura obbligatorio frequentare castelli, palazzi, locali pubblici.

Non per tutti, onorevole. C'è chi rifiuta una logica che è stata definita di contiguità. Ci sono esempi illuminanti di gente che ha fatto scelte diverse. Molti hanno pagato anche con la vita. Falcone, Borsellino.

Si ma questi non uscivano mai, non andavano mai da nessuna parte. In Sicilia per essere esenti da certi rapporti bisogna chiudersi in casa, o in ufficio e non avere contatti. Questo per un magistrato è possibile, ma per molti che svolgono altre professioni è inevitabile. Poi c'è qualcuno che utilizza male e per scopi illeciti questi rapporti.

Lei si rende conto che qui si parla di rapporti elettorali tra il gruppo al Senato di Forza Italia e Pino Mandalari, accusato di essere stato il commercialista di Totò Riina?

Nel merito della vicenda non voglio entrare. Io ho chiesto gli atti per verificare. Quantomeno quelli già pubblici che comunque possono essere interessanti per capire posizioni politicamente, se non penalmente, rilevanti.

Lei ha intenzione di convocare La Loggia e Scalone, i due parlamentari coinvolti nelle intercettazioni?

Sì, se sarà necessario. Ho già detto che la Commissione non fa i processi a nessuno e non vorrei iniziare una spirale. Noi accetteremo tutto quello che c'è da accettare con razionalità e serenità. Però senza che questo provochi strumentalizzazioni.

Onorevole lei saprà sicuramente che sono stati trovati manifesti e volantini elettorali che riguardano la sua candidatura nello studio di Mandalari...

In campagna elettorale i manifesti sono di tutti. Sono quelli in cui si indica votare per questo, votate per quello.

Lei non ha mai conosciuto Mandalari?

No, mai.

comunisti. Perché essere definito comunista (parola che oggi non ha molto senso) in termini dispregiativi da un mafioso, nel senso di avversario irriducibile, è un grande complimento. Quindi se essere un fiero avversario della mafia significa essere comunista, ben vengano i comunisti.

Le verità, sia pure parziali, emerse da questa inchiesta giudiziaria, spiegano le ragioni di un certo immobilismo del governo Berlusconi nella lotta alla mafia?

Questo governo non ha mosso un dito contro la mafia, non ha varato un solo provvedimento antimafia serio. Il provvedimento più significativo di tutto il '94 è stata la conferma del 41 bis per altri cinque anni, fatta però dalla commissione giustizia del Senato.

Come vicepresidente dell'Antimafia ha chiesto che martedì la commissione discuta di questa vicenda.

Martedì potremmo senz'altro iniziare una discussione in commissione sugli strumenti di inchiesta da attivare per andare fino in fondo a questa questione.

Se invece la Presidente Parenti dovesse tentare di dilazionare il tempo?

Se ne assumerà tutte le responsabilità.



Tiziana Parenti R. Pais

Voti di mafia, è bufera su An Fini: se Scalone conosceva Mandalari merita calci

Scoppia la bufera in casa di Alleanza nazionale dopo la pubblicazione delle intercettazioni a carico di Pino Mandalari. Il segretario Fini minaccia il suo senatore, Scalone, di prenderlo «a calci nel sedere» se scoprirà che il parlamentare sapeva che Mandalari era noto come il «commercialista della mafia». Tiziana Parenti ha disposto l'acquisizione degli atti del procedimento. Il Tg regionale, ieri, ha ignorato le notizie sulla vicenda.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Rischia di essere preso a calci il senatore di An Filippo Alberto Scalone, avvocato palermitano, uno dei pupilli politici di Pino Mandalari che anche su di lui aveva puntato le proprie speranze elettorali. Il segretario Gianfranco Fini, dagli schermi di «Panari news», trasmissione già registrata che andrà in onda lunedì - ha promesso: «La magistratura accetterà se Mandalari che oggi è accusato di essere il commercialista di Riina era notoriamente tale. Se scopro che Scalone ne era a conoscenza lo prendo a calci nel sedere. Credo che Mandalari non appartenga né a Forza Italia né ad An. La telefonata di ringraziamenti intercettata tra Scalone e Mandalari può essere prova sia della massima innocenza sia della massima colpevolezza. Bisogna verificare». Scalone non si scompone: «Ha detto bene. È sicuro che io non sapevo chi fosse quel Mandalari. Non ho mai avuto rapporti con lui, né conoscevo lo spessore morale, professionale e politico di questo signore. Tutta questa vicenda è irrilevante, è tutta una montatura e An non dà peso di sorta a tutto questo. Ecco perché il segretario ha fatto bene: mi sarei espresso con le stesse parole». Getta acqua sul fuoco Scalone, che dopo la sua elezione ringraziò al telefono Mandalari, ma la questione mafia dentro An è ormai scoppiata. Ricordiamo che un pentito ha detto che il sottosegretario Guido Lo Porto è stato eletto anche con i voti della cosca di San Lorenzo. Per oggi alle 10,30, a Palermo, An ha convocato una conferenza stampa.

Le intercettazioni
Le intercettazioni delle telefonate e dei discorsi del massone accusato di concorso in associazione mafiosa, ex monarchico - Mandalari fu candidato in una lista del movimento - aprono un nuovo caso politico: i magistrati indagavano sui legami tra mafia e massoneria, e sui risvolti di questo connubio nella vita politica, e hanno scoperto i retroscena di una campagna elettorale che a Palermo e in provincia si è combattuta anche a colpi di pistola ed attentati. E che il caso sia ormai aperto lo dimostra la richiesta di acquisizione dei documenti sull'inchiesta Mandalari da parte della presidente della commissione antimafia dopo le richieste arrivate da progressisti Lega e Verdi. «I parlamentari coinvolti», ha detto Tiziana Parenti - saranno ascoltati solo se necessario. Non vogliamo che ci siano strumentalizzazioni. Vogliamo evitare che la commissione diventi, oggi per alcuni, domani per altri, un luogo di scontro politico tra persone». E la storia della campagna elettorale del commercialista per i candidati di An e F.I., che ieri era sulla prima pagina di tutti i giornali (tranne, forse, il *Giornale di Sicilia*, quotidiano di Palermo, ha dato solo una colonna e mezza al titolo sotto il centro della prima pagina) non ha interessato più di tanto il telegiornale regionale. Né alle 14, né alle 19,30, il Tg regionale ha dato notizie sull'inchiesta Mandalari e sulle

reazioni politiche, peraltro riportate dalle agenzie di stampa.

Le scuse da La Loggia

Il legale del commercialista, Ubaldo Leo, annuncia invece querelle contro alcuni quotidiani, tra cui *L'Unità*, «per aver definito Mandalari cassiere di Riina, o boss, o mafioso, perché lo stesso non è mai stato nulla delle tre cose». Ma l'avvocato non si limita ai giornalisti. A nome della famiglia del suo assistito chiede «le scuse pubbliche del senatore Enrico La Loggia che ha definito il dott. Giuseppe Mandalari un millantatore e un soggetto poco raccomandabile». Il capogruppo al Senato di Forza Italia si era espresso così dopo aver saputo delle intercettazioni in cui il massone Ubaldo Leo dice: «Mandalari non ha mai millantato alcunché, tanto meno al suo amicizia e quindi non è nemmeno un soggetto poco raccomandabile. In ogni caso il senatore La Loggia dovrebbe solo ringraziare il cittadino Mandalari per avergli dato il voto, se glielo ha dato, perché ha avuto fiducia in lui come uomo politico. Tutto questo evidentemente senza conoscerlo».

Leoluca Orlando che prima delle elezioni di marzo aveva dichiarato in televisione: «La mafia voterà per F.I. che candida Alberto Alessi e La Loggia», dice: «Mi sento di denunciare che il momento delle ele-

zioni che doveva essere caratterizzato solo dalla libera scelta dei cittadini, è stato turbato dalle pressioni di poteri che con lo Stato di diritto non hanno nulla a che fare. Anche nell'87 denunciati il clima di pesanti collusioni e pressioni. E dopo alcuni anni si scopri che le mie preoccupazioni erano giustificate. Spero che anche stavolta non debbano trascorrere altri quattro anni per intravedere la verità dei fatti». Ad Orlando e al legale di Mandalari risponde in serata La Loggia: «Non posso che dare una sola risposta: sia Mandalari che Orlando hanno tentato di avvicinarsi. Alla Rete ho detto consapevol-

mente di no per la pochezza del suo progetto politico, al legale di Mandalari dico consapevolmente che non gli rispondo per non cominciare col suo assistito alcun tipo di rapporto».

Anche il professor Antonio Pergola, uno dei tre saggi nominati da Berlusconi per il blind trust, nega di aver conosciuto Mandalari. Nelle registrazioni degli investigatori il massone e un tale Giovanni Ferlito discutono sulla nomina di La Pergola che l'interlocutore del commercialista mostra di conoscere perché è «amico di un suo carissimo amico». Il professore smentisce.



Pino Arlacchi, vicepresidente della commissione Antimafia Sayati

Arlacchi: «Non conosco l'uomo di Riina? Se ne parla dall'83...»

«Trame segrete, più segrete di prima»

«Dicono di non conoscere Mandalari. Ma già nell'83 il nome del commercialista di Riina compariva nelle pagine del diario del giudice Rocco Chinnici che lo definiva tributarista e consulente della mafia». Pino Arlacchi, vicepresidente dell'Antimafia, parla dell'inchiesta palermitana. «I rapporti tra mafia e politica non sono mai finiti. Sono solo più segreti». An e Forza Italia gridano al complotto, «ma il governo non ha mosso un dito contro la mafia».

ENRICO FINO

ROMA. «Niente di nuovo sotto il sole. Cosa Nostra non ha mai smesso di fare politica. Rispetto al passato, ora i rapporti sono solo più segreti. Mediali da personaggi della massoneria deviana. Ma ci sono». Pino Arlacchi, vicepresidente dell'Antimafia non ha dubbi: «Questi spezzoni di atti giudiziari dimostrano che in realtà non è cambiato niente nei rapporti tra mafia e politica».

Chi è Pino Mandalari, il personaggio centrale di questa in-

chiesta? È una persona molto nota a Palermo e in certi ambienti. Io personalmente lo ricordo fin dall'83, perché il nome di Mandalari ricorre in una pagina del diario del giudice Rocco Chinnici che lo definisce tributarista e consulente della mafia e viene poi accennato ad un legame di Mandalari con interessi occulti. Mandalari era stato arrestato e poi scarcerato dall'autorità giudiziaria di Palermo.

Eppure a quest'uomo si rivolge-

va il senatore di An Filippo Alberto Scalone ringraziandolo per i voti ricevuti e preannunciandogli la partecipazione a futuri brindisi. Direi che Scalone è un po' distratto. La sua distrazione, comunque, rappresenta un tratto psicologico e culturale di lunga data. Da un secolo a questa parte, i deputati siciliani dei partiti di governo che si scopre essere sostenuti da ambienti mafiosi, quando questi sostegno vengono alla luce usano dire che non c'erano, che erano all'estero, che non conoscevano i loro interlocutori. Vecchie storie.

Anche il sen. La Loggia (capogruppo di Forza Italia) dice di non aver conosciuto Mandalari e si giustifica dicendo che in campagna elettorale si stringono tante mani.

È una vecchia giustificazione che oggi, visti i progressi della conoscenza sui rapporti tra mafia e politica non regge. Il dato significativo è che i personaggi al centro

delle intercettazioni telefoniche, in modo particolare il sen. La Loggia, negli ultimi mesi si sono distinti per l'attacco che hanno portato invece che alla mafia ad alcuni personaggi dell'antimafia tra i quali il sottoscritto e Luciano Violante. Io ho querelato La Loggia, gli ho chiesto un risarcimento danni in favore della Fondazione Falcone, per una calunnia che lui ha lanciato contro Violante e me accusandoci di esserci messi d'accordo con Riina per farci fare pubblicità in cambio di un alleggerimento del suo regime carcerario.

Forza Italia e An gridano al complotto. È il leit-motiv di Berlusconi ogni volta che si parla di mafia e politica.

È molto facile gridare al complotto: in questo modo qualunque verità di fatto viene offuscata e inglobata. Ma stiamo ai fatti e ragioniamo solo su questi.

Mandalari, tramite i suoi legali, chiede le scuse pubbliche al sen. La Loggia che lo ha definito «millantatore» e «soggetto poco raccomandabile». Una presa di posizione un po' strana, non trova?

Non tanto perché una volta che si sostiene un candidato alle elezioni e gli si procura una buona fetta di voti, di fronte alle ingratitudini ci si rimane un po' male.

Con la sua richiesta Mandalari ha voluto lanciare un messaggio?

Non credo, penso solo che Mandalari sia un po' risentito per le affermazioni di La Loggia, tutto qui. C'è da dire, però, che quando i voti non si vogliono bisogna rifiutarsi. Durante le elezioni, e parlo per me, io sto molto attento alle persone che incontro e alle mani che stringo, e non ne avrei certo bisogno perché soltanto un mafioso suicida o un provocatore potrebbero venire a stringermi la mano o darmi un sostegno non richiesto e non voluto. Però sto attento lo stesso. E so che gli uomini politici che si candidano nelle zone di

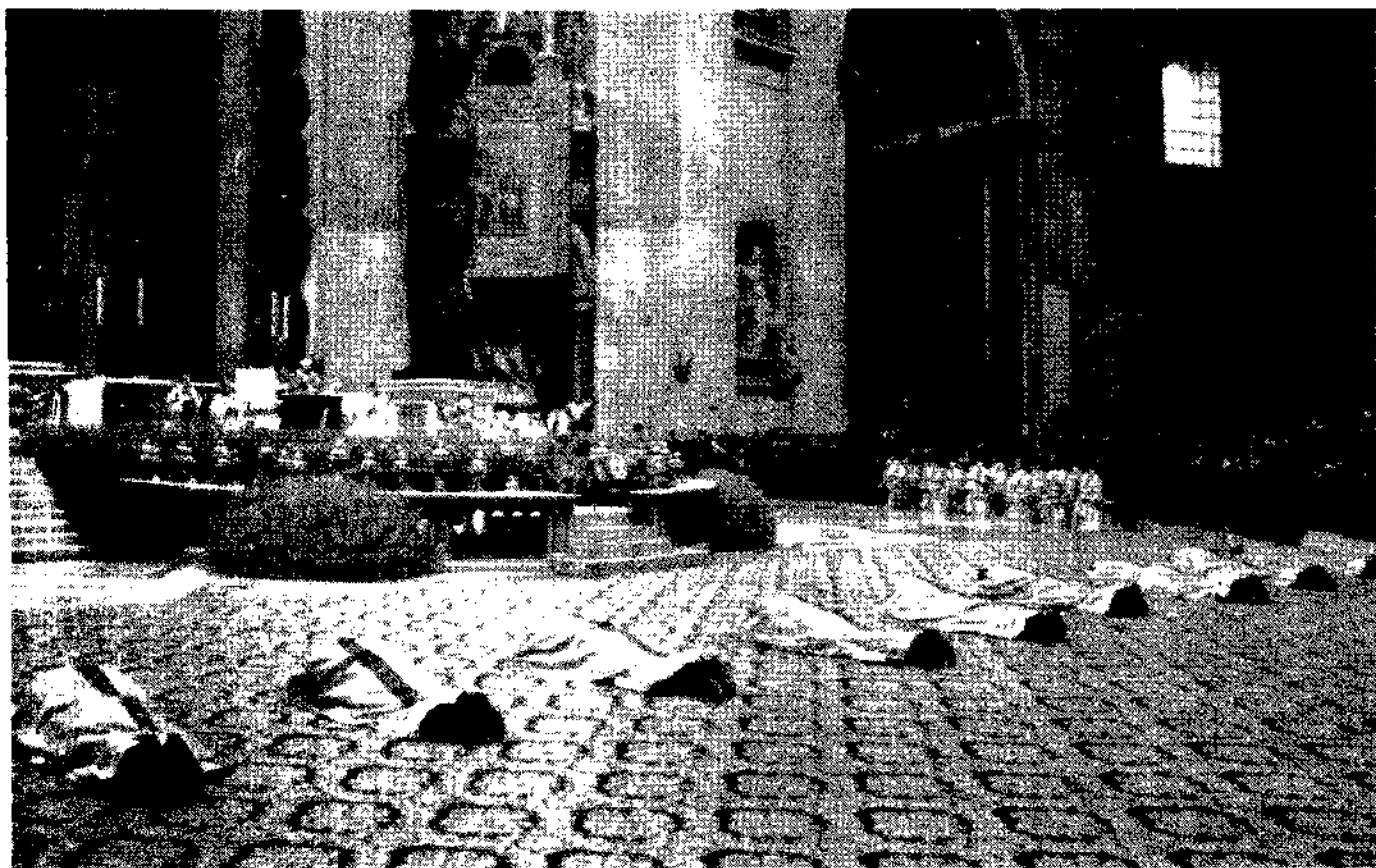
mafia e che non vogliono i voti mafiosi, stanno molto attenti alle telefonate che ricevono, a quelle che fanno e agli ambienti che frequentano.

Mandalari dice: «Dò una mano robusta a Berlusconi perché io qua c'ho tutto l'archivio dei fratelli massoni di tutta Italia». Che significato dare a queste parole?

C'è un tratto comune che lega vicende di mafia e di corruzione apparentemente scollegate tra loro è proprio la comune appartenenza a logge massoniche segrete di molti di questi personaggi.

C'è un tratto comune nel linguaggio di Mandalari e in quello di alcuni rappresentanti della maggioranza di governo, in modo particolare quando parlano di magistrati: sono tutti comunisti. Sembra di sentire il presidente del Consiglio: l'ossessione per il pericolo comunista è comune.

Che dire? È un grande complimento che viene fatto ai cosiddetti



I dieci vescovi durante la cerimonia di ordinazione presieduta dal Papa in San Pietro

Capodanno/Ansa

LETTERE

«L'assistente sociale si fa carico dei bisogni dei cittadini»

Cara Unità,

fermo restando che l'assistente sociale non ha alcun potere di giudicare, cosa che giustamente spetta ai giudici, condivido la necessità che un operatore che ha il compito di esprimere un parere tecnico, abbia un'adeguata preparazione e formazione. A questo proposito va sottolineato che gli assistenti sociali debbono frequentare 3 anni di Università (i corsi sono tenuti da docenti universitari e sono previste 200 ore di tirocinio), ma abbiamo dovuto lottare a lungo per ottenere il riconoscimento di questo titolo di studio, e solo in quest'ultimo anno, finalmente, possiamo formalizzare la nostra iscrizione all'albo professionale. Va ricordata la complessità degli interventi che l'A.S. deve mettere in atto: dalla tutela dei minori all'integrazione sociale delle persone con disagio mentale, anziani, disabili, nuclei familiari in situazioni difficili o conflittuali; dalla collaborazione con le esperienze di volontariato alla valorizzazione e promozione del privato sociale; dallo studio e ricerca sui problemi sociali alla progettazione, organizzazione e gestione di servizi di sostegno per la famiglia o alternativi al ricovero in istituzioni chiuse... Oggi è sempre più necessario che l'A.S. svolga non solo funzioni di rapporto con l'utente e di distribuzione di servizi già codificati da parte dello Stato, ma che sappia promuovere le risorse della società civile e abbia in qualche modo anche delle capacità manageriali. Esiste, però, la mancanza di strumenti a disposizione dei servizi sociali, per fare solo l'esempio dei sussidi economici che sono invari e comunque non risolutivi, mentre occorrerebbe ben altro: case famiglia, servizi di assistenza domiciliare, tirocini di lavoro protetti, cooperative di lavoro... (è come se ad un chirurgo si chiedesse di operare senza ferri). Temo però che questo possa indicare anche una tendenza preoccupante riguardo ai bisogni di rilevanza sociale: forse si vuole che questi tornino ad essere faccende private che ognuno deve risolvere per conto proprio, contrariamente a quei valori di solidarietà ai quali solo formalmente si fa appello. Sarebbe al contrario significativo smettere di fare dell'A.S. un capro espiatorio delle tante responsabilità politiche e amministrative che non ci permettono di intervenire efficacemente.

Maria Marcolli
Roma

«Toccherà ai docenti insegnare anche educazione stradale»

Caro direttore,

la recente istituzione, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, dell'insegnamento dell'educazione stradale in tutte le scuole di ogni ordine e grado, offre lo spunto per alcune riflessioni. Nella «premessa» del decreto 5 agosto '94, si spiega che tale compito si colloca nel quadro delle iniziative già affidate alla scuola, allo scopo di rispondere in maniera adeguata alla complessità crescente della società contemporanea, in ambiti quali la dispersione scolastica, la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'Aids, la devianza e la delinquenza giovanile. Il passo ci sembra illuminante per cogliere la concezione della scuola vigente nell'ambiente del ministero come panacea di tutti i mali sociali, e dell'insegnante come «tuttologo» cui è demandata la responsabilità della loro soluzione. Sull'idea che la scuola non possa ignorare i problemi del mondo contemporaneo e, anzi, debba offrire il suo contributo per affrontarli, non si può non essere d'accordo. Né si intende certo sminuire l'importanza dell'educazione stradale. Ma ci pare una forzatura l'idea che un'attività educativa rivolta al raggiungimento di livelli di formazione generale, sulla base delle modalità del rapporto con se stessi e con gli altri, nell'ambito di un sistema di vita organizzata fino a coinvolgere i significati profondi della vita affettiva, etica, sociale e civile della persona. Se proprio si vuole introdurre nella scuola anche

questo insegnamento, almeno lo si affidi a esperti regolarmente qualificati e retribuiti, ma non si tolga tempo prezioso all'educazione civica, artistica e fisica; alla storia, all'italiano, alla geografia, alla matematica, alle scienze. D'altra parte ci sembra che l'eccessivo carico di impegni sociali e di responsabilità affidati agli insegnanti, rischia di risolversi in uno svolgimento inevitabilmente superficiale di ogni materia, e di provocare negli studenti un senso di assuefazione e un effetto di stanchezza e mancato apprendimento. Provvedimenti come questi vanno proprio nella direzione di una dequalificazione della scuola, e suonano come un ennesimo misconoscimento della professionalità degli insegnanti.

Andrea Brilli
Santina Bortolami
Padova

«Pagherò le tasse perché mia madre è guarita dalla tbc»

Caro direttore,

mia madre, guarita da una forma tuberculare ai polmoni ed invalida al 100%, percepisce, per una durata di anni due, un assegno giornaliero dall'Inps ufficio tbc, di lire 25.000. Ho telefonato all'Ufficio fiscale della Cgil in via Boldrini 6, e le impiegate (ho fatto tre telefonate a tre impiegate diverse) mi hanno dato tre risposte: 1° - Questo assegno non è assoggettabile all'Irpef; 2° - Questo assegno era esente reddito nel 1993, ma nel 1994 diventa assoggettabile all'Irpef; 3° - Le cose cambiano tanto in fretta che sarebbe necessario che mi documentassi presso l'ufficio fiscale di via Boldrini 6, nel febbraio del 1995. Precedentemente avevo telefonato all'Inps, e una impiegata mi ha parlato della legge n.88 del 4 marzo 1987, modificativa della legge del 1975. Poi ha richiamato l'art.2 della legge 1088 del 1970. Quindi ha richiamato una decisione dell'avvocatura centrale dello Stato che nel 1991 riteneva che questo assegno dovesse essere assoggettabile all'Irpef. Perciò dovrò fare il modello 740 relativo alle pensioni della mamma, più questo assegno e pagare le tasse. Ebbene, protesto, perché secondo me è molto ingiusto far pagare le tasse anche su una malattia e sulla indennità che viene data per la guarigione, considerando poi che questa indennità è tributata. Lo Stato ha proprio bisogno di tassare anche la tubercolosi?

Cosetta Degliesposti
Bologna

Il Parco d'Abruzzo: «Non abbiamo licenziato»

Caro direttore,

abbiamo letto con vivo interesse l'ottimo articolo uscito sull'«Unità»: il biologo che visse con gli orsi, dedicato alle imprese del dottor Giorgio Boscagli, e ne potremmo condividere gran parte del contenuto, se non fosse per una nota stonata che emerge verso la conclusione. Non è assolutamente vero, infatti, che il biologo Boscagli è stato licenziato in tronco dalla direzione del Parco con altri dipendenti: ciò che è accaduto è ben diverso, perché nello scorso autunno l'Ente Parco ha dovuto attuare una rigorosa ristrutturazione del personale imposta dagli organi di controllo, riconvertendo certi rapporti irregolari in contratti a tempo determinato, nello stesso interesse dei lavoratori. Tale riconversione, accettata dalla stragrande maggioranza dei dipendenti, è stata purtroppo rifiutata e contestata dal Boscagli - il quale, è bene sottolinearlo, non aveva mai partecipato ad un pubblico concorso e non risultava quindi titolare di un posto nell'organico del Parco - che è quindi decaduto dal rapporto. Sicuramente questa grave impressione dell'articolo - che parebbe gettare una luce negativa su quella che è stata invece una doverosa sistemazione del personale, a termini di legge - deriva dal fatto che il giornale non aveva affatto interpellato una delle parti interessate.

On. Avv. Michele Cifarelli
(Commissario straordinario)

«Rapitori, liberate gli ostaggi»

Appello del Papa per le vittime del banditismo

Un forte appello del Papa, in occasione dell'Epifania, per la liberazione delle persone che si trovano da tempo sequestrate da bande di rapitori con grandi sofferenze per le famiglie. «Rilasciate queste vittime innocenti e restituitele agli affetti dei loro cari». Nuovo invito alle parti interessate ed alla Comunità internazionale perché cessino i conflitti in atto nel mondo. Un messaggio di stima ai buddisti del Sri Lanka che visiterà il 20 gennaio.

Biffi: «Non farsi ammalare dalle sette»

BOLIGNA. «Quel cattolico che essendo già nella "casa della Epifania" (cioè la casa del Dio che apertamente si rivela) sono tentati di farsi buddisti o musulmani o peggio ancora di aderire a qualcuna delle sette oggi proliferanti, rischiano di fare il cammino inverso di quello del Magi: vale a dire, di abbandonare la piena luce di Betlemme per andare a smarrirsi tra i miti baluginanti della vecchia magia persiana». Con queste parole, l'arcivescovo di Bologna, card. Giacomo Biffi, ha voluto ricordare la differenza fra il cristianesimo e le altre religioni. «Ogni religione, ogni indagine filosofica quando è onestamente condotta, ogni volontà di giustizia che fiorisce nell'animo umano - ha detto Biffi nell'omelia pronunciata in occasione dell'Epifania - ha una grande dignità in faccia a Dio che anche noi dobbiamo riconoscere e apprezzare. Ma il cristianesimo non è una religione, è un fatto: è il fatto singolare, inedito e irripetibile del Dio che si fa uomo e con questo farsi ci illumina». «I Magi, che in Persia praticavano con impegno la loro religione e riflettevano con animo retto sugli enigmi dell'esistenza - ha aggiunto il cardinale - erano dei sinceri cercatori di Dio e della verità. Ma hanno effettivamente trovato Dio e la verità solo quando entrarono nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre, e prostrarli ad adorarlo».

temazionale ed alle parti direttamente interessate perché «cessino i conflitti che continuano a fare vittime ed a lasciare ferite profonde nelle società sconvolte da queste assurde guerre». A tutti ha ripetuto come in un grido rivelatosi finora impotente: «Fermatevi ed ascoltate il principe della pace che è Gesù Cristo, lasciatevi addolcire dalla sua bontà, convincere dalla sua mitezza ed arricchire dalla sua povertà». Il Papa ha manifestato una profonda tristezza nel constatare che i suoi appelli alla pace in occasione del Natale e del Capodanno

continuano ad essere inascoltati. Ha espresso, inoltre, un saluto speciale per le Chiese orientali che si apprestano a celebrare il loro Natale oggi, secondo il calendario giuliano, ed ha pregato nuovamente per la pace del mondo e l'unità delle Chiese cristiane.

Dieci nuovi vescovi

Prima dell'Angelus di mezzogiorno, Giovanni Paolo II aveva presieduto nella Basilica di S. Pietro la celebrazione liturgica dell'Epifania durante la quale aveva conferito l'ordinazione episcopale e dieci

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha colto l'occasione della festa dell'Epifania, che nella tradizione cristiana è fatta di doni ai bambini che in molti, ieri, si erano recati a visitare con i genitori il presepe allestito in piazza S. Pietro, per lanciare un appello in favore delle persone che si trovano da tempo sequestrate da bande di rapitori con le immaginabili sofferenze per le famiglie. Un vero omaggio alla dignità delle persone private della loro libertà ed alle famiglie violentate nei loro affetti più cari.

Vittime innocenti

«Ai responsabili - ha affermato con forza il Papa - dico rilasciate queste vittime innocenti e restituitele all'affetto dei loro cari: abbandonate la via del delitto ed imbroccate quella della legalità: non chiudete il cuore alla luce di Cristo che è nato anche per voi». Ha, poi, det-

to di essere «vicino a ciascuna delle persone sequestrate ed ai rispettivi familiari» ricordando per nome la famiglia Vinci di Macomer presso Nuoro provata dal recente rapimento, Giuseppe Daniele ed ha levato «una preghiera ugualmente accorata per le altre famiglie che vivono da mesi, e talune da anni, questa angosciosa situazione» quali quelle di Mirella Sillocchi, di Giancarlo Conocchiella, di Adolfo Caripisan, di Paolo Ruiu, rivolgendolo un pensiero ai familiari delle non poche persone scomparse in circostanze oscure.

Cessino i conflitti

E sempre all'Angelus Giovanni Paolo II, dopo aver salutato il colorato corteo storico folkloristico «Viva la Befana» organizzato dall'associazione «Europa famiglie libere associate», ha rinnovato un altro pressante invito alla Comunità in-

Il notaio Carlo Passino doveva essere rapito giovedì sera. «Ero nel mio studio quando ho saputo...»

Sventato in Sardegna un altro sequestro

Un sequestro di persona è stato sventato giovedì sera in Sardegna. L'Anonima voleva rapire il signor Carlo Passino, 69 anni, notaio di Sassari. La polizia però (forse in seguito a una telefonata anonima), è riuscita a evitare il sequestro pochi minuti prima che venisse compiuto: Carlo Passino, che si trovava nel suo studio notarile, è stato bloccato il da una chiamata della polizia. Trovate due auto rubate che dovevano servire per il rapimento.

NOSTRO SERVIZIO

ORISTANO. «La polizia per telefono mi ha detto di non uscire dal mio studio per nessuna ragione e così... eccomi qua». Lo ha raccontato, ieri, il signor Carlo Passino, 69 anni, notaio di Sassari. L'anonima voleva rapirlo, ma questo ennesimo sequestro di persona è stato sventato.

Sposato, padre di quattro figli, il signor Passino è titolare di un avviato studio notarile in via De Castro, nel centro di Oristano. Nel corso di una conferenza stampa, la

polizia ieri ha spiegato come sono andate le cose.

Lattanti nella banda

Uno o più lattanti fanno parte della banda che, giovedì sera, ha tentato di mettere a segno un grosso colpo in danno del presidente dell'Ordine dei notai. La certezza di questa presenza è stata acquisita dagli investigatori nel controllo delle armi e del materiale trovato all'interno delle due auto rubate, scelte per il prelievo del notaio Car-

lo Passino.

In una Lancia Thema, risultata rubata a Cagliari il 24 dicembre, sono stati trovati un fucile con le canne mozzate, due mitragliette «Sten» modificate da mani esperte e una pistola Beretta calibro 9 con le relative munizioni. Tutte le armi, per lo stato di conservazione e per gli adattamenti apportati, confermano la presenza nella banda di lattanti. La Lancia Thema è stata trovata parcheggiata in via Alfieri a poca distanza dalla villa della famiglia Passino. Oltre alle armi e ad altro materiale, definito «interessante» (ma non rivelato ai giornalisti), gli inquirenti hanno trovato quattro cappucci: uno di lana blu con visiera e tre in tessuto «pile» (due grigi ed uno verde, di quelli solitamente usati dagli sciatori); due giubbotti nuovi blu anti-proiettili, una lunga catena nuova con cinque lucchetti muniti di chiavi, un pacchetto di guanti di plastica solitamente usati dai chirurghi e due

Appena in tempo

Dalla posizione delle due macchine e dal materiale sequestrato, gli investigatori hanno desunto che il sequestro del notaio era stato programmato sotto l'abitazione al momento del rientro a casa. La banda, composta di una decina di persone, avrebbe agito in due tempi: una prima fase, con almeno due malviventi a bordo della Fiat Uno, riguardava il pedinamento del dottor Passino fino all'abitazione in via Alfieri dove altri quattro fuorilegge, indossati i cappucci sarebbero entrati in azione. La vittima sarebbe stata sistemata nel co-

fano della Fiat Uno e trasferita nel nascondiglio prescelto dove gli altri banditi lo avrebbero preso in custodia.

Qualcosa però ha fatto saltare i piani dei malviventi costretti dall'intervento delle forze dell'ordine a fuggire rinunciando all'impresa.

La circostanza che ha fatto saltare il piano dei malviventi è stata tenuta segreta dagli inquirenti i quali non hanno voluto confermare la notizia di una telefonata al 113 della questura di Nuoro che ha fatto scattare l'allarme. Una cosa è comunque certa: il sequestro è stato sventato poco prima della sua esecuzione. Il notaio ha ricevuto in studio, proprio mentre si accingeva ad uscire per andare in un negozio e poi far ritorno a casa, una telefonata dal capo della squadra mobile della questura oristanese che lo ha invitato a restare in studio in attesa degli agenti. Lì ha allungo gli agenti e, più tardi, in questura, ha riabbracciato i familiari

Giovanni Battista Riga, 7 anni, vince il primo premio. Seconda la staffetta «dei nonni» sui 400 metri



Giovanni Battista Riga, sette anni, festeggiato dopo la vittoria con la scommessa sui film di Totò

LOTTERIA ITALIA: VENTI ANNI DI FORTUNA

Questa è la tabella sinottica della Lotteria Italia a partire dal 1975 (un biglietto 1.000 lire).

ANNO	TRASMISSIONE	BIGLIETTI VENDUTI	PRIMO PREMIO
1975	Concentrazioni	6.413.262	200 milioni (500)
1976	Colpe di fortuna	6.522.000	200 milioni (500)
1977	Chi?	6.234.206	200 milioni (500)
1978	Seconde voi	7.832.785	200 milioni (500)
1979	Io e la befana	8.330.189	300 milioni (500)
1980	Fantastico	12.581.833	300 milioni (500)
1981	Scappa tutto	14.617.783	300 milioni (500)
1982	Fantastico 2	22.498.655	500 milioni (500)
1983	Fantastico 3	24.265.661	500 milioni (500)
1984	Fantastico 4	18.488.823	500 milioni (500)
1985	Fantastico 5	15.999.941	500 milioni (500)
1986	Fantastico 6	21.322.717	500 milioni (500)
1987	Fantastico 7	33.692.334	2 miliardi (500)
1988	Fantastico	29.322.853	3 miliardi (500)
1989	Fantastico	37.489.034	4 miliardi (500)
1990	Fantastico	33.856.159	4 miliardi (500)
1991	Fantastico	25.819.309	5 miliardi (500)
1992	Fantastico	28.294.424	5 miliardi (500)
1993	Scommettiamo che?	24.913.372	5 miliardi (500)
1994	Scommettiamo che?	28.453.219	6 miliardi (500)
1995	Scommettiamo che?	28.909.888	7 miliardi (500)



Il «nipotino» porta sette miliardi a Ravenna

Miliardi e pailettes, una volta ancora. Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci sono stati i «padrini» dei primi sei biglietti vincenti della Lotteria Italia (oggi l'estrazione dei premi minori 100 da 250 milioni e 269 da 50 milioni). Asso nella manica la disfida nonni-nipoti atletici «over 70» nella staffetta 4 per 100 contro giovanissimi maghi del biliardo del la meccanica o veri mini-cinéphile. Ha vinto il più piccolo Giovanni Battista 7 anni. Secondo posto ai «nonni»

fontani i grandi mazzi di fiori del direttore generale Agnes alle show girl o le strette di mano e il posto riservato in prima fila per il Professor D'Amato la Moratti non ha fatto neppure una telefonata. Ci sono stati ma tutti l'unico a telefonare in fatti è stato il consigliere Mauro Miccio. La prossima volta ci penserà un segretario. «L'arbitro» no al Delle Vittorie. Non si è visto neppure l'annuncio Pippo Buio direttore artistico della Rai. E Guardati cita un detto siciliano a chi gli dice che forse gli auguri arriveranno prima della fine. Alle 5 e tardi e Laciuga non s'aspetta più. Per tempo invece sono arrivati le telecamere del Tg5 (è la prima volta che la Fininvest dà spazio al grande concorrente) e Alberto Castagna per fare di persona gli auguri ai colleghi amici nemici. Milly Carlucci comunque sostiene che il momento più difficile è stato un altro è stato con la Rai dei Professione e con il loro regime di economia. Quando fai il tuo lavoro con depressione è difficile metterci lo spirito necessario. Ci stavamo i social influencer, da un'anni di statta generale»

minque la stessa febbre. Finché si era anche mancata per la contesa. Non gli ospiti sul divano (Micaela Bellucci, Beppe Signori, Catherine Spaak e Luca Laurenti) ma i venidivi di una staffetta scommettono. Di qui i quattro turbilloni nonni tra i 75 e gli 83 anni alle prese con un traguardo sportivo. La staffetta 4 per 100 in un minuto. Capitat il 15 gennaio, il papà di 10 figli e con 21 nipoti a sua volta figlio del Capo di Stato Maggiore della Marina che il 18 settembre tentò di saltare. Le invidie italiane dai tedeschi e ciò dice il direttore dell'Unità Piero gli anziani atleti si sono incontrati ai campionati europei di atletica «over 70» e hanno deciso di tentare la sfida in tv. ecco però Vittorio Celli di Riva Del Garda. Giuseppe Marabotti di Pisa (non poté parteciparvi alla puntata del 19 novembre perché gli era da poco mancata la moglie) e Bruno Sobruno di Cuneo che si allenano da giorni per quattro cinque ore ogni volta per dimostrare che lo sport è salute a qualunque età. Ce l'hanno fatta il cronometro si è fermato a 53 secondi e 89 decimi. E Marabotti che era stato il primo della staffetta ha preso il microfono per dedicare

I divi di una sera
La finalissima da sempre co-

ROMA Nonni contro nipoti. La notte dei miliardi della Befana si è consumata in tv nella più tradizionale gara tra generazioni ma la tombola è rimasta in soffitta. Sta volta infatti erano di qua (al freddo dello Stadio dei Marmi di Roma temperatura vicina allo zero) gli «over 70» atletici e sportivi pronti a misurarsi sui cento metri di là (tra luci e scenografie di cartapesta del Teatro delle Vittorie) gli «under 14» alle prese con motori, biliardi e memorie cinematografiche. Ed è stato il piccolo Giovanni Battista Riga di 7 anni a strappare ai «nonni» il primato: la sua passione per i film di Totò la sua arte completa e la sua dedizione davanti alle telecamere hanno conquistato

il pubblico. È stato questo scorcio sera l'asso nella manica di «Scommettiamo che» il vani di Michele Guardati condotto da Milly Carlucci e Fabrizio Frizzi.

E la Moratti? Non c'è
L'ascolto della trasmissione quest'anno ha mostrato segni di cedimento. «Non è un problema tagliare corto Guardati e Rattino. Ho deciso una «pausa» di riflessione per il programma se ne parlerà eventualmente nella primavera '96. Ma la disaffezione arriva soprattutto dai piani alti di viale Mazzini per la prima volta la finalissima del massimo vertice della Rai è andata in onda senza gli auguri dei dirigenti dell'azienda (sono ricordi



Gran successo dell'iniziativa voluta dal Comune anche per i bambini della Bosnia

Tutta Napoli alla «Befana della solidarietà»

Decine di migliaia di persone hanno affollato ieri mattina a Napoli la zona della Villa Comunale per la «Befana della solidarietà», una manifestazione voluta dalla giunta Bassolino e che ha coinvolto tutta la città. Un successo incredibile al quale hanno contribuito cittadini e associazioni del volontariato che hanno fatto a gara per portare regali per tutti i bambini da quelli della Bosnia ospiti a Napoli a quelli degli immigrati ai bimbi partenopei

tutto inframmezzato da turisti allora i quasi sconosciuti di alta bellezza di un'isola che sta ritrovando se stessa.

Una città bella ha bella gente (Elio Vittorini *Le città del mondo*). Ed è per questo che la gente è con loro stupore. Vede distesi allungati con i loro magli con tanto di bicchieri che distribuiscono doni con i loro (il tutto messo a disposizione dal circo di Maria Odier) che in un'ora i bambini colarsi in di strada di origine tedesca ma un'isola di Parigi (la mia vera patria) impetiva a tutto che con i suoi bambini venivano gli bambini ed altri veniva guardati da un piccolo attore una spagna che al braccio di stiva un'ora e mezzo il suo regale. Nella befana. Per musicare un'azione i genitori di palloni come tante biciclette con e senza pneumatici di corsa e da montagna un'innocenza di ultimi bambini che i loro genitori ed educatori li hanno baciati e i loro genitori gli ciufi finali e i loro genitori.

Decine di migliaia di persone che hanno accolto il sindaco Bassolino con applausi e abbracci e affetti che solo un anno fa sembrava inimmaginabile. E il consiglio dei loro (simbolicamente il sindaco ha consegnato un regalo ad un bambino di due anni di origine serba).

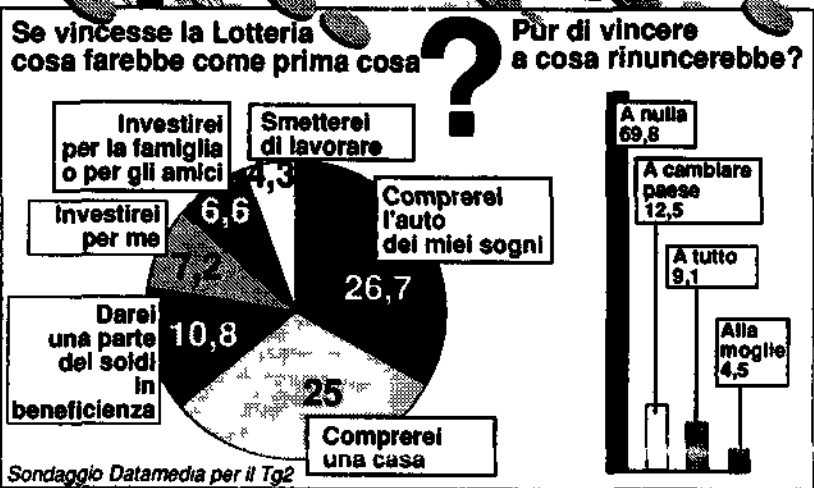
Decine di migliaia di persone che hanno accolto il sindaco Bassolino con applausi e affetti che solo un anno fa sembrava inimmaginabile. E il consiglio dei loro (simbolicamente il sindaco ha consegnato un regalo ad un bambino di due anni di origine serba).

volenti di Napoli questa è la sua forza ha detto mentre la gente lo pressava da ogni parte. Una bambina e nascosta a farsi carezze e la madre quindici ha sentito che il sindaco le aveva strisciato la mano le ha detto questo è un anno fortunato ha detto. La mano al sindaco. Napoli con il vescovo sullo sfondo che tutti i bambini del mondo conoscono non è un altro perché Walt Disney l'ha scelta come di nuova di Amelia. La fattucchiere del suo assistente di oggi. Genitori a caccia di primizie del primo cent di Zio Paperone hanno osservato lo scenario più bello a questa Befana straordinaria. Decine di migliaia di persone allineate forse più di cento mila sul lungomare alle dieci mila a pezzi di P.lebiscolto a cercar il sole e sensazioni si ripende a numero di questa festa. Ed a piazza Plebiscolto un bambino ha dato il cacciatore di libri con la sua automobile elettrica. L'orso messo a puntare la batteria se scatta e l'orso diventa un cane. La Befana volge al termine. Vittorie cinque anni e mezzo di vita. I bambini con su i loro che non può consegnare perché è arrivato tardi ed è tutto finito. P.lebiscolto. Mi piace imporre e sarà un altro anno. Il futuro a Napoli sembra essere appena cominciato.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI La sirena Partenope ha dispiegato il suo canto ammalato. Il cielo è colorato di azzurro il sole splendido da cartolina ha illuminato la Villa Comunale il lungomare. Caracollo il golfo di Napoli. La Befana della solidarietà voluta dalla giunta Bassolino non poteva avere una cornice migliore. Decine di migliaia di cittadini hanno affollato la Villa Comunale il lungomare. Caracollo migliaia e migliaia di bambini hanno potuto portare a spasso i regali ricevuti con la loro consumata le battute dell'automobile elettrica che fino all'anno scorso non potevano usare se non fra mille difficoltà nel chiuso degli appartamenti.

Quello che è stato straordinario però è stato lo scenario di solidarietà





Presso aerea di Volturara Appula uno dei dieci paesi, in Puglia, rimasti isolati per la neve

Cautilio/Ansa

Gelo, è di nuovo emergenza

Decine i piccoli centri del Sud ancora al buio

Dopo la neve, il gelo. Le condizioni meteorologiche sono per il momento migliorate quasi ovunque, ma è il freddo ora a creare difficoltà a volontari e tecnici impegnati - soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, le più colpite - a riaprire strade e a ripristinare linee elettriche. Pochissimi i paesi ancora isolati, mentre sono tuttora senza elettricità decine di comuni e di frazioni. Non più isolate, invece, Lampedusa, Pantelleria e le altre isole minori siciliane.

PIETRO STRAMBA-SADIALE

ROMA. Freddo, tanto freddo, ma il peggio, almeno per ora, sembra passato. Di neve, ieri, non ne è caduta o quasi, e solo il gelo - più intenso rispetto ai giorni scorsi - ha ostacolato il lavoro di volontari e tecnici della protezione civile, dei vigili del fuoco, dell'esercito e dell'Enel per riparare i danni provocati subito dopo Capodanno dal maltempo in diverse regioni, soprattutto del Mezzogiorno. La situazione resta però ancora critica nel Foggiano, dove tre paesi sono ancora isolati, mentre le strade che conducono a diversi altri, sgomberate

giovedì, sono percorribili con grandi difficoltà anche con le catene a causa dello spesso strato di ghiaccio. Quindici militari sono ancora isolati in un piccolo impianto radar sul Gargano, a 800 metri di quota. E malgrado l'arrivo di un altro centinaio di tecnici dell'Enel e di un buon numero di gruppi elettrogeni nell'area del Subappennino dauno sono ancora una ventina i comuni e le frazioni privi di energia elettrica da ormai più di tre giorni, così come a Montoguto, in Irpinia (dove tre comuni sono rimasti senza acqua a causa dello scoppio delle tu-

bature dell'acquedotto), e in alcuni piccoli centri tuttora isolati in Basilicata. Un tempo lunghissimo, soprattutto tenendo conto che la gran parte degli impianti di riscaldamento non può funzionare senza elettricità.

Nel Molise l'erogazione di energia elettrica sta invece tornando alla normalità. Ma proprio i gravissimi disagi provocati dall'interruzione della rete Enel in vaste zone del Mezzogiorno ha provocato una dura presa di posizione del presidente della giunta regionale del Molise, Giovanni Di Giandomenico: «Far restare decine di comuni senza elettricità per oltre due giorni - ha detto nel corso di una riunione a Campobasso con la sottosegretaria alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli - è una cosa grave. Questo è il prezzo che paga la società quando un'azienda pensa al profitto e agisce di conseguenza».

Le critiche non riguardano però solo l'Enel: a mettere sotto accusa senza mezzi termini la scarsità di veicoli speciali e di fondi a disposi-

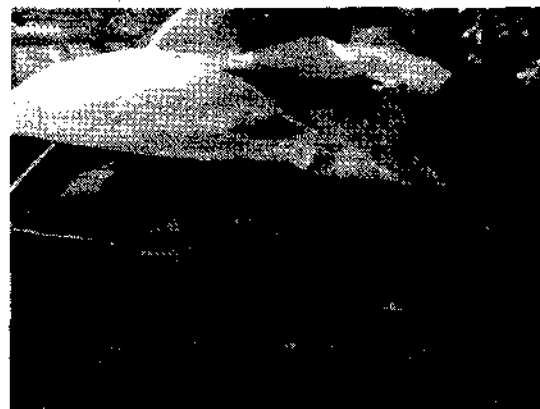
zione delle strutture della protezione civile è il prefetto di Campobasso, Marcello Palmieri. Al quale Fumagalli Carulli non ha saputo opporre altro che le difficoltà collegate all'orografia e la struttura geotecnica del territorio, sostenendo poi di non avere avuto l'impressione che ci siano state lentezze nei soccorsi. Lentezze che peraltro nessuno ha denunciato, visto che, grazie soprattutto alla dedizione e all'impegno di volontari e tecnici, i soccorsi sono stati - nei limiti imposti dall'assoluta insufficienza di mezzi - tempestivi ed efficaci.

Da chi ha la responsabilità della protezione civile ci si sarebbe legittimamente attesi piuttosto una riflessione sulle cause - siamo certi che il condono edilizio e l'abusivismo selvaggio e criminale che vi sta dietro, tanto per restare all'attualità, non c'entrino per nulla - del ripetersi di tragedie e di situazioni d'emergenza ogni volta che si verifica, come in questi giorni, un evento meteorologico appena al di fuori della norma, ma non certo

eccezionale. Una riflessione, insomma, non tanto sulla «struttura geotecnica del territorio», quanto piuttosto sullo stato di dissesto idrogeologico e di cementificazione del territorio cui il defunto governo Berlusconi ha dato un considerevole impulso. Ma tant'è.

Su un punto, comunque, Ombretta Fumagalli Carulli ha pienamente ragione: il relativo miglioramento delle condizioni meteorologiche non deve far assolutamente abbassare la guardia, perché già per lunedì e martedì della prossima settimana è previsto l'arrivo di nuove perturbazioni che porteranno ancora pioggia, neve e altro freddo su un po' tutte le regioni. E proprio il gelo è stato il protagonista assoluto della giornata di ieri, con temperature abbondantemente sotto lo zero non solo nelle località di montagna - 23 sulla Marmolada, -19 a Dobbiaco e al passo Pordoi, -18 a S. Caterina Valfurva - anche in molte città di pianura: -7 a Torino, -6 a Milano, -2 a Roma e a Cagliari.

Gravi i danni provocati dal mare



Incidente stradale nel Milanese

Colpite tre vetture: cinque morti

Cinque persone hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto l'altra notte a mezzanotte e mezza, lungo la statale Bustese, che collega Monza a Saronno, nei pressi del comune di Solero. Nell'incidente tre vetture sono morte due giovani di 21 anni, Eros Sabbono (alla guida di un'Astra GS-) e Lorenzo Basilico, entrambi di Solero, un uomo di 41 anni, Marino Zanchettin, e le sue due figlie, di 14 e 9 anni. È rimasta gravemente ferita la moglie dello Zanchettin, ricoverata in gravi condizioni nell'ospedale di Garbagnate, mentre hanno subito ferite giudicate meno gravi altre tre persone. Secondo gli accertamenti compiuti dai carabinieri della compagnia di Desio e dai vigili del fuoco intervenuti sul posto, a causare l'incidente sarebbe stata l'alta velocità con la quale ha affrontato una curva l'Astra GS- sulla quale viaggiavano i due giovani morti e tre loro amici: Omar Bassignani, 21 anni, di Livorno, Stefania Sabino, 20 anni, di Garbagnate, rimasti feriti in modo non grave, e Giovanni Di Stefano, 24 anni, di Solero, che è rimasto ferito. La vettura sarebbe sbalzata andando a cozzare violentemente contro la «Passat» sulla quale si trovava la famiglia Zanchettin e che proveniva dalla direzione opposta. In seguito all'impatto, Marino Zanchettin ha subito la

decapitazione. L'Astra-, ormai senza controllo, è finita poi contro una «Citroen Bx», il cui conducente è rimasto a sua volta ferito. Sulla Volkswagen Passat- oltre al conducente, Marino Zanchettin, di Cardano al Campo (Varese), viaggiavano le sue due figlie e la moglie dell'uomo, madre delle due bambine, Gianna Patrizia Gendini. Ferito in modo non grave anche il guidatore della «Citroen Bx», Michele Pascali, 42 anni, di Limbate.



in tempesta lungo le coste: le mareggiate, violentissime, in corso in alcune zone ininterrottamente da giovedì hanno già creato grossi problemi in diverse località. A Marina di Pisa le ondate hanno provocato danni e allagamenti in paese, mentre a Giola Tauro il cedimento dei muri di contenimento ha determinato la distruzione di circa trecento metri di marciapiedi del lungomare e lesioni al manto stradale che hanno imposto la chiusura al traffico dell'intera strada. I danni supererebbero già i 300 miliardi di lire.

Migliorata, invece, la situazione a Lampedusa e Linosa - raggiunte finalmente ieri in mattinata da un traghetto della Siremar che è riuscito ad attraccare portando viveri e medicine e prendendo a bordo diversi turisti bloccati ormai da una settimana - e a Pantelleria (dove, esaurite tutte le bombole disponibili, manca il gas), raggiunta a sua volta da un altro traghetto nel pomeriggio. Complessivamente, da ieri tutte le isole e tutti i comuni della Sicilia sono raggiungibili, e l'erogazione di elettricità è stata ripristinata ovunque.

Un argentino pestato a Potenza: «Vattene, porti via il lavoro agli italiani»

Il New York Times: «Italia razzista»

Latina, algerino rapinato e picchiato

ROMA. Italia paese di emigranti che mal sopporta gli immigrati: questa l'immagine della penisola data dall'autorevole New York Times in un servizio che racconta dei fatti di Torvaianica. La cittadina del litorale romano viene descritta come «spazzata dal vento, ed assurda ad una notorietà che non è particolarmente confortevole», dopo l'ondata di intolleranza seguita alla morte di Sara Folino, la ragazza di quindici anni visitata e uccisa da un marocchino ubriaco.

«L'ospitalità...»
«Nel migliore dei casi - commenta il giornale dopo aver dato un ampio resoconto delle violenze a cui sono stati sottoposti alcuni immigrati dal 27 dicembre scorso - si potrebbe spiegare la violenza come una reazione incontrollata e giovanile alla morte di una ragazza ben conosciuta da tutti». «Ma, nonostante tutto questo, quanto accaduto sembra essere l'immagine tipica dell'astio contro gli stranieri che covano sotto la cenere in molte città di tutto il paese». «Un paese - prosegue il quotidiano americano - spesso elogiato per la sua ospitalità, ma che con la maggior parte

degli immigrati è stato tutto meno che cordiale». Infatti, scrive John Tagliabue, il corrispondente da Roma del New York Times, «si tratta solo degli ultimi di una serie di attacchi contro cittadini stranieri, molti dei quali in cerca di lavoro. Una vera e propria ondata migratoria montante che ha provocato ampio risentimento in molti strati della popolazione. Di fronte a quanto accade, il Vaticano e i gruppi che si battono per la difesa dei diritti civili hanno espresso la loro condanna. Mentre il governo, che include ministri che fanno parte della formazione neofascista Alleanza Nazionale, ha risposto alle aggressioni soprattutto con la promessa di ridurre drasticamente l'immigrazione».

Le prostitute
L'Italia è un paese ben rappresentato da Torvaianica, dove «quando l'estate aprono gli stabilimenti balneari, un migliaio di africani e europei dell'Est si precipitano a lavare i piatti nelle pizzerie, o a vendere cocco fresco e occhiali da sole sulla spiaggia. E dove nelle giornate pungenti di gennaio le prostitute che vengono dall'Africa

prendono il sole di mezzogiorno, con le loro minigonne e i loro maglioni, sulle strade che portano a Roma».

Il duro articolo di Tagliabue è seguito da due nuovi episodi di razzismo.

Il primo, vicino Latina, a Borgo Sabotino, dove la polizia sta indagando sull'aggressione subita giovedì sera da un algerino di 40 anni, Kada Hassan.

Il pestaggio
L'uomo, alle 22, ha suonato al portone dei vigili del fuoco, sotto scotch, una mano insanguinata, una ferita alla testa. Hassan, in Italia da sei anni, ha detto agli agenti della questura, che lo hanno visitato in ospedale, dove era stato trasportato dai vigili del fuoco, di essere stato malmenato e rapinato un'ora prima a Borgo Sabotino, dove abita. Ne avrà per dieci giorni.

Secondo il racconto fatto alla polizia, l'algerino aveva finito di lavorare al mercato annonario, dove lavora come lacchino. Aveva la paga della settimana, circa 300 mila lire, quando è stato avvicinato da un'auto con tre persone a bordo.

Due, secondo il suo racconto, sono scese e lo hanno colpito con una spranga di ferro e rapinato.

Le indagini della polizia sono orientate in più direzioni: dalla lotta connazionale all'aggressione razzista, alla rapina di balordi. A Latina, il clima, dopo questo episodio, si sta facendo pesante.

C'è stata l'aggressione a un nordafricano, avvenuta il 29 dicembre scorso, e sempre giovedì tre lavavetri marocchini sono stati denunciati per aver intralciato il parabrezza di un'auto dove era una donna, una poliziotta in borghese, che aveva rifiutato di farsi pulire l'auto. I tre sono stati bloccati dalla stessa donna. Dovranno rispondere di violenza privata e danneggiamento.

La seconda aggressione a Potenza. Un lavoratore di nazionalità argentina, Hugo Escobar, di 37 anni, in servizio giovedì notte in un impianto di distribuzione di carburante alla periferia di Potenza, è stato aggredito da quattro giovani, i quali - secondo quanto riferito dai carabinieri - con la minaccia di una pistola, gli hanno intimato di tornare nel suo Paese perché «rubava loro il lavoro».

Agrigento

Casalinga uccide il marito

AGRIGENTO. Moglie uccide il marito ieri mattina a Grotte in provincia di Agrigento. Una casalinga, Angela Castronovo, 40 anni, ha ucciso il coniuge Luciano Puma, anche lui quarantenne, con numerosi colpi di rivoltella. Il delitto è avvenuto nell'abitazione che i coniugi dividevano con i tre figli. Circa un'ora dopo l'omicidio la donna ha raggiunto la caserma dei carabinieri e si è costituita. Al momento del delitto in casa c'erano due dei figli della coppia. L'interrogatorio di Angela Castronovo da parte del sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Polidori, ha consentito di ricostruire le fasi dell'accaduto. La donna ha sparato al marito ieri mattina mentre l'uomo stava ancora dormendo: tre colpi al volto e due al torace. Il litigio, indicato come la causa scatenante, era avvenuto la sera prima, per tutta la notte la donna avrebbe raccontato di essere rimasta sveglia e molto scossa. Avrebbe dipinto il marito come un uomo molto violento, sostenendo di aver tenuto che al risveglio l'avrebbe di nuovo maltrattata.

Università e Ricerca
UNIVERSITÀ E RICERCA
Nell'ambito della Convenzione, sabato 14 gennaio alle ore 11 si terrà una tavola rotonda sul tema

STUDENTI: SOGGETTO DEBOLE PROPOSTE FORTI

Intervengono:
Giovanni Ragone
Aurora-Pds
Leoluca Orlando
Sindaco di Palermo
Pietro Zich
Rettore Politecnico di Torino
Luciano Guerzoni
Gruppo progressista

Partecipano:
Francesco Pierri
(Unione degli Studenti)
Umberto Maroni
(Presidenza nazionale di Aurora-Pds)
Rappresentante della Presidenza nazionale della Fuci

Ragazzo torinese detenuto in Thailandia rifiuta il trasferimento nei nostri penitenziari

«Le carceri italiane? Meglio stare in cella a Bangkok»

Alle nostre carceri preferisce quelle della Thailandia un paese che secondo Amnesty international rispetta «pochi diritti umani e politici». Dell'incredibile vicenda è protagonista un giovane impiegato torinese condannato a Bangkok per traffico di stupefacenti. All'anziana madre che vive sola a Tonno, ha scritto di voler restare nel penitenziario di Bangkok descritto come un «luogo pulito e spazioso», perché le prigioni italiane «sono invivibili»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUGGERO

TORINO È uno schiaffo all'emozionante trama di *Fuga di Mezzanotte*. Nella pellicola un giovane americano condannato per traffico di stupefacenti fa l'inverosimile per evadere da una laida prigione turca e dai suoi persecutori. Invece pare che le cose siano rovesciate per un detenuto italiano (complessivamente sono 15 i nostri con nazionali rinchiusi nelle carceri thailandesi) «ospite» in un penitenziario di Bangkok. Le fetide celle ricavate da latrine della misura di un metro per un metro e mezzo descritte in un rapporto del 1987 da Amnesty International sarebbero per il nostro connazionale luogo lindi e immersi nel verde con l'optional di «laghetti interni». Una sorta di eden rieducativo per la popolazione coatta davvero inumana ginalibile per l'idea che gli italiani si sono fatti delle loro ed altri sistemi carcerari compreso quello del lontano Oriente.

Amnesty International la Thailandia non ha finora aderito al patto internazionale sui diritti civili e politici. E i precedenti non autorizzano all'ottimismo o a facili ipotesi di un'inversione di tendenza. Nel 1981 circa 60 detenuti stranieri del carcere di Bang Kwang fecero lo sciopero della fame per sollecitare la possibilità di scontare la pena nei paesi di origine. Ma quattro anni dopo nello stesso carcere un analogo protesta fu repressa nel sangue da gruppi speciali della polizia (dieci i detenuti uccisi). Una cifra destinata a salire l'anno seguente quando gli agenti stroncarono ancora con il piombo dei mitra forza un analogo ribellione in quell'occasione si contarono dodici vittime.



L'interno del carcere milanese di San Vittore, a sinistra il direttore Luigi Pagano

Fotogramma

Luigi Pagano, direttore di San Vittore fa il punto sulla detenzione dopo Tangentopoli

«Han fatto crescere la voglia di manette»

Parla Luigi Pagano, il direttore del carcere di San Vittore che ha ospitato più di 2000 detenuti di Tangentopoli. Cosa è cambiato dopo questo via-vai di carcerati eccellenti? «Assolutamente niente. Tangentopoli ha azzerato il dibattito sulla carcerazione e ha alimentato la voglia di manette». E il decreto salvacorrotti? «Una fattura che avrebbe solo creato una categoria di impuniti». E intanto in cella si dorme per terra

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Ci sono tre persone nell'ufficio di Luigi Pagano, direttore del carcere di San Vittore. Dal comodoro si sente una discussione vivace: c'è una donna che scoppia a piangere ed è chiaro che sta chiedendo qualcosa per un familiare detenuto. Qualche minuto dopo quando ci troviamo faccia a faccia il direttore del carcere di Tangentopoli spiega: «Da quando hanno liberato De Lorenzo è un inferno. Adesso tutti vogliono lo stesso trattamento e non hanno torto. Pure questa donna ha il marito malato, anche se non è apparso in televisione».

Poleno? La scarcerazione di De Lorenzo non l'ha convinto? No, per carità. Anzi, conosco bene sua moglie che è stata la mia correlatrice quando mi sono laureato a Napoli. È un'esperta di criminologia e proprio per questo su certe cose avrebbe potuto intervenire anche prima, quando il problema non la toccava direttamente. Certo, in carcere diventano tutti garantisti.

alternativa è dormire sotto ai ponti o tornare al proprio al Paese a fare la fame. La cosa più incredibile è che in Italia l'unica forma di assistenzialismo l'ultimo residuo del cosiddetto Welfare state è diventato il carcere. Insomma Tangentopoli e la criminalità organizzata hanno alimentato l'Italia forcaiola? Direi di sì. Hanno congelato una nuova legislazione o la modifica dell'ordinamento penitenziario. E aumentata l'ansia di vedere il carcere come soluzione di tutti i mali. Il punto è che in Italia abbiamo un codice penale che prevede la carcerazione per una serie di reati che si potrebbero depenalizzare. Capisco che se si può mandare in galera anche uno che guida senza patente davvero non c'è soluzione. Insomma ci vuole un po' di fantasia anche nelle pene altrimenti si sprecano un sacco di energie per due grammi di eroina. Si è parlato mille volte di strutture alternative ma continuano a non esistere. E allora se davvero non si può fare nulla per ridurre la carcerazione almeno si costruiscono nuove carceri che siano umane e decenti.

Berlusconi sostiene che il decreto salvacorrotti aveva rimesso in libertà degli innocenti, che infatti non sono stati riarrestati. Cosa pensa di quel decreto? Me lo chiede ufficialmente o a microtoni spenti?

Ufficiamento. Quel decreto era inaccettabile creava davvero una categoria di impuniti e ha aggravato la situazione perché le conseguenze sono ricadute proprio sulla componente più debole della popolazione. Si ma io non sono un magistrato ci pensano già loro a litigare col ministro. Qualcosa però lo potete fare anche voi. A San Vittore quali sono gli interventi educativi? Facciamo un sacco di cose. C'è un laboratorio teatrale i detenuti fanno costumi per la Rai e per Canale cinque c'è un laboratorio di pelletteria che produce articoli che vengono distribuiti dalla Stan da. Ma anche il lavoro può occupare al massimo 300 detenuti. Altri studiano, fanno corsi professionali. Si fa tutto il possibile ma in questa situazione stentiamo a ritrovare la finalità del nostro agire e anche la rieducazione è diventata un termine vuoto. Le iniziative ci sono ma cala l'entusiasmo c'è un clima che fa pensare al deserto dei tartari ed è da troppo tempo che siamo qui ad aspettare i tartari che non arrivano.

Sentiti Luigi Negri e il capogruppo della Lega in Regione, Stefano Galli. Scandalo nomine Usl in Lombardia. Interrogati amministratori leghisti

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Da ieri la vicenda della grande lottizzazione delle nomine per la sanità lombarda si è definitivamente trasferita al quarto piano del palazzo di giustizia di Milano. Secondo i nomi e copioni ai quali ci aveva abituato l'inchiesta Mani pulite, i tre sostituti procuratori in carica di indagare sulla notte del trattativo sparitore della ingegneria (che governa la Regione Lombardia) hanno utilizzato a pieno anche la giornata festiva per proseguire gli interrogatori. Che dopo i giornalisti del *Corriere della Sera* i tri hanno coinvolto i politici. Probabilmente i primi di una lunga serie.

Negri e l'assessore regionale alla assistenza e alla sicurezza sociale Margherita Peroni del Partito popolare. E contemporaneamente il pubblico ministero Giovanni Battista Rollero ha sentito il capogruppo di la Lega nord al Pirellone. Stefano Galli in un interrogatorio fu mizzato poco dopo le 16 e terminato quando ormai era scura l'ombra. L'obiettivo dei magistrati in questa fase delle indagini è quello di stabilire chi ha partecipato a quella riunione e in base a quali criteri e metodi siano state fatte le scelte dei direttori per le 59 Usl e ospedali azienda della Lombardia. E proprio Margherita Peroni al termine di un interrogatorio durato quasi due ore ha chiarito alcuni aspetti significativi della vicenda in poche battute.

Prima di tutto quella che il presidente della Regione Paolo Arrighetti (Lega nord) ha definito «una riunione estemporanea» era in realtà una vera e propria riunione di giunta dalla quale era prevedibile uscissero i nomi dei dirigenti sanitari dei prossimi cinque anni. «Io ho detto al dottor Napoleone che a quella riunione non sono andata per ragioni di dissenso politico», ha sottolineato l'assessore del Ppi perché per esempio nell'area di Brescia da dove lo provengo avevo constatato che le professionalità già disponibili sarebbero state sostituite da altre figure scelte e non ce n'era nessun bisogno». E a questo punto affiora un secondo elemento di rilievo per la ricostruzione della vicenda: si è trattato di una spartizione annunciata e ipotizzabile già prima della fatidica nottata. «Penso che la politica abbia le sue

responsabilità così come le hanno i tecnici e quando qualcuno finisce per rinunciare alla propria competenza nascono pasticci come questo». In precedenza sempre nell'ufficio di Fabio Napoleone era stato sentito il segretario nazionale della Lega nord Luigi Negri, uno dei leader della fronda anti Bossi in alto nel movimento lombardo che nei giorni scorsi aveva pronunciato fra si molto dure nei confronti dei suoi compagni di partito. Ho spiegato di non aver mai partecipato ad alcuna riunione legata al tema delle nomine per la sanità né intema alla Lega né con altri partiti perché si tratta di una questione di cui non sono mai occupato. Ha detto Negri dopo aver trascorso un'ora e mezza circa al cospetto dei magistrati avevo soltanto detto ai miei che non mi interessava il colore



Luigi Negri

Chi vinceva doveva «pagare» il preparatore. Un giro di bustarelle nei telequiz in tv

GENOVA Neppure a Gabriella Baresi la «cacciatrice di teste da quiz» per i programmi di Mike Bongiorno le ciambelle riuscivano sempre con il buco. Poteva accadere che individuasse la persona apparentemente giusta creasse il «personaggio» con la competenza su misura possibilmente in sintonia con il fisico e il look preparatore accuratamente ispirante campeggiasse svelandogli i segreti del mestiere e poi alla fine il concorrente faceva flop. E emersa anche questa variabile dall'inchiesta che il sostituto procuratore di Genova Vito Monetti sta conducendo sulle trasmissioni a quiz del Biscione dopo che un ex campionessa ha raccontato agli inquirenti la sua esperienza televisiva tra piccoli trucchi e presunte «combines». Tra le decine di persone sentite dai carabinieri in veste di testimoni è spuntata ad esempio una giovane genovese che si era affidata alle

cure della talent scout Baresi. Così Giuseppina Gianni impiegata del le ferrovie si era preparata con cura sull'astrologia. E invece flop. Alla prima puntata era incampata in una domanda assassina. Pazienza e pazienza anche per l'alienante e di campioni. In quel caso stando a quanto è emerso dagli accertamenti da parte della Talita campionessa non vera mai stata nessuna forma di ricorrenza. Come invece sostengono gli inquirenti accadeva quando il concorrente vinceva e allora l'amichevole «pensierino» poteva toccare anche cifre a sei zeri. Tanto è vero che Gabriella Baresi è ora indagata per evasione fiscale dal momento che (parliamo sempre di lei) l'esi accusatoria si sarebbe trattato di introiti in nero. Con l'identikit o titolo di reato è indagato anche l'indovino Peregrino Fontanarone «notaro» e Signor No del trasmissioni di Mike nonché consulente esterno della Rti. R17

Accrocca, allievo di Ungaretti, dalle rime sulla Grande guerra alle liriche scolpite nei nomi



Elio Filippo Accrocca, uno dei maggiori poeti della «quarta generazione» del Novecento, al tavolo di lavoro nel suo studio; sopra: un ritratto del poeta di Dante Ricci

Elio, poeta degli anagrammi

Nessun si offenda e nessun si esalti. Dietro ogni nome e cognome c'è la storia di ognuno di noi. Più che una teoria è una tesi dimostrata. Lo ha fatto Elio Filippo Accrocca, uno dei maggiori poeti della «quarta generazione» del Novecento. Dentro 1200 esercitazioni ha raccontato dolori, scherzi e fughe contenute nelle «firme» di attori, scrittori, politici... Se Pier Paolo Pasolini nasconde: «parlò ai Pino Pelosi», Cesare Previti annuncia: «va per eserciti».

ANTONIO CIPIANI

ROMA Ogni segno è un mondo intero. Un geroglifico, un ideogramma, oppure un insieme di lettere che fanno una parola, un nome. E in ogni nome si cela la storia profonda di quell'insieme di svoltati grafici e di suoni. Si cela una vita per intero, dice Elio Filippo Accrocca, poeta. Così proprio lui, uno dei maggiori poeti della «quarta generazione» del Novecento, ha scelto l'epi-anagramma per raccontare dolori, scherzi o fughe, contenuti dalle lettere di ogni nome e cognome. Di politici, registi, poeti e scrittori; nomi inseguiti dalla penna salace di un poeta che cerca nelle parole il punto di massimo rallentamento in quella che chiama «la tarantola della vita».

Mille e duecento anagrammi. Tanti ne ha messi in fila Accrocca lavorando tra i libri e i quadri della sua casa nel verde di Casal Palocco, quartiere residenziale romano. Mille e duecento nomi; ma per ognuno anche tre o quattro diversi

anagrammi, ricavati dal poeta con pazienza, tenacia, ispirazione. «Mi basta un foglio di carta e una penna», dice. E mostra un foglio disseminato di lettere scritte con grafia precisa, un ritocco di possibilità che tagliano e ricuciono un nome, spaccandone la forma fino a estrarne la storia. Per esempio Diego Armando Maradona: «Ora droga mi dannò e domò». Ma anche: «A Dio danaro demmo grana», o anche: «Mano da mago è da indorare». Non vinse l'Argentina un mondiale grazie a il galeotto fatto con una manina luttiva proprio da Maradona?

«Parlò ai Pino Pelosi». E l'anagramma di Pier Paolo Pasolini? Sentite quel che si cela nelle lettere di quel nome: «Parlò ai Pino Pelosi». Da brividi, no? Quando parla della statua del Babuino e degli anagrammi che proprio il Babuino gli detta, Accrocca assume l'aria di un bambino che racconta un sogno alla madre. Un anagram-

ma tira l'altro. Antonio De Benedetti? «Tiene dote di ben nato». Chi può dire il contrario? Mario Luzi: «Alzi umori», Maria Luisa Spaziani: «Musa sai alzar piani». E Dacia Maraini? «Aria di mancia». Beniamino Placido «cela nani di piombo». Gillo Pontecorvo «col pegno rivolto». Giulio Ferroni «in ligio furore», mentre Paolo Repetti, il direttore di Theoria, «pota il potere».

A ognuno il suo. Così Onofrio Pinna è «noto tra i topoi»; mentre Cesare Previti, ministro della Difesa, «va per eserciti» e Roberto Maroni è «tra ombre onori». «Ripeti eventi» è Irene Pivetti, «e passa lotendo» Stefano Podestà, mentre Adriana Poli Bortone «adota prona il Benito». «Nessuno si offenda, certo. Mica è colpa del Babuino se il nome di certi personaggi ne contiene anche il dileggio».

La magia del Babuino
Certo, perché il mandante morale e culturale della penna di Accrocca è quella pietra sdraiata in via del Babuino, una delle statue parlanti romane. «È lui che detta la rima, l'assonanza, l'epigramma che immobilizza l'istante di una esistenza». Già, perché Accrocca dialoga a tu per tu con la statua parlante e simbolica del Babuino, quasi nascosta lungo una via che rappresenta la metaforica congiunzione, un po' astrale, tra piazza del Popolo e piazza di Spagna. «È la statua che più amo. Così, senza un nome di autore senza una data, con i segni di una decapita-

zione. Il Babuino, scrigno di segreti e di saperi, accanto alla libreria Feltrinelli, è informato su tutto e tutti. Saggio, mi ha preceduto e sopravviverà alla mia esistenza, metaforico attraverso la strada, sulle strisce pedonali di via del Babuino. Lento, metaforico attraverso».

James Joyce, per la sua avventura a Dublino, «Ulisse» ha impiegato 24 ore. Accrocca ad attraversare via del Babuino ci sta in meno di una vita. «Ci vuole una vita. E la poesia serve a questo. Quella è una strada particolare. Dalla parte dei numeri dispari, d'un tratto, appaiono dei numeri pari. Improvvisi. Poi scopri una finestra murata, ma dipinta con tanto di pensiere. Tu credi di vedere tutto e invece la realtà si dissolve nell'immaginario. L'invisibile ti guida, ti accompagna nell'attraversamento di questa strada. L'invisibile è anche mio figlio morto a 18 anni, è la cultura, la riflessione, che mi accompagnano sulle strisce. È il mio essere con Montale, Ungaretti, Ezra Pound, Apollinaire, Einstein».

«Da piccolo volevo fare il ferroviere», dice Elio Accrocca. I binari tracciano in qualche modo la sua storia culturale. Nato a Cori 72 anni fa, il poeta è sempre vissuto a Roma, tra San Lorenzo e Portonaccio. A cavallo del ponte della ferrovia. «Diceva Apollinaire che i binari possono allacciare le nazioni. Ecco lo ho cominciato a far correre le mie emozioni tra i binari e la fantasia, in un viaggio che percorre i 360

gradi di un angolo giro; il circolo del nostro destino, nel quale noi rappresentiamo i raggi. Ogni uomo compie un angolo giro soltanto. Il tempo? Dipende dalla lunghezza del raggio. Io nel mio ultimo libro mi sono fermato a 357 gradi, tante erano le poesie pubblicate. Mi manca ancora...».

La prima raccolta di poesie di Accrocca è datata 1949. Si intitola «Portonaccio», con tanto di prefazione di Ungaretti, maestro e professore del poeta di Cori. «Ungaretti mise in risalto la voce che nasceva sulle macerie del quartiere. Parlò di «tenerezza quasi silenziosa per la sua intensità di commozione davanti a povere inermi case». Poesie che raccontano le grida della guerra e la rabbia, la tenacia del dopoguerra, la distruzione del quartiere, ma anche la sua rinascita. «Dopo la guerra occupammo una casa abbandonata e la facemmo acquistare dalle ferrovie. L'appartamento lo comprammo a riscatto. Fu una grande esperienza, umana, politica, di vita. La solidarietà, l'occupazione, quegli anni di lotta... Poi nel 1947 mi laureai con Ungaretti».

Il gruppo di Portonaccio
Il gruppo di Portonaccio nacque così: i versi di Accrocca, i disegni di Vespignani, di Zianona, di Buratti e di Muccini. Poesia e pittura a braccio secondo un progetto che Accrocca ricorda come l'«innestografia tra le arti». «Andavamo in giro

per i giornali a vendere poesia e schizzo grafico. Un disegno, insomma...» La parete dello studio di Accrocca è decorata dai vecchi quadri dei suoi amici pittori. Scori di Portonaccio firmati Vespignani. Una casupola, un prato e dietro il ponte, mastodontico, delle ferrovie. Una carcassa di una antica macchina abbandonata su di un prato bruciato.

Da Portonaccio al Babuino. In mezzo, tanti anni in cui Accrocca ha pubblicato altri quattordici libri di poesia; poi ha insegnato storia dell'arte all'Accademia delle belle arti di Foggia e successivamente l'ha diretta. «Dopo l'innestografia ho lavorato agli scultogrammi, poi ai videogrammi. Gli scultogrammi? Scultore sonetti in pagine già edite, di Gadda, Moravia, Joyce, Landolfi, Endecasillabi puri celati tra le righe di un romanzo». Quindi una specie di ritorno alle origini. Lo studio degli ideogrammi per trasformare il segno in qualche cosa di immaginifico. È un ricercatore, Accrocca, chiuso nello spazio aperto del suo «laboratorio», così come lui lo chiama.

Non si ferma l'energia di questo poeta. Immersa nella pietra antica del Babuino, esplose in epigrammi e anagrammi come fossero graffiti di storia politica sociale, artistica. Trattati di una personalità, memoria di una conoscenza. Così, con Antonio Cipriani si tratta di «incontri ai piani»; con Oreste Pivetta, invece, sarebbe stato «tra piste e veto».

Arcivescovo «A scuola meno preghiere»

LONDRA Proposta-choc dell'arcivescovo di York: «Aboliamo le preghiere quotidiane a scuola». A giudizio dell'alto prelato, la seconda massima carica della chiesa d'Inghilterra, il momento delle preghiere è molto spesso malgestito e i bambini quasi sempre ne avvertono «l'ipocrisia» e vi partecipano senza convinzione, con il risultato che si allontanano ancor più dalla religione. «È assolutamente chiaro che le scuole non creano cristiani», ha sottolineato l'arcivescovo John Habgood intervenendo ad una conferenza sull'istruzione e ha suggerito che sarebbe meglio «avere meno preghiere, ma di migliore qualità», incoraggiando visite a chiese ed eventualmente anche a moschee.

I politici conservatori e le associazioni dei genitori hanno reagito in modo negativo alla proposta di ridurre o addirittura abolire le preghiere all'inizio delle lezioni: «Vogliamo che ai bambini continuino ad essere insegnati i valori morali», ha dichiarato oggi Margaret Morrissey della «National Confederation of Parent Teacher Associations». In effetti la disputa scatenata dall'arcivescovo di York sembra in gran parte accademica: stando ad un recente sondaggio, soltanto una scuola su dieci obbliga gli studenti del Regno Unito a raccogliersi ogni giorno in preghiera.

Polizia Usa a caccia di mogli killer

NEW YORK La polizia dello stato di New York e quella della California stanno dando la caccia a diverse donne sospettate di aver ucciso i loro mariti dopo matrimoni di convenienza. L'indagine è partita nei giorni scorsi dopo la morte di un membro di una ricca famiglia greco-americana. Andrew Vlasto è morto a 85 anni, 3 mesi dopo aver sposato Sylvia Mitchell, di 57 anni più giovane. La donna poco prima della morte del marito aveva prelevato 80.000 dollari dal conto corrente dell'uomo e dopo il funerale era sparita nel nulla. L'autopsia aveva poi rivelato che la morte di Vlasto era stata causata da un farmaco usato per curare l'aritmia cardiaca, disturbo dal quale l'uomo non era affetto. Da qui è partita una inchiesta che ha portato alla scoperta di un legame con altri cinque decessi sospetti avvenuti tra l'84 e il marzo scorso. Tutti erano sposati da poco a donne molto più giovani di loro e tutte appartenenti al clan Tene-bimbo, un gruppo di zingari che vive negli Stati Uniti.

THE FLINTSTONES
Hanna-Barbera
Written and drawn by K.D. Matchette

BAM-BAM RIESCE A SCAVALCARE IL LETTINO? IL LETTINO?

MA NON TI STANCHI DI TENERE SEMPRE IN MANO LA CLAVA?

NO...

NO DAVVERO!

© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Avete figli o nonni? Il Salvagente regala...

Una domenica in famiglia: ovvero guida alla sicurezza in casa. Trentadue pagine a colori (a cura dell'Inmg) per aiutarvi contro gli incidenti domestici, che sono tanti e spesso causati dalla non conoscenza di piccole norme utili.

IL SALVAGENTE

In edicola a 1.800 lire da Giovedì 5 Gennaio

DROGA/1. Il curriculum del direttore Augusto C. Eroina, corsi di etica e tanti libri di Hubbard

«La mia carriera nei Narconon, da esca ad accusatore»

Il Narconon? Mamma mia, che esperienza. Certo che lo conosco. Ho fatto il "programma", e poi sono diventato anche direttore di una comunità. Ma adesso, per loro, sono diventato quella che chiamano "una persona depressiva", uno da eliminare, da tenere lontano. Augusto C. - lo chiameremo così - ha poco più di trent'anni, ed è uno dei pochi "pentiti" che può raccontare Narconon dall'interno. Il nome no, per favore. Quella è gente che arriva ovunque. La mia storia invece la posso raccontare, e può essere utile perché non è affatto "straordinaria". Tanti, in Narconon, hanno fatto una "carriera" come la mia.

La prima lettera
Augusto ricorda bene la prima lettera arrivata a casa. «Mi facevo di eroina, e quelli promettevano di tirarmi fuori dalla roba in tre mesi. "Alleluja", mi sono detto. Ci provo. I soldi li hanno tirati fuori i miei parenti, hanno fatto una colletta. Entro in una comunità vicino a B., e mi trovo davvero bene. Se ti fai le pere, senti di non valere un accidente. E quelli lavorano proprio su questo. Ti dicono che hai grandi possibilità, ti fanno sentire un Cristo in terra, ed anche qualcosa di più. "La mente può fare tutto", ti raccontano. Insomma, il "intortato" bene. Io questo sistema lo conosco perfettamente, perché da intortato sono diventato intortatore, ed ero anche uno dei più bravi».

Adesso sorride, Augusto C. Non gli sembra vero di avere passato anni in un'organizzazione come il Narconon. «A volte parlo a mia moglie di quei tempi, e lei ride. "Tu facevi queste cose?", mi dice. Ma quando c'eri dentro, tutto sembrava logico. Inizi con l'astinenza, se ne hai bisogno. Dopo una decina di giorni, via con le saune. Una mezz'ora di corsa, poi dentro a sudare per due, tre, anche cinque ore. Al pomeriggio inizia lo studio, anzi l'Academy, perché lì si usano solo parole inglesi. Per primo c'è il ciclo della comunicazione. Ore ed ore a guardarsi in faccia, tu ed il tuo "twin", il tuo gemello. Si deve imparare a guardare l'altro negli occhi. Poi c'era il corso di "self analysis". Uno sta zitto, e l'altro provoca. Faccio un esempio. Io dico: "gli uccelli volano, i pesci nuotano". L'altro replica: "non è vero, i pesci volano, gli uccelli nuotano", lo replica, replica anche lui. Ore ed ore così, uno da una parte del tavolo, l'altro che ti guarda in faccia. Se resisti, e confermi di avere le idee chiare, il tuo responsabile ti porta dall'Auditor, uno che ha fatto il corso di etica e che, soprattutto, si è comprato un "E-meter", un normale galvanometro che veniva chiamato "macchina della verità". Costava - e sto parlando del 1985 - dai due ai nove milioni. Ti mettevano in mano due lattine collegate all'"E-meter", facevano passare attraverso il corpo una leggerissima carica elettrica, e ti "misuravano l'energia o il disagio". L'Auditor controllava l'ago. Se non oscillava, ti diceva: "bravo, non sei turbato". Avevi fatto un passo avanti, perché la macchina aveva "testato" la tua maturità».

Soltanto un po' di hashish
Tre mesi passano in fretta. «Durante il programma non mi facevo. Soltanto un po' di hashish, che riuscivo a trovare, e qualche bevuta, di nascosto, ma non troppo. Devo dire che le saune fanno davvero bene. Ti tonificano, ti puliscono, di danno un bel colore. E qui scatta l'operazione "intortamento". I genitori vedono i ragazzi dopo qualche settimana, li trovano belli vispi. L'operatore, a questo punto, si fa avanti. "Suo figlio è bravo, sta bene, è tanto intelligente. Certo, deve continuare a progredire". Questo discorso è stato fatto anche ai miei parenti. "Augusto può fare grandi cose nella vita. Può diventare addirittura un "clear", vale a dire una persona che non ha più la mente reattiva. Cosa significa reattivo? È uno che reagisce, che si arrabbia. Un "clear" invece è sereno, padrone di tutte le facoltà mentali". Ma i miei non avevano tanti soldi. Già avevano speso un milione e quattrocentomila lire al mese - e si era nel 1985 - per il programma di tre

Sono tornati. I Narconon hanno riaperto, in tutta Italia, dieci comunità. Dopo un'inchiesta giudiziaria, erano quasi scomparsi. Ora chiedono 14 milioni per un "programma di uscita dalla droga" di tre mesi. E poi iniziano le spese ingenti per i corsi di Scientology. Non amano la pubblicità, non accettano interviste. Per la prima volta un ex direttore di un centro Narconon accetta di raccontare la sua «carriera», da «intortato a intortatore».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

mesi; già avevano sborsato altre settecentomila per i libri di Ron Hubbard. Non si pagava una retta, guai a chiamarla così. Si faceva una "donazione", con vaglia telefonica alla sede Narconon di Milano. Insomma, io sono uscito dopo i tre mesi del programma, con tanto di "dichiarazione di successo", e subito sono tornato a farmi le pere».

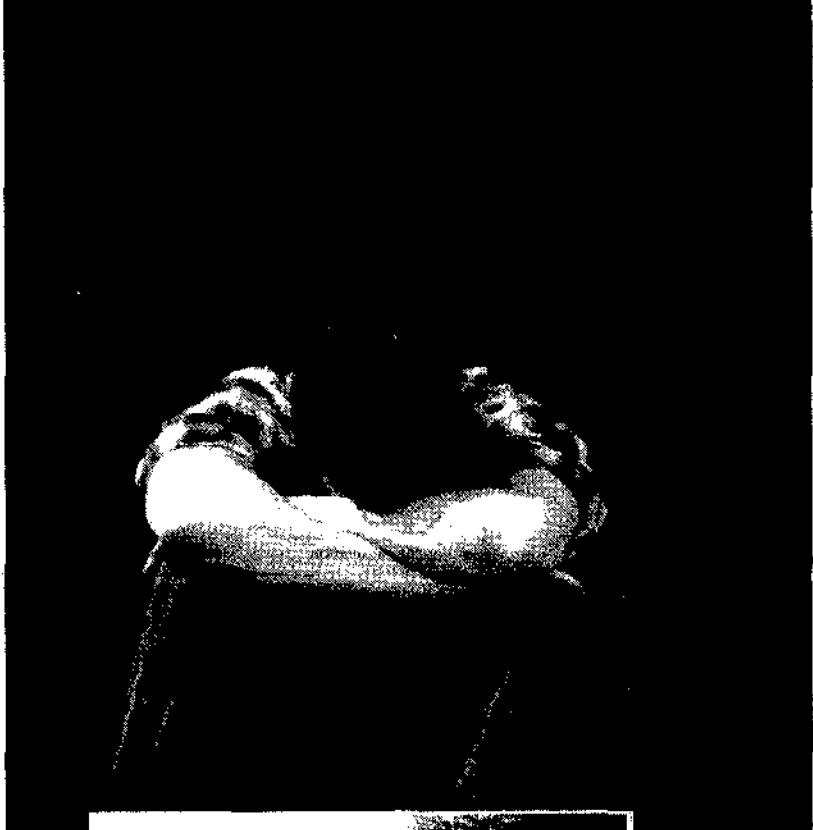
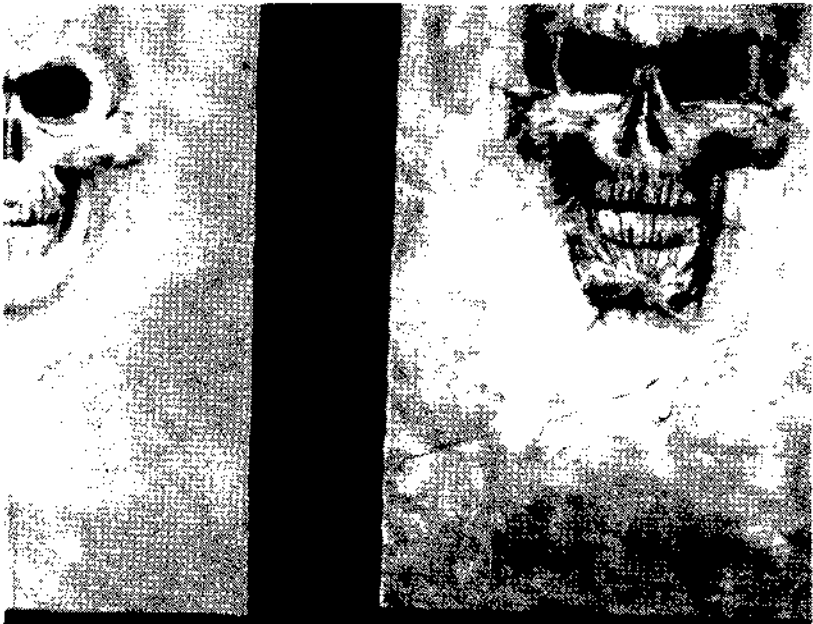
Il ritorno previsto
Qualche mese in giro a «farsi delle storie», poi il ritorno. «È previsto anche questo. Per chi ha già fatto il programma, ma poi è tornato sulla strada, c'è un breve ciclo per il reintegro. Io ho fatto un "corso di etica", in un'altra comunità. Dura due settimane circa, durante le quali soprattutto scrivi ciò che hai sbagliato, ti confronti con il tuo "twin" e così via. Due settimane così, e mi sono trovato operatore. Sì, mi hanno promosso sul campo, assieme a tanti altri. Ma la cosa non deve stupire. Anche durante il programma, il tuo "operatore" spesso è un ragazzo che è entrato due settimane prima di te».

Fa carriera, l'Augusto C. «Ero davvero bravo. Mi avevano messo nel "dipartimento vendita" di libri e di corsi, e facevo laville. Facevo le stesse cose che altri avevano fatto con i miei parenti. Mi presentavo a casa dei genitori che avevano il ragazzo da noi, spiegavo che "è importante salire sul ponte", vale a dire salire in alto nella graduatoria interna del Narconon. Promettevo cose mirabolanti. "Con certi corsi

di Scientology si arriva davvero in alto: si può anche arrivare ad un punto in cui l'anima si stacca dal corpo". Vendevo Academy e corsi, che allora costavano dai venti ai cento milioni. Che festa, quando tornavo in comunità. "Bravo, bravissimo. Hai alzato la statistica". E così, esclusivamente per questi meriti, mi hanno fatto direttore. Sono stato responsabile di una comunità, presso S., con venti operatori e quaranta ragazzi alle mie dipendenze».

Tre mesi di programma

Tre mesi di «programma», ritorno all'eroina, due settimane di «corso di etica», vendita di libri: questo il curriculum del direttore Augusto C. «A fare il capo - confessa - non si stava male. Sotto di me, come vice dirigenti, avevo messo quattro ragazzi della mia città, miei amici. Allora un operatore aveva uno "stipendio" di 120.000 lire la settimana, ed il 17% sulla vendita dei materiali, come la famosa "macchina della verità", i libri, la spilla ed il braccialeto di Scientology, e così via. Fin che c'erano soldi, alla sera si usciva a cena, o a fare altro. Io mi facevo anche qualche pera, così come altri operatori. Non so se a Milano, alla sede centrale, l'abbiano mai saputo. Di certo non gliene importava nulla. A loro interessavano le "statistiche", vale a dire i soldi. Ogni mattina telefonavano da Milano, annunciavano gli obiettivi. "Oggi vogliamo tre milioni per i corsi, due nuove



La sede del Narconon a Samano; sopra: un giovane «prigioniero della droga»; a sinistra: depliant pubblicitario dell'organizzazione

Claudio Vitale

Sullo sfondo l'organizzazione di Scientology e le indagini in corso in tutto il mondo Miracoli promessi a suon di milioni

DAL NOSTRO INVIATO

«Mi chiamo Roberto, e dopo avere vissuto tanti anni distrutto dalla droga, ora sto bene, grazie a Narconon. Se anche tu hai il problema, vieni al Narconon». La lettera è scritta a mano, arriva dall'Abruzzo e l'indirizzo è preso a caso dall'elenco telefonico. «Ci contatti subito o venga direttamente al seguente indirizzo», è scritto nei «depliant» fasciati a mucchi nelle cabine telefoniche delle stazioni ferroviarie. Hanno fame, quelli del Narconon, fame di «clienti». Ma come mai, mentre quasi tutte le comunità per tossicodipendenti hanno liste d'attesa lunghe come la fame, i centri Narconon sono pronti a prendere tutti e subito?

Prima telefonata, tanto per capire. «Pronto, Narconon? Ho visto il vostro depliant, io avrei un problema con un fratello giovane, eroina, erodo. Mi ha detto che sarebbe disposto ad entrare in una comunità. Ho chiesto da un'altra parte, ma c'è da aspettare almeno sei mesi. Lei da voi, c'è una speranza?». «Se lei viene qui con suo fratello, anche domattina, noi lo prendiamo subito. Il nostro è un metodo che ha già salvato migliaia di ragazzi. Il costo? Beh, ne parliamo quando viene qui. Sì, un costo c'è. Ma non potremmo parlare quando viene qui? Insomma, al momento dell'ingresso, la quota è di 5,8. Sì, insomma, cinque milioni ed ottocentomila. Per il resto...». Difficile sapere cosa sia «il resto». Seconda telefonata. «Sono un cronista, vorrei vedere la comunità, parlare con i responsabili e con i ragazzi». «Va bene. Il nome? Un attimo, cerco il responsabile». Inizia un tira e molla senza fine. Poi, la svolta. «Lei non si deve occupare di noi? Abbiamo fatto anche una diffida verbale ai carabinieri».

Si fanno tanta pubblicità, quelli del Narconon, ma non amano che qualcuno si occupi di loro. Le promesse non mancano. «Il Programma Narconon è estremamente efficace, e senza droghe sostitutive riabilita le persone dedite a droghe o alcool, permettendo loro di riacquistare i valori della vita, della famiglia, persi con l'uso delle droghe».

Le fasi della terapia

Tutto chiaro, tutto semplice. Prima fase: astinenza. Seconda fase: corse e saune, con assunzione di vitamine, per la disintossicazione. Terza fase: seminari sull'etica, la comunicazione, la responsabilità. Le percentuali di successo sono ovviamente «eccellenti», e sono «dovute all'uso esclusivo delle tecniche antipendenza sviluppate dal filosofo educatore americano L. Ron Hubbard». In un testo che viene consegnato a chi entra in comunità si scrive addirittura che «l'efficacia del programma Narconon ha raggiunto il 70% dei casi nel mondo, l'80% in Italia».

milioni. E questo è solo l'inizio. Dopo il Narconon c'è infatti il «Programma di purificazione», messo a punto dopo «una notevole scoperta di L. Ron Hubbard». «Lsd, ed altre droghe - questa la «scoperta» - possono depositarsi nei tessuti del corpo, principalmente nei tessuti grassi».

Chi entra dentro al giro, non ne esce più. Ci sono sempre altri corsi da seguire, libri da acquistare. A chi termina il programma Narconon viene proposto di entrare in Dianetics, altra invenzione di Scientology. Si inizia con 25 milioni per dieci corsi in sei mesi, si passa alla seconda fase spendendo altri 75 milioni. 100 e 300 milioni sono rispettivamente i costi della fase tre e quattro. Chi desidera le conferenze di Scientology registrate su nastro spende 19 milioni. Si fanno i primi passi nella comunità, si passa alla sede centrale di Milano, e poi - per diventare «clear», uno dei gradi più importanti dell'organizzazione - si va a Copenaghen. Insomma, per diventare «un essere dotato di poteri superiori», si deve studiare - e soprattutto pagare - per tutta la vita.

Scientology ed imprese collegate sono finite sotto inchiesta, in Italia, nel 1986. Settantaquattro membri della «chiesa» sono stati assolti in primo grado nel 1991, ma condannati in appello nel 1993 per associazione a delinquere, estorsione e circonvenzione di incapace. Ora attendono la Cassazione. Ma dopo anni di «sonno» proprio in questi ultimi mesi i Narconon hanno ripreso la loro attività.

L'ultima comunità aperta è quella di Sassotetto di Sarnano, trenta chilometri da Macerata. E dentro ad un albergo, l'Hermitage, con 120 camere. I ragazzi per ora sono «assanti», ma potrebbero comodamente moltiplicarsi. Sono comunità, queste, che «nascono» in una notte. Una persona fa un contratto di affitto - soprattutto per alberghi in crisi - ed all'improvviso si scopre che i nuovi arrivati sono una comunità Narconon. Di solito si installano in luoghi isolati - per non «disturbare» - e quindi non provocare controlli - e dopo un anno o due al massimo abbandonano improvvisamente la sede per presentarsi in una nuova località.

A Samano, il 18 novembre, hanno fatto anche una «festa di presentazione», ma nessuno si è fatto vivo. «In Italia - ha spiegato Ugo Ferrando, portavoce del Narconon nazionale, in «una lettera aperta ai cittadini di Samano» - le comunità Narconon sono oggi dieci, e nei loro tredici anni di attività hanno recuperato alla vita oltre un migliaio di giovani».

Il segreto sulle donazioni

Lo stesso Ugo Ferrando, al telefono, accetta un'intervista ma «con domande scritte». Giudica «cometente le domande inviate, poi tutto imbarazzato dice: «Mi spiace. L'ufficio legale non vuole che conceda interviste a lei». Annuncia addirittura una «diffida scritta». Non piacciono, a Narconon e compagnia, gli articoli sui giornali. Si rispondessero alle domande, dovrebbero spiegare dove vanno a finire i soldi delle «donazioni»; dovrebbero raccontare in quale modo miracoloso riescono a formare un «operatore» in un paio di mesi; dovrebbero dire perché non avviano i controlli. Usi compresi. (L.M.)

Choc a Washington Quattordicenne uccide a scuola un suo compagno

Un ragazzo di 16 anni, Antar Hall è morto nell'androne della sua scuola, la «Cardozo High School» di Washington, piombando in un lago di sangue davanti a decine di studenti nel panico: un ragazzo dello stesso istituto gli ha sparato tre colpi di pistola nella schiena mentre cercava di scappare dentro l'edificio dopo un diverbio su una ragazza. L'assassino di Antar (dal quale la polizia conosce l'identità ma che per ora è sfuggito all'arresto) ha solo 14 anni. Nella capitale degli Stati Uniti è avvenuto un altro «salto di qualità» della violenza giovanile: è la prima volta, a Washington, che uno studente viene ucciso dentro una scuola pubblica. L'altro ieri, subito dopo l'omicidio, mentre una guardia di sicurezza cercava invano di rinchiudere Antar, alla «Cardozo High School» la tensione è degenerata: studenti impauriti e rabbiosi hanno rovesciato banchi, dato fuoco a cestini della spazzatura, frantumato finestre, accatostato tavoli contro i muri della caffetteria. «È scoppiato il pandemonio», ha raccontato Keith Gwin, 17 anni - come se qualcuno avesse innescato la rivolta. Due ragazzi sono stati portati via in manette dalla polizia. Il preside e le forze dell'ordine hanno mandato a casa 1.100 studenti mezz'ora prima del solito.



La First Lady Hillary Clinton

La moglie Nella e i figli la sorella le nipoti ed i parenti tutti addolorati annunciato la scomparsa di un del

senatore ISMER PIVA di anni 73

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15.15 parlando dall'Ancipitale S. Anna per il Tempio di S. Cristoforo della Certosa, dove sarà celebrata una Santa Messa. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ferrara 7 gennaio 1995
44 SE.F.C. - via Ravasio di Moravia 80 - Tel. 209.210.209/97.

L'Anpi di Ferrara si unisce, al dolore dell' famiglia per la scomparsa del

senatore ISMER PIVA

che partecipò divamante alla Resistenza e che nel dopoguerra resistè in un'inchiesta sindacale politica e di amministrazione pubblica.

Ferrara 7 gennaio 1995
Le famiglie del condominio Belvedere di via Moravia 82/81 partecipano al dolore dell' famiglia per la scomparsa del caro senatore.

ISMER PIVA

Ferrara 7 gennaio 1995

Ritornare oggi 7 gennaio il 5° anniversario della scomparsa del compianto

GIUSEPPE FAVA

di Parma i familiari lo ricordano sempre con grande affetto e in sua memoria si è iscritto L. 300.000 per l'Unità
Prima 7 gennaio 1995

La Coop. Rinasce e del Tramvige annunciano la scomparsa del suo vice presidente

ORESTE MASSARI

Alla moglie signora Wanda e ai figli Mauro e Conada ai fratelli tutti si esprime il più cordiale condoglianza. I funerali si svolgeranno il 7 gennaio 1995 alle ore 10.30 nella chiesa S. Maria della Misericordia via dei Conforti Roma
Roma 7 gennaio 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Il Comitato Direttivo del Gruppo «Progressisti Federativi» della Camera dei Deputati è convocato per mercoledì 11 gennaio alle ore 12

L'Assemblea del Gruppo «Progressisti-Federativi» della Camera dei Deputati è convocata per mercoledì 11 gennaio alle ore 15

COMUNE DI MELZO Provincia di Milano

Via Mantova 10 - Tel. 02/951201 - Fax 95738621

AVVISO DI GARA

In esecuzione della deliberazione della G.C. n. 1050 del 20 12 1994 resa immediatamente eseguibile

Il Sindaco

rende noto che è stato indetto un appalto concorso per la FORNITURA ARREDI PER LA NUOVA SEDE MUNICIPALE

La spesa è finanziata con mezzi propri dell'Amministrazione Comunale. Per partecipare alla gara le ditte interessate dovranno far pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune entro e non oltre le ore 12 del giorno 24 Gennaio 1995, domanda in carta bollata con la quale si chiede di essere invitati alla locazione

Gli inviti verranno diramati tempestivamente per la necessità dell'Amministrazione di avere con urgenza conclusa la fornitura degli arredi. L'impresa dovrà presentare certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. o per le imprese straniere certificato rilasciato dall'amministrazione Autorità o organismo competente in base alla legislazione dello Stato di appartenenza di data non anteriore a tre mesi rispetto al termine sopra indicato

Dalla Presidenza Municipale il 3 Gennaio 1995

IL SEGRETARIO GENERALE Dr. Anselmo Cicco

IL SINDACO Mario Barbero

20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

L'UNITÀ VACANZE

VIAGGIO IN AUSTRALIA

MINIMO 15 PARTECIPANTI

Partenza da Roma il 26 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (11 notti)

Quota di partecipazione Lire 6.570.000

Itinerario Italia/Denpasar (Bali)/Sydney Ayers Rock Alice Springs - Darwin (Fiume Adelaide) - Cairns (Crociera alla grande barriera corallina) (Kuranda) Cairns-Denpasar/Italia

La quota comprende: volo a/r le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti all'interno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria (4 e 5 stelle), la mezza pensione tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali australiane, l'accompagnatore dall'Italia.

CNEL
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

CASSE DI RISPARMIO

Identità e ruolo delle Fondazioni e delle S.P.A. dalla Legge Amato alla direttiva Dini

SEMINARIO 11 GENNAIO 1995

PROGRAMMA

Ore 9.30 Presentazione Giuseppe De Rita

Introduzione: Renzo Bonazzi

Presidente Armando Sarti

Relazioni: Sergio Ammannati, Innocenzo Cipolletta, Fabio Merusi, Gustavo Minervini, Sandro Molinari

Intervento Vincenzo Desario

Ore 13.30 Conclusioni Lamberto Dini ministro del Tesoro

Parteciperanno: Eligio Boni, Renzo Costi, Enrico Guisiani, Pietro Padula, Marcello Panettoni, Elio Porino, Nicoletta Rocchi, Gianluigi Sacchi Moriani, Filippo Sassoni de Bianchi, Giuliano Segre, Leonardo Urbani

CNEL - Viale David 1 - Tel. 06/3692304 - Fax 06/3692419

Colazione con il nemico

Hillary invita i Gingrich dopo le ingiurie in tv

Hillary Clinton ha invitato alla casa Bianca il capo dei repubblicani Gingrich e sua madre Kate. Un gesto clamoroso perché l'altro giorno la signora Kate aveva rivelato in tv che Gingrich considera la moglie di Clinton una «stronza». Hillary ha voluto sdrammatizzare e mettere in difficoltà i Gingrich. Anche Clinton ci ha scherzato sopra. Polemiche nella stampa, è lecito il trucco usato dall'intervistatrice per ottenere la confidenza della madre di Gingrich?

sposto di no, e ha consigliato al giornalista di farsela sussurrare da Gingrich questa previsione. Gingrich è stato pronto a schivare. «No non posso. Fosse per me lo farei, le potrei dire molte cose. Ma mia madre mi ha intimato di non farlo. Mi ha detto: "non sussurrare mai niente all'orecchio di uno sconosciuto».

Se l'intervista alla signora Chung non sembra aver creato incidenti diplomatici tra Clinton e Gingrich, ha invece dato nuovo ossigeno alla polemica sui rapporti tra stampa e mondo politico. Mercoledì Newt Gingrich aveva chiesto formalmente alla «Cbs» la rete televisiva che ha trasmesso l'intervista di presentarci le scuse a sua madre e allo stesso e alla nazione. Perché? Gingrich dice che la risposta su Hillary è stata estorta alla madre con un trucco e che questo è vergognoso e eticamente non giustificabile. Ieri la giornalista autrice dello «scoppi» gli ha risposto rifiutando le scuse e difendendo il proprio lavoro. Ha detto: «La signora Gingrich era in grado di intendere e di volere se si presentava spontaneamente all'intervista era in uno studio con tre telecamere puntate su di lei e un microfono intorno al collo. Lei non poteva non sapere che le sue risposte erano destinate ad andare in onda». Anche il Presidente della «Cbs» Eric Ober ha difeso la sua giornalista: «La signora è venuta di

sua volontà e non sollecitata. Da parte nostra sarebbe stato assurdo censurare quel brano dell'intervista». Con Connie Chung si è schierato persino una grande firma del giornalismo televisivo, il notissimo Walter Cronkite: «È stata praticamente perfetta la domanda era ineccepibile dal punto di vista giornalistico. È stata sfortunata perché questo incidente ha messo in ombra il suo lavoro. Era una bellissima intervista».

Questa grande polemica comunque non farà male alla gioma lista che da ieri è famosissima. Né alla «Cbs». Forse neppure ai Clinton, ne sono usciti bene e hanno guadagnato probabilmente qualche punto in simpatia. Proprio ieri un sondaggio del «Washington Post» segnalava una ripresa di polarità per il Presidente. Il suo indice di gradimento è tornato ad essere abbastanza vicino all'indice di ostilità: 45 per cento di gradimento e 51 per cento di ostilità. Pochissimi gli indifferenti: appena il 4 per cento. Il suo avversario Gingrich ha meno nemici ma anche meno amici: 35 per cento di gradimento e 37 per cento di ostilità. Meglio di tutti il repubblicano moderato Robert Dole: 62 per cento di gradimento e 25 per cento di ostilità. Segno che gli americani gradirebbero una linea centrista. E la collaborazione tra i due partiti

Il vice della Cia nominato direttore ad interim

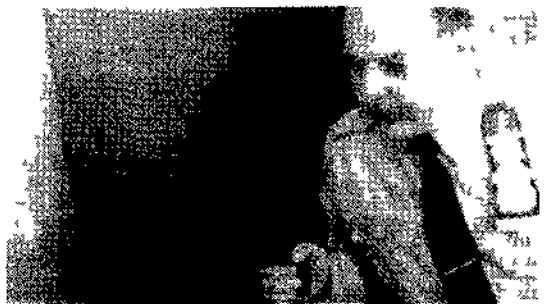
Il Presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, ha incaricato l'ammiraglio, William Studeman, di assumere la direzione della Cia (Central Intelligence Agency) dopo le dimissioni di James Woolsey e fino alla nomina definitiva da parte del Senato. Lo ha annunciato un portavoce della Casa Bianca, precisando che Studeman prenderà possesso effettivo dell'incarico a partire dal prossimo 10 gennaio. Studeman, che ha 55 anni, è nato a Brownville, nel Texas. È sposato ed ha tre figli. È stato nominato direttore del settore navale dell'agenzia di spionaggio nel 1986 e direttore della «National Security Agency» nel 1988.

Woolsey si era dimesso mercoledì scorso, dopo due anni di guida dei servizi segreti americani, in seguito alle polemiche per la scoperta di una talpa del Cremlino, Aldrich Ames, per il grave deficit finanziario dell'agenzia e per una serie di accuse di molestie sessuali all'interno della Cia.

Le nuove armi proietteranno un cerchietto rosso sui malviventi per non sbagliare bersaglio

Nel metrò di New York ronde con pistole laser

NEW YORK. L'hanno chiamato «cerchio rosso della morte». È il dispositivo laser che inserito in una pistola proietta sul bersaglio una piccola macchia rossa, indicando il punto preciso dove la pallottola colpirà. Per ora le nuove pistole laser saranno distribuite ad un gruppo scelto del dipartimento di polizia che pattuglia la metropolitana. Se tutto andrà bene ne entreranno in possesso i 4.500 membri del dipartimento un piccolo esercito in quotidiana guerra contro il crimine «sotterraneo». Insieme all'annuncio della novità, in bella mostra sulle linee più frequentate, dagli assalti, la polizia ha affisso un disegno in cui si vede un malvivente stringere un ostaggio ed un poliziotto che prende la mira. Sulla spalla del malvivente appare il cerchietto rosso, se spara dunque il poliziotto è certo di non colpire per sbaglio l'ostaggio.



La pistola a raggi laser

slati sono stati addestrati con cura alla nuova arma, e hanno dato ieri nella stazione di polizia di Brooklyn una piccola dimostrazione del suo funzionamento. Non occorre toccare il grilletto per far entrare in funzione il laser, basta estrarre l'arma dalla fondina e il dispositivo comincia a funzionare. Sotto la camera della pistola c'è una specie

di lampadina che emette il suo fascio di luce proiettando il cerchietto rosso. Il poliziotto sa con precisione quando punta l'arma, cosa colpire.

La nuova arma fa parte di una complessa strategia fiore all'occhiello del sindaco Rudolph Giuliani, contro la criminalità. Una strategia che sta dando i suoi frutti

perché il numero di crimini perpetrati sui treni e nelle stazioni della metropolitana si è ridotto del 50 per cento circa nell'ultimo anno. Una delle misure più efficaci adottate nell'ultimo periodo è quella di disseminare agenti in borghese sui treni, soprattutto quelli notturni che portano da Manhattan alla periferia. E la City Transit di New York si è sentita così rassicurata da questi dati da azzardarsi a riaprire alcune stazioni di South Bronx, la più famigerata zona di New York che da alcuni anni venivano «sballate». Naturalmente la polizia non può prevedere i gesti di pura follia come la bomba scoppiata in un vagone subito prima di Natale che ha provocato una quarantina di feriti. O come l'episodio di pochi giorni fa, una donna che aspettava il treno sulla pensilina è stata spinta da un pazzo sulle rotaie mentre arrivava un treno. Non è la prima volta che accade quasi ogni anno una persona finisce sotto un treno a New York.

CAOS AL CREMLINO.

Il leader russo attacca il ministro per i bombardamenti Ma il Consiglio lo ignora, da Bonn voci di golpe



Un combattente ceceno in una strada di Grozny. Alle sue spalle i corpi di alcuni soldati russi

Heidi Bradner/Ep

«La guerra blocca la democrazia»

PIERO FASSINO

LA LINEA DI CONDOTTA scelta da Boris Eltsin - o da chi per lui? - in Cecenia è drammaticamente assurda... Si tenta di risolvere con le armi un problema a cui soltanto per via politica si può dare soluzione...

Ne può essere accettata la tesi per cui trattandosi di «questione interna» la comunità internazionale sarebbe inibita a fare alcunché... Per riportare «l'ordine a Grozny» le truppe russe da giorni violano ogni diritto umano...

E mentre a Mosca si tenta - vanamente - di occultare la dimensione della tragedia i comandanti militari della spedizione già preparano il bagno di sangue dell'offensiva finale...

Il mondo sta pagando amaramente l'inerzia e la sottovalutazione con cui ha guardato alla tragedia jugoslava non e consentito davvero oggi assistere passivi al ripetersi di un altro analogo dramma...

Ma la Cecenia ci parla in realtà di una crisi assai più profonda. Quel piccolo paese caucasico è la vittima sacrificale di uno scontro di potere - sordo e duro - che si combatte nelle stanze del Cremlino...

Lo scioglimento del Parlamento si è rivelata un'illusione scorciatoia perché dalle elezioni del dicembre successivo usci un Parlamento certo non meno geloso delle proprie prerogative...

Ed emerge così il vero punto critico. La Russia è un paese che non ha mai conosciuto una stabile esperienza democratica... i partiti sono assai più espressione lobbistica di questo o quel gruppo di potere...

E così la transizione in Russia ristagna in uno stato «primordiale» esposta ogni giorno a ngurgiti autoritari e suggestioni populistiche...

È il ricorso all'uso della forza all'atto di imperno alla decisione autoritaria facendo leva sull'esercito... una struttura accentrata ed omogenea che dia visibilità al potere dello Stato...

Eltsin cede la mano ai falchi Scontro con Graciov ma sui ceceni passa la linea dura

Eltsin vuole sapere dal ministro della Difesa Graciov se è vero «come dice il mondo» che il suo ordine di cessare i bombardamenti su Grozny non è stato eseguito...

cercare una normalizzazione politica. Diritti su Grozny quindi «per vincere definitivamente al più presto la resistenza armata» e «contingibili pienamente gli obiettivi di disarmo e smantellamento dei gruppi armati»...

secondo lui non era ben informato su quanto accadeva sul «vero» a Grozny. «No sono ben informato ha ribattuto La seconda quando Kovalov gli ha ricordato che subito dopo il suo primo appello al cessate il fuoco ci sono stati i bombardamenti più massicci della guerra»...

ieri sera un deputato tedesco ha detto che al ministero della Difesa di Bonn sono giunte indicazioni di un putsch pendente contro Eltsin ma l'informazione non è stata confermata da un portavoce del lo stesso ministero

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

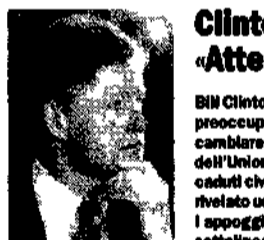
MADDALENA TULANTI

MOSCA Eltsin non sa se il suo ordine di cessare i bombardamenti è stato eseguito o no. E lo chiede al ministro della Difesa Graciov. L'opinione pubblica mondiale le cancellerie soprattutto i ceceni lo sanno ma non è stato eseguito. I suoi aerei hanno continuato a sganciare bombe e i suoi cannoni a sparare. «La mia dichiarazione sulla necessità di smettere i bombardamenti contro Grozny è stata annunciata a tutto il mondo - si è lamentato all'apertura del consiglio di sicurezza - ma mi risulta che la decisione non sia stata applicata»...

in questo momento dentro la sua squadra. E ancora più chiaramente il presidente è prigioniero di qualcuno? Condivise il suo controllo la politica della Russia? C'è chi sostiene questa tesi e la supporta sostenendo che l'altra decisione importante della giornata quiete presa dentro il consiglio di sicurezza è che è per la continuazione della guerra sia stata raggiunta «contro» il leader del Cremlino. «I falchi» Graciov, Erm Egorov, Stepanov, Lobov, Kozirev lo avrebbero messo in minoranza e lo avrebbero costretto a continuare sulla strada dura. Ma potrebbe essere anche una tattica quella di Eltsin mostrarsi «innocente» cercare un capro espiatorio. Graciov in questo caso altri più tardi per rendere più forte la sua posizione. Anche perché ci sono stati alcune grossolane sbavature nel suo piano di «salvezza» intanto nei suoi appelli televisivi ha avallato completamente la politica di «punizione» della ribelle Cecenia quindi volente o nolente egli è ormai completamente complice dell'operazione e soprattutto c'è la risposta che ha dato a Kovalov quando quest'ultimo gli ha chiesto di fare subito un primo passo per fermare la guerra...

Ed è esattamente la decisione che ha preso il consiglio di sicurezza. L'unico organo di governo della Russia in questo momento essendo stati praticamente «esonerati» sia l'esecutivo di Comomyrdin sia la Camera.

La guerra continua. «La prima fase dell'intervento è stata eseguita - recita il comunicato finale riportato da Interfax - ma i tentativi di trasformare il processo di normalizzazione in negoziati senza l'uso delle forze armate non hanno portato finora a risultati positivi. In queste condizioni occorrono al più presto liquidare la resistenza armata senza cessare gli sforzi per



Clinton al presidente «Attento, cambia linea»

BILL Clinton ha inviato ieri una lettera preoccupata a Boris Eltsin per chiedergli di cambiare tattica e dare ascolto ai suggerimenti dell'Unione Europea per limitare il numero dei civili in Cecenia. Il presidente - ha rivelato un funzionario governativo - ha ribadito il suo appoggio per l'integrità territoriale russa e ha sottolineato che la Cecenia è parte della Russia, ma ha espresso la preoccupazione degli Stati Uniti per l'enorme numero di vittime civili provocate dalle tattiche militari usate finora...

Nella lettera Clinton chiede esplicitamente a Eltsin di prendere in considerazione la proposta dell'Ue, secondo cui la soluzione potrebbe essere cercata nell'ambito dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce, ex Ceca). «La proposta europea - ha affermato uno dei diplomatici che hanno redatto la lettera di Clinton - ci sembra essere un rimedio efficace per rimarginare le ferite in Cecenia»...



Bombardamenti a tappeto sulla capitale cecena, colpito il palazzo presidenziale. Mosc. ammette 256 morti L'Armata russa prepara un altro assalto

MOSCA Non si ferma la guerra a Grozny non si ferma la carneficina di civili. I corpi a corpo tra i soldati russi e i miliziani secessionisti non si fermano i bombardamenti. Per tutto il giorno le truppe federali hanno cannoneggiato quartieri centrali e periferici di Grozny dove i pochi edifici ancora in piedi - compreso il palazzo presidenziale - erano ieri quasi tutti in fiamme. Su chi abbia effettivamente il controllo delle zone-chiave della capitale cecena vi sono come sempre incertezze e notizie contrastanti. Anche se fonti occidentali sul posto riferivano ieri che i ribelli avevano saldamente in pugno i quattro centrali di Grozny. Tutte le residue speranze del

Cremlino sono legate all'entrata in azione dei spetsnaz (le teste di cuoio russe). Secondo Mosca i reparti speciali del ministero della Difesa avrebbero neutralizzato gruppi di militanti separatisti servendosi fra l'altro di armi speciali fornite di elementi di intelligenza artificiale. Fonti concordanti hanno inoltre segnalato non lontano da Grozny nuovi reparti di paracadutisti russi cosa che ha indotto molti a ritenere imminente una nuova massiccia offensiva contro la città. I sistematici bombardamenti dell'artiglieria e dell'aviazione mirano a tagliare tutti gli accessi al settore meridionale della capitale cecena. Vogliono bloccare definitivamente le strade a sud della città quelle

per cui arriva il grosso dei rinforzi per poi assediare il colpo finale con le artiglierie - affermano diversi comandanti ceceni. Non ha dubbi in proposito Movladi Udugov ministro dell'informazione della repubblica caucasica. «L'attacco decisivo dice vedrà combattimenti corpo a corpo». Le sue parole trovano conferma dal fatto che per tutta la mattinata la fanteria russa ha cercato di prendere d'assalto il centro abitato ma gli attacchi sono stati ancora una volta respinti dalle forze separatiste. Udugov ha poi riferito che il leader ceceno Zholok Dudayev è ancora nel palazzo presidenziale. Le unità di Mosca che controllano il settore nord della città hanno bombardato gli altri quartieri dalla

stazione ferroviaria e dall'aeroporto di Tankala situato a nord-est di Grozny e hanno tentato di assumere il controllo delle strade orientali. A un raggio di chilometri dall'abitato il esercito russo ha cercato di conquistare la località di Argun ma anche qui la resistenza secessionista ha sbarrato il passo ai soldati di Eltsin. L'intera area è un unico campo di battaglia le artiglierie e l'aviazione hanno colpito soprattutto il centro e in particolare il «ponte della morte» vicino al palazzo presidenziale. Anche i ceceni sono sempre in azione e continuano a seminare il panico tra la popolazione civile. L'ufficio stampa del ministero dell'Interno russo ha reso noto il bilancio ufficiale delle perdite finora sarebbero 256 i soldati russi morti in Cecenia dall'inizio dell'intervento armato il 11 dicembre scorso. Si tratterebbe in particolare di 116 militari dell'esercito 100 paracadutisti e 40 soldati delle truppe del ministero dell'Interno. I feriti tra le forze russe sarebbero 480.

Sarebbero i ceceni il condizionale è quanto mai d'obbligo. Fonti ufficiali di Mosca estremamente attenti ai bilanci offrono un bilancio di sangue più alto. I soldati russi morti sul fronte caucasico prima del 31 dicembre sarebbero oltre 800 mentre i miliziani ceceni uccisi sarebbero almeno due mila. Un bilancio destinato ad aumentare in vista dell'ultimo assalto a Grozny.

Un leader in ostaggio. L'eco con queste ultime parole Kovalov ha di nuovo aperto il dibattito delle incertezze sulla stabilità di Eltsin o meglio su quanto conti

Oggi scade l'ultimatum alle ambasciate occidentali Ultrà islamici uccidono giornalista a Algeri

Alla vigilia dell'ultimatum alle ambasciate occidentali, gli integralisti islamici algerini sono tornati a uccidere: a 40 chilometri dalla capitale un commando colpisce a morte un giornalista di un quotidiano francofono. Nella stessa ora, alla periferia di Algeri, terroristi islamici ferivano gravemente un cronista della radio algerina. Venti- ce a Parigi: sul tappeto l'ipotesi di una sola rappresentanza ad Algeri per i paesi dell'Unione europea.

Raptores. Colpito alla testa, Djaout morì in ospedale una settimana dopo. Nel mirino degli estremisti islamici sono finiti anche giornalisti stranieri, come il francese Olivier Quemeneur, 34 anni, ucciso a colpi di arma da fuoco nelle vicinanze della Casbah di Algeri. L'ultima vittima dei «killer di Allah», prima di Aliou Salah, è stato Said Mekbel, direttore del quotidiano *Le Matin*, assassinato il 4 dicembre scorso in un ristorante della capitale. I due attentati di ieri rendono ancor più inquietante l'ultimatum lanciato dal Gruppo islamico armato (Gia) che ha chiesto la chiusura delle ambasciate di alcuni Paesi occidentali ad Algeri, e ad allentare la tensione non è bastato l'annuncio dato dal ministro dell'Interno algerino Abdelrahman Mezian Cherif della soppressione dei tribunali speciali anti-terrorismo. Nessuno sottovaluta la minaccia del Gia: ten- seva su richiesta della Germania si è tenuto a Parigi un vertice tra esponenti dei Paesi dell'Unione Europea (Ue) più Stati Uniti e Canada, per valutare la situazione delle sedi diplomatiche. Tra le ipotesi in esame c'è quella di tenere aperte una sola rappresentanza per i Paesi dell'Ue. Un ulteriore segnale di allarme giunge dal quotidiano *Le Monde*, secondo cui i servizi segreti francesi avevano previsto con un mese di anticipo il sequestro dell'aereo e ora temono nuove azioni contro interessi francesi all'estero. Questo timore, secondo *Le Monde*, viene dalla constatazione che la Francia è ormai diventata per gli integralisti «il grande Satana», mentre gli stessi ambienti governativi ritengono che con la sua gestione della crisi dell'Airbus Parigi abbia colpito lo spirito di sovranità nazionale dell'Algeria.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Come ogni giorno Zine Eddine Aliou Salah è uscito dalla sua casa a Khaznema, nella regione di Blida, 40 chilometri a sud di Algeri, per recarsi alla sede del suo giornale, il quotidiano indipendente francofono *Liberté*. Trentacinque anni, sposato e padre di due bambini, Aliou Salah era in cima alla lista dei giornalisti da eliminare trovata in un covo dell'Ais, l'esercito islamico di salvezza, braccio armato del Fis. Il suo nome era comparso anche in una lista affissa sui muri delle moschee di Blida assieme a quello di altri giornalisti minacciati di morte dall'Ais. Come ogni giorno Aliou Salah aveva salutato i suoi bambini, si era guardato attorno per verificare la presenza di qualche «ospite». Nessuno lo proteggeva, perché Aliou Salah non era un uomo potente, un esponente dell'élite al potere. Era «solo» un giornalista indipendente che aveva avuto il torto di seguire per il suo giornale il dirottamento dell'aereo francese da parte di un commando del Gia, l'altra sigla del terrorismo islamico. La sua vita si è fermata ieri alle 10: ad assassinarlo sono stati due uomini mascherati che lo hanno atteso fuori dalla sua abitazione. L'agguato è avvenuto alla vigilia della scadenza dell'ultimatum rivolto dagli integralisti isla-

mici alle ambasciate occidentali ad Algeri. I due terroristi, racconta un testimone, hanno agito con consumata perizia, si sono avvicinati al giornalista e senza dire una parola gli hanno sparato in faccia. L'esecuzione è durata pochi secondi: dopo essersi sincerati che Aliou Salah era morto, i due terroristi si sono dileguati a piedi, «senza fretta, sicuri di sé», racconta ancora il testimone, mentre dalla casa usciva gridando la moglie del giornalista ucciso. *Zine Eddine Aliou Salah* è il ventinovesimo giornalista ucciso dal maggio 1993 nella campagna di annientamento decisa dai gruppi integralisti islamici. «Siamo sotto choc, ma continueremo a lavorare, il giornale continuerà ad uscire. È il modo migliore per rendere omaggio a Salah», affermano tra le lacrime i colleghi del giornalista ucciso. Alla stessa ora in cui Aliou Salah veniva ucciso, in un quartiere alla periferia della capitale un cronista della radio algerina, Ali Abbad, veniva ferito da colpi d'arma da fuoco alla testa: le sue condizioni sono disperate. La furia dei gruppi integralisti algerini contro i giornalisti si scatenò nel maggio del '93 con un agguato presso Algeri a Tahar Djaout, direttore del settimanale



Gerardo Magallon/Ansa

In Messico monta la protesta per la crisi economica

Il Messico vive ore di tensione per gli effetti del piano d'emergenza economica e per l'incubo della tregua nel Chiapas, che scade a mezzanotte. Mentre crescono gli appelli per l'inizio del dialogo di pace tra governo e guerriglia zapatista il mercato dei cambi e la Borsa segnano lievi migliorie ma cresce il malessere per i pesanti effetti della svalutazione cominciata il 21 dicembre, e la scorsa notte c'è stata

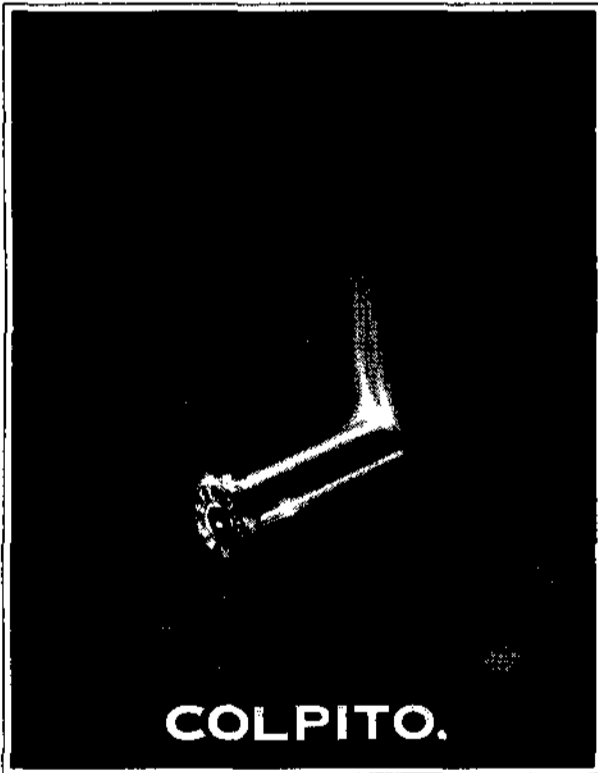
una marcia di protesta che ha paralizzato le capitali. Oltre 15 mila persone hanno protestato contro la politica neoliberista del governo e le privatizzazioni del petrolio e dell'elettricità. Tali settori-chiave, hanno detto i leader dei sindacati elettrici e del Partito della Rivoluzione Democratica (Prd, d'opposizione), finirebbero in gran parte «in mani straniere» se il governo sarà costretto a vendere i gioielli di famiglia per fronteggiare il disavanzo.

Stupro a Parigi Due bande violentano una ragazza

■ PARIGI. Nathalie, una ragazza di 19 anni della periferia di Parigi, aveva dovuto puntare i piedi con il padre per avere il permesso di trascorrere il veglione di San Silvestro fuori casa. Voleva passare un capodanno diverso, all'insegna del ballo, della musica e dell'allegria. La serata, invece, si è trasformata in un terribile incubo. Nathalie ha subito una doppia violenza collettiva, l'hanno stuprata prima in sette-otto, poi altri quattro l'hanno portata via, violentata ancora lontano da Parigi e abbandonata nuda alle cinque di mattina su un terreno sperduto.

Nathalie era uscita con un amico per andare ad un concerto, poi i due ci hanno ripensato perché il biglietto costava troppo. Per strada, si imbattono in un gruppo di giovani neri che minacciano con un coltello l'amico e portano via la ragazza in macchina, violentandola poi a turno in un parcheggio sotterraneo. Poco dopo si avvicina un'altra automobile, altri tre-quattro ragazzi chiedono un'informazione stradale al gruppo di neri che, per tutta risposta, «offre» loro la ragazza già violentata. Il nuovo drappello se la porta via, a diversi chilometri da Parigi, dove i giovani si fermano in una farmacia per acquistare dei profilattici e poi cominciano, a loro volta, a stuprare a turno Nathalie. L'abbandonano poi in mezzo a un campo, alle cinque di mattina, senza vestiti. Lei riesce a trascinarsi fino a un portone, dove qualcuno la vede e chiama un'ambulanza. Quattro violentatori sono stati arrestati, gli altri sono ancora ricercati.

Colpito con una nuova arma: la biologia molecolare. Studiando il DNA, depositario del nostro codice genetico, i ricercatori stanno individuando gli errori e le alterazioni attraverso i quali la



COLPITO.

cellula diviene tumorale. È un passo fondamentale verso la soluzione definitiva del problema. ● **Colpito con risultati concreti.** Le percentuali di guarigione sono in costante aumento:

70% per i tumori al seno, 78% per quelli all'utero, 60% per quelli alla laringe, 70% per i melanomi e 60% per le leucemie infantili. E già oggi, nell'insieme, tutti i tumori

sono guaribili al 50%. ● **Colpito con terapie più evolute.** Le tecniche attuali permettono di evitare sempre più spesso la mutilazione delle parti offese. Gli effetti collaterali della

chemioterapia sono ridotti al minimo, così come le sofferenze dei malati terminali. ● **Colpito prima ancora che nasca.** La ricerca ha fatto passi da gigante anche nel campo della prevenzione. Stare lontani dal fumo e dall'alcol, curare la propria alimentazione e sottoporsi a controlli periodici è il modo più efficace per combattere il cancro. ● **Colpito ma non ancora ucciso.** Adesso che il cancro è vulnerabile,

la ricerca ha bisogno di un'arma in più: il vostro sostegno.

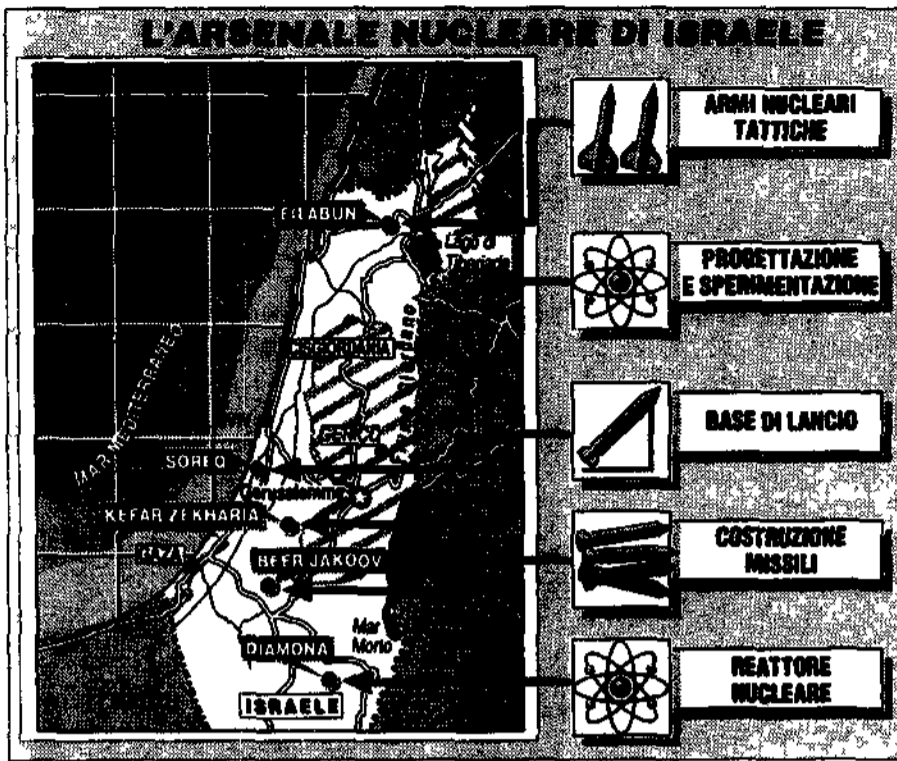


A.I.R.C. - Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/77971 - C/C Postale 307272

Uccisa ventenne israeliana
Esplode la rabbia dei coloni

120 mila israeliani che vivono nei territori occupati sono più che mai nell'occhio del ciclone dopo che ieri una colona è stata uccisa su una strada a nord di Ramallah...



La tregua in Bosnia
L'Onu chiede l'invio di 6.500 caschi blu

La tregua in Bosnia comincia timidamente a prendere forma. L'Onu ha chiesto ieri l'invio di altri 6.500 caschi blu. Gli uomini servono per verificare il cessate il fuoco...

BEGRADO L'Onu chiede l'invio di altri 6.500 caschi blu in Bosnia. E il leader dei serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, revoca lo stato di guerra sul fronte di Bihac...

La Francia apre un suo ufficio a Baghdad

Il governo francese, fautore della revoca dell'embargo internazionale imposto all'Irak dopo l'occupazione del Kuwait, apre una sezione di interessi presso l'ambasciata romana a Baghdad...

Medio Oriente polveriera atomica
La distensione non rallenta la corsa agli armamenti

Nonostante le strette di mano e i negoziati aperti il Medio Oriente resta una polveriera nucleare pronta a esplodere. Il narmo continua a crescere in quantità e qualità...

stallazione dell'Irak nel 1961. E il narmo israeliano? A questa domanda le "bocche" tornano a cucirsi i "no comment" si spreca...

esplosivo rapporto sulle armi secrete dello Stato ebraico - gli israeliani hanno scelto un'area ben difendibile, una delle ultime a poter cadere in mano nemica...

UNBERTO DE GIOVANNANGELI

Una polveriera nucleare pronta ad esplodere nonostante le strette di mano, gli accordi di pace, i tavoli del negoziato ancora aperti...

Gli arsenali di Rabin. Dimona, Soreq, Yodfat, Kefar Zekharia Polikim sono nomi di località che certo non rientrano negli itinerari turistici...

Tuttavia il presidente egiziano Hosni Mubarak, il suo omologo siriano Hafez Assad e il Fahd di Arabia si sono ritrovati d'accordo su un punto decisivo...

Segretario del Pci, ministro di Mandela, visse per 30 anni fra esilio e clandestinità
Muore Slovo, comunista ostinato anti-apartheid

«Che effetto le faceva essere considerato il nemico numero uno del Sudafrica? Con un sorriso disarmante Joe Slovo era capace di rispondere: «Dovevo correre più in fretta di loro...»

va ripetere. Lasciava a Mandela la rognosa di spiegare come si facesse a lottare contro l'apartheid contro "i padroni" (ibazis bianchi) senza essere per questo anche comunista...

qualche sabotaggio ad impianti di raffinazione negli anni 60 l'Umkhonto we Siswe non fu mai riuscito a costituire un pericolo reale per il regime che mentre demonizzava i guerriglieri comunisti si ritrovava però scosso alle fondamenta da un rivolta di ragazzini di dodici anni...



Joe Slovo

Dinichia/Ansa

si fucile alla mano e dottrina nel cuore. La sorte gli ha riservato un destino felice ma beffardo quello di assistere prima al crollo del comunismo poi anche in virtù di questo - al suicidio dell'apartheid...

Economia lavoro

RIPRESA E LAVORO.

Anno d'oro per l'occupazione al di là dell'Atlantico
Tasso di non impiego mai così basso dal luglio '90

Record negli Usa Creati nel '94 3.500.000 posti

Ottimi risultati per l'occupazione, nel 1994, negli Stati Uniti. In un anno sono stati creati tre milioni e mezzo di posti di lavoro. Il tasso medio di disoccupazione è del 5,4%, il più basso dalla metà del 1990. A creare impiego è stato soprattutto il settore dei servizi, ma anche l'industria ha avuto il suo peso. Un processo del tutto opposto a quello che sta caratterizzando la situazione italiana. Per tutti però si addensano nere nubi all'orizzonte.

EDUARDO GARBINI

ROMA. La notizia è di quelle che si dovrebbero considerare con ragionevole distacco critico. Non sempre si possono mettere a confronto fenomeni della stessa natura che avvengono però in contesti istituzionali largamente divergenti. La propaganda berlusconiana sulle magnifiche sorti che l'economia italiana ha avuto in dote dal passato governo è tuttavia talmente mistificante che non si riesce a sfuggire alla tentazione di ripagare il cavaliere con la sua stessa moneta. Se la regola del gioco deve essere quella di una semplificazione molto spesso falsa o fuorviante il presidente può trovare facilmente pane per i suoi denti.

Un risultato brillante

È accaduto dunque che in dicembre gli istituti di statistica degli Stati Uniti abbiano calcolato una riduzione del tasso di disoccupazione nel Paese dello 0,2 per cento. Alla fine dello scorso anno l'indice percentuale del senza lavoro è stato fissato al 5,4, il livello più basso dal luglio del 1990. Escludendo il settore agricolo che ha una sua dinamica molto peculiare, nella federazione nordamericana nel '94 sono stati creati 3,5 milioni di nuovi posti di lavoro. La maggior parte nel comparto dei servizi, ma un decimo circa, 301.000, in quello manifatturiero. Nel solo dicembre i posti in più sono risultati 256.000, 54.000 nel settore industriale. La crescita dell'occupazione era stata messa in preventivo da quasi tutti

gli analisti, ma l'andamento reale del fenomeno è risultato più positivo del previsto. I dati sono inoppugnabili, tanto che ieri il dollaro è subito schizzato verso l'alto: negli Stati Uniti non è pensabile che qualcuno possa improvvisare numeri da giocoliere per manipolare, al rialzo o al ribasso, cifre di un tale rilievo.

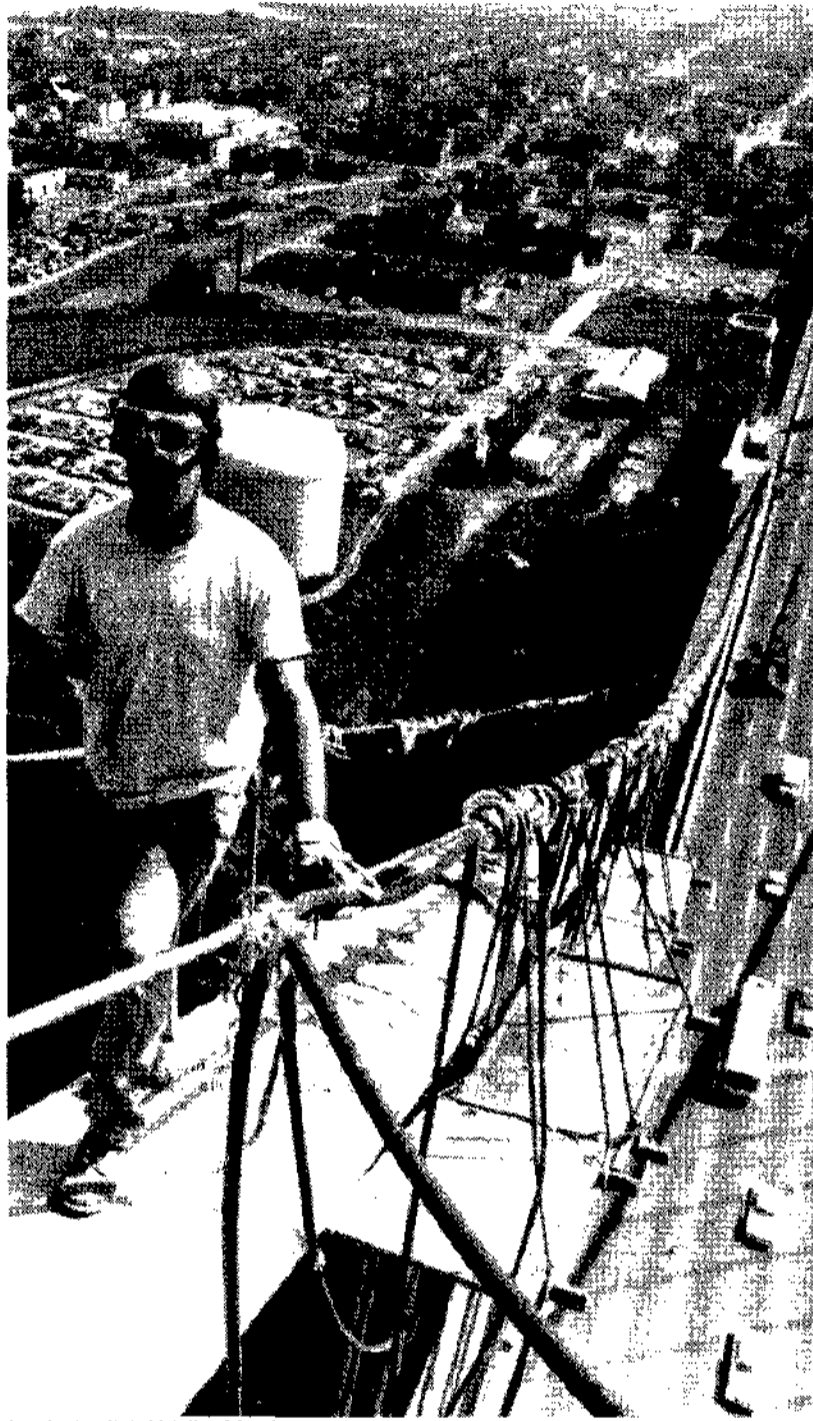
Il parallelo con la situazione italiana è, naturalmente, molto azzardato. I mercati del lavoro sono ben diversi tra le due sponde dell'Atlantico e tra Stati Uniti e Italia il divario dei sistemi di tutela della monodopera è particolarmente marcato. Ma di chi è la colpa se, con ineccepibile demagogia, agli italiani è stato promesso l'aumento di un milione di posti di lavoro, se si è lasciato credere che bastasse la bacchetta magica di un improvvisato taumaturgo per dare a tutti un impiego? È bene allora ricordare le statistiche italiane dell'ultimo anno. Fino ad ottobre, secondo l'Istat, i posti perduti sono stati 421.000. Stando alle stime della Cgil, in tutto l'anno la caduta è stata complessivamente di 552.000 impieghi. Il tasso medio di disoccupazione è in Italia più che doppio rispetto a quello degli Stati Uniti, il 12,1% contro il 5,4. E mentre in America scende, da noi continua a salire. In Italia praticamente nessuno si azzarda ad assumere nell'industria, sono troppi i rischi all'orizzonte e troppe le incognite che fa pesare lo stato di lacerazione dei rapporti politici. Negli Usa, per

quanto non certo in misura esaltante, il settore manifatturiero assume personale. E va naturalmente ricordato che, benché sempre sostenuto, il ritmo di crescita dell'industria americana non è paragonabile a quello che da quasi un anno sta spronando l'intero sistema italiano.

Per quanto da prendere con le pinze, come si è detto, il paragone vale comunque a mettere in evidenza il fatto che, in Italia, il meccanismo non funziona. Non funziona come potrebbe e, soprattutto, non funziona come era stato promesso. Il richiamo alla maggiore complessità che nel nostro Paese non può non assumere una operazione di sostegno all'occupazione ha certo un buon fondamento, ma acquisterebbe un peso politico solo se i responsabili della conduzione del governo se ne mostrassero consapevoli. Il che, evidentemente, non è.

Una ripresa da «strozzare»

È possibile oltretutto, e forse anche probabile, che le occasioni più favorevoli per intervenire siano ormai trascorse senza essere state minimamente sfruttate. La congiuntura internazionale non volge al bello. I governatori delle banche centrali dei dieci Paesi più industrializzati del mondo si vedranno domani a Basilea per discutere in particolare delle tensioni che potrebbero preludere a un rialzo dei tassi di interesse. Se dagli Stati Uniti arrivasse il «via» risulterebbe difficile interrompere la catena. Con il risultato che la galoppante ripresa della produzione potrebbe, almeno in qualche misura, risultare strozzata. E la crescita italiana non appare tra le più solide, ancorata com'è quasi esclusivamente al perdurante boom delle esportazioni e insidiata, all'interno, da una preoccupante impennata dell'inflazione. Le inconsistenti promesse del cavaliere potrebbero insomma risultare per il futuro ancora più truffaldine che per il passato.



Operaio a New York. A lato il sociologo Daniel Bell

L'ANALISI

Ma il dollaro resta in mezzo al guado

DANIEL BELL

NEL 1994 DOLLARO si è deprezzato sia nei confronti dello yen che del marco tedesco. Il mercato azionario ha subito vari scivoloni. La Federal Reserve (una istituzione autonoma rispetto al governo e con poteri in materia di politica monetaria) ha aumentato diverse volte i tassi: il tasso a breve è aumentato del 40% circa passando dal 3 al 4,25% mentre il tasso a lungo termine, che ha subito notevoli oscillazioni, ha fatto registrare un incremento del 12%. Il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan ha preannunciato che il tasso di interesse potrebbe subire ulteriori rialzi. Se questa previsione dovesse avverarsi gli economisti dell'Amministrazione temono un rallentamento del tasso di crescita. C'è inoltre chi teme che un dollaro debole o instabile potrebbe avere pesanti ripercussioni sulle economie di altri paesi le cui monete sono legate al dollaro.

Gran parte di questi timori sono esagerati. Il dollaro non è «intrinsecamente» debole in quanto l'economia americana è in ripresa e per di più non si è deprezzato rispetto ad altre divise. In realtà si è apprezzato sulla lira e sul dollaro canadese, anche se in larga misura a seguito dei timori di instabilità politica di questi due paesi.

L'attuale situazione ha due cause. Una è il problema degli in-

genti saldi attivi commerciali del Giappone. L'altra causa va individuata nella contraddittorietà delle politiche americane che hanno inviato segnali contrastanti ai mercati e agli investitori nazionali e internazionali. In realtà potremmo dire che dal momento che quello del saldo attivo commerciale del Giappone è un problema antico (destinato a rimanere tale ancora per qualche tempo), le responsabilità principali vanno addossate al governo americano in seno al quale sono emerse divisioni in merito alla politica da seguire: un dollaro «debole» per ragioni economiche e commerciali interne o un dollaro «forte» per ragioni finanziarie internazionali? L'Amministrazione Clinton si è schierata a favore del dollaro «debole» per aiutare l'industria americana. La Federal Reserve ha sostenuto l'ipotesi di un dollaro «forte» per incoraggiare l'acquisto di titoli di Stato americani, per finanziare il disavanzo di bilancio (in fase di peggioramento) e per conservare al biglietto verde il ruolo di valuta di riserva internazionale. L'iniziale debolezza del dollaro ha ricevuto il colpo di grazia dalla disaffezione nei confronti della divisa americana delle banche e degli investitori giapponesi. Ma l'«incapacità» degli Stati Uniti di rispondere in maniera adeguata ha determinato una situazione di instabilità dei mercati. Prevarranno le considerazioni economiche interne o le

valutazioni finanziarie internazionali? Questa decisione, tutta politica, influirà sulle economie di tutto il mondo.

L'«attacco» allo yen risale al 1985 quando lo yen era quotato 240 rispetto al dollaro e i cosiddetti «accordi del Plaza» diedero il via al tentativo di rafforzare lo yen, tentativo culminato nel luglio 1994 quando lo yen ha infranto la «barriera psicologica» di 100 yen per un dollaro (toccando poi la quotazione di 96,73). Scopo di questa politica che mira a creare uno yen più forte («sendaka» come viene chiamato in Giappone) lo yen in fase di inarrestabile apprezzamento) è semplicemente quello di rendere più costosi i prodotti giapponesi.

INFATTI i prezzi delle auto giapponesi sono aumentati, mentre hanno fatto registrare una brusca impennata le vendite di autovetture americane. La General Motors, che nel 1993 aveva chiuso il bilancio relativamente ai mercati nordamericani con un saldo negativo di 33 milioni di dollari, ha fatto segnare nel solo secondo trimestre del 1994 utili per 723 milioni di dollari. Il dato trimestrale più positivo della storia della casa americana. Come ha scritto il Wall Street Journal commentando questi straordinari utili: «Il settore dell'automobile ha

ricevuto una grossa spinta dalla ritrovata salute dell'economia e dalla debolezza del dollaro che fa lievitare i prezzi dei prodotti giapponesi e rende più competitivi quelli delle tre principali case automobilistiche americane».

Non c'è da stupirsi quindi se l'Amministrazione Clinton gradisce il «dollaro debole». Ma c'è il rovescio della medaglia, vale a dire il problema dei mercati finanziari internazionali e la posizione della Federal Reserve che auspica invece un «dollaro forte».

Attualmente il dollaro americano è valuta di riserva internazionale. I prestiti del Fondo Monetario Internazionale sono in dollari, le riserve della maggior parte delle banche centrali sono in larga misura in dollari e il prezzo di gran parte delle materie prime, tra cui il petrolio, è «denominato» in dollari, la qual cosa vuol dire che il prezzo è indicato in dollari e la compravendita avviene in dollari. Di conseguenza vi sono buone ragioni per desiderare la stabilità e per evitare fluttuazioni tali da turbare i mercati. L'altra ragione cruciale va individuata nel fatto che gli Stati Uniti dipendono in misura notevole dal capitale straniero per finanziare l'enorme disavanzo di bilancio, stante che uno dei problemi strutturali dell'economia americana è il bassissimo indice di risparmio interno. Ma se il dollaro perde valore la ri-

sposta non può essere che un rialzo dei tassi per controbilanciare il diminuito valore del capitale. Ed è quanto ha fatto Alan Greenspan nascondendosi dietro il fragile pretesto del timore dell'inflazione, inflazione che quasi nessuno scorge all'orizzonte. Questi interventi rafforzano il dollaro rendendolo più appetibile sui mercati. Ed è proprio questa la contraddizione di fondo della politica americana. Cosa accadrà? E chi la spunterà?

ALL'INIZIO del 1994 la maggior parte degli analisti avevano previsto un apprezzamento del dollaro dell'ordine del 15% sul marco tedesco e del 7-16% sullo yen. Ma la ripresa economica in Germania e in Giappone ha fatto aumentare la richiesta di capitali, è sempre estremamente difficile prevedere queste fluttuazioni sul breve periodo. Non di meno per diverse ragioni strutturali il dollaro si manterrà forte anche se rispetto allo yen (e in certa misura al marco tedesco) si potrebbero verificare fluttuazioni da mettere in relazione ai differenziali tra i tassi di interesse.

Una di queste ragioni consiste nel fatto che il dollaro è la «moneta rifugio» in tutti i momenti di instabilità politica. Nella Cisgiordania palestinese quando nel mag-

gio 1994 è stata pubblicata la notizia che Yasser Arafat puntava alla creazione di una moneta e di un sistema bancario palestinese (progetto per altro bocciato dagli israeliani) molti residenti della Cisgiordania vendettero i dinari giordani, valuta della regione, e acquistarono dollari facendo precipitare la quotazione del dinaro. Acquistarono dollari perché più facilmente reperibili rispetto allo yen e al marco e perché il dollaro era il simbolo della stabilità politica. (In Iran prima di Khomeini quando lo scia venne a sapere che molti dei suoi più stretti consulenti economici acquistavano dollari invece di investire il denaro in Iran a tassi assai più redditizi, chiese: «quale è la resa di questo investimento?». «Non lo sappiamo» gli risposero - «ma i soldi ci verranno resi»). In Canada il timore della secessione del Quebec e dello scioglimento della federazione canadese ha contribuito a far scendere il dollaro canadese a 0,72 sul biglietto verde.

La seconda ragione va individuata nel fatto che il dollaro americano è diventato a tutti gli effetti la nuova «valuta aurea» per moltissimi paesi che hanno ufficialmente legato le sorti della loro moneta al dollaro. Argentina e Brasile sono formalmente legati al dollaro. Tre anni e mezzo fa il governo del presidente Carlos Menem indicò per legge la parità del peso rispetto al dollaro. Questa decisione costrinse la banca

Ibm, stop al piano di licenziamenti Merryll Linch, 500 «tagliati»

Alla Ibm «il peggio è passato»: il presidente del colosso dell'informatica, Louis V. Gerstner Jr., si è così rivolto a migliaia di dipendenti, collegati via satellite da cinque diversi punti del globo in occasione del discorso per il nuovo anno, attenuando in questo modo i timori di una nuova ondata di licenziamenti. Gerstner Jr. ha infatti precisato che, a meno di improvvise crisi nell'economia o nel settore, il taglio previsto di 35.000 posti di lavoro avrà termine nel secondo trimestre dell'anno. Il presidente ha in tal modo smentito le voci di ulteriori licenziamenti che avevano destato preoccupazione nei restanti 215.000 impiegati della «Big Blue».

Per 500 trader e banchieri d'investimento di Wall Street, invece, l'anno nuovo ha portato una sgradita sorpresa: la banca d'affari newyorkese, secondo indiscrezioni del Wall Street Journal, ha varato una serie di tagli del personale nei più importanti settori d'attività. Mercoledì 180 dipendenti del gruppo che si occupa del mercato del capitale, circa il 4,5 per cento del totale, hanno perso il posto di lavoro. A dover lasciare non saranno soltanto i trader più giovani: tra i licenziati sono stati inclusi anche alcuni alti dirigenti, compresi alcuni «managing director». Nei prossimi giorni dovrebbe toccare ai dipartimenti di mercati valutari e ad altri settori operativi. In totale, la banca d'affari aveva un organico lo scorso ottobre di circa 43.650 impiegati.



centrale argentina a controllare il flusso monetario per conservare la parità. A seguito di questa scelta nel maggio scorso il tasso di inflazione ha toccato con il 3,4%, il livello più basso degli ultimi 41 anni. La Lituania ha formalmente legato la sua valuta al dollaro mentre l'Estonia ha fatto la medesima scelta con il marco tedesco.

Il dato assai semplice e che molti di questi paesi dell'America Latina e dell'ex Unione Sovietica non sono in grado di controllare il flusso monetario e in caso di crisi si limitano a stampare carta moneta che, comprensibilmente, non riscuote molta fiducia tra gli operatori economici e i cittadini più informati. Questa situazione è destinata a non mutare fin tanto che l'inflazione si manterrà negli Stati Uniti a livelli molto bassi, e al momento i più concordati (cecezione fatta per una minoranza di consulenti di Clinton) sul fatto che tenere sotto controllo l'inflazione, persino a scapito dell'occupazione e della crescita economica, è un obiettivo che si colloca in cima alla lista delle priorità.

Il terzo, più sorprendente e inatteso fattore va fatto risalire al fatto che diversi paesi in via di sviluppo hanno preso il posto del Giappone nel sottoscrivere titoli di Stato americani finanziando in tal modo il disavanzo di bilancio e il saldo negativo della bilancia commerciale. (1. Continua) Trad. Carlo Antonio Bisconti

L'INDAGINE. Il 13% degli italiani «fa fatica a vivere». I punti di crisi, la mappa del disagio

Minori assistiti	60 000
Minori denunciati nel corso di un anno	45 000
Disagio giovanile	1 000 000
Anziani assistiti in istituti residenziali	162 000
Malati di mente in condizioni di povertà estrema	50 000
Ricoverati negli ex manicomii	22 000
Presenti negli ospedali giudiziari	1 000
Tossici in trattamento	74 000
Tossici in carcere	15 000
Immigrati in condizione di povertà estrema	322 000
Zingari e nomadi in condizioni di povertà estrema	68 000
Malati di aids conclamato	11 000
Disabili	4 100 000
Senza fissa dimora	51 000
Detenuti e internati	47 000
Soggetti al di sotto della soglia di povertà	8 449 000

Elaborazione dati Labos su varie fonti

Disoccupazione giovanile a latte in basso, Don Benzi

Roberto Cavattini



Don Oreste Benzi: «Il mio sogno? La società del gratuito»

«Come sconfiggere la povertà? La risposta può essere solo una: la società del gratuito. L'economia si deve orientare alla creazione di mondi vitali nuovi che abbiano al centro l'uomo e i suoi bisogni reali», afferma Don Benzi, animatore dell'Associazione Giovanni XXIII da sempre in prima fila nella lotta all'emarginazione. E poi aggiunge: «Dobbiamo lottare e creare presenze di vita che creino conflitti tra il profitto e il nuovo di cui c'è bisogno».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA «Certo siamo tutti più poveri siamo in balia del profitto. E questo fatto fa morire il mondo. Invece dobbiamo creare mondi vitali nuovi in cui le regole dei rapporti tra gli uomini siano quelle del gratuito».

E la grande utopia «possibile» di Don Oreste Benzi, fondatore dell'Associazione Papa Giovanni XXIII? «Prete scomodo, prete del dialogo, prete che non ha paura di dire a muso duro ciò che pensa. Sempre Lui di poveri se ne intende. Ci sta in mezzo dalla mattina alla sera. Tra i disabili, i tossicodipendenti, tra i bambini in cerca di affido, in mezzo alle guerre della ex Jugoslavia, tra gli obiettori di coscienza, tra i barboni e i suoi ultimi». Quelli da cui si dovrebbe ripartire.

Don Oreste, quasi nove milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà. Cosa si può fare? Che risposta possiamo dare?

creazione di mondi vitali nuovi che abbiano al centro l'uomo coi suoi bisogni reali, veri, concreti. L'uomo investe se stesso e ciò che ha per comunicare e partecipare agli altri le proprie capacità e beni, tenendo per sé solo quello che gli è necessario. Ma non deve farlo da solo perché da solo non riuscirebbe a rompere le regole del profitto.

E allora?

Sono i professionisti, i medici, i maestri, gli ingegneri che devono sovvertire le regole della società.

Con quello che ci si presenta oggi davanti non c'è da stare allegri... Lei pensa che la società del gratuito si possa raggiungere?

Si ma solamente se si faranno anche altre cose. Ad esempio inventando alcune buone iniziative che comincino a nascere.

Cioè?

Ad esempio la Regione Emilia Romagna ha stabilito che chi si occupa del proprio «vecchio» non autosufficiente avrà un aiuto finanziario. Questo si addice alla società del gratuito. Nell'altra chi non serve viene usato per creare beni. Basta pensare al vecchio che viene abbandonato nei ricoveri che producono lavoro o all'handicappato che viene sbattuto da una parte.

Mi fa un altro esempio della società del gratuito?

Dare sostegno alle industrie affinché assumano handicappati. Così solo così si spezzano le regole del gioco. Ma anche disincentivare certe spese. Noi iniziamo con costruzioni di pace e dignitamento affinché il ministero della difesa tagli 5.000 miliardi da dare ai gruppi sociali maggiormente penalizzati.

Da domani, allora, cosa facciamo?

Dobbiamo esserci e lottare per rimuovere le cause della povertà e per creare presenze di vita che creino conflitti tra il profitto e il nuovo di cui c'è bisogno.

La risposta può essere solamente una: la società del gratuito e si articola su due punti. Intanto anche l'economia si deve orientare alla



quell'enorme fascia - otto milioni e rotti - che vive al di sotto della soglia della povertà. La ricerca ha avuto il merito di portare alla luce una realtà che molti vorrebbero non esistesse.

Secondo il dottor Mario Pollo «da questa situazione si esce non abbattendo il Welfare state, ma dando maggiore impulso alle politiche ordinarie: quelle per la casa, per l'occupazione, per l'istruzione, ma anche quelle urbanistiche e ambientali».

E con quello che sta succedendo in questi tempi, varrebbe forse la pena mettere davvero una mano sulla coscienza e togliersi il paio di occhiali. Perché la soglia dei nuovi poveri si alza ogni giorno e la fascia si allarga e ingloba anche famiglie che solitamente quattro o cinque anni or sono erano ampiamente fuori. Una riflessione e molte risposte concrete e non spot oggi diventano vitali.

□ A. Gue

In Italia 9 milioni di poveri
Rapporto Labos: si allarga l'area del disagio

Siamo poveri sempre più poveri e nemmeno ce ne accorgiamo. In Italia sono 8 milioni e 449 mila i soggetti al di sotto della soglia di povertà, quasi il 13% degli italiani fa fatica a vivere. Dunque ci sono buone ragioni per tornare ad occuparsi di povertà e di disuguaglianza oggi. E sono ragioni che possono stravolgere gli equilibri economici, mercato del lavoro e sistema sociale. Una indagine Fondazione Labos-Associazione Papa Giovanni XXIII.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ANDREA GUERRANDI

BOLOGNA Siamo poveri sempre più poveri e nemmeno ce ne accorgiamo. Scansiamo come se fosse un pensiero fastidioso qual sia l'elemento di povertà: il capiti fra i piedi, presi come siamo a bruciare consumi su consumi a bere dalla televisione spot e consigli per gli acquisti a correre voracemente sui sentieri dell'egoismo.

Ma siamo tutti impoverendo e tutti contribuando ad allargare la forbice tra la popolazione dei ricchi che diventa sempre più ricca e quella degli altri la cui soglia di sopravvivenza si abbassa sempre di più.

Ce ne potremmo accorgere se volessimo. Basterebbe tenere aperti gli occhi sulla crescente umanità che soffre osservando l'esercizio di mendicanti che sostano sotto i portici o che stanno seduti sui gradini delle chiese, osservando quelli che aspettano che si faccia buio in stazione per riuscire a stare alla scuro, e al caldo qualche ora o quelli che si accampano con tende o roulotte nelle periferie più fredde e sporche delle nostre città. O ancora quelli che abbiamo rinchiusi in centri di accoglienza che spesso assomigliano a lager. Quelli che infestano le zone periferiche e lontane quando ci chiedono la carità, i soldi, i mutui per noi.

Ce ne potremmo accorgere se volessimo ma preferiamo i nuovi, i nuovi, renderli invisibili. Lo facciamo anche nelle nostre case coi nostri vecchi. E lo facciamo con le parole che inventiamo apposta, mente per stabilire una distanza per sanare una diversità handicappato vecchio matto, marocchino, zingaro, giovane teppista, soggetto a rischio, povero.

Gli ultimi sono gli ultimi, quelli che soffrono, spinti sempre più al margine, sempre più fuori. Se fosse per noi forse non ci sarebbe neppure. Oppure, vorremmo che qualcuno se ne occupasse che bruci la coscienza. Diciamo che per fortuna esiste questo qualcuno, il volontariato. E soprattutto quello di matrice cattolica come l'Associazione Papa Giovanni XXIII di

don Benzi che ha commissionato alla Fondazione Labos il «Rapporto sulla povertà e l'emarginazione in Italia».

I dati del rapporto

Dal «rapporto» scritto dal direttore Mario Pollo e dal ricercatore Cristiano Di Franco, escono numeri impressionanti. Uno per tutti sono 8 milioni e 449 mila i soggetti al di sotto della soglia di povertà. Significa, cioè, che quasi il 13% degli italiani fa fatica a vivere. Dunque, ci sono buone ragioni per tornare ad occuparsi di povertà e di disuguaglianza oggi. E sono ragioni che possono stravolgere gli equilibri economici e gli assetti strutturali del mercato del lavoro e del sistema sociale.

Dice il dottor Mario Pollo: «La sofferenza delle persone che vivono in condizione di carenza dei beni e delle risorse necessarie a soddisfare quelli insieme di bisogni che nella nostra cultura sociale sono ritenuti primari, cioè essenziali, e che sono i poveri, oppure di quelle persone che in seguito ad eventi sociali o traumi personali a malattie o a scelte esistenziali di strutture sono finite in quella zona d'ombra che sono i cosiddetti margini sociali, costituisce il grande ri-mosso, la zona invisibile della cultura sociale».

Oggi poi esiste una ragione in più per prestare attenzione al grande magma della povertà: la recessione economica dell'ultimo biennio e la conseguente contrazione dell'occupazione che hanno di fatto proiettato in una condizione di debolezza sociale gruppi e fasce di popolazione precedentemente garantiti proprio dall'aver un lavoro.

Il rapporto della Labos individua nelle politiche del lavoro e nei meccanismi della distribuzione del reddito le cause principali della povertà. E ricorda come il secondo miracolo economico italiano degli anni Ottanta non abbia prodotto un abbassamento del livello di povertà bensì un aumento della forbice tra ricchi e poveri e uno spostamento verso l'alto della soglia di povertà ad includere più soggetti più famiglie più gruppi sociali.

È c'è un'altra considerazione che deriva dai dati raccolti dalla Fondazione e cioè che lo stato sociale così come è cresciuto fino ad oggi in Italia, rischia di essere uno strumento destinato nel breve periodo a mantenere, se non a far lievitare, i fattori di emarginazione e di disuguaglianza. Perché sopravvivo orientamenti forti all'intervento per categorie all'eccessiva specializzazione dei servizi tenendo quindi a mantenere una divaricazione tra garantiti ed esclusi.

Il dottor Pollo fa l'esempio della scuola «che non riesce a livellare le differenze, ma ne amplifica gli effetti».

Il rapporto si occupa di alcuni gruppi sociali sui quali grava un più forte rischio di debolezza sociale e di marginalizzazione: i minori i giovani - il disagio investe circa un milione di giovani - gli anziani i tossicodipendenti i soggetti con disturbi psichici gli immigrati, i nomadi, gli zingari i malati di aids, i portatori di handicap e gli homeless.

Giovani e anziani

Il disagio dei minori dice la ricerca ha cause molteplici: calo dell'offerta di servizi scolastici sanitari e assistenziali scarsa offerta di lavoro problemi economici familiari mancanza di servizi culturali e ricreativi. E si sostanzia all'inizio negli insuccessi scolastici che possono poi portare agli abbandoni alla vita nelle strade e ad una potenziale microcriminalità. La mancanza di un lavoro comune che motiva nel 16,9% dei casi il disagio.

Per quanto concerne gli anziani si sta assistendo ad un rapido incremento della percentuale degli ultraottantenni. I maggiori di 60 anni sono ora oltre 11 milioni e mentre nel 1991 gli over 80 erano il 3,3% nel 2001 saranno il 4,1%. Non esisterebbe alcun problema se in questa escalation non si inserissero fattori destabilizzanti quali la perdita di centralità dell'anziano nella famiglia, la crescente secolarizzazione delle famiglie con componente anziano e l'alterazione della funzionalità solidaristica della famiglia. Qui il dato più interessante ed esplicativo è proprio quello che riguarda la media dei componenti della famiglia che passa dai 4 del 1951 al 2,8 del 1988 che vuol dire che il 25,4 degli anziani tra i 64 e i 79 anni e ben il 42,6% di quelli con più di 80 anni vive da solo. Tra questi il 11,3% e il 14% vivono al di

sotto della soglia di povertà.

Gente che viene da lontano

Un'altra grande area di povertà estrema è quella dell'immigrazione stimata sicuramente per difetto in 322.000 soggetti. Complessivamente l'universo immigrato in Italia si attesta - stima Labos - su 824.000 soggetti (l'Istat ne censisce 625.000). Solo il 28% ha un lavoro. La grande maggioranza in vece lavora saltuariamente ed è in condizioni di estrema povertà. Il 38% vive in abitazioni malsane e insicure e solamente uno su sette ha una condizione di vita soddisfacente tanto che circa il 40% vorrebbe lasciare l'Italia. Dati ancor più sconcertanti riguardano gli zingari e i nomadi. Il 75% non ha un lavoro il 20% ha problemi di salute e oltre il 71% denuncia la propria attuale condizione di vita con atteggiamenti di carattere negativo. Difficile la precaria ingiusta insostenibile priva di senso. La grande maggioranza chiede aiuto un lavoro e una casa.

I dannati della terra

I disabili sono oltre quattro milioni, ovvero più dell'8% della popolazione italiana. Di questi 1.200.000 sono relegati a letto o confinati entro le mura della propria abitazione. Attualmente gli invalidi costituiscono appena l'1% della popolazione occupata, cioè 14 punti percentuali distanti da quella soglia che la legge definisce come riservata all'occupazione di portatori di handicap.

Infine, senza fissa dimora i cosiddetti barboni. La stima ufficiale parla di 51.000 soggetti ma la Fondazione Labos fissa tra i 65.000 e i 110.000 soggetti. L'entità di questa popolazione a rischio estremo. Tre quarti sono maschi e ben il 30,4% giovani tra i 25 e i 34 anni (il 7% è formato da giovani tra i 18 e i 24 anni e il 61,5% è formato da persone comunque di età inferiore ai 44 anni). Le fonti di reddito più utilizzate sono l'accattonaggio per il 43,5%, sussidi per il 23,6% e la pensione per il 18%. Solo lo 0,43% passa la giornata in un centro di accoglienza diurno e solo il 28,5% passa la notte in dormitori e alloggi pubblici o convenzionati. Solamente il 15,9% ha scelto di diventare senza fissa dimora.

Oltre a questi gruppi sociali sarebbe necessario considerare anche i tossicodipendenti i malati di mente e i malati di aids gran parte dei quali potrebbero ricadere nella fascia della grande povertà. Ma è difficile avere dati precisi e aggiornati. Così come è difficile determinarli con precisione i gruppi di

quell'enorme fascia - otto milioni e rotti - che vive al di sotto della soglia della povertà. La ricerca ha avuto il merito di portare alla luce una realtà che molti vorrebbero non esistesse.

Secondo il dottor Mario Pollo «da questa situazione si esce non abbattendo il Welfare state, ma dando maggiore impulso alle politiche ordinarie: quelle per la casa, per l'occupazione, per l'istruzione, ma anche quelle urbanistiche e ambientali».

E con quello che sta succedendo in questi tempi, varrebbe forse la pena mettere davvero una mano sulla coscienza e togliersi il paio di occhiali. Perché la soglia dei nuovi poveri si alza ogni giorno e la fascia si allarga e ingloba anche famiglie che solitamente quattro o cinque anni or sono erano ampiamente fuori. Una riflessione e molte risposte concrete e non spot oggi diventano vitali.

Investi in libertà

Versa il tuo contributo sul c.c.p. 55108005 intestato a:
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radio
Via delle Quattro fontane, 173- 00184 Roma

Sostieni Italia Radio


ItaliaRadio

INFLAZIONE. Per l'Unioncamere resterà intorno al 3,5%. Rincari attesi per gli alimentari

Il '95 dei prezzi? Sarà sempre caldo E la spesa...

Inflazione media al 3,5% nel 1995. Questa è la previsione dell'Unioncamere, che ritiene «arduo» raggiungere l'obiettivo del 2,5% posto dal governo con l'inflazione programmata per quest'anno. Prezzi a rischio soprattutto per l'instabilità politica interna che pregiudica il risanamento finanziario. Sarà più cara la borsa della spesa: le tensioni maggiori sono attese sui prezzi dei prodotti alimentari. Sugli altri settori, come l'auto, stabilità in vista.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il termometro dei prezzi a dicembre, con quel 4,1% registrato per il '94, ha ridimensionato molte speranze su un deciso calo dell'inflazione anche se tutto sommato l'anno scorso non è stato caldissimo. C'è stata però l'inversione della tendenza perché - seppure dello 0,1% - l'indice è aumentato rispetto al '93. Le prospettive del '95 vedono i prezzi in discesa, e quindi l'inversione della tendenza non è confermata. Tuttavia appare evidente che il calo non sarà tale da far raggiungere l'obiettivo che si era fissato il governo Berlusconi, che ha programmato una inflazione del 2,5%.

L'ultimo bollettino dell'Unioncamere prevede l'indice generale dei prezzi al consumo, nella media annua del '95, pari al 3,5%, contro la media del 3,9 registrata nel '94. Ricordiamo che il 4,1% del '94 si riferisce al tasso tendenziale, calcolato sul confronto dei prezzi tra lo scorso dicembre e lo stesso mese dell'anno precedente; e il tendenziale - che dà la misura delle spinte inflazionistiche - è superiore alla media dei dodici mesi. D'altronde l'inflazione programmata fa riferimento alla variazione media, e non a quella tendenziale. Ma l'Unioncamere, nell'approfondire l'analisi, guarda proprio ai tassi tendenziali per concludere che quest'anno i rincari maggiori li avremo nel settore alimentare.

Arduo il 2,5% per il '95

Lo studio definisce «favorevole» il '94 sotto il profilo dei prezzi, e tuttavia lascia una eredità «preoccupante» al 1995, per cui «ardua» risulta l'impresa di realizzare l'inflazione programmata del 2,5% in una economia in ripresa. I rischi maggiori derivano dall'instabilità politica interna, che pone una pesante ipotesi sulle prospettive di ri-

sanaamento della finanza pubblica, con gravi riflessi sia sui tassi d'interesse, sia sull'andamento del tasso di cambio della lira. Il peggioramento delle ragioni di scambio (la svalutazione della lira rincarà i prezzi all'importazione) provoca erosioni nel potere d'acquisto delle retribuzioni, spingendo i lavoratori dipendenti verso rivendicazioni salariali, innescando una spirale inflattiva. Inoltre l'aumento delle quotazioni delle materie prime in dollari, si è aggiunto alla svalutazione della lira: e così l'andamento decrescente del costo del lavoro - frutto dell'accordo del luglio '93 con i sindacati - non ha compensato gli aumenti dei costi all'importazione, anche perché la ripresa della domanda interna ha allentato le politiche di prezzo.

Più cara la spesa

Come accennavamo, in tensione saranno soprattutto i prodotti alimentari. La tendenza è stata evidente negli ultimi mesi. A novembre sono aumentati del 3,6% (tasso tendenziale annuo), e ad agosto erano al 3,2%, a settembre al 3,4. E per il gennaio 1995 l'Unioncamere prevede una crescita tendenziale del 3,1% nella media dei principali 38 prodotti alimentari.

Non tutti, quando al mattino sono di fronte alla tradizionale tazzina di caffè al bar, si rendono conto dei complessi fenomeni economico-finanziari internazionali che lo scontrino appena pagato sintetizza. L'anno scorso il prezzo del caffè in grani o in polvere è aumentato in maniera vertiginosa, addirittura del 57,2%, è stato il tasso tendenziale a novembre. Che cosa è accaduto? Nel giugno 1994 in Brasile - che è notoriamente il maggior produttore - una eccezionale gelata ha colpito le piantagioni, com-

promettendo il raccolto che avverrà nel prossimo aprile. Ebbene, i mercati hanno previsto un crollo della produzione, e quindi dell'offerta, con l'impennata della domanda. Ed hanno reagito in conseguenza facendo seguire l'impennata ai prezzi. Ma il fenomeno è stato sovrastimato, tanto che alla fine dell'anno le quotazioni del caffè erano marcate da decisi ribassi. Passerà ancora qualche mese prima che si possa registrare qualche riduzione dei prezzi al consumo; tuttavia l'Unioncamere ritiene che la rincorsa del prezzo del caffè sul mercato italiano sia praticamente conclusa.

Altro fenomeno curioso, quello che riguarda il pesce. Ricordate la quasi epidemia di colera in Puglia? Nessuno comprava più pesce in tutto il territorio nazionale, crollò la domanda e con essa i prezzi. Ma l'evento era del tutto straordinario. Per questo l'Unioncamere prevede «un altrettanto repentino rimbalzo verso l'alto», con i prezzi che si stabiliranno a livelli normali.

Ed ora un altro prodotto comune nelle nostre mense: gli oli. Nel '93 non aumentarono, ma l'anno scorso c'è stata una crescita forte, circa il 6%, soprattutto a carico dell'olio di semi vati (+14%). Ebbene, per il '95 questo tipo di olio dovrebbe registrare una stabilizzazione. Invece dobbiamo attenderci dei rincari nell'olio d'oliva, a causa delle forti riduzioni nelle quantità prodotte da parte dei principali produttori ad eccezione della Grecia. Riguardo ai prodotti ortofruttilicoli, dopo il consistente trend in ascesa dei mesi scorsi specialmente nella frutta fresca, si prevede una stabilizzazione delle quotazioni.

Auto, prezzi stabili

Riguardo ai prodotti non alimentari, mentre stabile si prevede l'inflazione al consumo, dovrebbe accelerare quella alla produzione. Ma non si tratta di andamenti molto preoccupanti. Seppure a rischio, funziona ancora l'effetto calmierante della moderazione salariale. Nel settore automobilistico, l'anno scorso ci sono stati sensibili aumenti, quando le case nazionali hanno adeguato i prezzi a quelli delle case estere. Per il '95 dovrebbero accontentarsi dei maggiori margini realizzati, limitandosi al recupero dell'inflazione.



Consumi elettrici in crescita: + 3,1 per cento nel '94

La domanda di elettricità in Italia, a conferma della ripresa in atto, è cresciuta nel 1994 del 3,1% rispetto all'anno precedente. Dopo aver iniziato il 1994 con consumi più o meno stabili rispetto al corrispondente periodo del '93, la domanda elettrica ha cominciato a crescere ad aprile (+1,2%) per toccare i picchi massimi in corrispondenza del periodo estivo con un incremento del 5,7 per cento e del 7,3% rispettivamente a luglio ed agosto. In calo rispetto all'anno precedente solo la domanda di elettricità a marzo che ha segnato, dopo i primi due mesi dell'anno in situazione di stabilità (+0,3% a gennaio e più 0,7% a febbraio), un

calo del 1,4%. L'unico dato negativo nel corso del '94, i consumi europei di elettricità nei primi cinque mesi dell'anno hanno riflesso una sostanziale stagnazione dell'andamento economico dei Paesi Ue. Nel periodo gennaio-marzo infatti i consumi elettrici hanno registrato una sostanziale stabilità (+0,8%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Quanto alle singole realtà: un incremento in Irlanda (+5,6%), Lussemburgo (+6,9%) e Belgio (+5%). Pesante la contrazione, invece, in Portogallo dove il calo è del 5,6% rispetto all'analogo periodo del '93. Diminuzione dei consumi anche in Germania: +1,9%.

Condono: Radice disponibile a riaprire i termini

ROMA. Un'eventuale riapertura dei termini per il condono edilizio dipenderà dal Parlamento ma il ministro dei Lavori Pubblici, Roberto Radice, non sarebbe contrario. A riaffermarlo è stato ieri lo stesso Radice intervistato da Tg2. «Penso - ha detto - che se ci sarà un'unanimità all'interno del Parlamento da parte nostra non ci siano i motivi per essere contrari».

Lotterie: il 12 sciopero di Cgil, Cisl, Uil

ROMA. Cgil, Cisl e Uil Monopoli hanno proclamato uno sciopero di due ore per giovedì 12 gennaio per protestare contro la cessione del settore giochi lotto e lotterie nazionali ad un consorzio privato.

Contratto edili, rinnovo ancora lontano

ROMA. Dopo tre mesi di trattative il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, a parere dei sindacati, non ha ancora raggiunto «alcun risultato tangibile». «La posizione delle controparti imprenditoriali Atce e Intersind - rileva una nota di Fillea-Cgil, Flica-Cisl, Feneaf-Uil - è quella che, parallelamente al rinnovo contrattuale, si operi per il raggiungimento di risultati significativi per la riduzione del costo del lavoro nel settore. I sindacati condividono pienamente l'esigenza e per questo hanno anche avanzato una proposta al Governo che, attraverso un recupero dell'evasione contributiva, definisca un sistema selettivo di agevolazioni per le imprese. Ritengono comunque possibile che in tempi brevi si giunga al rinnovo del contratto». Per questo conclude la nota - hanno chiesto a Cgil, Cisl e Uil di intervenire presso la Confindustria perché si arrivi in tempi rapidi a un nuovo contratto che interessa i 200.000 lavoratori.

OPERAZIONE VERITA'

Diamo voce ai cittadini

MIGLIAIA DI INIZIATIVE ED INCONTRI PER RISPONDERE ALLE BUGIE DEL CAVALIERE



Pds. Dalla parte dei cittadini.

L'Ice: invertita la tendenza negativa degli ultimi anni E l'America compra sempre più «made in Italy»

NEW YORK. L'interscambio commerciale fra Usa e Italia, che aveva già dato segni incoraggianti di ripresa nel '93, ha portato a risultati decisamente positivi nel '94. Secondo dati del Dipartimento del commercio statunitense elaborati dall'Ice di New York, in occasione della mostra del made in Italy allestita fino al 22 gennaio al museo Guggenheim, c'è stato un aumento significativo delle due correnti, ma molto più pronunciata quella delle esportazioni italiane negli States, tanto da determinare un notevole saldo positivo a nostro favore. Nel periodo gennaio-ottobre a fronte di importazioni italiane passate da 5.321 a 5.821 milioni di dollari, le esportazioni italiane sono balzate da 10.562 a 11.978 milioni di dollari; questo ha determinato un saldo negativo per gli Usa di 6.157 milioni di dollari contro 5.241 dello stesso periodo dell'anno precedente. Nell'export l'Italia è al decimo posto fra tutti i paesi mondiali partner degli Usa (il primo è il Canada, il secondo il Giappone, seguono Messico, Cina, Germania, Taiwan, Gran Bretagna, Corea, Francia, Singapore); nell'import siamo al 16° posto. Peraltro le quote di mercato italiane a livello mondiale nei confronti degli Usa restano attorno al

2,20% per l'export, e a 1,39% dell'import.

Macchinari + 25%

L'Italia esporta principalmente macchinari (+25% rispetto ai primi 10 mesi del '93 in prevalenza elettronica, macchine per ufficio, turbine a gas, componenti per aerei utensili), metalli e pietre preziose (+1,7% in prevalenza gioielli veri e di importazione, platino, oro, argento, diamanti, articoli con perle), scarpe (+14,50%), abiti (+11,86% in prevalenza soprabiti, cappotti, camicie, vestiti da bambino, cravatte e guanti), materiale elettrico (+31,22% in prevalenza circuiti integrati, radio e tv, radar, telefoni, semiconduttori, trasformatori), bevande (+15,86% in prevalenza vino, vermouth e alcool distillato), prodotti ottici (+15,27% in prevalenza montatura per occhiali, strumenti medici, apparati fotografici, fibre ottiche), pellame (+26,1% in prevalenza valigie, borse, portafogli, capi di abbigliamento).

Boom dei giochi

Un vero e proprio boom è stato toccato dalla voce giocattoli con un incremento del 64,19%, e dagli

articoli sportivi, come come molto bene si è comportato il settore della pasta alimentare che ha visto un incremento di oltre il 40%, specialmente grazie a una forte esportazione di pasta asciutta. Ottimo anche l'andamento del settore aeronautico e aerospaziale che ha sfiorato il 50% di aumento, ma si tratta di una voce storicamente molto fluttuante perché legata alle commesse che non tutti gli anni si effettuano.

Fra le curiosità, infine, il crollo del settore delle banche, specialmente quelle di minori dimensioni, che sono scese, dal 38%, mentre al contrario il comparto degli yacht e delle imbarcazioni più costose ha registrato un insolito +56%. Sul versante delle importazioni italiane dagli Usa figurano in ordine decrescente le seguenti voci: macchinari (+17%), materiali elettrici (10,41%), prodotti aeronautici (48,75%), ottica (-4,2), oli e petroli (2,0), legname e cellulosa (32), veicoli (9,57), materie plastiche (19). Secondo l'Ice il '94 sarà nel complesso soddisfacente per l'export italiano, che ha invertito dopo anni una congiuntura sfavorevole che faceva perdere crescenti quote di mercato.

Rondelli prepara il rilancio e apre a nuovi soci

Rolo: Carimonte in campo col Credit

Settimana cruciale la prossima per la battaglia del Credito Romagnolo. Comincia la contro-Opzione della Carimonte e dei suoi alleati. Perciò se il Credit non vuole perdere le possibilità di mettere le mani sul Rolo deve prendere una decisione rapida sul rilancio. Al suo fianco, ormai è certo, ci sarà Carimonte (e anche forse Allianz). Che potrebbe mettere sul piatto 3/400 miliardi di lire per il 10% del Rolo. Basteranno?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER PONDI

BOLOGNA Quella che inizia lunedì sarà una settimana cruciale nella battaglia per la conquista del Credito Romagnolo. Mercoledì 11 prende il via la contro-offerta lanciata dalla Carimonte e dai suoi alleati (Imi, Cansbo e Reale Mutua) che ha di fatto soppiantato l'iniziativa Opzione del Credit (in scadenza il 16 gennaio e che ha raccolto finora adesioni insignificanti, 173 azioni).

Gli anni decisi

Carimonte può contare su un prezzo migliore di quello dell'ex bin (21.500 lire per azione contro 20 mila) su una quota superiore di capitale (70% contro 63,66%) ma soprattutto dispone dell'appoggio del vertice della banca bolognese il cui consiglio di amministrazione ha giudicato «conveniente per gli azionisti» l'offerta della cordata guidata dalla grande cassa lombarda. Perciò il Credito Italiano deve completare la scelta del rilancio in tempi molto brevi.

I prossimi giorni si annunciano

dunque come decisi. Già da lunedì i massimi organi della banca guidata da Lucio Rondelli saranno chiamati a definire la strategia per portare a casa il controllo del Rolo. Sembra scontata che se il Credit rilancerà lo farà con dei partners. Anche perché, resistendo l'incertezza circa la possibilità di un ulteriore rilancio da parte di Carimonte e soci deve buttare sul piatto una cifra molto alta, in modo da scoraggiare l'avversario Credit per l'Opzione iniziale aveva previsto di spendere 2.784 miliardi, stanziandone però oltre 3 mila. L'offerta Carimonte è di quasi 3.300 miliardi. Ne servono almeno alcune centinaia in più. Secondo molti analisti il Credit non ha ulteriori disponibilità finanziarie libere (e l'istituto milanese ha smentito di avere ceduto la quota di minoranza della Bna per rimpinguare le proprie casse). Da qui l'esigenza di trovare alleati. Finora si è parlato molto dell'Allianz, senza che la compagnia tedesca abbia smentito

Negli ultimi giorni ha poi preso quota la possibilità che della cordata col Credit faccia parte Carimonte. La banca emiliano-romagnola (nata dalla fusione tra la Cassa di Risparmio di Modena e la Banca del Monte di Bologna e Ravenna) ha realmente allo studio l'operazione. I legami tra i due istituti del resto sono di vecchia data. Il direttore di Carimonte Cesare Farsetti, ha iniziato professionalmente al Credit e vanta una lunga e stretta amicizia con Rondelli. Il quale è stato consulente della banca emiliana fin dallo studio della fusione.

Nuova cordata

Il presidente Anside Canosani e l'amministratore delegato Franco Bellei si sono limitati a precisare di avere «allo studio una ipotesi» senza però che sia stata presa «alcuna decisione». «Ma da lunedì si lavora intensamente», conferma Piero Gnudi, il noto commercialista bolognese (entrato di recente nel consiglio di amministrazione dell'Iri) che di Carimonte è vicepresidente. Insomma, siamo alla vigilia di decisioni importanti. Sarebbe stato il Credit a chiedere la propria disponibilità alla banca bolognese, in funzione di un approccio meno aggressivo verso gli azionisti del Rolo, sensibili all'autonomia del loro istituto. Ma è chiaro che Carimonte non poteva stare a guardare di fronte all'invasione del proprio territorio da parte dei colossi creditizi del nord. È lo stesso ragionamento che ha guidato la Cassa di



La sede a Bologna della Carimonte

Risparmio di Bologna nell'entrare nella cordata Carimonte.

«Certo», conferma Gnudi, «l'arrivo di grandi banche riduce gli spazi per quelle locali. Per questo bisogna lavorare per salvaguardare al massimo l'identità del Romagnolo». Ma quanto può buttare sul piatto Carimonte? Alla fine del '93 il patrimonio netto della banca era

di 1.200 miliardi. «Il nostro free capital», dice l'altro vicepresidente di Carimonte William Arletti, «è di 7.800 miliardi». Secondo alcune indicazioni Carimonte sarebbe disponibile a rilevare una quota di circa il 10% del Rolo per un investimento tra i 3 e i 400 miliardi. Basteranno? Forse no. Ecco la ragione delle voci sempre più insistenti che

danno per molto probabile una scesa in campo della Comit in forme per adesso ancora non definite a sostegno della cordata Credit Carimonte (e forse Allianz). In somma Mediobanca sarebbe decisa a non subire il secondo smacco consecutivo dopo l'ingloriosa ritirata di Comit dalla campagna per la conquista dell'Ambroveneto.

Cedono lire e titoli di Stato

ROMA. Cedimento di lire e titoli di Stato in presenza però di un operatività ridotta per la chiusura del mercato italiano. In chiusura euro peo poco prima delle 17,30 dopo un picco di 1.047,50 il marco è stato quotato a Londra a 1.046,10-1.046,50 nella parte alta della fascia di oscillazione dell'ultimo periodo. La correzione al ribasso, hanno spiegato gli operatori, si è verificata a causa di fattori di disturbo internazionali. Ne è derivato un avanzamento del marco in Europa, solo in parte ridimensionato da un moto rialzista del dollaro. Motivi d'instabilità per i titoli sono invece provenienti dalla pubblicazione dei dati statunitensi sull'occupazione di dicembre completando un quadro congiunturale connotato da una forte espansione hanno alimentato le aspettative di rialzo dei tassi ufficiali determinando un'erosione delle quotazioni.

Equipaggi ed aerei in leasing per l'Alitalia

ROMA. Il progetto di prendere in affitto gli aerei annunciato a metà dicembre dall'amministratore delegato dell'Alitalia Roberto Schisano sta per tradursi in realtà. La notizia è stata comunicata ai dipendenti della compagnia di bandiera attraverso il periodico interno «Alitalia News» e lo stesso Schisano ha illustrato al sindacato dei piloti (Anpac) in una lettera. In sostanza si tratta dell'avvio del cosiddetto «wet lease» (affitto bagnato) che, in gergo, indica il noleggio di aerei completi di equipaggio da un operatore ad una compagnia aerea. Per abbattere i costi di gestione di alcune rotte sulle quali oggi si accumulano perdite per sei mesi l'Alitalia impiegherà velivoli ed equipaggi con un contratto di affitto dalla compagnia australiana Ansett che possiede anche una filiale specializzata nei servizi aeronautici, la Ansett worldwide aviation services, con base europea a Londra. Il decollo è previsto per febbraio con due B767-300 Er (a lungo raggio) nuovi di fabbrica. I bireattori Boeing verranno impegnati sulle rotte transoceaniche, dall'Italia per Boston e per Chicago.

Assicurazioni Una polizza su tre è straniera

ROMA. Un terzo delle polizze assicurative offerte in Italia batte bandiera estera al 30 giugno scorso il 30% dei premi raccolti è risultato infatti sotto il controllo di imprese straniere. Il peso cresce al 34,6% per il solo ramo danni mentre per le assicurazioni sulla vita - il settore in maggiore espansione - la percentuale è ora del 18,8%. Lo ha rilevato l'Isvap in un rapporto sull'andamento delle compagnie assicuratrici in Italia dal 1988 al 1993 contenente anche una stima sul 1994. Dalla proiezione sull'anno appena concluso l'Istituto di vigilanza del settore assicurativo ha «fotografato» ben 14 passaggi di mano autorizzati.

Solo Breda Ferroviaria e Alumix si salvano dalla procedura

L'Efim al capolinea Parte la liquidazione coatta

ROMA. La Befana ha portato la liquidazione «coatta» per l'Efim, l'ente pubblico sciolto nel luglio '92 dal governo Amato. È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale diffusa ieri. Infatti, la legge 738 del 27 dicembre 1994 nata da un decreto più volte decaduto (e ripresentato) e corretta in «estremità» nella sua ultima versione dopo la bocciatura del Capo dello Stato Rocco di novità il provvedimento pone fine alla liquidazione volontaria determinando l'avvio di quella «coatta amministrativa» per l'Efim e per le società che ancora porta in grembo.

Tuttavia il commissario Alberto Predieri (che scadeva nel suo incarico originale il 21 gennaio e invece ora diventa il commissario liquidatore delle singole separate, procedure coatte) potrà lanciare un «salvagente» per alcune società come la Breda Costruzioni Ferroviarie

o l'Alumix. Il testo della legge recita infatti che, «ad eccezione delle società individuate con decreto del ministro del Tesoro alle quali continuano ad applicarsi le disposizioni del presente decreto, e successive modificazioni fino alla data del 31 gennaio 1996», al «commissario nominato per la liquidazione coatta dell'Efim sono trasferiti tutte le competenze e i poteri già attribuiti al commissario liquidatore dell'Efim». Il «liquidatore coatto» dunque, potrebbe essere nuovo anche se non sembra essere stata presa in considerazione una sostituzione di Predieri nella gestione commissariale delle aziende del dissestato ente statale. Questi comunque, potrà trattenere in servizio «non più di 35 dipendenti da ridurre progressivamente».

Tra le altre novità previste dalla nuova versione del decreto c'è anche quella che consente ai dinge-

ti delle società controllate di usufruire delle stesse agevolazioni riservate al trattamento di fine rapporto dei dirigenti della holding (24 mensilità anziché 12). I dipendenti delle controllate dal canto loro, potranno invece fare domanda per essere riassunti nella pubblica amministrazione, la modifica principale apportata dalle camere al decreto. Risolto il «nodo-difesa» proprio all'inizio dell'anno con il definitivo passaggio alla Finmeccanica (gruppo In) delle società Agusta, Agusta Omis, Oto Melara Galileo Sma e Breda Meccanica Bresciana. Predieri avrà ora la possibilità di concentrare i propri sforzi nella dismissione della Breda Ferroviaria (per la quale si è fatta avanti la stessa Finmeccanica) e nel piano di riassetto del settore alumix, instaurando ogni altra azienda o attività dell'ex pianeta Efim, compresa la holding, verso un proprio capolinea.

Bandite le «vincite sicure»: sono messaggi ingannevoli

Altolà dell'Antitrust ai (falsi) premi per posta

ROMA. «Sì, lei ha vinto». «Uno di questi premi è già a sua disposizione». «Non vorrei che per incredulità o diffidenza, come è capitato in passato al sig. Lei rinunciasse all'opportunità di avere a casa Sua il premio in oro che la Fortuna Le ha voluto assegnare». Quasi tutti un bel giorno si sono visti recapitare buste multicolorate con messaggi di questo genere anche se spesso, senza pensarci, le hanno direttamente buttate nel cestino.

Due signori, però Giuseppe Lombardo e Maria Zappa non hanno gradito lo scherzo e sono voluti andare fino in fondo denunciando due società, la Euroservice e la Internat Flora, direttamente all'Antitrust che le ha condannate per pubblicità ingannevole vietando la diffusione ulteriore dei messaggi postali inviati.

La Euroservice assicurava la vincita «con numerose Felicitazioni» di «uno di questi premi» una

videocamera Vhs, lire 10.500.000 in gettoni d'oro, un videoregistratore un Tv Color 25 pollici con televideo, 15.000.000 in gettoni d'oro. Si trattava però soltanto della possibilità di partecipare all'estrazione di uno dei questi premi se si fosse ordinata della merce. Invece, spiega l'Antitrust «il destinatario poteva essere indotto a ritenere di avere già ottenuto in assegnazione uno dei premi descritti».

L'inganno, scrive l'Antitrust, veniva ulteriormente accresciuto da Euroservice (che dovrà pubblicare su Oggi la delibera del garante) con espressioni quali «Lei ha vinto nell'operazione a premi» «È con fermato risulta vincitore» o «Lei ha già vinto». Analoga l'operazione della Internat Flora. Sempre con il sistema del direct mailing, la società pubblicizzava un'operazione promozionale mista, consistente nell'attribuzione di premi ad estrazione - nonché nell'assegnazione

di un regalo certo tra tutti i partecipanti e gli altri annunci quali «Lei ha proprio vinto uno dei premi messi in palio da Internat Flora» seguito da una lista comprendente «gettoni oro bracciale oro collier oro orecchini oro orologio oro catena oro» con accanto i nominativi di sei consumatori (tra cui il destinatario della comunicazione). Sotto «in caratteri alquanto minuscoli» l'indicazione «elenco in ordine casuale» e dopo, l'invio - si legge nella denuncia di «un semplice paio di orecchini».

Anche in questo caso l'Antitrust ha dato ragione al denunciante e la Internat Flora non potrà più diffondere ulteriormente il messaggio «il consumatore veniva ingannato da affermazioni che gli lasciavano intendere di essere stato «partecolarmente fortunato» mentre l'unica certezza era l'invio degli stessi orecchini per tutti i partecipanti».

In TUTTE LE LIBRERIE

In TUTTE LE EDICOLE

SOTTO LA NOTIZIA NIENTE

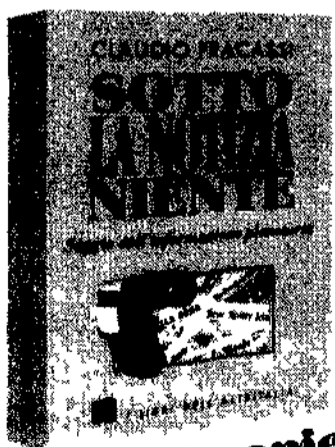
di CLAUDIO FRACASSI

Il libro dell'informazione!

“Come nasce una notizia? Come si forma, attraverso il racconto di giornali e tv, la nostra coscienza del mondo? Tra riflessione filosofica e ricostruzione storica - dalle bugie della guerra di Crimea a quelle nella ex Jugoslavia, da Reagan a Berlusconi, dal telegrafo meccanico alla realtà virtuale - un libro per smontare i meccanismi dell'informazione, e per capire che cosa c'è dentro”

256 pagine

5.000 LIRE



30.000 copie già vendute

Sulla rotta della libera informazione



Cari lettori, la libertà d'informazione in Italia fa acqua da tutte le parti. Siamo l'unico paese in Europa in cui il capo del governo è anche il padrone di TV, quotidiani, settimanali, radio, case editrici e cinematografiche. In una situazione così grave per la democrazia, sostenere una voce come la nostra diventa sempre più neces-

sario. Per questo vi chiediamo di abbonarvi. Perché si possa continuare insieme a navigare sulla rotta della libera informazione.

L'Unità

Abbonarsi, un gesto di libertà.

Quest'anno l'Unità per chi si abbona costa ancora meno.
La tariffa annuale è di sole 330.000 lire, 20.000 lire in meno rispetto al costo dell'abbonamento dell'anno scorso, nonostante l'aumento del quotidiano a 1.500 lire. Mentre chi vuole ricevere insieme al giornale le iniziative editoriali, come i libri e gli album e le tante altre sorprese del '95, paga solo 400.000 lire.

ABBONAMENTO **SENZA** INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **330.000** 12 mesi
L. **169.000** 6 mesi

ABBONAMENTO **CON** INIZIATIVE EDITORIALI (7 GIORNI)

L. **400.000** 12 mesi
L. **210.000** 6 mesi

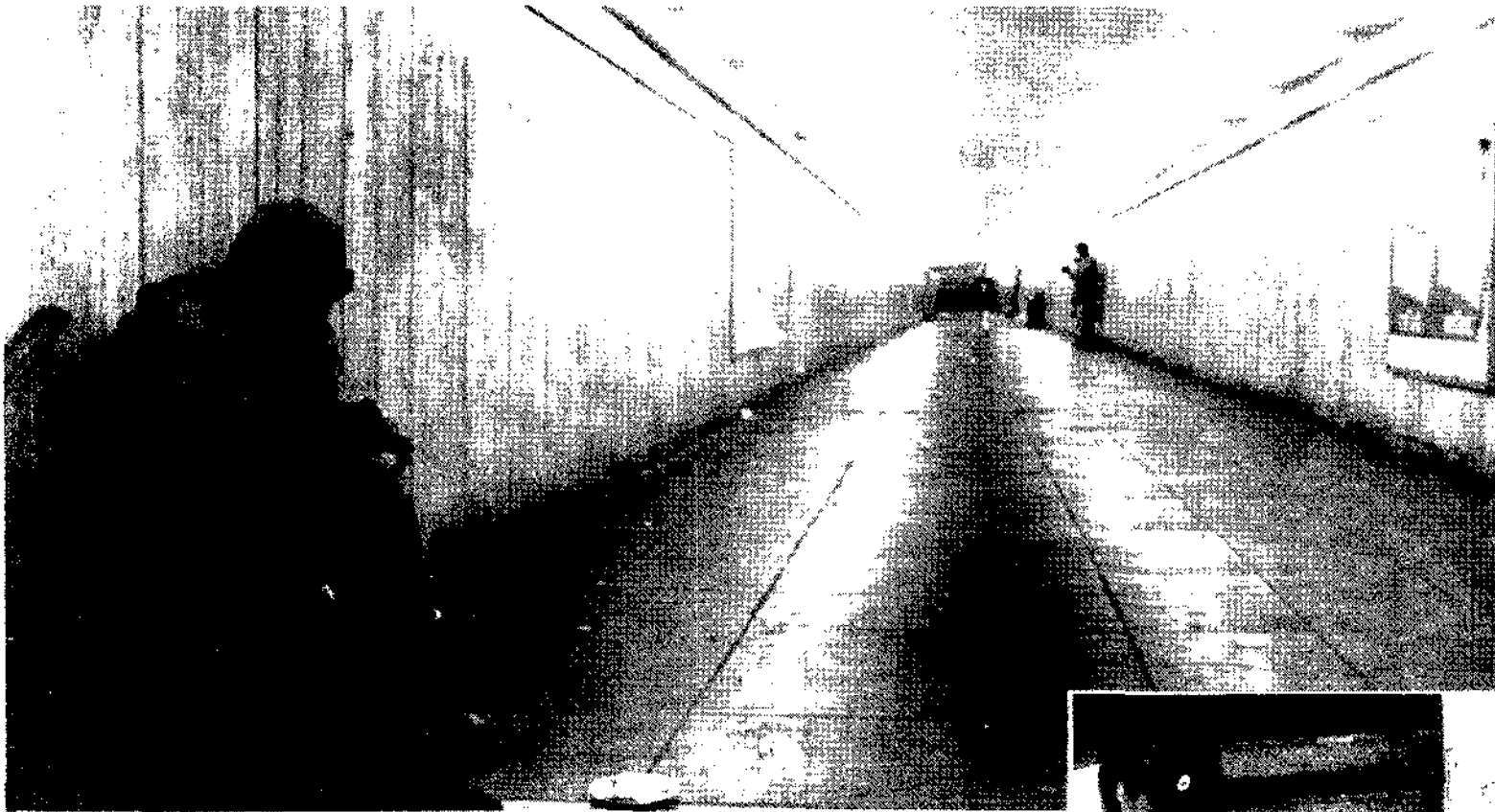
Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a L. Arca SpA, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma, o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop. Sociali de l'Unità.

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
chiavi in mano
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Sabato 7 gennaio 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
chiavi in mano
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240



Latina, in tre hanno aggredito Kada Hassam fracassandogli una mano
 Terzo episodio di violenza in dieci giorni. Le autorità: «Non è razzismo»

Agguato ad un algerino Ferito a colpi di sbarra

ANNA POZZI

■ LATINA. Immigrati nel mirino di buio di anche a Latina. L'altra sera, l'ultimo di diversi episodi. Kada Hassam, un algerino di 30 anni, viene inseguito e picchiato con spranghe di ferro da tre individui. Per sfuggire agli aggressori, l'uomo si rifugia nella caserma dei vigili del fuoco. Ha comunque una mano fracassata e diverse contusioni in testa. Se riesce a salvare la pelle, non riesce però a tener con sé i pochi soldi che aveva guadagnato in queste ultime settimane: 300mila lire. «Erano circa le dieci di sera - ha raccontato Kada - tre persone mi hanno seguito e picchiato. Volevano i soldi e dopo avermi ferito in più parti se li sono presi». Un altro caso di violenza si è verificato negli ultimi giorni di dicembre. Erano le 19 del 29 dicembre e Hassan Bounoull, un marocchino di 27 anni, stava per rincarare quando tre giovani si sono scagliati contro di lui, riempendolo di pugni e calci. Il giovane non ha denunciato alla polizia l'aggressione, ma ha detto di aver visto bene i suoi aggressori. Teste rasate e giubbotti neri. Il giorno seguente un altro incidente ha allarmato i carabinieri di Latina. Un incendio devastò un piccolo accampamento di extracomunitari. I rilievi effettuati dagli investiga-

tori hanno però escluso l'origine dolosa dell'incendio. Nel giro di una decina di giorni, sulla scia degli episodi che hanno insanguinato il litorale a sud di Roma, anche nel capoluogo pontino, insomma, si sono verificati episodi che fanno pensare ad una nuova ondata di intolleranza razziale. Le forze dell'ordine gettano acqua sul fuoco su queste ultime vicende e accusano la stampa di strumentalizzare situazioni che con il razzismo avrebbero poco a che fare. «Non c'è alcun incremento di violenza xenofoba - dicono al comando provinciale dei carabinieri -». Il primo pestaggio ha visto come protagonista un giovane che conosciamo bene. È spesso ubriaco e qualche volta dà fastidio alle ragazze. Non vogliamo giustificare le botte. Per carità, ma bisogna distinguere questi episodi dalle aggressioni a sfondo razzista. L'incendio che si è sviluppato nell'accampamento di stranieri alcuni giorni fa - continuano i carabinieri - non era doloso e lo abbiamo potuto appurare. E anche per quanto riguarda l'ultimo incidente in ordine di tempo, la polizia sta vagliando l'accaduto e non esclude che a compiere la rapina siano stati dei connazionali di Kada.

Torneo a Carrara dedicato alla famiglia di Sara Folino

■ Leoni di Casablanca, l'undici schierato della rappresentativa marocchina, sono i vincitori del primo triangolare della solidarietà disputato a Carrara nel quale si sono impegnati anche i Djambars senegalesi e le Tigri di Carrara (consiglieri, amministratori e dipendenti comunali). Il torneo è stato dedicato alla famiglia di Sara Folino, la quindicenne uccisa tragicamente a Torvalonica ed è stato promosso nel nome della solidarietà e della fratellanza tra i popoli. È stata davvero una bella festa - ha commentato il sindaco Emilia Contigli - e credo che un po' di allegria faccia bene a tutti. Anche l'assessore ai servizi sociali Fabio Berneri si è detto soddisfatto per aver dato un segnale importante che speriamo venga raccolto in tutto il Paese.

Anche in questura sono dello stesso avviso, ma la presenza di molti stranieri in tutto il territorio pontino rende spesso la situazione tesa. Eppure, i precedenti preoccupanti non mancano. L'aggressione all'imam e il pestaggio di Akther, il giovane disabile picchiato a sangue un mese fa mentre era fermo ad un distributore, hanno chiarito

un preciso disegno da parte di un gruppetto di naziskin. Sono stati proprio quegli episodi a far scattare dei servizi ad hoc da parte delle forze dell'ordine per prevenire nuovi pestaggi. Agli avvenimenti di questi giorni, poi, se ne aggiunge un altro altrettanto preoccupante, ma che per una volta ribalta la situazione. La vittima è una poliziotta della Pofier di Roma. La donna era in borghese e si trovava ferma ad un semaforo in via Isonzo, a Latina. Un marocchino si avvicina alla macchina e si offre per lavare il vetro. Al ripetuto rifiuto della donna, Hassino Hamidd, 26 anni, ha reagito violentemente. Con le mani ha afferrato lo specchietto retrovisore e lo ha staccato con forza dalla carrozzeria. La donna scende dalla vettura e tira fuori il suo tesserino. Il giovane non si spaventa e chiama in suo aiuto altri suoi connazionali che si trovano nelle vicinanze. I tre circondano la donna che risale in macchina e prende dalla borsa la pistola d'ordinanza. L'arrivo di una volante della polizia mette fine alla vicenda. Hamidd è stato denunciato a piede libero per violenza privata e danneggiamento, mentre nei confronti degli altri due suoi connazionali sono in corso accertamenti da parte dell'ufficio stranieri della questura di Latina.

Non ha ancora un nome il senzatetto morto in Prati Quasi vuoti i punti-rifugio

Le sistemazioni per la notte che il Comune offre al senzatetto continuano ad essere scarsamente utilizzate, nonostante il gelo notturno abbia già fatto la sua seconda vittima: il «barbone» ritrovato due giorni fa su una panchina nei giardini pubblici di piazza delle Cinque Giornate, in Prati. L'uomo continua per ora a rimanere senza nome, ma proprio nel quartiere che ha visto la sua morte, alcuni abitanti si sono adoperati per portare qualche aiuto al senzatetto: il gruppo di volontari si è dato appuntamento in tarda serata, e ha fatto un giro, distribuendo abiti e coperte. Attualmente, oltre che negli ostelli della Caritas i «barboni» possono ripararsi nelle stazioni della metropolitana di piazzale Flaminio e di piazza Vittorio, e nel sottopassaggio pedonale di largo Arenula: ma solo pochissimi usufruiscono di questa possibilità, che tra l'altro prevede la rinuncia all'alcool. A quanto si apprende dai vigili urbani che stanno tentando una salutare sorveglianza di questi punti-appoggio, e delle vie principali, i punti di riferimento abituali; così, un «barbone» che dormiva a Corso Vittorio, avvicinato da una «volante», ha rifiutato di spostarsi, un altro gruppetto a via del Corso ha accettato solo qualche coperta; un «barbone» che aveva cercato rifugio in un palazzo sulla Tuscolana invece è stato accompagnato in un ostello.

Caccia al transessuale Arrestati tre ragazzi Nella stessa notte ferita una nigeriana

ALESSANDRA BABUET

■ La «caccia» al trans da rapinare è iniziata a mezzanotte, ma alle due era finita: Stefano Pedalino, 22 anni, Massimiliano Bellicampi, 23 anni, e Giuseppe De Angelis, di 25, sono stati arrestati dalla polizia, che li seguiva da mezzanotte e tre quarti. Nelle stesse ore, un altro trans veniva rapinato all'uscita di un locale. Infine, alle quattro e mezza, quasi l'alba, è toccata a una nigeriana. La donna ha tentato di difendersi, ed è stata colpita con una coltellata. Medicata in ospedale, ha una prognosi di sette giorni.

Succede ogni notte. Ogni nuova alba, c'è qualche donna o qualche trans che torna a dormire senza l'incasso. Meno di un mese fa, la notte tra il 9 e il 10 dicembre, Mary Aracely Zavala, 32 anni e quattro figli da mantenere lasciati con i nonni a Medellin, ci morì d'infarto, in una stradina di Caracalla. Rapinata, non resse alle botte di chi le voleva strappare la borsetta.

La notte violenta dei tre uomini è iniziata dopo cena. Saliti sulla «Uno» bianca, hanno puntato su via Palmiro Togliatti: lì i trans abbondano. Ma il primo tentativo è andato male. L'argentino preso di mira ha resistito, si è preso dei calci, ma non ha mollato. Ora ha lividi con quattro giorni di prognosi. Era mezzanotte e mezza. Poco dopo, la volante di servizio in zona passava, ed è stata avvisata dal trans. Intanto i tre si erano spostati poco lontano. Dalla Tiburtina erano tornati verso il centro, fermandosi in via Fiorentina. Lì sono scesi in due, uno con la cinghia dei pantaloni sfilata, ben salda in mano. Pronto a frustare. Vittima designata, un trans colombiano. Questa volta i tre la borsa l'hanno ottenuta. Dentro c'era mezzo milione. Era l'una di notte. La «caccia» cominciava ad andare bene.

I tre rapinatori si sono spostati sulla Prenestina, verso fuori. Pregustavano qualche altro «colpo» facile. Quell'idea della cinghia aveva funzionato, erano pronti a ripetere la scena al prossimo trans isolato che avessero incontrato. Ma la volante li inseguiva continuando a chiedere a chi era in strada se li avesse visti passare. E li ha raggiunti all'altezza del numero 1020. I tre sono finiti in manette per concorso in rapina.

Ma i pericoli della notte, per prostitute e trans, non erano finiti. Un viados brasiliano usciva da un locale a Trastevere, quando è stato colpito con una botta in testa e rapinato della borsa. Dentro c'erano degli ori, e un milione e mezzo. Infine, alle quattro e mezza di notte, l'episodio più grave. Una nigeriana di 20 anni era in strada, sola, in via dell'Aquila Reale, a Torre Spaccata. Lei si sono avvicinati in due. Volevano la borsetta. Lei ha tentato di resistere, ma uno dei due aggressori ha tirato fuori il coltello, e l'ha ferita. In borsa, però, i due rapinatori hanno trovato solo qualche migliaio di lire e i documenti della donna che, medicata, non ha per fortuna nulla di grave: una prognosi di sette giorni.

«Lo scrivi, per favore, che ci denubano sempre? L'altra notte a un'amica quasi le tagliavano la gola con il coltello. Ma poi se andiamo alla polizia a denunciare le aggressioni, ci rispondono che a loro non interessa, che semmai siamo noi che dovremmo andarcene dall'Italia». Così diceva, il 10 dicembre, un'amica e collega di Aracely, la prostituta colombiana morta d'infarto dopo le botte prese dai tre rapinatori. «Trenta la bocca, cinquanta l'amore», chiedeva Aracely ai suoi clienti. Ma quella notte non era tornata alla pensione di via Gioberti dove viveva con le amiche e colleghe da ottobre. Ed erano state loro, avviate da un'altra amica, ad andare a cercarla con un taxi. L'avevano trovata in terra, in via Ercole Rosa, morta. Con un livido su un occhio e un segno rosso vicino alla bocca. E niente borsetta. Ora, la notizia dell'arresto di Pedalino, De Angelis e Bellicampi farà piacere anche a loro: segno che la polizia interviene, che per i rapinatori di trans e prostitute non c'è la certezza dell'impunità.

Sta per aprire i battenti a Latina un centro promosso dalla Cgil dove imparare l'italiano e un lavoro «Al Karama», un campus per gli immigrati

■ LATINA. Arrivano dai diversi comuni della provincia per avere informazioni e per sapere quando potranno iniziare a frequentare corsi di formazione per apprendere le tecniche per un lavoro vero. «Al Karama», la dignità, è un centro di accoglienza per immigrati che la Cgil di Latina sta mettendo a punto per dare una risposta alle esigenze di migliaia di cittadini stranieri che gravitano nel territorio. Un atto concreto, che si propone di fornire a tutti gli stranieri in regola con il permesso di soggiorno di avere un punto di riferimento e soprattutto di entrare in possesso degli strumenti per poter badare a se stessi

in un paese straniero. Un progetto ambizioso che in questi giorni difficili per gli extracomunitari del litorale diventa ancor più di attualità. «Stiamo ancora lavorando per portare a termine le ultime cose - spiega Pienno Ricci, della Cgil di Latina - ma possiamo già ritenere soddisfatti. Possiamo dire di aver dimostrato a tutti, anche a chi in questi giorni polemizza, che è possibile fare molto se realmente esiste la volontà di fare». «Al Karama» si sviluppa su quindici ettari di terreno dove trovano posto diverse strutture. Un'intera zona è adibita ad impianti sportivi e ricreativi. Un fabbricato ospiterà un ambulatorio

medico e l'infermeria. Ci sono poi sale per riunioni e per il culto, aule per l'alfabetizzazione e addestramento professionale, una biblioteca, una grande mensa. E ancora, alloggi per trenta persone, uffici e fabbricati adibiti a deposito macchine e attrezzi agricoli. Tutt'intorno tanta terra, campagna da coltivare. «Crediamo che per la primavera saremo pronti per partire in modo completo - continua Ricci - certo, avremo bisogno del contributo di tanti. Le associazioni di volontariato saranno essenziali. Fondamentale è invece l'intervento dello Stato. La Cgil ha già impegnato 180 milioni per il centro e speriamo che in

fase iniziale anche lo Stato si impegni per venire in nostro aiuto. Dico nella fase iniziale perché Al Karama si propone di andare avanti con le proprie forze. Con quello che riuscirà a produrre. Per questo presto partiranno dei corsi di formazione per l'agricoltura e l'edilizia, che si aggungeranno ai corsi di alfabetizzazione che sono già avviati». «Sono molti i miei connazionali che giornalmente mi chiedono quando partirà - dice Hassan Chekabab, responsabile del centro - Sanno che quando Al Karama sarà attivo per loro ci sarà un vero punto di riferimento. Qui potranno apprendere della teoria e

subito metterla in pratica, potranno sperare di trovare un lavoro e un appoggio costante. In questi giorni poi - continua Hassan - con i fatti che sono successi sul litorale romano, viene più gente del solito. C'è bisogno di conforto e di sicurezza perché l'aria è tesa anche in questi luoghi che sono sempre stati abbastanza tolleranti nei confronti di noi stranieri». La grande attesa è poi alimentata dal fatto che, ad esclusione del sindacato e di alcune associazioni di volontariato, la provincia di Latina non offre alcuna struttura o punto di riferimento per i circa 14mila stranieri regolari del territorio. □ An. Po.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Muccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321

IL PERSONAGGIO. Daniel Berquiny e la sua Hollywood degli animali vicino ad Aprilia

Io, le belve e il set Da Sandokan all'arena di S.P.Q.R.

Vi ricordate Dartan, la tigre di Sandokan? E lo scimpanzè che recitava con Celentano in «Bingo bongo»? Vivono insieme al cavallo Maestoso e ad altri animali-attori con il loro istruttore-regista Daniel Berquiny nella campagna di Aprilia. Uno zoo hollywoodiano, con leopardi, pantere tigre, serpenti, scimmie, coccodrilli e cavalli. E Daniel ospita anche gli animali protetti sequestrati ai proprietari dalla guardia forestale.

ANNA POZZI

APRILIA (Lr) Una Hollywood degli animali a pochi chilometri dalla capitale. Ad allestirla è stato Daniel Berquiny uno dei più famosi addestratori di animali nel mondo. Quarantasei anni, di origine rumena, Daniel ha iniziato a lavorare con gli animali all'età di cinque anni quando addestrava i porci. Ed ora dove c'è una cinepresa che riprende le gesta di bestie feroci c'è anche lui.

Sotto la sua direzione ha lavorato Dartan la famosa tigre di Sandokan e dei «Misteri della giungla nera». È suo lo scimpanzè protagonista di «Bingo Bongo» con Adriano Celentano e di «Phenomena» di Dario Argento. Solo la sua esperienza e grande pazienza ha consentito ad uno splendido cavallo bianco Maestoso di fingere una morte davanti alle telecamere per il film «Amore solo per amore» con Diego Abbatantuono. Scene che hanno commosso grandi e bambini e che sono frutto di un profondo amore per gli animali. Proprio in questi giorni alcuni suoi felini e rettili sono sul grande schermo con il film campione di incassi «S.P.Q.R.».

In questa pellicola Daniel è anche la controfigura di Massimo Boldi. «Accade sempre» spiega Daniel - quando i miei animali lavorano nei film che io faccio la controfigura dell'attore che ha a che fare con loro. È accaduto con Kabir Bedi con Diego Abbatantuono, con Massimo Ranieri e molti altri. Del resto sono io che li istruisco.

per le pellicole che faccio la regia delle loro azioni. Non si può poi dimenticare il fondamentale rapporto che si instaura tra l'istruttore e i suoi animali. Io comunico con loro come con le persone. Tra di noi nasce un rapporto di fiducia reciproca».

Non può essere che lui a guidarli e ad accompagnarli nei lunghi viaggi che spesso bisogna fare per girare i film. È proprio ad «S.P.Q.R.» è legato un episodio molto particolare che ha lasciato con il fiato sospeso centinaia di comparse che stavano impersonando il pubblico di una arena. «Stavo facendo la controfigura di Boldi - racconta Daniel - nella scena in cui lui, finito nell'arena, stava per essere sbranato da una tigre. Tutt'intorno c'era il pubblico che urlava e incitava l'animale a saltargli addosso. Ad un certo punto la gente è armutolita. Si erano accorti che la tigre mi si stava avvicinando. Hanno avuto paura. Allora per spezzare la tensione io mi sono girato ed ho bloccato la tigre che è subito corsa a darsi un bacio. A quel punto tutti gli attori si sono messi ad applaudire».

Da più di quindici anni Daniel vive nella campagna di Aprilia insieme ai suoi numerosi animali che danno vita alla Hollywood ferina. In appositi spazi trovano posto cinque tigre, leopardi, pantere, serpenti, scimmie, coccodrilli e cavalli. Tra di loro anche Dartan, Tanga e Maestoso. «Sto cercando di realizzare un

parco faunistico in collaborazione con l'amministrazione comunale della città per poter consentire anche alla gente di fare visita a degli animali che sono diventati famosi che hanno vinto premi ma anche per consentire a tutti loro di vivere nel modo migliore possibile. Quando ho scelto di venire ad Aprilia ho pensato prima di tutto a loro».

Ma Daniel non ospita solo degli animali. Da lui infatti trovano posto anche tutti quegli animali protetti che la guardia forestale sequestra. Ad Aprilia è stata accompagnata la pantera catturata dopo molte peripezie a Fiuggi. In questi giorni poi la guardia forestale gli ha portato un leone sequestrato ad alcuni privati di Sabaudia. «Il mio sogno è quello di realizzare un luogo dove tutti gli animali nati in cattività possano vivere dignitosamente. È risaputo infatti che queste bestie non possono essere riportate in Africa. Montebello. Per questo il Comune di Aprilia si è offerto di venirmi incontro. Io ho già preparato un progetto per creare degli habitat particolari che è al vaglio dei tecnici». E dall'amministrazione comunale giunge una risposta positiva.

«Abbiamo scoperto solo di recente che ad Aprilia avevamo ospiti così importanti e siamo ben felici di intervenire a favore di questa iniziativa», spiega il delegato al turismo e alle zone boschive del Comune Benedetto Lacché. «L'altro canto la realizzazione di un parco faunistico che - tengo a precisare - è qualcosa di ben diverso dallo zoo è un modo per fare di Aprilia un punto di riferimento importante per tutti gli amanti degli animali». Qualche resistenza comunque c'è. È del tutto emotiva e legata all'affetto di Daniel per i suoi animali. «Debo confessare che sono geloso», dice - per me sono come figli ed è per questo che fino ad ora non ho aperto la mia fattoria al pubblico. Dovrò sicuramente fare uno sforzo ma se è per una giusta causa ben venga».



Daniel Berquiny e Kabir Bedi nel film «Misteri della giungla nera».

Ferito per sedare una rissa in un bar di Guidonia

Un uomo è rimasto ferito mentre tentava di sedare una rissa a Guidonia. Si tratta di un cantoniere dell'Anas di 50 anni del quale la polizia ha fornito solo le iniziali G.C. abitante a Guidonia che ora è ricoverato per un trauma cranico e una ferita alla regione occipitale destra. È avvenuto ieri notte in un bar. Aveva tentato di sedare la rissa tra quattro romeni e alcuni clienti ma è stato spintonato gettato a terra e preso a calci dai litiganti.

Al Tg3 delle 14,20 extracomunitari fra auto sfasciate

Oggi al Tg3 delle 14,20 la cronaca di una nottata trascorsa con i 2500 emarginati metropolitani a 5 gradi sotto zero. Al centro del servizio a cura di Giorgio Checchi gli «ospiti» della baraccopoli che si è formata in un «cimitero» di auto alla periferia di Roma.

Pensionato muore travolto da un'auto

Un pensionato con problemi psichici Giuseppe Crivello di 50 anni residente a Formicola in provincia di Caserta è stato travolto e ucciso sulla Casilina da un'auto in transito. Era salito in treno a Capua per andare a Roma ma alla stazione di Aquino era sceso e si era incamminato per la Casilina. E così mentre tentava di attraversare la strada è stato investito da un Audi 80.

Quattro giovani arrestati nel Frusinate

Corrado Baggi e Antonio Marucci di Cassino sorpresi a rubare il ricasso in un negozio di alimentari dopo aver scardinato la porta di ingresso sono fuggiti ma dopo qualche ora sono stati bloccati e arrestati. A Pontecorvo Dennis Scarpitta e Gianni Villani ubriachi infestavano alcune persone i carabinieri sono intervenuti. I due hanno reagito e sono stati arrestati.

A Velletri Nube puzzolente ma non nociva: è solo sansa

Per un attimo si era temuto il peggio a Velletri. Quell'odore cattivo che aveva iniziato nel primo pomeriggio a infestare l'aria era di ventata via via più forte tanto da causare anche leggeri maioni a più di uno. Invece dopo controlli incrociati di vigili urbani polizia e carabinieri sia di Velletri che di Ciesterma si è scoperto che la nube trascinata fino ai castelli dal vento altro non era che il fumo dell'oliaccio «Oil Italgreen» di Cisterma che lavora la sansa. Tanta puzza che comunque non si porta dietro nessuna conseguenza per la salute. «Dall'inizio del pomeriggio abbiamo ricevuto centinaia di telefonate di cittadini preoccupati per il persistente cattivo odore che da Velletri arriva fino alle campagne di Lanuvio e Ardea», ha detto un vigile urbano di Velletri. Ma anche il centralino della caserma dei carabinieri è stato intasato per diverse ore. Il sindaco Valerio Ciaffai si è mosso in contatto con i vigili urbani di Cisterma chiedendo un controllo «collocato all'oleificio per accertare se fosse tutto in regola. «Il cattivo odore anzi la forte puzza che oggi hanno sentito i velletrini noi la sentiamo tutti i giorni - ha spiegato un vigile urbano di Cisterma - tanto che più volte con la Usl abbiamo effettuato prelievi e con i controlli presso l'oleificio ma finora tutto è risultato in regola. Non ci sono sostanze nocive emesse in seguito alla lavorazione della sansa e quindi non c'è nulla che possiamo fare».

Circoscrizioni Niente accordo In III si torna alle urne

Non è stata trovata nessuna soluzione per risolvere la crisi in III circoscrizione. E adesso non resta che lo scioglimento del consiglio circoscrizionale. La passata maggioranza composta da Alleanza nazionale e Forza Italia che si reggeva sul sostegno «tecnico» dei popolari ha iniziato a scricchiolare a pochi mesi dalle elezioni. Finché la crisi non è culminata nelle dimissioni del presidente Macchi di An. Sono seguiti due mesi di trattative e altalenanti vicende politiche che hanno frantumato il gruppo dei Ppi senza produrre per altro nessuna nuova compagine in grado di riunire i 13 consiglieri necessari per evitare il ritorno alle urne. «Una triste vicenda - commenta il gruppo consiliare del Pds - da cui il Pds esce a testa alta e compatto. Durante tutta la legislatura - prosegue la nota - si è adoperato per superare gli interessi di fazione e i personalismi che hanno portato a questa situazione dimostrandosi disponibile ad appoggiare la presidenza di candidati di raggruppamenti politici diversi pur disponendo di un proprio candidato qualificato pur di dare un governo alla circoscrizione. Nel contempo i popolari Montanari e Buracci sarebbero rifiutati di votare un candidato del proprio gruppo mentre il consigliere Mosca è passato da uno schieramento all'altro cioè da Alleanza laico-riformista a Forza Italia».

A Palazzo Chigi Befana-De Luca Solo carbone per Berlusconi

Anche dal Campidoglio «solo carboni per Berlusconi». È a consiglio tra molti altri ambientalisti travestiti con nasi finti e armati di scope una Befana impersonata dal capogruppo dei verdi capitolini Athos De Luca. Sotto palazzo Chigi ieri mattina verso le 11,30 insieme ad altri i sponenti della Federazione Nazionale i Verdi romani hanno sentito la necessità di ricordare che Roma «è stata affamata dal Buon Governo» il Comune nonostante in parlamento e al governo sedano numerosi eletti nella città ha spiegato De Luca «è stato privato sia della legge di Roma Capitale sia dei finanziamenti per il trasporto pubblico sia delle risorse necessarie ed adeguate alle esigenze di una capitale». «Per questo - ha concluso De Luca - anche dal Campidoglio i verdi hanno voluto portare un sacco di carbone al Governo Berlusconi oltre a quello che si merita per le leggi contro l'ambiente varate in questi pochi mesi come il condono e la deroga alla legge Merli che delegalizza gli inquinatori delle acque. Scope nasi finti fructo da Befana» sacchi di carbone dunque e tanti cartelli. «Condono 10 quintali di carbone per Radice» «Legge Merli 20 quintali di carbone per Matteoli» «Decreto giustizia 10 quintali di carbone per Biondi» «Berlusconi solo carboni dai pensionati» E per finire «L'Epitaffio il malgoverno si porta via».

COBRA SEXY SHOPS di Salvatore NOLEGGIO E VENDITA VIDEOFILMS LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI ORIGINALI! OGGETTISTICA TUTTI I MESI SONO IN ARRIVO NOVITA INTERNAZIONALI E NAZIONALI IN ESCLUSIVA! ROMA VIA BARILETTA 23 ☎ Ottimino Tel. 06/37517350 3721696 VIA G. GAZZOTTI 307/313 ☎ P.zza Vittorio Tel. 06/44700636 VIA AURELIO COTTA, 22/24 ☎ Muretto Quadrato Tel. 06/764357 VITERBO VIA CARDARELLI, 59/61 ☎ Pal. Meritum nov. Via I. Garbini Tel. 0761/353748 VENDITA PER CORRISPONDENZA TEL. 06/3701190 FAX 06/3721696

SALA TEATRO TOR BELLA MONACA Fino all'8 gennaio 1995 MOSTRA PRESEPI E OPERE PITTORICHE Patrocinio della Coop. Soci dell'11 mta e Associazione A.R.P.A.

Sicom Concessionario: Infotec Telefax Fotocopiatrici VENDITA E ASSISTENZA TECNICA Tel. (06) 24304507 - 24304508 - Fax 24304509

sunny land s.r.l. Società di servizi Divisione: Forniture ufficio Sede legale Deposito VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA VIA TERLIZZI, 16 - 00133 ROMA TEL. (06) 20630590 - FAX (06) 20630591

TEATRO DEI SATIRI (Via di Grottapinta - Tel. 6871639) Scavi Aperti e Provateatro presentano una commedia di Roberto Scarpetti e Carlo Viani Martino e i Pensieri Commedia della psiche Carlo Viani - Stefania Ceselli - Gianluigi Agresti Paolo Battisti - Flaminia Ricciardelli Stefano Rota - Federica Grasso - Riccardo Ghilardi Luci e suono Franco Muffato Scene Giancarlo Scarpetti Il portales" è stato realizzato da Fabrizio Margaroli Si ringrazia Nonn'Emilio per la telefonata Soggetto e regia Roberto Scarpetti Commedia vincitrice di Provateatro '94 al Teatro dei Satiri dal 3 al 15 Gennaio 1995

zucchet aldo TEL. (06) 48.27.27.7 DISINFESTAZIONI DISINFESTAZIONI PULIZIE ENTI DERATTIZZAZIONI AUTOSPURGO TRATTAMENTI ANTITARLO SEZIONE PRONTO INTERVENTO (1 ORA) Tel. (06) 488.24.61 ROMA - Via Terme di Tito, 92 - Fax 482.01.65

FESTA DELL'EPIFANIA.

Traffico in tilt, i vigili aprono i varchi della «fascia blu» Rutelli festeggia le sue «nozze d'argento» col motorino

Ingorgo nella calza E la Befana porta il carbone-smog

La calza si riempie di smog mentre i romani comprano i giocattoli alle bancarelle. È l'ingorgo della Befana. Fascia blu «sforacchiata» con il benestare del vigile, ma le auto sono finite incolonnate anche sul Gra. Epifania senza neve al Terminillo. «Vecchina» in groppa a un asino a Calcata. E il sindaco Rutelli ha festeggiato con i motociclisti le sue «nozze d'argento» con il motorino. Il Bambinello dell'Ara Coeli (una copia) ha benedetto la città.

NOSTRO SERVIZIO

I romani hanno preso l'automobile per curiosare tra le bancarelle di giocattoli e acquistare dolciumi da mettere nelle calze-dono per bimbi e amici. E nel rispetto della tradizione non è mancato l'ingorgo della Befana. I vigili urbani per non far respirare ai pedoni i gas di scarico a pieni polmoni sono ricorsi alla chiusura a «soffietto» dei varchi della fascia blu. Così ci sono stati momenti in cui il transito è stato vietato anche al possessore del bollo d'accesso al centro storico, e altri in cui il perimetro «blu» è stato «sforacchiato» con il benestare del vigile di turno. Ma questi rimedi non hanno fermato gli intasamenti. La sala operativa della municipale ha così segnalato un traffico intenso ovunque: a Prati e a Trastevere, a via Nazionale come a San Giovanni. Auto in fila indiana anche sulle consolari e sul Gra.

pezzato e l'immane scopa, hanno percorso in lungo e in largo piazza Navona, durante la manifestazione indetta dal Comitato di lotta per la casa. «La Befana è ritornata, ma la casa non l'ha portata». «Rutelli, se sei un befano vieni con il contratto della casa in mano». Questi gli slogan delle famiglie che da anni occupano appartamenti comunali mai assegnati e scuole inutilizzate. Numerose in tutta la città le manifestazioni dell'Epifania. All'Araccoli è tornato il Bambinello - una copia in legno d'olivo dell'originale rubato il 1 febbraio scorso - e la capitale come da copione è stata benedetta.

Al Golden Circus c'era la «Befana della polizia», organizzata dal sindacato Stulp. Sono intervenuti il sindaco Rutelli e il questore Vincenzo Sucato. I commercianti all'ingrosso hanno riempito una carozza di doni, che sono poi stati distribuiti ad enti assistenziali, al comando dei vigili del fuoco e dei vigili urbani. E ancora: Re Magi a cavallo e Befane in «Rolls Royce» sotto il cupolone di San Pietro, dove romani e turisti si sono recati per ascoltare le parole del Papa prima della recita dell'«Angelus» domeni-

cale. E «volava» anche Rutelli: lasciava il tendone del circo per andare a festeggiare le sue «nozze d'argento» con il motorino in compagnia dei motociclisti. Dai cantanti il sindaco ha ricevuto due calze: la prima conteneva le proposte dell'associazione per la creazione di parcheggi per le due ruote, nell'altra le foto di un carr ion pieno di doni destinati ai bimbi meno fortunati.

E nel resto del Lazio? A Calcata, in provincia di Viterbo, la Befana è arrivata in groppa ad un somarello. Promotore dell'iniziativa il sindaco del caratteristico borgo medievale, Luigi Gasparini, l'architetto Paolo Portoghesi e il presidente del circolo vegetariano Paolo D'Aprile. Il corteo, preceduto da una biga d'epoca con a bordo lo stesso Portoghesi e sua moglie ha percorso le vie del centro storico. Altre iniziative si sono svolte a Bagnaia, dove l'Avis ha organizzato una piccola maratona; a Civitavecchia dove l'effigie della Befana è stata portata in corteo per le vie della cittadina preceduta da una banda musicale ed a Marina dove «Gli amici del drago» hanno organizzato un corteo storico con re magi e cammelli. Epifania all'insegna del freddo in tutta la provincia reatina. Sul Terminillo non nevica più. Le piste però sono ancora chiuse per la scarsità della neve, appena cinque centimetri di altezza. La «montagna di Roma» è stata tuttavia invasa dai turisti. Nel capoluogo, comunque, non è mancato il tradizionale scambio di doni, soprattutto per i bambini, presso la questura e nelle caserme dei carabinieri, guardia di finanza e vigili del fuoco. Infine pranzo e giocattoli a Villa Miani per gli orfani del Don Orione.



La Befana carica di doni, per le vie della città

Acqua e sapone sulla folla che aspettava la «neve» a Latina

La favola della Befana prevede anche carbone e cenere per i cattivi ma a Latina l'alta sera pioveva acqua e sapone dal cielo. Come un castigo, l'«inspennata» è caduta sulla folla che si era radunata in piazza del Popolo per assistere all'abbraccio storico tra Babbo Natale e la «vecchina» dei regali, giunta in città con il tradizionale abito rappezzato e l'indimenticabile scopa. La manifestazione era curata dai vigili del fuoco, con il patrocinio del Comune di Latina. E il sindaco al termine dell'effetto scenografico previsto avrebbe dovuto distribuire i regali ai dipendenti degli enti pubblici. Ma ecco l'imprevisto, fuori dal copione. Sarebbe andata così: un vigile del fuoco travestito da Befana stava scendendo lungo il cavo d'acciaio che collegava i due palazzi opposti della piazza. Ad attenderlo, a braccia aperte sotto i portici, c'era Babbo Natale, con tanto di abito rosso e barba bianca. All'improvviso l'incidente di percorso: non è risultata idonea la strana mistura di acqua e sapone «separata» dalle pompe dei vigili del fuoco. L'effetto neve durava pochissimo e tutto diventava pioggia appiccaticcia che si rovesciava sulla folla che stava con il naso all'indù. Inevitabile il fuggi fuggi generato. Qualche incidente di poco conto e la serata di festa si è conclusa in questura, a contare i danni. La gente che era sulla piazza di Latina ha fatto la fila per denunciare i danneggiamenti subiti, l'«inspennata» dell'Epifania ha bagnato abiti e pellicce.

Brambati/Ansa

Civitavecchia. Destituito Meloro: «È una vendetta politica» «Non ha appoggiato il Polo» e Fiori commissaria il porto

Da ieri il Consorzio del porto di Civitavecchia ha un nuovo commissario. L'ex presidente del Cap Raffaele Meloro è stato messo alla porta con un decreto del ministro Publio Fiori. «Una scelta manageriale» per il deputato forzista Beccchetti. Ma il dirigente destituito replica: «È una vendetta, un avvertimento per chi non si schiera con la destra. Hanno fatto pagare il mio rifiuto ad appoggiare il candidato del Polo alle amministrative».

SILVIO BERANGELI

CIVITAVECCHIA. «Sono stato destituito perché non ho voluto appoggiare il candidato del Polo delle libertà al ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco di Civitavecchia». È il commento duro dell'ex presidente del Consorzio del Porto Raffaele Meloro, messo da parte con un decreto del ministro dei Trasporti Publio Fiori. Da ieri, a capo dell'organismo pubblico che governa le attività dello scalo è stato nominato un commissario straordinario, il capitano di vascello Pierluigi Piccolo, attuale comandante della Capitaneria di porto di Civitavecchia. «Sono state alterate tutte le procedure», dice Meloro. «Ero stato nominato commissario straordinario il 15 luglio, sarei dovuto rimanere in carica fino al 15 gennaio. La scelta dei tempi per la mia destituzione ha il carattere

di dare un segnale di reale cambiamento per il porto di Civitavecchia con la nomina di un commissario che avrebbe interrotto la lunga gestione di Meloro, non priva di ritardi per lo sviluppo dello scalo». Ma nell'ambiente del porto, dai dirigenti della Compagnia dei lavoratori portuali agli spedizionieri, si parla di una resa dei conti con duello finale e sparatoria in stile far-west: «Meloro ha pagato l'appoggio alla lista dell'Antemurale che ha sostenuto dal primo turno la candidatura a sindaco del pidduino Pietro Tideo. Non è stato al gioco della destra. Qualcuno se l'è legata al dito e ha voluto dare l'esempio». Un messaggio chiaro, un segnale di guerra aperta che preoccupa la sinistra cittadina. Proprio in queste prime settimane di insediamento della nuova giunta in città si sono moltiplicate le voci incontrollate di provvedimenti giudiziari, perfino dell'arresto di esponenti di spicco della nuova maggioranza. «C'è un brutto clima», dichiara ancora l'ex presidente Meloro. «Se non fosse stato sollecitato dai parlamentari locali, il ministro Fiori mi avrebbe lasciato al mio posto. Il nostro Consorzio è l'unico a livello nazionale con un attivo di cassa di più di quattro miliardi. Non c'è stata mai rottura con il mondo degli operatori e con la Compagnia portuale, anche nei momenti di grande tensione seguita ai decreti del ministro Prandinì. Gruppo di sostenitori di Meloro ha annunciato ricorso al Tar. Il caso viene seguito con attenzione dalle organizzazioni sindacali centrali.

Federazione di Tivoli Sez. Pds di Anticoli Corrado
OGGI 7 GENNAIO ORE 18.00
FESTA DEL TESSERAMENTO 1995
Interviene Annarosa Cavallo
Cons. Reg. Pds

PARTITO E SOCIETÀ
NUOVI RUOLI, FUNZIONI, METODI DI LAVORO NELLA POLITICA DI BASE
SEMINARIO DI AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE POLITICA
Sezione Pds «Portuense-Villini» - Via Pietro Venturi, 33
Fino al 3 Febbraio 1995
Giovedì 5 gennaio 1995 ore 18,00
La nuova forma-partito: modelli organizzativi e confronto
Relatori: Roberto Morassutti, Lorenza Predome, Andrea Jemolo
Venerdì 13 gennaio 1995 ore 18,00
Politica e territorio: le funzioni di elaborazione, proposta e iniziativa
Relatori: Roberto Giuglioli, Carlo Leoni, Mauro Zani
Venerdì 20 gennaio 1995 ore 18,00
Metodi di comunicazione e nuovi linguaggi della politica
Relatori: Gloria Buffo, Alberto Leiss, Elio Matarazzo
Venerdì 27 gennaio 1995 ore 18,00
La politica come servizio: l'organizzazione dei bisogni e delle risposte nel territorio
Relatori: Bianca La Rocca, Marcella Mulino, Silvia Paparo
Venerdì 3 febbraio 1995 ore 18,00
Il finanziamento: verso un'autogestione della politica
Relatore: Roberto Nardi
Comitato Organizzatore
Sezioni Pds: Albarone, Balduina, Campitelli, Cassin, Garbatella, Mazzini, Gianicolense, Montesacro, Portuense-Villini, Paolo Spriano, Testaccio, Trastevere.
Per informazioni rivolgersi a:
Sezione Portuense-Villini, Tel. 55264347 - Fax 5501875
Coordinatore: Mauro Belardi, Tel. 5579852

UN PUNTO . E A CAPO
Pub, Musica Live, Ristorante
Cinema, Dibattiti, Giochi.
Dal 2 al 7 gennaio 1995
dalle 16 in poi all'ex Ristorante Flavio in via Garibaldi - Rieti
PROGRAMMA
1. Cinema: *Senso*
2. Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto - Regia di Pelli
3. Senso - Regia M. Antonioni
4. Berlinguer ti voglio bene - Regia R. Benigni
5. Cosa mi dici di Willy?
6. Verso sera - Regia di F. Archibugi
7. Malcolm X - Regia di Spike Lee
8. Lezioni di sceneggiatura sul film *Senso*.
Interviene: Gabriella Lucantonio docente di storia e critica del cinema all'università de l'Aquila.
9. «Maggioranze e minoranze... alla ricerca delle regole» Intervengono: Nicola Zingaretti, Coordinatore Nazionale della Sinistra Giovanile, Domenico Giraldi, Segretario regionale del Pds.
10. «Libertà di essere sicuri... Dibattito su A.I.O.S. e dintorni», Intervengono: Iana Gritti, Responsabile nazionale ragazze della Sinistra Giovanile, Gianpaolo Natalini, Intellettivo.
11. «Scuola e Università: i movimenti del 1994». Intervengono: Valentino Valentini, Responsabile nazionale studenti Sinistra Giovanile, Stefano Francesca, Responsabile nazionale Università della Sinistra Giovanile.

L'Associazione culturale «L'ISOLA CHE NON C'È» organizza Domenica 8 Gennaio una visita guidata alla Basilica: «San Lorenzo fuori le mura»
Appuntamento ore 16.00 davanti la chiesa
Quota di partecipazione Lit. 5.000
Per informazioni telefonare al n. 41730851 dalle ore 19.00 alle 20.30.
CASA DELLE CULTURE il libro del martedì incontro autori-lettori
Antonio Marazzano, Rosa Russo Jervolino, Francesco Rutelli
presentano il libro di Giorgio Napolitano
DOVE VA LA REPUBBLICA - Rizzoli
Sarà presente l'autore
MARTEDÌ 10 GENNAIO 1995, ore 18.00
Via S. Crisogono, 45 - Roma Tel. 06/58310252-3
MARTEDÌ 10 GENNAIO ORE 15.30
presso la Direzione - Via delle Botteghe Oscure, 4
COMITATO REGIONALE E PRESIDENZA C.R.G.
O.D.G.: «PROSPETTIVE POLITICHE ALLA REGIONE»
Relazione del Segretario Regionale DOMENICO GIRALDI
MERCLEDÌ 11 GENNAIO ORE 17.30
c/o V piano Direzione
COMITATO FEDERALE
Odg: «Discussione iter congressuale»
CINEMA FORUM
Cult & Talk
Il Cinelorum «Cult Movies» in occasione del ciclo di film «mass media, comunicazione, immagine, potere»
5 gennaio h. 20,30 Bob Roberts
12 gennaio h. 20,30 Talk potere
19 gennaio h. 20,30 Talk Radio
26 gennaio h. 20,30 Quinto potere
ORGANIZZA
• Un incontro sul libro «Sotto la notizia niente»
partecipa l'autore: Claudio Fracassi direttore del settimanale «Avvenimenti»
Mercoledì 11 gennaio 1995 h. 20,30
• «Il bisione all'assalto della Rai» cronaca di una occupazione
interviene: Lilli Gruber giornalista TG1
conduce: Ennio Remondino giornalista TG1
Mercoledì 18 gennaio 1995 h. 20,30
• «Come difendersi dai mass media» l'urgenza di nuove regole
interviene: Mirella Bucchen, giornalista
partecipa: Silvana Pisa segretaria Federazione di Roma del Pds
relazione su: Come i messaggi si diffondono di Eugenio Lombardo
Mercoledì 25 gennaio 1995 h. 20,30
SEZIONE GIANICOLENSE DEL P.D.S. Via T. Viperà 5/A Tel. 58209550

TEATRI

AMITRIONE (Via Saba 24 - Tel. 5750627)
SALA A alle 20.45 Teatro comico napoletano di S. Gargiulo in L'impresario...

COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A)
Sala A alle 21.00 Sempre meglio che mangiare cioccolata di Francesca Satta...

DUE (Vigolo Due Macelli 37 - Tel. 678259)
Alle 21.00 PRIMA Colloqui notturni con gli insospettabili di F. Durrenmat...

QUINDI (Via Minghetti 1 - Tel. 6734585)
Alle 21.00 Abi T.S. il piccolo Teatro di Milano presenta i giganti del mangia...

CINEMA DEI PICCOLI (Via della Pineria 15 - Tel. 5533485)
Alle 15.00-16.30-18.00 Thumbolina (Poli...

ASSOCIAZIONE CULT ARCA '85 (Via Livorno 50 - Tel. 66325503)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico della scuola di musica Arca '85...

Alle 21.00 Musica della Francia Sole au mood, Alla ricerca dell'eroe del Reno...

Teatro Argentina fino al 19 gennaio 1995
Il Teatro di Roma presenta UBU RE di Alfred Jarry
traduzione di Enzo Moscato
regia Armando Pugliese

LA CHIAMATA (Via Monte Zebio 14 - Tel. 3223634)
Alle 17.30 e alle 21.00 Ata Teatro & Teatro Nuova Edizione presenta La serva del...

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Alle 20.00 e alle 22.30 Serata in lavoro del telefono azzurro

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico riprendono i concerti dell'Accademia Nazionale di C. Cecilia in programma...

ASSOCIAZIONE CULT ARCA '85 (Via Livorno 50 - Tel. 66325503)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico della scuola di musica Arca '85...

Alle 21.00 Musica della Francia Sole au mood, Alla ricerca dell'eroe del Reno...

al cinema con l'Unità
PROIEZIONE E INCONTRO CON GLI AUTORI E I PROTAGONISTI - INGRESSO LIBERO
la domenica - specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO, 11
Domenica 8 gennaio ore 10 proiezione del film LA BATTAGLIA DI ALGERI

Unità
CENT'ANNI DI CINEMA
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE
Organizzazione Officina Filmclub
la domenica - specialmente
8 gennaio - 9 aprile
CINEMA MIGNON
VIA VITERBO, 11
Domenica 8 gennaio ore 10 proiezione del film LA BATTAGLIA DI ALGERI

CLASSICA
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890
Giovedì alle 21.00 Al Teatro Olimpico riprendono i concerti dell'Accademia Nazionale di C. Cecilia in programma...

POLITECNICO
IL FILM DI GIANNI AMELIO
GRAN PREMIO DELLA GIURIA CANNES 94 • PREMIO ECUMENICO
Sole Ingannatore
ORARIO SPETTACOLI: 15.30 - 17.45 - 20.10 - 22.30

GREENWICH LABIRINTO VIP
LEONE D'ORO
51ª MOSTRA DI CINEMA DI VENEZIA
Prima della Pioggia
AL CINEMA CON LO SCONTO
A TUTTI GLI AMANTI DEL CINEMA. Entrare al MIGNON o al GREENWICH, grazie a l'Unità, costa meno. Presentandovi alla biglietteria con questo tagliando Sabato 7 Gennaio il biglietto di ingresso costerà solo L. 9.000

PRIME

Teatro	Spettacolo	Autore	Regista	Data	Orario	Genere
Academy Hall	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Admiral	Occhiopioocchio di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Adriano	The Mask di <i>Robert C. Coover</i> (USA)	Robert C. Coover	Robert C. Coover	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Alcazar	Con gli occhi chiusi di <i>Antonio Padellaro</i> (ITA)	Antonio Padellaro	Antonio Padellaro	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Ambrassade	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
America	The Mask di <i>Robert C. Coover</i> (USA)	Robert C. Coover	Robert C. Coover	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Ariston	Occhiopioocchio di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Astra	S.P.Q.R. 2000 e 1/2 anni fa di <i>Antonio Padellaro</i> (ITA)	Antonio Padellaro	Antonio Padellaro	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Atlantico	The Mask di <i>Robert C. Coover</i> (USA)	Robert C. Coover	Robert C. Coover	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Augustus 1	The Mask di <i>Robert C. Coover</i> (USA)	Robert C. Coover	Robert C. Coover	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Augustus 2	La teta e la luna di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Barbieri 1	S.P.Q.R. 2000 e 1/2 anni fa di <i>Antonio Padellaro</i> (ITA)	Antonio Padellaro	Antonio Padellaro	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Barbieri 2	Miracolo italiano di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Barbieri 3	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Capitol	Sette di Natale di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Capranica	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Capranichetta	Mangiare, bere, uomo, donna di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Clak 1	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Clak 2	Solo ingannatore di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Cole di Rienza	Forrest Gump di <i>Robert C. Coover</i> (USA)	Robert C. Coover	Robert C. Coover	12.000	19.00 20.30 22.30	Drammatico **
Del Piccoli	Thumbelina (Polioche) di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Diamante	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Eden	Con gli occhi chiusi di <i>Antonio Padellaro</i> (ITA)	Antonio Padellaro	Antonio Padellaro	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Embassy	Intervista col vampiro di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Horror **
Empire	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 2	Miracolo italiano di <i>Luigi Di Giacomo</i> (ITA)	Luigi Di Giacomo	Luigi Di Giacomo	12.000	19.00 20.30 22.30	Commedia **
Empire 3	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 4	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 5	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 6	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 7	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 8	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 9	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 10	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 11	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 12	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 13	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 14	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 15	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 16	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 17	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 18	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 19	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 20	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 21	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 22	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 23	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 24	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 25	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 26	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 27	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 28	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 29	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 30	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 31	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 32	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 33	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 34	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 35	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 36	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 37	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 38	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 39	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 40	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 41	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 42	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 43	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 44	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 45	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 46	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 47	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 48	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 49	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***
Empire 50	Il re leone di <i>David Byrne</i> (USA)	David Byrne	David Byrne	12.000	19.00 20.30 22.30	Cartoon ***



Anteprima per i lettori de **L'Unità**

GIOVEDÌ 12 GENNAIO - ORE 21,15

CINEMA COLA DI RIENZO

Dopo "Lezioni di piano", dalla Nuova Zeland a un altro capolavoro

VINCITORE DEL FESTIVAL DI MONTREAL

Sarà presente in sala l'attrice protagonista **Rena Owen**

WARRIORS

UNA VOLTA ERANO GUERRIERI

FRASCATI Largo Panizza 5 Tel. 9420479

POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479

Sala Uno S.P.Q.R. (15.30-17.50-20.30-22.30)

Sala Due Il re leone (15.30-17.50-20.30-22.30)

Sala Tre Intervista col vampiro (16.00-18.30-20.30-22.30)

SUPERCINEMA P 2a del Gesu 9 Tel. 9420193

The Mask (15.30-17.50-20.30-22.30)

CANTINARO Viale Mazzini 5 Tel. 9364484

S.P.Q.R. (15.30-17.50-20.30-22.30)

MONTECATINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888

MIRACOLO ITALIANO (16.15-18.20-22.30)

NUOVO CINE Montecatini Scalo Tel. 9080890

S.P.Q.R. (16.15-18.20-22.30)

OSTIA Via dei Romagnoli Tel. 5610750

SALA FELINI (16.15-18.20-22.30)

SUPERGA V.le della Manna 44 Tel. 5672528

S.P.Q.R. (15.50-16.40-20.30-22.30)

TIVOLI GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi 5 Tel. 0774/20067

S.P.Q.R. (16.15-18.20-22.30)

TREVIGIANO ROMANO PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 999014

Il re leone (15.30-17.50-20.30-22.30)

I biglietti per l'ingresso gratuito potranno essere ritirati sia presso l'Unità, via Due Macelli 23/13 e partire dalle ore 9.30 per tutta la giornata di mercoledì 11 oppure al cinema Cola di Rienzo a partire dalle ore 16.30

Sette Sette

SABATO LIDO PARK. E la festa della Befana continua con tutti i tipi sfilate in costume spettacolari. Oggi al Luna Park di Ostia (vicinissimo alla stazione Lido Centro) come per magia sarà possibile calarsi nei fasti della Roma imperiale sfilate di bighe spettacolari con centurioni e nelle suggestive atmosfere medievali parate in costumi dell'epoca. Informazioni al 52 35 50 71

DOMENICA ULTIMI PRESEPI. Chiude oggi la mostra internazionale di presepi realizzati con cristallo carta ferro zucchero pane allestita a piazza del Popolo. Da non perdere orario dalle 9.30 alle 20.30

LUNEDI TRICKSTERS. Tre giovani attori tutti diplomati all'Accademia Nazionale in una commedia non commedia magia alchimia incubi da oggi e fino al 29 gennaio al teatro Al Parco (Villa Marami via

Ramazzini 31) Dalle 20.30 in formazioni al 37 29 986

MARTEDI DONNA OLIMPIA. Serata di benvenuto al nuovo anno con standard di jazz etno rock e rhythm blues. Partecipano Laboratorio jazz Banda Manera Fucini Corso Alla Scuola Popolare di Musica di Donna Olimpia dalle 21 in poi

MERCOLEDI JUNE BOX. Ovvero Teatro a richiesta carrellata di «falsi d'autore» improvvisati da Francesco Burrini Daniela

Morozzi e Fiamma Negri Al Caffè Caruso

GIOVEDI SALSA. E merengue per una serata all'insegna dei ritmi latinoamericani con la musica dei Chirimia Stasera alCaruso via Monte Testaccio 36

VENERDI JAZZ. Musiche anni 50 al teatro Belsito dove stasera debutta The Jazz Connection Sette testi e regia di Giorgio Calabrese arrangiamenti di Gianni Ferro e Lino Quaghero (tel 35 45 43 43)



Zvani. Il titolo recita per esteso *Famiglia Pascoli parenti e dintorni* e vengono portati sulle scene in prima mondiale assoluta le scritture di Giovanni Pascoli e numerosi brani da testi teatrali (praticamente ignorati) compiuti e frammentari tra cui *Dolore e Gioia Bruto La Bandiera Lo Squillo* Da un'idea di Riccardo Reim e Francesco Benedetti (nella foto) che ne è anche l'interprete assieme a Roberto Bisaccio Lydia Brondi Luca Negroni e Bruno Viola Da mercoledì alle ore 21 al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale

Mori di profilo. Ineluttabilmente nella stanza di un ospedale ogni mattina alle undici si incontrano una paziente e una dottoressa. Se la paziente un'aspirante suicida è una ribelle che sovverte le regole la dottoressa si propone come la custode dell'ordine. All'apparenza inconfondibili i due personaggi si incontrano/scontrano come due reali figure complementari e la possibilità per loro di un superamento del dolore dipende solo dal coraggio di dimenticare il loro ruolo rigido e astratto per abbandonarsi ad un ascolto più umano. Testo di Sibilla Barbieri interpretato da Alessandra Acciai e Marina Tagliaventi. La regia è di Sibilla Barbieri con la collaborazione di Massimo Costa. Da venerdì al Teatro Anulito

Jeffrey. Scritta da Paul Rudnick Jeffrey parla di AIDS e al suo debutto negli Stati Uniti la commedia fu accolta anche dai critici americani più agguerriti come «una commedia scoppicante di vitalità ed esplicita miccia innescata sulla vita gay in tempi di AIDS». La regia è di Piero Baldini fra i tanti interpreti Luciano Anselmi Massimiliano Del Rio Antonio Palumbo Carlo Paolo. Da mercoledì al Teatro Spazio Uno

Italo Svevo. Tratto dalla novella di Italo Svevo intitolata *Il buon vecchio e la bella fanciulla* interpretato da Andrea Bossic Viviana Polk e Gladia Desideri per la regia di Giuseppe Rossi Borghesiano vengono messi a nudo sulla scena i rapporti tra vecchiaia-gioventù nel campo dell'amore

Friederich Dürrenmatt. Lo straripante scrittore svizzero pur troppo scomparso prematuramente scrisse *Colloqui naturali con gli assassini* e Italo Alighiero Chiusano lo tradusse in scena due scrittori due assassini e la notte intellettuale e polare con tutte le implicazioni del caso. La regia è di Riccardo Fuks che ne è anche l'interprete assieme a Piero Nuti. Da stasera al Teatro Due

Salone Meraviglia. Veni trascinati di folle Francesco Frysne drammaturgo e Daniele Sala regista con i tre attori Vito Tita Ruggeri Antonio Albanese al fronte e miscelano le peculiarità storiche di artisti dai caratteri forti e dissimili in uno spettacolo ambientato nel mondo di Proraso e lozioni di calendari e pubblicità stantie di rasoi senza filo e giacchette bianche che colorano i saloni dei barbiere. Da martedì al Teatro Paroli

Wallberg al posto di Maazel. Il primo concerto dell'anno nuovo era affidato da Santa Cecilia a Lorin Maazel annunatore di un programma dedicato al sacro e al profano della nostra musica: «Quattro pezzi sacri» di Verdi «Fontane» e «Pini» di Roma di Respighi. Senonché Maazel si è ammalato e viene in soccorso Heinz Wallberg che salva i «Pezzi sacri» ma non i «Pezzi sacri» di Respighi. I salvatori del concerto per la verità sono due con Wallberg arriva Uto Ughi alle prese con il famoso «Concerto per violino e orchestra» di Max Bruch risalente al 1868 cioè a trent'anni del compositore (1838-1920) tra i più acclamati nella seconda metà dell'Ottocento. I quattro pezzi sacri composti da Verdi tra il 1886 e il 1897 rievocano l'inquietudine del musicista lontano ormai dalla scena circoscritto dal nuovo che avanza in Europa ma ansioso di dire ancora la sua con una musica senza tempo. Comprendono nell'ordine un «Ave Maria» (1889) lo «Stabat Mater» (1897) il «Te Deum» (1895) e le «Laudi alla Vergine Maria» (1886) su testo ricavato dall'ultimo «Canto» del Paradiso dantesco. Di questo concerto si hanno quattro esecuzioni oggi (alle 19) domani (17.30) lunedì (alle 21) e martedì (alle 19.30). Godete al momento ottima salute il coro dei bambini di Vienna che Santa Cecilia presenta all'Auditorium di via della Conciliazione venerdì alle 20.30

Andrea Lucchesini. Il nostro giovane e valoroso pianista suona giovedì alle 21 per l'Accademia filarmonica (Teatro Olimpico). In programma cinque «Notturmi» e lo «Scherzo op. 31 di Chopin» seguiti dai «Klavierstücke» op. 118 e le «Paganini Variationen» op. 35 di Brahms

Presenza di Bach. Il clavicembalista Giorgio Spolventi suona per la «Neuhaus» lunedì alle 19.30 (Accademia di Romania a Valle Giulia) la «Suite francese» Bwv 816 e la «Partita» Bwv 825 di Bach. Due «Sonate» di Bach naprono le attività del Gonfalone giovedì alle 21 seguite da pagine di Telemann e Couperin

Canzoni di Napoli. I le vurma va sa è il titolo di una rassegna di canzoni napoletane che il Tempio ha affidato a Ciccio Capasso domani alle 17.30 ad Anicia in Palazzo Chigi. Melo die attraverso i secoli da «Mi chelemma» alle celebri «Spingule frangese»

Enrico Valentini



«L'esibizionista» con Luca De Filippo e Athina Cenci all'Eliseo: il «vizio» di un travet alle prese con l'amore

Un argomento scabroso e delicato, narrato attraverso la voce di uno psicanalista che ha in cura un giovane impiegato di banca affetto da un «vizio» particolare. Il povero travet viene assalito ogni tanto da un raptus e deve «mostrarsi», dove cioè esibire le sue parti intime ed abbandonarsi a un matura signorina. Ma una di queste vittime, una masochista timorata di Dio, dopo la sorpresa e l'indignazione, viene attratta a sua volta nel gioco e, ritrovato l'erotomane, cerca di convincerlo a farle condividere l'avventura.

Sono questi gli ingredienti di *L'esibizionista*, commedia scritta e diretta da Luca De Filippo con le scene di Enrico Job, già allestita due anni fa e riproposta ora da Luca De Filippo e Athina Cenci (nella foto), con Mario Scapetta e Giuliana Calandra. Una storia d'amore sul generis al debutto martedì 10 gennaio (ore 20.45) al teatro Eliseo in scena fino al 5 febbraio

Enrico Galliani

ARTE

Alberto Burri. Gallena Il Segno via Capo le Case 4. Orario tutti i giorni dalle ore 11 alle 13 dalle ore 17 alle 19.30. no festivi e lunedì mattina. Da venerdì inaugurazione ore 19. La galleria che occupa lo spazio dell'antica rimessa delle carrozze del sei-settecentesco «Palazzo dei pupazzi» in via Capo le Case ha finalmente ottenuto i permessi per accedere al locale atguio che nel passato era la scuderia del palazzo. Per le streggiate la ricorrenza dei trent'anni di attività della galleria e l'apertura di questo passaggio Angelica Savino e Francesca Antonini a un artista che in questo nostro Novecento secolo ricco di storia e tradizioni è considerato uno dei massimi esponenti si sta parlando naturalmente di Alberto Burri

Collettiva. Sala 1 piazza di Porta San Giovanni 10. Orario 17-20. Da giovedì inaugurazione ore 18 e fino al 28 gennaio. Esposizione vendita di opere donate alla Sala 1 e alla Casa editrice Sensibile alle Foglie di circa quaranta artisti fra i tanti Accardi Carrino Casella Dorazio Echaurren Fioroni Folci Levni Montessori Tito a sostegno del progetto da realizzarsi attraverso il ricavo della vendita della mostra «convigno» (previsto per la prossima primavera) «Luoghi senza tempo e senza forma»

Ewa Gargulinska. Gallena Accia via Fiammia 58. Orario 17-20. no sabato e festivi. Da lunedì inaugurazione ore 18.30 e fino al 26 gennaio. In esposizione i dipinti recenti dell'artista complessive composizioni di colori che introducono un mondo misterioso di paesaggi sognanti popolati di mitologie. In fin dei conti quel che serve all'arte contemporanea è una dose sognante di un ritorno al mito della pittura

Collettiva fotografica. Galleria dell'Oca via dell'Oca 41. Orario 10-13.16-20. no festivi e lunedì mattina. Mostra fotografica a tre temi: «Eros e ufficialità nei monumenti dell'Italia unita» «Aspettando un sorriso alle porte della città» «Forme di attesa» rispettivamente di Mimmo Frassinetti Adriano Morandi Enrica Scalfari Tre «personali» assai diverse non solo tanto sul piano tematico ma anche sotto il profilo dell'impiego della macchina fotografica: una ricerca su un aspetto artistico di inizio secolo un lavoro musicale sugli zingari e uno studio a tutto tondo sulla gravidanza



Luca Barbarossa. Ieri era al Castello ospite di una serata speciale della Muccassassina per testimoniare il suo impegno nella lotta contro l'Aids e venerdì prossimo sarà al teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabiano ore 21) ultima tappa del tour italiano che porta lo stesso titolo del suo ultimo album *Le cose da salvare*. «Un insieme di fotogrammi di emozioni in disordine» così Barbarossa definisce questo lavoro nato «dalla voglia di fare un disco che avesse il colore del sole e del legno ed il suono della musica con cui sono cresciuto un suono sempre dritto rock blues che sapesse un po' d'America». Dentro ci sono ospiti come Francesco De Gregori omaggi a James Taylor ballate politiche come *Ei Conquistador*. Dal vivo Barbarossa sarà affiancato da Natalia Mangalavite alle tastiere Mario Schirò e Franco Ventura alle chitarre Francesco Puglisi al basso e Alberto Bartoli alla batteria

Massimo Bubola. Muscista colto e appassionato di estrazione rock tra Bob Dylan e il folk celtico Massimo Bubola è più celebre per le sue collaborazioni che per i suoi lavori solisti per Fabrizio De André ha scritto ballate stupende come *Fiume Sand Creek*. *Andrea Don Raffaele* per Fiorella Maniò ha scritto *I cieli di bianco* con i Gang ha lavorato a *Storie d'Italia* sue canzoni figurano nel repertorio di Milva Grazia De Michele Mauro Pagani. Massimo Bubola ha anche realizzato degli ottimi lavori in proprio l'ultimo è *Doppio lungo addio* un disco di grandi atmosfere che presenterà dal vivo venerdì 13 al Big Mama vicolo 5. Francesco a Ripa 18

Natale nel Mondo. Ultimo appuntamento nel villaggio aperto nei giardini di Castel Sant'Angelo dedicato alla solidarietà lo spazio musica ospita questa sera un concerto di musica afro reggae con il gruppo di Nicky Svand Tchila Deus l'ingresso è libero

Alphus. Giovedì 12 nella sala Mississipi per «Evento Rock» si esibiranno Alchimia Pura Fall of Fire Cannon e Karranta. Ospiti della serata Bianca Blues e i 7 Soul. Nella sala Motomoto chi ama la musica etnica può ascoltare i Baladi. Venerdì 13 tanta musica sudamericana con i Salsabor e i M'Duen de un gruppo formato da musicisti di diversa provenienza con in comune la passione per la musica latina. I numeri fiamme le ballate de Gipsy Kings

Latte & i Suoi Derivati. Dietro anche al gruppo che fermenta Latte & i suoi Derivati non sono cosa sia la crisi dei concerti continuano a suonare a rotta di collo in locali sempre pieni ormai sono popolarissimi. Funziona il loro mix di canzoni e commedia gag e canzoni musicali di diversi generi musicali e ironia. Monticelli ne gozza è arrivato il loro primo disco *Greatest Hits* loro si riproporranno al pubblico capitolino mercoledì 11 al Altus e giovedì 12 al Foix lea

Alba Solara

CENTRI

La Magliolina. (Via Bencivenga Tel 86207352) Oggi pomeriggio dalle 15.30 discoteca under 12 iniziativa per finanziare l'affidamento a distanza di due bambini della ex Jugoslavia. Alle 20.30 proiezione del film «Ufficiale e gentiluomo» alle 21.30 saise e merengue con il gruppo «Los amigos de Anna». Martedì alle 21.30 reading di poesie di poeti di lettrati alle 22.30 il Panteatro mette in scena «Alraquam» Venerdì 13 alle 21.30 blues delle radici con i «Tres Blues»

La Torre. Stasera alle 21.30 revival di musica anni 60-70 e 80 con la *Tower power night*. Domani alle 21.30 concerto dei gruppi italoamericani «Flora e Fauna» e «In the hut». Via Rousseau 90

Intifada. (Via Casalbruciato 15 tel 43587850) Lunedì alle 21.30 proiezione di «Spartacus» primo film della rassegna dedicata a Stanley Kubrick

Villaggio Globale. (Lungotevere Testaccio ex Mattatoio tel 57300329) Stasera alle 21.30 concerto dell'orchestra saisa «Jemaya»

Ricominciò del Faro. (Via del Trullo 330) Venerdì 13 alle 21.30 proiezione su grande schermo del film «Gli amanti di Pont Neuf» di A. Carax. Ingresso L. 5.000

SpazioKamino. (Via Calenzana 7 Ostia Lido) - Oggi, a partire dalle 16, nelle cave



Un'immagine di «Ufficiale e gentiluomo» in programmazione al centro sociale La Magliolina

del centro sociale «Techno trans hard core» ma soprattutto «Gaber taveland». È aperto il pub birreria Spak

Forte Prenestino. (Via Delipino Tel 21807855) Giovedì 12 alle 20.30 in collaborazione con Massimo Canova, titolare della cattedra di antropologia culturale della facoltà di sociologia «La Sapienza» presentazione di video sul gruppo etnico del Mato Grosso dei «Bororo» e dibattito su «tribù e centri sociali». Venerdì alle 21.30 proiezione di «Il Viaggio di Solanas»

Ex-Colonia Vittorio Emanuele. (Lungomare Tuscolano 181 Ostia Lido) Domani alle ore 18 proiezione di film «Me ditte-rano» di Salvatore

Marco Deseris

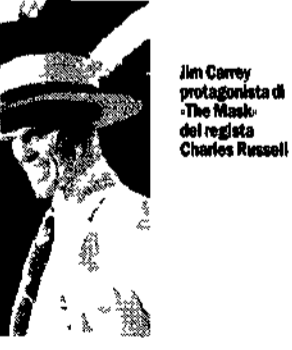
CINEMA

Al cinema, al cinema. Ultimi scampoli di vacanze natalizie e freddo polare quali migliori ingredienti per non rinunciare a una serata di sano e divertente cinema? Quest'anno poi con la scadenza del centenario l'appuntamento è quasi d'obbligo. Ecco i film da non perdere ancora in programma nei circuiti della capitale

Nightmare before Christmas. Del regista Tim Burton una dolcissima storia di pupazzi in movimento realizzata con la tecnica della stop motion in cui l'autore svela la sua predilezione per la festa di Halloween dall'aspetto un po' cupo e noir ma viva e passionale

Il mostro. Di genere diverso ma altrettanto godibile la pellicola di Roberto Benigni che ripete in parte le gag dei suoi precedenti *Il piccolo diavolo* e *Johnny Stecchino* ma con quak he trovata resistibile in più

The Mask. Charles Russell ha realizzato un film quasi privo di trama ma ricco di effetti speciali in cui un banale impiegato di banca impaccato e assolutamente privo di charme cambia la sua vita grazie a una maschera verde che lo trasforma in un superuomo imbattibile e divertente. Peccato che quella stessa maschera finisca nelle mani di un malvivente e lo stesso individuo



Jim Carrey protagonista di «The Mask» del regista Charles Russell

Forrest Gump. Con un Tom Hanks in versione riveduta e corretta di *Chance* (il tema interpretazione di Peter Sellers del 1980 di *Oltre il giardino*) in cui l'ingenuo sciocco Forrest dal provato intelligente intellettuale al di sotto della media passa con la leggerezza di una piuma attraverso trent'anni di storia americana abilmente ricostruita da Robert Zemeckis (quello di *Roger Rabbit*) con la tecnica dello state-of-art per collocare il protagonista in filmati d'epoca

Mangiare, bere, uomo, donna. Dopo questo film di Ang Lee è garantito un impulso morboso a recarsi al più vicino ristorante cinese. Il film comunque è divertente

Daniela Sanzone

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Viaggio in Australia
partenza 26 marzo

L'Unità 2

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522

Con l'Agenzia del quotidiano

Itinerario indonesiano
partenza 23 aprile

SABATO 7 GENNAIO 1995

A Kranjska Gora vince il secondo Gigante della stagione. Già sei primi posti in Coppa

Alberto ora corre da solo



Un popolo di invidiosi e di sciatori

MARCO LOBOLI

GLI ITALIANI SONO il popolo meno capace di riconoscere un valore e ammirarlo con gratitudine. In tutti i campi preferiamo sospettare, smuovere ammosciare la Tana. ro è un biulu' Baggio un perdente gli Abagnale due bagnini i Guzzanti non fanno più ridere il nuovo cinema è parrocchiale la nuova letteratura esangue Carmelo Bene un pazzo Fellini dopo la Dolce Vita è solo masturbato. Chi vale deve morire per ottenere un po' di rispetto e a volte neanche basta. Deve morire soffrendo espiando allora forse qualcuno con la voce spezzata dirà se ne è andato un grand uomo - spesso intendendo grazie a dio ce lo siamo tolti dai piedi, non se ne poteva più. Di solito l'idea popolare che giustifica il disprezzo è quello di un uomo fortunato e basta, è andato avanti solo grazie alle amicizie. Siamo talmente abituati alla corruzione che ci sembra impossibile che qualcuno raggiunga una notorietà senza essere stato sodomizzato da un sottosegretario. In questo siamo l'esatto contrario della Francia. Lì basta che un diciottenne col ciuffo scriva un romanzetto o salti con i suoi cinque metri e venti per diventare un personaggio da seguire e coccolare un patrimonio nazionale. roba al meno da Petit Palais. Ricordo un giovane scrittore parigino uno con l'aria da padrone che era stato mandato a Madrid a spese dello Stato perché nel romanzo che stava scrivendo dovevano esserci parecchie paginette con natiche e pancia. Insomma i francesi si danno medaglie e premi da soli mentre noi siamo campioni mondiali al tiro a segno.

PRENDIAMO TOMBA che anche ieri è arrivato primo ed è bravissimo. L'altro giorno al bar sotto casa parecchi impiegati masticando tramezzini e spolpando olive godevano a massacrarlo. La tecnica è sempre la stessa si parte riconoscendo qualche merito. Bravo è bravo niente da dire. Vincere vince e da parecchi anni su questo non ci piove. Però è sul però che viene fuori alla grande l'astio italiano spingendo tutta la bile prima a gocce poi a spaventose spruzzate. Non è mai un attacco frontale non è mai vero odio perché l'odio pretende coraggio mette i contendenti sullo stesso rischioso terreno. Chi odia sa anche amare e penso a Cloran uomo di a stose invettive ma anche capace di scrivere gli «Esercizi di ammirazione». L'Italia no medio da bar preferisce l'accerchiamento calunnioso fatto di osservazioni da lettera anonima di parole buttate lì mentre si pulisce la bocca con un tovagliolino di carta. È bravo quel Tomba lì però la coppa non la vincerà mai è un cagnolino che non fa le discese libere e neanche i supergiganti. Ti credo che non li fa se si tronca una gamba addio soldi. Quello campa solo per i soldi dai retta a me. Poi ride sempre e che cosa c'è da ridere? C'è gente che muore di fame gente malata all'ospedale e lui ride. Con quel faccione da ebete. E poi diciamo una buona volta vince perché non ha avversari gli altri sono dei paralitici che scendono a spazzaneve.

A questo punto nella discussione di solito interviene l'uomo cui il destino è stato crudelmente avverso. Butta giù l'ultimo scorcio di Campani e parte io a dodici anni scivavo come il dio delle nevi al Tomminello sono arrivato terzo nelle gare del club di Topolino. Poi ho avuto la sinusite e ho dovuto smettere altrimenti a quest'ora sapete dov'ero? Lasciamo perdere va. Me lo mangiavo quel Tomba perché lui mica scia bene è solo un prepotente un cenergumcio. Ha il banconetto sempre arrotolato sta con le cianche sulla neve. Lasciamo perdere che è meglio so lo perché è arrivato dove è arrivato. So io di chi c'è un amico suo padre. E adesso sta lì a sbacchiarsi con quella ragazzotta che tu anche è bella tutta scena vestiti.

Non dà lo stesso gusto riconoscere che Tomba è un campione. Ricordo una frase che mi colpì «Nessun uomo è grande agli occhi del suo maggior nemico». Siamo tutti a non diventare un popolo di maggiordomi il lavoro.

KRANJSKA GORA Sesta vittoria stagionale di Alberto Tomba la seconda in Gigante. A Kranjska Gora Alberto ha sbaragliato gli avversari confermando il suo attuale stato di grazia. Al secondo posto si sono piazzati lo sloveno Mitja Kunc e il norvegese Harald Strand Nilsen a 94 centesimi dall'azzurro. L'austriaco Christian Mayer secondo dopo la prima manche nella seconda discesa ha saltato una porta. Con il successo in Slovenia Tomba consolida il suo primato in Coppa del Mondo ha ora 650 punti contro i 316 dello svizzero Gruenigen il norvegese Aamodt ne ha 302. Ma Tomba guida anche la classifica del Gigante con 250

Sbaragliati gli avversari: quasi un secondo di distacco. Quota 650 punti

S. ONOFRI A. QUARLENINI
A PAGINA 5

punti. Con la vittoria di ieri Alberto raggiunge quota 39 primi posti in Coppa del Mondo. Lo svizzero Zurbriggen con 40 vittorie è ormai a portata di mano mentre lontanissimo resta il primato di Stenmark 86 vittorie in Coppa. La gara di ieri è stata splendida per sicurezza e incisività. All'attacco nella prima manche Tomba ha controllato la gara nella seconda. La pista difficile alla partenza poteva presentare più di un insidia. Ma Tomba non ha rischiato più di tanto. E poi sembra proprio riuscirci tutto. Per la squadra italiana maschile di sci alpino è la centesima vittoria in Coppa. Un'altra piccola soddisfazione a completare la festa.



Bisogno di Sofia

FILOSOFIA DA BEST-SELLER: PARLA GAARDER

Ecco i «verbali» del Processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

IL PROCESSO in edizione anastatica. Il romanzo più intrigante (e più noto) degli ultimi anni di Franz Kafka (sarà offerto ai lettori così come davvero fu scritto, con le correzioni e le cancellature le aggiunte e i ripensamenti (pare che siano stati parecchi). Chiunque potrà leggere il testo come sul manoscritto originale che ricomparirà sulle pagine, come una serie di copie fotostatiche.

Le motivazioni di sottoporre il capolavoro dello scrittore praghese alla modernissima tecnica di riproduzione è stata precisa: una piccola casa editrice tedesca, la Stroemfeld Verlag di Francoforte sul Meno, conosciuta agli specialisti perché fu già al suo attivo edizioni anastatiche di opere di Friedrich Holderlin e di Heinrich

von Kleist. C'è da dire che i responsabili della Stroemfeld debbono aver giocato d'anticipo su altri concorrenti e che si sono assunti anche qualche rischio. L'annuncio infatti è stato dato poche ore dopo la scadenza dei settantennali diritti di esclusività che sull'opera di Kafka morto nel 1924 ha avuto fino al 31 dicembre scorso la Fischer Verlag. Ma per quanto se ne è curatore dell'edizione, Roland Reuss e Peter Staengle, non hanno ancora in mano tutte le parti del manoscritto originale. In loro possesso già scannizzato si trovano le pagine custodite nel Deutsches Literaturarchiv di Marbach e che invece non si sarebbe ancora assicurati la collaborazione dei responsabili dell'Edizione di Friedrich von Kleist di Oxford che custodisce il

grosso del manoscritto.

Comunque a mo' di presentazione la Stroemfeld ha già pubblicato un volume introduttivo che contiene la copia del manoscritto di uno dei capitoli del romanzo (quello intitolato *im Traum nel duomo*) nonché un saggio in cui Reuss e Staengle spiegano le ragioni del loro lavoro. Le quali consisterebbero così dicono loro in una sorta di *deinocritizzazione* dell'approccio al testo. L'edizione della Fischer sostiene infatti Reuss si baserebbe su un «concetto autonomo» perché il testo originale sarebbe stato sottoposto a una serie di interventi volti a realizzare una versione coerente e definitiva dell'opera. Interventi che avrebbero forzato le intenzioni e l'ispirazione dell'autore. L'obiettivo dell'edi-

zione anastatica è proprio quello di offrire ai lettori la possibilità di confrontarsi personalmente con l'originale. Una possibilità che non verrà limitata solo agli addetti ai lavori giacché accanto alla copia del manoscritto sarà fornita a beneficio dei non specialisti anche una più accessibile trascrizione.

Quali saranno le differenze più importanti tra l'edizione della Fischer e quella della Stroemfeld? Per saperlo bisognerà attendere la nuova edizione. Intanto se ne conosce una e riguarda il titolo stesso del romanzo. Nell'edizione Fischer «Der Prozess» è scritto «alla tedesca» con la «z» e la doppia «s» forte tipica dell'alfabeto germanico. Kafka invece scriveva con una grafia più austriaca e «mendionale» «Der Process» con la «c» e due «s» alla fine.

Proteina anticancro Partono i test Costa: «Cautela»

Inizia a Milano e Torino, tra molte cautele e qualche perplessità, la sperimentazione dell'Uk 101, una proteina che potrebbe essere utilizzata contro i tumori. Dal mondo scientifico e dal ministro Costa l'invito alla cautela contro possibili illusioni.

EDUARDO ALTOMARE A PAGINA 4

Parlano pittori e galleristi La nuova arte sarà classica

Il mercato dell'arte vacilla, i critici sono in crisi d'identità (o di potere), le gallerie cercano nuove forme di vita fra spettacolo e cultura. Le domande si incrociano come sarà l'arte dei prossimi anni? Chi i protagonisti e quali le tendenze dominanti?

JOLANDA BUFALINI A PAGINA 5

I vecchi dischi in cd Gli anni Settanta della Cramps

Si rivede la Cramps, l'etichetta di Gianni Sassi che lanciò gli Area, il primo Battisti, e fece conoscere in Italia John Cage. In versione compact le storiche incisioni emblematiche della cultura musicale che ha fatto furore negli anni Settanta.

D. PERUGINI P. PARISELLI A PAGINA 5

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album potete in edicola comprare il doppio raccoglitore.

In edicola al prezzo speciale di E.6.000

FILOSOFIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

Salvadori

Il doppio volto del comunismo

Da sempre il comunismo ha un immaginario duplice dentro di sé. Per un verso la sua radice è nel passato remoto. D'altro canto il comunismo non sarebbe esistito storicamente senza la speranza avvenirista. Nel 1917, testo classico dell'utopismo sociale cinese (IV-VII sec ac) si favoleggia della «Grande unità» in cui gli uomini lavoravano «senza cercare un profitto privato».

Marx

Era un po' «maoista»

Restiamo in argomento. E approfondiamo un piccolo «incunabolo» celato nella «parabola» storica evocata di Salvadori. Giustamente l'autore rileva che la via maestra marxiana al socialismo venne paradossalmente smentita. Se gli sviluppi del capitalismo in Europa indicavano la diagnosi di Marx, nella Russia zarista l'autocrazia e il gracile sviluppo capitalistico rilanciavano il marxismo rivoluzionario.

Croce

Quando amava l'ircocervo

«Ircocervo», mostro mitologico fittizio, sintesi incongrua. Tale era secondo Croce il «liberal-socialismo» azionista che pure si ispirava alla lezione del maestro liberale. E tuttavia lo spettro dell'ircocervo, a tratti, parve non dispacere al filosofo.

Duby

Il medioevo storicista

Un'epoca davvero «storicista»? Era l'età di mezzo. Allorché si pensava che il cammino umano fosse tutt'altro che stonato dalla rivelazione. Signala da prodigi, profezie e attese «sensate» o marcate dall'avvento di Cristo. In fin dei conti quella visita dall'uomo medioevale era una quotidianità «superstiziosa».

L'INCHIESTA. Il mercato e i critici sono in crisi: la ricerca artistica cerca nuove strade

Primo mettere da parte le categorie tradizionali figurativo non figurativo avanguardia concettuale non segnano più le linee di confine fra tendenze. Così in questo piccolo disordinato viaggio alla ricerca di luoghi dove nella capitale si produca arte o, ancor meglio in quei luoghi dove nell'osmosi fra gallerista e artista fra spazio e lavoro creativo nascono le nuove proposte, il primo problema è quello di definire l'oggetto.

Di «generazione dell'oggetto», parla Giuseppe Salvadori alla Nuova Pesa di «molta creatività ma fuori degli schieramenti di tendenza», racconta Lorenza Trucchi il cui rapporto con i giovani nasce dall'insegnamento all'Accademia dell'Aquila, uno dei pochi esperimenti nati nel campo delle scuole d'arte.

«C'è crisi delle tendenze forti», conferma Fabio Sargentini, gallerista tra quelli che hanno fatto la scena dagli anni 60 - è il momento delle individualità. Oggi è Babele, aggiunge il termine più giusto per indicare le poetiche del presente ma «si sente il bisogno di una nuova iconicità di nuove icone».

Tre punti di vista che mettono a fuoco lo stesso concetto. A cinque anni dal nuovo secolo si torna all'opera alla pittura all'insegnamento dei maestri. Ci si pone il problema, sussurrato del bello e della sua profondità. Con il rischio del decorativismo (la brutta bestia del mercato, coccolata ma fuggente si aggira seminando le sue tentazioni).



Stefano Di Stasio al lavoro nel suo studio

Stefano Fontebasso De Martino

Come sarà la nuova arte? Fedele alla pittura

campagne delle sue periferie illuminate dalla luce bianca delle lampadine. O da Paola Gandolfi, che espone alcuni quadri da AAM in una collettiva in cui gli sguardi del passato e del presente del figurativo e dell'astratto si incrociano o si escludono.

Il mercato vacilla, i critici sono in crisi d'identità (o di potere), le gallerie cercano nuove forme di vita fra spettacolo e cultura: come sarà l'arte dei prossimi anni? Chi i protagonisti e quali le tendenze dominanti?

JOLANDA BUFALINI

scettica ironia ma è anche ricordo di ciò che è stato emozione. E allora la performance che esce da una porta ritorna dall'altra. Vi è una eco di ciò racconta Sargentini in «Les fleur du mal» artisti (Massimo Barzagli, Vittorio Corsini, Luigi Ontani) e poeti (Magrelli, Marcolini, Sacchetti) o «Obsessione rossa» (Mochetti, Nitsch, Pizzi, Cannella). Qualcosa di simile è avvenuto al

sta-critico, la ricerca di una affinità più diretta fra artisti di diversi ambienti o fra più giovani e più vecchi, fondata sul gusto e sul sentimento. «Mi affido al mio gusto», dice Francesca Antonini che ha portato negli ultimi tre anni linfa nuova alla galleria storica della mamma Angelica Savino - e ai consigli dei miei amici pittori. Gli artisti sono parziali ma puri.

I funerali si sono svolti a Milano Poesie d'amore e di morte L'ultimo addio per Daria Menicanti

MILANO Intorno al nucleo fondamentale del rapporto tra amore e morte si sviluppa la poesia di Daria Menicanti. La scrittrice morta a 80 anni mercoledì 4 di cui si sono svolti i funerali a Milano.

imperava in Italia sulla spinta dell'attività multiforme del «Gruppo 63». Abbandonata momentaneamente i modi estremamente semplici della prima lirica in questa seconda raccolta l'autrice accenna ad un maggiore impegno etico-politico.

Advertisement for the book 'I confini del visibile' by Roberto Barzanti. The ad features a black and white illustration of a figure climbing a tall, thin structure. Text includes the title, author's name, publisher information (Edizioni di Comunicazione S.p.A.), and a coupon for ordering the book.

IL CASO. «Il mondo di Sofia», nato per gioco, è ora un best-seller. Intervista all'autore

UN LIBRO NASCE spesso non solo dal desiderio di comunicare, ma anche perché si è insoddisfatti di qualche cosa. E Jostein Gaarder, quarantaduenne insegnante di filosofia in una cittadina norvegese, era insoddisfatto, o meglio preoccupato, che i giovani dimenticassero presto ad essere curiosi. «Un anno prima di *Il mondo di Sofia* - ci spiega - avevo scritto un altro libro, *Il mistero solitario*, che raccontava la storia di un giovane, Hans Thomas, e del suo lungo viaggio attraverso l'Europa che lo conduce alla fine ad Atene, dove sente parlare per la prima volta in vita sua di Socrate e di Platone. Ma, mi sono chiesto, questo ragazzo di tredici anni una volta tornato in Norvegia andrà in una biblioteca e chiederà un libro di filosofia e si sentirà rispondere che non ci sono libri di filosofia per ragazzi della sua età. Potrà avere libri sull'universo, sui dinosauri, ma sulla filosofia niente. Allora ho deciso che bisognava scrivere questo tipo di libro. Volevo riportare la filosofia nella piazza, dove era nata. Prima ho tentato di fare un manuale; mi ricordo ancora la prima frase che avevo scritto: «In ogni tempo gli uomini hanno posto domande esistenziali...». Troppo noioso, mi sono detto e allora mi è nata in mente questa storia di Sofia...».

Sofia, una ragazza quindicenne che un giorno trova nella buca delle lettere un foglietto misterioso su cui c'era scritto «Chi sei tu?». E da questa semplice, banale domanda è nato anche uno dei veri casi letterari degli ultimi mesi. Un libro che in Germania è volato verso il milione di copie, che per settimane è stato in testa alle classifiche di paesi come la Danimarca o la Svezia. E pensare che per la prima edizione tedesca (alla fine del '93) la tiratura era stata di sole settemila copie, giusto per coprire i costi con un po' di fortuna. *Il mondo di Sofia*, edito in Italia da Longanesi (p. 548, lire 32.000) si sviluppa come un romanzo, il romanzo di Sofia Amundsen e delle lettere che le scrive un filosofo eccentrico, Alberto Knox; un thriller filosofico, come è stato definito, rivolto soprattutto (ma non solo) ai giovani, perché - spiega Gaarder - è loro che «la filosofia deve addestrare a porre delle domande sulla società, sulla giustizia; una comunità sana ha bisogno di una gioventù che sia in grado di porsi criticamente di fronte alle cose».

Professor Gaarder, l'uomo moderno si pone tantissime domande su argomenti infiniti. Non gli manca forse la capacità di porre questi quesiti filosofici?

Noi abbiamo moltissime conoscenze, ma sono come i tasselli di un mosaico di cui non riusciamo però a vedere il disegno. Viviamo in un'epoca che probabilmente produce più cultura di quanto non ne possiamo assimilare. Ma la nostra è anche una cultura che tende a destrutturare le cose, mentre io credo che oggi ci sia un grande bisogno di ricostruire il disegno del mosaico, perché tutti siamo alla ricerca di un'immagine del mondo, altrimenti perdiamo il senso globale di che cosa è la vita. Quello che accomuna il bambino e il filosofo è la curiosità. Ma il bambino a mano a mano che cresce si abitua alle cose e non si pone più delle domande, perde la sua capacità di meravigliarsi. E così da adulto dimentica le questioni fondamentali, che cosa è il mondo, da dove viene, che cosa è il cervello. Io oggi piuttosto mi meraviglio che gli altri non si meravigliano più.

L'uomo moderno sembra però aver perso anche i luoghi dove porre queste domande. Socrate aveva l'agorà, e noi?

Una volta, senza risalire all'antica Atene, ogni città aveva una piazza dove le persone concretamente si riunivano. Nella società moderna la piazza ha perso il suo valore fisico, è stata sostituita prima dalla radio e poi dalla televisione. Due strumenti che non voglio demonizzare; sono stati un arricchimento per la cultura, ci hanno permesso una sempre più vasta libertà di scelta. Tuttavia ci hanno privato di qualcosa di essenziale: della piazza come luogo di riunione dove idee e pensieri vengono scambiati. Per molti anni i filosofi si sono rinchiusi nelle loro istituzioni a scrivere delle splendide tesi dottorali che sarebbero poi state lette da pochissime persone. Ma la filosofia è una cosa troppo importante per restare ancora nascosta e impolverata nelle accademie. Bisogna cercare di riportarla nella piazza, dopo che per almeno un decennio gran parte della

filosofia che è stata offerta al pubblico è stata «filosofia alternativa», neocultismo. New Age, quella che io chiamo pomografia filosofica o filosofia instantanea. Una filosofia insomma che cercava di dare delle risposte, anziché fare delle domande. Un «vizio d'origine» che mi ha fatto ricordare gli anni della mia gioventù, quando studente marciavo in strada per il Vietnam. Marce sacrosante, però né io né i miei compagni ci ponevamo delle domande, avevamo solo delle risposte da dare e ci nascondevo dietro le certezze delle nostre bandiere. Oggi la politica, e l'uomo, in Occidente hanno bisogno di tornare a porsi degli interrogativi fondamentali, chiedendosi ad esempio che cosa è una società giusta, una società buona. Per questo serve ancora la filosofia, perché è profondamente democratica, riguarda tutti gli uomini a cui pone delle domande essenziali.

Chi ha paura allora della filosofia? Chi farà bere ancora la cicuta a Socrate?

Ogni genere di potere ha paura della filosofia, perché la filosofia è fare delle domande e una domanda può essere per il potere più pericolosa di cento risposte. Per questo è estremamente importante insegnare ai giovani a fare delle domande, incoraggiarli a mettere le cose in discussione, a interrogarsi verso tutte le istituzioni del potere. Nella fiaba di Andersen è il bambino a svelare che il re è nudo, gli adulti non se ne erano accorti.

Sofia, la conoscenza, dà felicità?

La nostra vita è completamente occupata dalle cose: che cosa stiamo facendo, che cosa abbiamo fatto, che cosa ci attende dietro l'angolo. E sempre necessario affrettarsi e non c'è mai tempo di inter-

Filosofia per Crescere

BRUNO CAVAGNOLA

pretare un sorriso. Un giorno un mio amico si lamentò sospirando perché occorreva troppo tempo per avere dei figli; gli risposi che, forse, occorreva troppo tempo anche per vivere. Mi sembra insomma che come uomini moderni ci stiamo inaridendo le fonti stesse della felicità. Se poi la conoscenza ci dà felicità, è un'altra questione. Il filosofo Nicola Cusano dice che la nostra vita nasce nell'ignoranza, poi attraverso l'apprendimento si arriva a una *docta ignorantia*, all'ignoranza sapiente. Essendo io passato attraverso questo stadio intermedio dell'apprendimento, sono oggi più felice, nel senso che la conoscenza mi ha arricchito, mi ha reso più facile capire le cose, mi ha anche permesso di rendermi conto che io non sono solo un individuo fisico isolato. Io non vivo solo la mia vita ma sono anche parte di qualcosa che è più grande di me, parte di un processo storico. Io continuo a farmi le stesse domande che l'uomo si fa da sempre (che cosa è il mondo, da dove viene, che cosa sono io), anche se non conosco le risposte; tuttavia so che le risposte ci sono e questo per me è già estremamente importante. È come stare in un romanzo poliziesco: è stato commesso un delitto, magari non si scopre l'assassino però sappiamo che una spiegazione c'è. Se il nostro cervello fosse qualcosa di talmente semplice da permetterci di capirlo, allora noi saremmo talmente stupidi che non riusciremmo a capirlo comunque. Noi riusciamo forse a capire il cervello di un verme, mai vermi non sanno come funziona la loro mente. Se Dio esiste, probabilmente sa come funziona la mia mente, ma chissà se sa come funziona la sua. Quello che mi dà gioia all'interno di questo enorme mistero è appunto questo sapere che le risposte esistono. Anche se io non le conosco.

Dario
Cotelli
in Press



IL COMMENTO

L'importante è domandare, non rispondere

SANDRA PETRIGNANI

lo che avrei voluto anche dalle altre materie: metterle in pratica. E così fu. Quando il professore ci pose il quesito (legato chissà a quale filosofo che stavamo studiando) del cadavere di un uomo riflesso in uno specchio, l'intera classe si animò e ragionò: la realtà che l'uomo aveva percepito da vivo che fine aveva fatto? La realtà resta realtà senza un occhio che la guarda? E lo specchio può continuare a chiamarsi specchio ora che l'uomo è morto? Cosa riflette? Il riflettore è un assoluto o ha un senso solo relativamente a uno sguardo che guarda?

Non arrivammo ad una conclusione che mettesse tutti d'accordo. Anzi eravamo divisi in opposti schieramenti. Dovremmo rassegnarci ad accettare la verità:

non è data una sola risposta, non è data *Risposta*. È dato solo l'interrogativo. Ma in questo interrogativo scoprivamo una grande felicità, una felicità senza scopo che aveva il suo senso in se stessa. Poi ognuno poteva nel suo piccolo trovarsi delle risposte di comodo, risposte operative, per così dire, convinzioni necessarie a dare una direzione alla propria giovinezza; ma ormai sapevamo, e lo sapevamo per sempre, che le nostre piccole risposte dovevano inchinarsi al mistero, che quel mistero - fine ultimo, irraggiungibile, della filosofia e della vita umana - era tragicamente negato e che la nostra vita, la vita di tutti, era per questo più affascinante, piena di suspense proprio

come un romanzo avvincente di cui non avremmo mai letto il finale.

Ma torniamo ai taccuini. In realtà le frasi che annotiamo sono un'illusione di risposta. Sono le risposte che anche noi, insieme all'autore copiato, avremmo dato in quel preciso momento a quel preciso quesito. Sfoglio uno dei miei taccuini, dove scrivo frasi e commenti. Non sono frasi di filosofi, non sempre almeno. E risguardano campi diversi dell'essere. Ecco una citazione da Kundera: «È profondo tutto quanto riguarda l'essenziale; ed ecco quella da Sai Baba: «Il vero destino degli uomini è il divino». Ecco Spinoza: «Riguardo agli affetti umani, non ridere, non piangere,

non indignarsi, ma capire». Ed ecco una scritte, Anita Desai: «La società chiede una risposta, l'artista un'altra. Ascoltare la società significa ritrovarsi con la propria fede nell'arte gradualmente erosa e distrutta». E Giorgio Manganelli: «Tutto ciò che comincia e comincia tutto, nello stesso istante finisce, è finito». E Simenon: «Sono felice e me ne sto in silenzio». E Krishnamurti: «Con le nuvole sospese sulle cime degli alberi e tutti gli uccelli silenziosi, in attesa del temporale, è un buon mattino per essere seri». E Salinger: «Un artista si preoccupa solo di raggiungere una sua perfezione. E alle sue condizioni, sue e di nessun altro». E Simone Weil: «Il bene è innaturale, ma possibile». E dal Libro di Giobbe: «Dio è ciò

che impone un freno al mare».

Fermiamoci qui. Sembra, di primo acchito, un elenco insignificante tolto dal contesto del percorso di chi ha scritto gli appunti, dai suoi pensieri. Invece è come sfogliare un album di fotografie che non ci appartengono; sfogliamo i pensieri altrui e cogliamo momenti di essere carichi di suggestioni anche per chi di quei momenti, del modo in cui si sono formati e perché, non sa niente. Sembrano risposte, sono invece degli interrogativi posti a chiunque vi s'imbatta. Sono pensieri che stimolano altri pensieri, che costringono a una sosta, a un'osservazione. Questa disponibilità alla sosta, all'osservazione, al ragionare sul nostro destino, per il semplice piacere di farlo, è filosofia. I grandi filosofi del passato hanno tentato una sistemazione

totale dell'universo, una spiegazione convincente regolarmente smontata da un filosofo successivo. A noi moderni, carichi di troppe conoscenze, è dato solo di ragionare per sezioni, di sistemare un angolino di universo.

Ma la persona qualunque può, direi deve, vivere quotidianamente l'emozione del grande interrogativo, del dettaglio che lo riporta al tutto. Una frase trovata in un libro, un incontro imprevisto, un discorso captato in autobus fra due sconosciuti: tutto può diventare stimolo d'osservazione, tutto è una domanda su cui esercitarsi a rispondere. In una città utopica, che si chiama Auroville, in India, ho incontrato un uomo che in Italia faceva il meccanico. Ha abbandonato il suo paese per trasferirsi ad Auroville a piantare alberi, per costruire una società ideale con quel nome. Mi ha dato un insegnamento filosofico: «Bisogna imparare a esser si guru universale», ha detto, «il guru universale è l'illuminazione che ti può dare chiunque, persona, cosa, animale. Ma tu devi tenerci sempre la porta aperta per accoglierlo».

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



Che cosa si agita nella mente di un giovane razzista come quelli di Torvaianica?

Il razzismo giovane

GLI INGREDIENTI del razzismo sono di vario tipo e le manifestazioni razziste pur avendo delle matrici comuni...

Se si cerca di mettersi nei panni dei ragazzi razzisti di Torvaianica si vedono dei giovani marginali e senza prospettive per il futuro...

tano perciò quel lato di sé che essi cercano di esorcizzare: il capro espiatorio designato la raffigurazione di quel male oscuro che è in loro e nella collettività...

quindi dei rischi che derivano dalle aggregazioni sociali casuali dalla mancanza di pianificazione che non riguarda soltanto le strutture e gli spazi fisici...

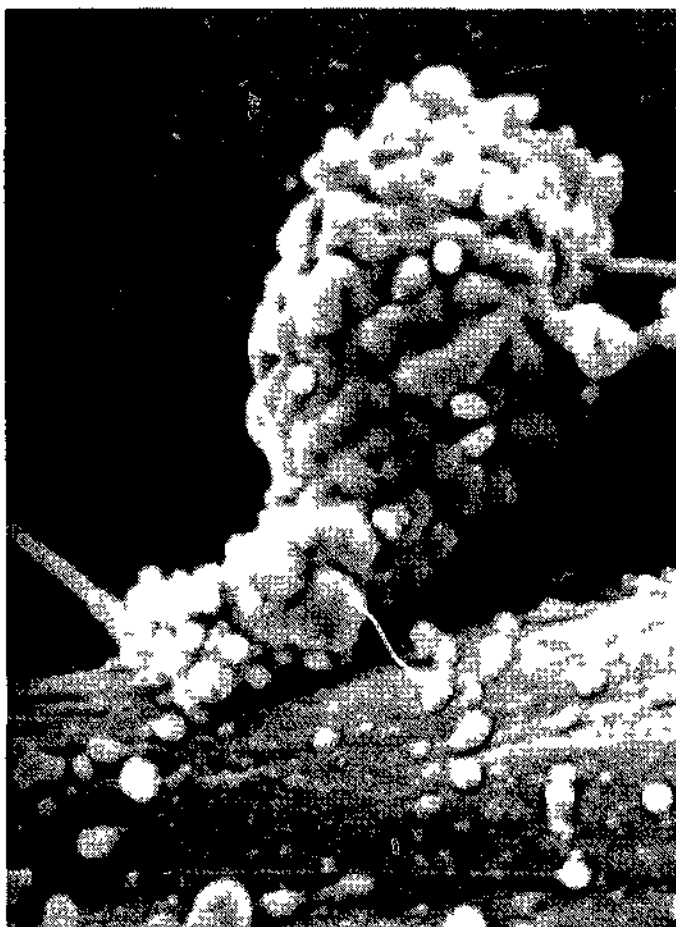
MEDICINA. Il ministro Costa autorizza la sperimentazione di una sostanza innovativa

Esame anticancro per proteina italiana

Il ministro della Sanità Raffaele Costa ha autorizzato la sperimentazione antitumorale della sostanza UK 101, una proteina ricavabile dal legato dei mammiferi già parzialmente testata...

lano, non escludendone altre con le modalità e il rispetto dei protocolli etici delle sperimentazioni di niche. «L'Istituto superiore di sanità ha aggiunto il ministro...»

razione di Gianni Bussolati direttore del dipartimento di scienze biomediche e oncologia umana di Torino che collabora con il padre di questa ricerca, Alberto Bartorelli...



Una cellula killer mentre uccide una cellula tumorale. A destra il genetista Luigi Cavalli-Sforza

I francesi «Cavalli Sforza un papa della genetica»



Clona e meritata, per un grande ricercatore italiano il prestigioso settimanale francese «Le Nouvel Observateur» inscende infatti (unica personalità di nazionalità italiana) il nome del genetista Luigi Cavalli Sforza nell'elenco dei «50 uomini più influenti del pianeta»...

Tra l'attesa e la prudenza

Non è certo nuova l'idea di combattere le neoplasie stimolando in qualche modo le cellule del sistema immunitario. Per parlare solo degli ultimi decenni, ricorderemo che negli anni Sessanta e Settanta «vaccini» e prodotti immunomodulanti - per lo più di origine batterica - furono sperimentati nell'uomo con risultati in genere deludenti...

modalità di utilizzo di queste citochine mentre si aspetta la conferma dell'effetto anti tumorale dell'IL-2, che sembra molto spiccato. Vedremo.

nente da una specie differente - come la capra - si ottiene una risposta molto precoce e forte gli anticorpi del paziente legano circa il 90% delle cellule tumorali umane. Di conseguenza, concludeva Bartorelli, si ottiene un effetto positivo nell'ammalato.

di sperimentazione atto a selezionare i pazienti e a fornire un'indicazione più precisa sui tempi e le modalità di somministrazione della sostanza.

di una citochina non ha attività del tipo dell'IL-2 non attiva le cellule LAK (linfociti attivati dalla stimolazione con IL-2) stimola appena - ma in modo molto marginale - le cellule NK, ossia le cellule killer che costituiscono un presidio difensivo naturale dell'organismo nei confronti delle cellule neoplastiche.

inconosciuti in maniera specifica dai linfociti T dei pazienti, è stata seguita dall'individuazione e dalla clonazione dei geni che codificano per questi antigeni.

Ipnosi, ultima spiaggia per debellare uno dei dolori più diffusi al mondo e più difficili da curare «Impara a controllare quell'impossibile mal di testa»

«Non saprei dire perché, ma funziona. Forse come un modo molto particolare di comunicazione». Parlare dell'ipnosi oggi è come avventurarsi sulle sabbie mobili. E il professor Gianpiero Mosconi, presidente dell'Associazione medica italiana per lo studio dell'ipnosi di Milano e direttore della Scuola italiana di psicoterapia ipnotica lo sa più di tutti.

Malati di che? Un solo esempio il mal di testa. Il male che non fa morire ma che non lascia vivere uno dei dolori che, dice Pinno, può indurre al suicidio. Un male antico e sempre attuale anzi in larghissima crescita. Lacrime, insopportabile.

in età prepuberale le vittime «privilegiate» di questo disturbo. Secondo una recente ricerca condotta dalla dottoressa Carmen Zammerano Bogliolo responsabile del Centro cefalee dell'età evolutiva presso la prima clinica pediatrica dell'area Meyer di Firenze su un campione di quarantotto ragazzi dell'età tra i 4 e i 15 anni, l'insorgenza delle cefalee avviene nel 47% dei casi prima della pubertà nel 14% durante nel 37% dopo. Tra le cause principali i fattori emozionali (86%) il ciclo mestruale (45%) lo stress fisico (15%) il tempo televisivo (14%) le occupazioni antisportive (11%), odori particolari (8%), eccessivo esercizio fisico (4%), la televisione (3%), cibi particolari (2%).

del Centro interuniversitario di neurochimica e farmacologia clinica delle cefalee ideopatiche lo testimonia ricordando i tempi pionieristici in cui si tentavano cure ad esempio con quantità limitate di LSD a volte con esiti strepitosi. «Oggi un farmaco giusto dato al momento giusto - dice - stronca un attacco in otto casi su dieci».

rapporto intimo tra emotività e analgesia il punto cruciale che gli psicoterapeuti che praticano l'ipnosi cercano di sfruttare. «L'ipnosi - spiega il professor Mosconi - agisce là dove esiste una componente psicologica. E nel dolore questa esiste quasi sempre. Ricordi studi compiuti negli Stati Uniti hanno mostrato che il 62% dell'azione dei medicinali analgesici è attribuibile all'effetto placebo. Se un soggetto risponde a questo effetto può rispondere quindi anche all'ipnosi senza dover sopportare gli effetti collaterali dannosi delle pillole».

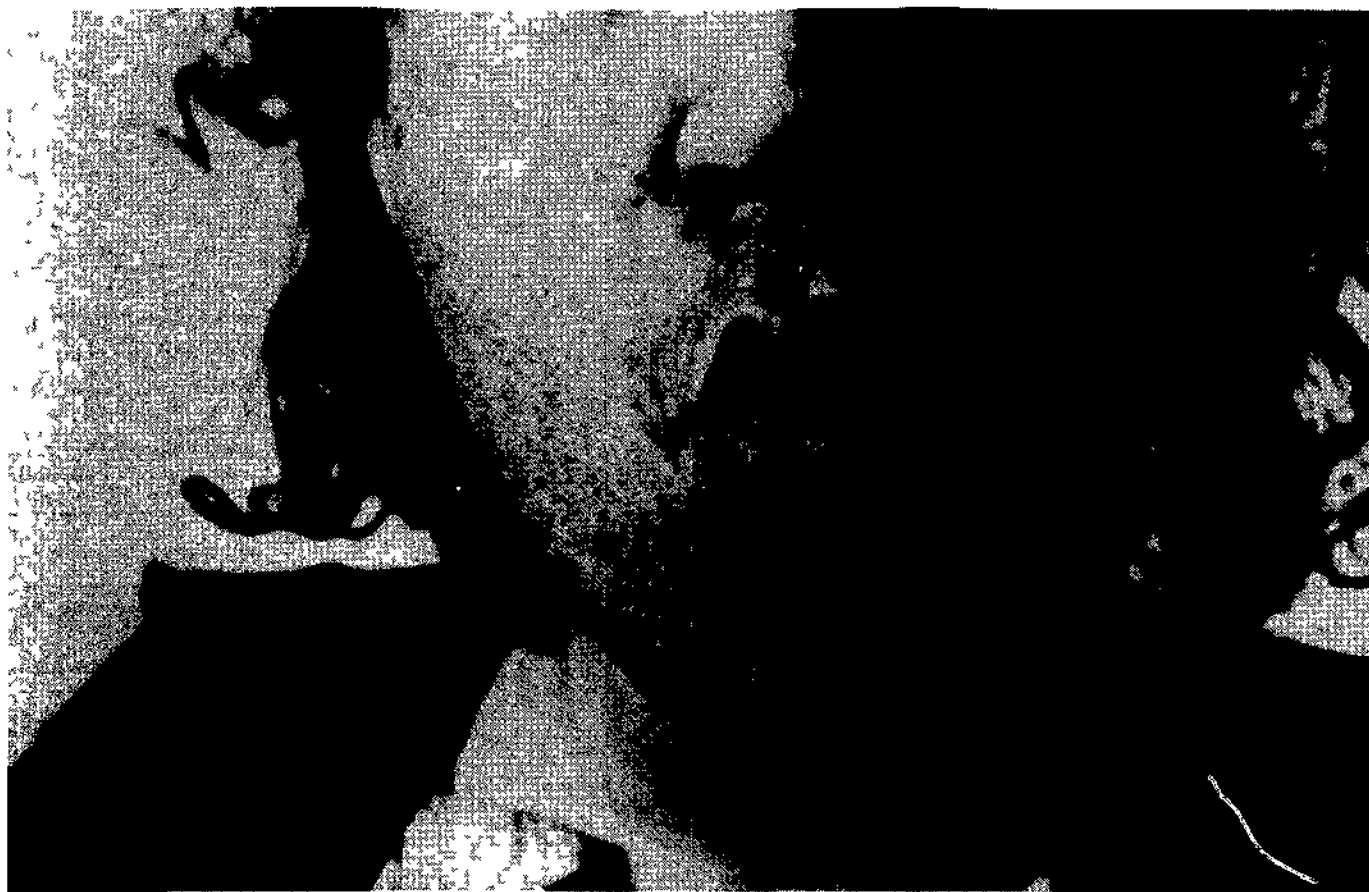
cervello quello più creativo, che lavora costruendo una realtà ipnotica che poi il paziente tradurrà nella vita reale». La ripetizione di questa esperienza la rende sempre più facile e efficace. fino a che il paziente riesce a fare da solo quello che lo psicoterapeuta gli ha insegnato.

Anticoncezionali Test rapido per sapere se sei fertile

All'orizzonte un nuovo potenzialmente rivoluzionario metodo «naturale» per il controllo delle nascite può sapere in pochi minuti se si trova o no in un periodo fecondo. Per questo accertamento la Unipath una sussidiaria della multinazionale Unilever - ha messo a punto un minuscolo congegno computerizzato di cui è appena incominciata una sperimentazione sistematica in Gran Bretagna.

Spettacoli

MUSICA. In cd le storiche incisioni dell'etichetta più indipendente della scena italiana



Poesia sonora e avanguardie Ecco «Futura»

Il mondo nacque da un urlo luminoso, credevano gli antichi. Come un «urlo luminoso» nacque anche una delle avventure della Cramps, l'antologia storica critica della poesia sonora «Futura»: sette lp e un prezioso volume che raccontano settant'anni di ricerca, provocazioni e produzioni estreme delle avanguardie del Novecento. Un tempo nel panorama discografico italiano, un azzardo che solo un animo scapestrato come quello di Sassi poteva mettere in cantiere. Merce per estimatori, tanto che anche la recente ristampa in cd non è stata messa in commercio, ma va acquistata su richiesta. Ritornata nell'angusto spazio dello sperimentalismo, attualmente dimenticata quasi del tutto, la poesia sonora non è semplicemente poesia da ascoltare, ma linguaggio che si affranca dal testo scritto per spaziare dalla riproduzione acustica alla performance attraverso l'esplorazione di tutte le possibilità offerte dal gioco dei fonemi e delle lettere. L'avventura parte dal 1912 con la declamazione futurista. Il primo disco contiene infatti registrazioni di Marinetti, Bala, Depero, Cangiullo, Fara: onomatopoeie, parolibro, verbalizzazioni estratte che secondo il curatore dell'antologia, il poeta torinese Arrigo Lora Totino, hanno dato l'avvio alla poesia sonora. Dall'Italia alla Russia con lo Zaum, il linguaggio trasmutale di Vladimir Majakovskij, e poi fino in Francia per una breve ricognizione del simultaneismo francese (con Pierre Albert-Biber e Arthur Péronio). Alla Germania è

LA TV
DI ENRICO VAIME

Cronaca senza smania di sangue

«LA CRONACA in diretta» (Raidue dalle 15.35 alle 18.10) è una quotidiana fune collocata a suturare il vuoto non impianto di *Detto tra noi*, il programma ematico-sensazionalista di Vampirelli chiamato momentaneamente a più alto incarico-premio Umazzata e coordinata con criteri lontani dal protagonismo arcigno e supponente di un tempo, la trasmissione si giova della conduzione di Cecchi Paone sistemato ad un desk come un caposala d'aeroporto nella quale troneggia una copia del «cavallo moriente» del Messina simbolo di un periodo di transizione aziendale fra i più convulsi. Il contenitore è complessivamente ben fatto pur negli alti e bassi tipici della cadenza giornaliera e, forse per non rinunciare del tutto ad una certa utenza affezionata alla «nera», mantiene sguardi cronachistici del genere trattandoli però col tono soft degli approfondimenti, abbandonando la concitazione scoopistica postuma di Vigorelli. Giovedì per esempio in mezzo a collegamenti vari uno dei quali dedicato alle «teleconfessioni» (il teleconfessore irpino Marzullo ha espresso en passant, il suo sdegno verso ogni critica la critica non ci dovrebbe essere. Tante cose, dal punto di vista dell'utilità e della logica professionale forse non dovrebbero esserci. Lui incluso?) Marrazzo da Giulianova (Teramo) ha incontrato alcuni testimoni di un paricidio che ha fatto scalpore per la sua imprevedibilità assoluta. Nei limiti di un'inchiesta sui «perché» s'è tentato di ricostruire in qualche modo motivazioni e reazioni dei personaggi coinvolti e di capire anche l'atteggiamento del paese operazione correa e forse persino utile che il predecessore Vampirelli avrebbe sdegnato come preliminare. Un procedere drammaturgico abile ha fatto sì che, attraverso i colloqui con la sorella, gli avvocati, i compaesani, un'amica e un cronista del posto si riconoscesse la personalità sconvolta di Mascia, l'esecutore materiale dell'omicidio maturato in un ambiente apparentemente «normale», oppresso da una coltre di perbenismo ipocrita ed egoista. Molti conoscevano la situazione oppressiva e maniacale vissuta dalla famiglia prigioniera del padre-padrone, ma nessuno è mai intervenuto. Delitto favorito e comunque non impedito dalla scarsa partecipazione? Può darsi.

Cramps, ritorno ai '70

Vi ricordate la Cramps? È la «stonca» etichetta degli anni Settanta che pubblicò in Italia i dischi degli Area, di Eugenio Finardi, del primo Battiato, di Claudio Rocchi. E anche un John Cage che aiutò non poco la diffusione della conoscenza del compositore americano in Italia. Adesso, le edizioni classiche della casa discografica di Gianni Sassi, ritornano ristampate in formato compact. Compreso il concerto milanese del '79 in memoria di Demetrio Stratos.

In alto
Demetrio Stratos
Qui a fianco
Il tastierista
Patrio Farselli
Sotto il bassista
Area Tavolazzi
e il batterista
Giulio Capozzo

Roberto Masotti



dedicato il quarto lp: della poesia fonica tedesca della fine dell'Ottocento a quella dadaista di Ball, Tzara, Janco e Haeuselbeck. L'urlo di Antonin Artaud «riempie» tutto il quinto capitolo di «Futura», con un'appendice dedicata all'ultralettismo. Gli ultimi tre dischi dell'antologia, infine, sono dedicati alla poesia sonora contemporanea, erede delle provocazioni delle avanguardie d'inizio secolo: da Brian Eno a Isidore Isou, da Bernard Holback alla nostra Patrizia Vicinelli. Fino alla ricerca vocale estrema di Demetrio Stratos. Ma «Futura» non si ferma qui. Accompagna il cofanetto dei sette dischi un volume, anch'esso prezioso, che accompagna l'excursus storico e linguistico dell'antologia: testi, cenni storici e biografici, tavole che riproducono le parolibro futuriste o gli esperimenti Dada, partiture e «partiti» poetici. Introduce il volume Renato Barilli.

INTERVISTA

«Un sogno di libertà chiamato Area»

DIBBO PERUGINI

MILANO Ancora gli anni Settanta. Ma questa volta in una dimensione tutta italiana. È originissima, Tormano, infatti, i dischi della Cramps, l'etichetta milanese che ha segnato un'epoca di sperimentazione e libertà espressiva. Tormano nel formato moderno del compact disc con un'altra manciata di titoli ormai persi negli archivi della memoria o trattenuti nei solchi di consumati (e preziosi) lp. Difficile fare il punto su una stagione stimolante e alternativa della musica italiana, strettamente legata ai fermenti politici del periodo. Imbarazzato è rimasto sulle prime anche Patrizio Farselli, che dell'epoca è stato testimone e protagonista, come tastierista e autore negli Area e al quale abbiamo chiesto una testimonianza (vedi l'articolo in questa stessa pagina) che sintetizzasse in un paio di cartelle ricordi, sensazioni, umori del tempo.

Ristampe storiche

Ma più di tante parole, che in casa come questo riescono a restituire appena una parvenza della statura dell'artista, conviene guardarsi un breve home-video *Suonare la voce*, che raccoglie «performance» vocali (come le famose diplofonie e triplofonie), momenti di gruppo e, soprattutto, le bellissime lezioni che Demetrio teneva ai suoi studenti con un linguaggio semplice e affascinante.

La Cramps è poi l'etichetta del primo Finardi e del Battiato sperimentale (quello di *Pollution* e *Sulle corde di Ares*) di Alberto Camerini, degli Art + Mestieri di Claudio Rocchi del Canzoniere del Lazio e di molti altri. Diversi titoli sono stati già ristampati da tempo: adesso è il turno di alcune «chic» come il *Concerto al teatro Uffizi* degli Area o lo storico *1979 il concerto*, sorta di dolente e intenso omaggio alla figura di Stratos, morto un giorno prima della manifestazione in un ospedale di New York, reso da tanti musicisti di varia estrazione (da Venditti a Cardini, dagli Skiantos al Banco del Mutuo Soccorso) in un'arena di Milano stracolma di pubblico. Ci sono, inoltre le collane più specialistiche come «Nova Musica» «Diverso» e «Futura», disponibili su prenotazione, mentre a tiratura limitata esistono alcuni 4-più-tre del Progetto Raro, come la *Rock & Roll Exhibition* di Stratos / Totani / Pagani e *Fetus* di Battiato.



IL SOGNO era di suonare in assoluta libertà avendo come unico riferimento la propria autocritica. Gli esordi degli Area sono stati segnati dal rifiuto di suonare musica annacquata, che non fosse sempre legata ad una profonda esigenza culturale. Sempre nei limiti di tutto, di se stessi del linguaggio usato, con una urgenza che non ammetteva compromessi.

I risultati non si fecero attendere. Rifiuto da parte delle strutture e degli operatori del settore sempre preoccupati più dai soldi che si poteva fare con la musica piuttosto che dalla qualità della musica stessa. Rifiuto da parte del pubblico di allora forse non troppo disponibile a proposte musicali che uscissero dagli schemi in voga. Anche il pubblico giovanile in larga misura troppo legato a miti anglosassoni non vedeva molto più in là del rock.

Ricordo con chiarezza le urla e gli strepiti di disappunto quando affrontammo per la prima volta platee consistenti durante le prime tournée «spalla» a Rod Stewart agli Atomic Rooster o ai Gentle Giant.

Tutto ciò non fece che rafforzare la nostra determinazione ad andare avanti. Non per tutti però infatti Patrick Dwyer, il bassista crollò e se ne andò con la Pim dicendo, se non ricordavo male, «Se la gente non vuole questo vuol dire che stiamo sbagliando qualcosa». E qualcosa lui lo trovò dando alla gente quello che la gente voleva. Tutto il contrario dello spirito che animava il nostro gruppo.

Nel frattempo nel '73 era uscito il nostro primo disco *Arbeit macht frei*. Avevamo conosciuto Gianni Sassi colui che diventò non solo il nostro discografico come fondatore della Cramps ma un membro attivo del gruppo sia per i testi firmati con lo pseudonimo di «Frankenstein» sia come «emanatore di effluvi culturali». Cosa che fecero poi in seguito più o meno volontariamente o consapevolmente Gianni Emilio Sime-

PATRIO FARSELLI

netti Juan Hidalgo e Walter Marchetti. Il primo vero concerto importante fu quello di Milano al Vigorelli prima di Joan Baez, dove per la prima volta la gente apprezzò il nostro lavoro, nonostante la durissima provocazione di *Lobotomia* un pezzo creato appositamente per provocare il dolore fisico e dedicato a Ulrike Meinhof condannata dal tribunale tedesco alla lobotomia (quella vera) per le sue idee e per i suoi atti. Da allora cominciò la «gloria».

Il pubblico accorreva ai concerti e la critica si mostrò sempre più benigna e lusinghiera, al punto che fummo quasi costretti a chiederci «Non è che stiamo sbagliando qualcosa?». Quello che successe da allora al 1982 anno in cui il gruppo sospese l'attività «nchederet» ben altro spazio di quanto concessi: poco è innumerevoli sono gli esodi che mi piacerebbe raccontare. Probabilmente in un prossimo futuro scriveremo un libro.

Da concerti al parco Lambro alle tournée praticamente ininterrotte in giro per l'Italia, dagli spettacoli teatrali ai concerti tenuti a Cuba in Portogallo, in Francia. Attraverso un decennio ricco di fermenti e di voglia di comunicare, di cambiare sbagliando e riprovando. Ed ora ci stiamo riprovando. Da circa un anno. Prima in duo con Giulio Capozzo ed Area Tavolazzi poi in quartetto con Paolo Dalla Porta al contrabbasso, Pietro Condorelli alla chitarra, Giulio Capozzo alla batteria ed io Patrizio Farselli al pianoforte e tastiere.

L'atteggiamento mentale è lo stesso degli esordi: stessa voglia di far danni, stessa intransigenza sulle scelte musicali, stessa sclerosi degli addetti ai lavori. Il nuovo materiale è splendido e se la discografia ufficiale se ne accorgerà e ci darà la possibilità di documentare questo lavoro bene. Altrimenti ce lo produrranno da soli evitando il più possibile intermediazioni tra noi ed il nostro pubblico.

MUSICA. Operetta a Palermo

Zazà leoncavallina? Era meglio lasciarla dove stava

RUBEN'S TEDESCHI

■ PALERMO In mezzo alla Conca d'oro di fronte alla città, sorge l'isola delle Femmine dove in altri tempi venivano esiliate le adulate. Quest'anno, invece, la donna perduta ha cercato la redenzione sul palcoscenico del Politeama dove il Massimo (in perpetuo restauro) ha aperto la stagione. Che sia redenta è dubbio, anche perché, assieme a Zazà «piccola zingara» avrebbe dovuto riscattarsi la scialba partitura di Ruggero Leoncavallo popolarissima nel primo Novecento e poi saggiamente dimenticata.

L'avvocato del verismo

Padrini della malinconica operazione Gianandrea Gavazzeni, instancabile avvocato delle cause del verismo, il regista Filippo Crivelli, lo scenografo Danilo Donati e altre autorevoli personalità. Gli illustri difensori assicuravano che, con Zazà, avremmo riscoperto un momento illuminante dell'italica Belle époque. In realtà, quel che si è visto e ascoltato è - per dirla con le parole di Luciano Visconti - «un'operaccia» tratta da una «brutta commedia» sulla quale «un musicista di second'ordine senza fantasia senza gusto, ha imbarcato una specie di *Feste dei campanelli* avanti lettere».

Parole sante, a cui si può aggiungere soltanto che l'operaccia, prudentemente sfolata da Gavazzeni, è stata allungata sino a quattro interminabili ore dal macchinoso allestimento. Non stupisce che, a metà della serata, il pubblico abbia cominciato a diradarsi. Fallimento collettivo delle buone intenzioni, cominciando da quelle di Leoncavallo che, dopo i *Faggioli*, cercò di rinnovarsi mescolando opera e operetta in un romanzetto rosa. A quell'epoca alle soglie del Novecento, la musica sembrava inedita, sebbene non lo fosse.

Zazà, infatti, è l'infelice nipotina della verdiana Violetta. Di professione è cantante di varietà, oltreché amante dell'impresario. A interrompere la carriera arriva però l'amore per il ricco e distinto Milo Dulfosse. I due colombe, ritirati in campagna come Violetta e Alfredo, finano in perfetto idillio, sino a quando la ragazza scopre che lui ha una relazione in città. Patatrà: Zazà si precipita in casa del fedel-

go dove trova che la male è la legittima sposa fornita anche di un'innocente bambina. La «mana d'angelo» fa indietreggiare Zazà che non solo torna al rido, ma si fa scacciare da Milo annunciandogli falsamente di aver rivelato il tradimento alla moglie. Fuore di Milo che «quanto dalla fatal follia» impreca all'«ammondo amplesso della tua carne impura» e lacrime della mite Zazà che lo guarda dalla finestra mentre lui torna alla «buona creatura».

Cent'anni fa piangevano anche gli spettatori. Oggi è più facile vedere. Anche perché la musica è in stile. L'intenzione di innestare il cabaret nell'opera resta, appunto un'intenzione. Insoita, paradossalmente proprio per la natura cabarettistica di Leoncavallo non sorretta da sufficiente fantasia e da coerenza teatrale. L'opera, in un'ammunata nel primo atto sulla strada di un *vanité* scarsamente piccante, si perde poi nei tre atti successivi nell'intruglio di canzonette e di verismo. Un intruglio dove le canzonette, anziché nascere spiritose tendono al patetismo strappacore. Per questa via non c'è stile, nemmeno nella banalità quello stile cioè che assicura una patina più o meno dignitosa a Puccini quando, diciassette anni dopo, infilò con la mediocre *Rondine* la medesima strada.

Un gruviera pieno di buchi

Salvare un simile gruviera, pieno di buchi e vuoto di pasta è un'impresa disperata. Quel che è peggio, direttore e regista ci si applicano in maniera opposta. Gavazzeni insegua la lievità dello stile floreale nel tentativo di attenuare la volgarità leoncavalliana. Crivelli punta allo spettacolo gonfiando il *canoné* e la pomposità degli ambienti. Gavazzeni cerca di nascondere i buchi, Crivelli di imbottirli, mentre tra i due, la povera Zazà, al secolo Denia Gavazzeni-Mazzola appare impacciata alla ricerca di un personaggio che le sfugge. La coadiuvano secondo le loro possibilità, Luca Canonici (Milo), Stefano Antonucci (Cascari), Vinca Cortez o la folla dei comprimari raccogliendo se non altro, un successo di coerenza. In attesa degli altri appuntamenti della stagione assai più promettenti.

TEATRO. A Bergamo la trasgressiva «Sposa di campagna» di Wycherley



Una scena de «La sposa di campagna» di William Wycherley, regia di Sandro Sequi

Maurizio Buscarno

A letto col marpione

MARIA GRAZIA GREGORI

■ BERGAMO «Tutto nel mondo è burlesco». La celeberrima affermazione del *Faust* di Verdi-Botto potrebbe benissimo essere adattata allo spirito che guida la trasgressiva commedia *La sposa di campagna* di William Wycherley che il Centro Teatrale Bresciano presenta al Teatro Donzetti di Bergamo. Un testo del 1675 praticamente sconosciuto in Italia, appartenente a quel teatro della Restaurazione inglese, elegante e critico a un tempo, che ebbe nello scapastro Wycherley dalla vita avventurosa, uno dei suoi massimi esponenti.

Al centro dell'ingio che certo guarda alla commedia di costume di Molière, ma anche al tipo del teatro comico classico, un vecchio ex libertino che si sposa con un'ingenua ragazza di campagna per paura delle corna, un marpione che finge di avere subito una mutilazione sessuale per avere liberamente accesso, malgrado gli occhiuti mariti alle case o ai letti delle signore bene dell'epoca, pronte a concedersi, vedove dai robusti appetiti ammiccanti in odore di paese omosessualità. Una fiera delle vanità, un *grotto* di coppie e di proibizioni e segregazioni, che secondo la morale sostanzialmente «femminista» di Wycherley, in un'epoca che non lo era affatto sviluppatosi anche in chi non ci penserebbe. Desideri e voglia di trattamento. Egosta e vuota la società descritta da Wycherley attraverso la bella incalzante traduzione di Massimo D'Amico. Ovvio che gli slanci generosi di Margery si distinguono subito per concretezza e ingenuità. Ovvio che alla giovane, bistrattata sposa venga voglia di farsi burle del marito scrivendo una lettera ben diversa da quella che lui le chiede per sciorinare il corteggiamento di Mister Homer in un pezzo comico degno di nota. Ovvio che dopo aver conosciuto i suoi sapienti baci, la ragazza non sappia che farsene degli stanchi amplessi coniugali mentre si combinano e si scambiano matrimonii, amicizie, alleanze e tutti pur di continuare nei reciproci inganni sono pronti a giurare che non è successo niente alle spalle del gabbato marito. Sandro Sequi impagina con eleganza come un melodramma a finto lieto fine la commedia di Wycherley. Le scene di *Crisolini Mala*

testa (suo anche i rutilanti costumi) la incominciano in ambienti che mutano a vista scorrendo orizzontalmente mentre un sipario di raso rosso si alza e si abbassa racchiudendo gli «a parte» come in un quadro, mentre i caratteri sono portati ad appuntarsi le stonate complicazioni e sentimenti a rivelarsi in gran parte fasulli. È in questo teatro nel teatro di una società che si autorappresenta che prende rilievo il gioco della numerosa compagnia peraltro diseguale per stile e rendimento. Stefania Felicioni come sposa del titolo trova negli slanci nella concretezza di Margery una giusta sintonia: una dimensione da «isbeticchina» tenera, ma determinata. Aldo Reggiani è un don Giovanni dalla calibrata seduzione legato alla fatalità del suo ruolo. E Mario Valgoy rappresenta con bravura l'inconcludente oscurantismo di chi è destinato a essere tradito, mentre Anita Laurenzi, che è la sua saggia sorella, ritaglia con sapienza il suo ruolo in una serie di controscene e nell'inquietante *Pino Censi*. Sebastiano Tringali, Ezio Scaramelli. L'affettata compostezza di Roberto Trifiro. L'impronunciato di Monica Conti.

Springsteen e Elton John per il Grammy

Tre veterani Bruce Springsteen, Elton John e Bonnie Raitt - oltre agli astri nascenti Babyface e Sheryl Crow - dominano il campo delle nominations per i Grammy '94, gli oscar della musica che saranno consegnati il primo marzo prossimo. A contendersi il premio più prestigioso quello per il miglior album dell'anno, saranno Tony Bennett (*Mo Unplugged*), Eric Clapton (*From the cradle*), Domingo-Carreras-Pavarotti (*The three tenors in concert 1994*), Bonnie Raitt (*Longing in their hearts*), Seal (*Seal*).

Roger Moore lascia la moglie italiana

Per la serie cronache rosa, Roger Moore, ex agente 007, lascia la moglie italiana Luisa, che aveva sposato ventisette anni fa in terze nozze. Moore 67 anni secondo i pettegoleggi tabloid londinesi sarebbe innamorato di una ricca vedova danese di 53 anni la bionda Christina Tholstrup detta «Kiki».

Salone meraviglia arriva ai Parioli di Roma

Dopo una tournée di tutto esaurito, arriva al teatro Panoli di Roma, *Salone meraviglia*, lo spettacolo del trio comico Vito, Tita Ruggeri e Antonio Albanese. Il testo (di Francesco Freyre) racconta del mondo di Proraso e lozioni, di calendari e pubblicità stantie, di rasoi senza filo e giacchette bianche che colorano i saloni dei barbiere. In questo scenario Vito e Albanese si contendono a colpi di battute la gestione del «Salone meraviglia» e l'amore della bella manucure.

È morto il maestro Eduardo Mata

In un incidente aereo è morto l'altro ten nei pressi di Città del Messico Eduardo Mata, uno dei più noti maestri messicani. 52 anni direttore musicale dell'Orchestra sinfonica di Dallas per 16 anni, aveva diretto spesso la London Symphony Orchestra, la Filarmónica del Messico ed era stato molte volte in Italia, ospite di Santa Cecilia e delle Orchestre della Rai. Particolarmente ferato nella produzione del Novecento aveva contribuito alla divulgazione degli autori latino americani.

Dieci minuti di applausi al concerto per i 125 anni della sala Muti, re del Musikverein



Riccardo Muti

I maestri malati Sostituiti Maazel e Giulini

Una serie di indisposizioni sta colpendo il mondo della musica classica. Dopo l'improvvisa malattia di Lorin Maazel che ha impedito al maestro di dirigere i quattro concerti romani al Santa Cecilia, ora anche il maestro Carlo Maria Giulini non potrà dirigere a causa di un'indisposizione il concerto dell'Orchestra Stabile di Bergamo programmato al teatro Donzetti per martedì prossimo. «Le condizioni di salute dell'ottantenne maestro Giulini sofferente di una patologia delle vie respiratorie - rende noto un comunicato - l'hanno obbligato a cancellare all'ultimo momento alcuni impegni artistici compresa la realizzazione di questo attesissimo appuntamento musicale». A un giovane direttore d'orchestra Gianandrea Noseda è il compito di sostituire Giulini a Bergamo. In programma *L'incognita* di Schubert e la *Quinta Sinfonia* di Brahms. All'Accademia di Santa Cecilia invece per i concerti di questa sera domani lunedì e martedì Maazel verrà sostituito da Heinz Wallberg. Parteciperà anche il violinista Uto Ughi.

■ VIENNA. Dieci minuti di applausi cinque chiamate fuori, un pubblico in delirio. Così Riccardo Muti ha festeggiato i 125 anni della fondazione del Musikverein la celebre sala da concerti di Vienna, famosa per la sua acustica. Alla guida dei Wiener Philharmoniker nella grande sala d'oro quella dove si svolge tradizionalmente il Concerto di Capodanno il maestro italiano ha eseguito lo stesso «programma» con il quale il 6 gennaio del 1870 fu inaugurato lo storico edificio. I due venturosi dall'Egmont di Ludwig van Beethoven il coro *Stimm'ari die Saiten* dalla *Creazione* di Joseph Haydn l'«adagio» dal Concerto per violino e orchestra in mi maggiore di Johann Sebastian Bach (con Daniel Gaudé solista) are da *Il ratto dal serraglio* di Wolfgang Amadeus Mozart (tenore Herbert Lippert) la *Prævobiscum* di Franz Schubert. Nella seconda parte la Quinta di Beethoven. Come si vede i nostri antenati erano abituati a programmi ben sostanziosi che comunque sono stati devozionalmente ascoltati anche dal pubblico di oggi. Al termine della travolgente esecuzione della Quinta un Muti sfilato ma entusiasta è stato travolto dagli applausi. I festeggiamenti si sono poi trasferiti nel camerino dell'artista dove Muti è sta-

IL SALVAGENTE 1995 ABBONAMENTI
IL SALVAGENTE TI SALVA LA VITA?
Non proprio, ma...
Chi si abbona tiene sempre sotto controllo i suoi consumi
Chi lo fa per un anno paga 79.000 lire invece di 91.800
E inoltre riceve un libro in regalo a scelta tra oltre 20 titoli diversi
TUTTI I TITOLI DISPONIBILI
RISCHI E VIRTU' DEGLI ALIMENTI
PIANTE AMICHE
L'ORTO BIOLOGICO
STRESS E ISTRUZIONI PER L'UOMO
COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO
L'ALIMENTAZIONE E SALUTE
IL VINO FATTO IN CASA
SCOPPIA
PIANTE SPONTANEE E MANUSCRITTE
PIANTE DELLA SALUTE
QUANDO LA COPPIA SCOPPIA
L'ORTO BIOLOGICO
STRESS E ISTRUZIONI PER L'UOMO
COME RICONOSCERE IL MEDICO GIUSTO
L'ALIMENTAZIONE E SALUTE
IL VINO FATTO IN CASA
SCOPPIA

LA TESTIMONIANZA. L'autore di «La bella vita» a L'Avana per il festival del cinema

Un cineasta a Cuba Dove è dolce anche l'«embargo»

La Cuba del Che, del socialismo o muerte, della crisi castrista vista con gli occhi di un cineasta italiano intorno ai trent'anni, lì per la prima volta per partecipare al Festival del cinema di L'Avana. Sensazioni contraddittorie, miseria e allegria, e un appello, condiviso da tutti gli ospiti italiani, al presidente Usa Clinton: smetterla con l'embargo, ripristinare scambi normali con il paese. Una lettera «speciale» spedita dal regista de *La bella vita*.

PAOLO VIRZI

L'AVANA. Fuori dall'aeroporto la città ti viene addosso con un abbraccio caldo, umido e tenebroso. Nel quarto anno del «periodo speciale», si sta progressivamente uscendo dalla opzione zero (niente consumi, niente energia) ma l'illuminazione pubblica è ancora scarsa. In alcuni tratti totalmente spenta. La gente si muove nell'ombra, a piedi e in sella a biciclette senza fari (impossibile trovare le lampadine). Naturalmente, sulle mura di fabbriche, case e scuole, pitture colorate inneggiano alla *Revolucion*, al Che Guevara, al socialismo o muerte: è proprio lei, è Cuba Libre, è l'Avana.

Davanti agli hotel le ragazze si aggirano in coppia, sorridenti e agguerrite, pronte ad attaccare bottone. Qui per scherzare le chiamano *jineteras* (cavallerize), cavalcano i turisti muniti di dollari, si offrono come amiche, come fidanzate, come quello che ti pare, pur di avere accesso al mondo con l'aria condizionata dove si trovano le *zapatos mas finas*, lo shampoo alle erbe e il *sauzavante* le *tiestas* degli hotel, dove ovviamente il peso locale non vale nulla. I ragazzi ci rivolgono sorrisi insolenti, ci odiano rispettosamente: portiamo via le loro belle, ma riforniamo di dollari la disgraziata economia dell'isola. Così ci vengono incontro per offrire tabacco, per affittare le loro monumentali Chevrolet del '51, per smerciare a cinque dollari una scatola di «Ppg» (il mitico *pepeghe*), l'attacco locale che ha scottato il colesterolo ma che deve il successo commerciale ai suoi effetti collaterali di intenso afrodisiaco: vendutissimo tra i turisti spagnoli e messicani sopra la sessantina.

La recente liberalizzazione del dollaro, tra benefici e squilibri sta permettendo l'ascesa di nuove figure sociali: i tassisti, compresi coloro che affittano la loro accrocchiatissima auto privata, i camerieri, le massaie che preparano il riso, fagioli e pollo ai turisti nel loro tinellino, e poi lo sterminato popolo dei manco: parcheggiatori, scugnizzi, ascensoristi, *musicos*. Lo stipendio di un medico o di un ingegnere

da queste parti la rabbrivide: trecento quattrecento pesos, ovvero dai sei agli otto dollari al mese, quello che un ragazzino sveglio può mettere insieme in una giornata portando in giro i turisti a fare negozi.

Siamo qui per il Festival del Cinema, ma molti di noi mettono piede a Cuba per la prima volta: ci sguinzagliamo per la capitale, frastornati da questo mix incredibile di socialismo e Caraibi. A che cosa somiglia l'Avana? La Napoli di Malaparte, più la Roma di De Sica, più Toledo occupata dai giovani del Leoncavallo, ma anche a Palermo, una Palermo meticciosa, piobea e senza mafia. Un luogo immaginario, una struggente allucinazione, un accampamento fischiettone, popolare, brucicante di ragazzini. Un caotico festival della Fgci, dove sono scappati i compagni con la chiave della dispensa. Il grave problema dei trasporti produce soluzioni stravaganti: camion carichi di gente, biciclette, autostoppisti di ogni risma, qualcuno anche in divisa da poliziotto.

Una specie di sfrontatezza spiritige questa gente fuori dalle loro piccolissime abitazioni ricavate nei cadenti edifici barocchi ridipinti di arancione, di giallo, di viola: stanno all'aperto, per strada. Con tranquillo fatalismo attendono autobus che non passano mai. Fanno la fila davanti ai rarissimi negozi che vendono poco o niente. Noi delegati cinematografici italiani ci si aggira con un senso di pena e di ammirazione, l'animo preda di euforia e di sgomento: se Amelio vedesse l'Avana ci farebbe tre o quattro bei film. Sembra chiaro che un posto così non possa durare, una sfortunata eccezione destinata a soccombere alla seduzione dei dollari. Che ne sarà di questo strampalato comunismo tropicale, di questo caos miserabile e unico? Fioriranno anche qui i grandi moderni alberghi, i casinò, le insegne pubblicitarie, come in Porto Rico, come alle Hawaii, come in California, come dappertutto.

Gianni Minà che se ne intende e che ci ha fatto un po' da Virgilio in

Carta d'identità di un regista sceneggiatore

Paolo Virzi è nato a Livorno nel 1964. Giovanissimo, si è trasferito a Roma dove si è diplomato in sceneggiatura al Centro sperimentale di cinematografia nel 1987. È tra gli autori del soggetto di *Torné* di Gabriele Salvatores, e delle sceneggiature, tra l'altro, di *Tempo di uccidere* di Giuliano Montaldo dal romanzo di Ennio Flaiano, *«Sabato, domenica e lunedì»* di Lina Wertmüller, *«Condominio»* di Felice Farina, *«Centro storico»* di Roberto Giannarelli. Allievo di Furio Scarpelli, predilige storie di impianto realista e commedia nel solco della migliore tradizione italiana. Con *«La bella vita»* interpretato da Massimo Ghini, Sabrina Ferilli e Claudio Bigagli, ha esordito come regista partecipando all'ultima Mostra del cinema di Venezia e a diversi altri festival internazionali. Attualmente starebbe lavorando a un film tratto dal romanzo di uno scrittore esordiente, Cuticchia, dal titolo *«Tutti gli per terra»*.



Una militante delle «Brigate degli alfabetizzatori» nella Cuba degli anni 60

Archivio Unita



Sabrina Ferilli in una scena del film «La bella vita» di Paolo Virzi

quei dieci giorni, dice che non è possibile, che il popolo cubano è troppo istruito, troppo consapevole dei propri diritti per finire come l'Honduras o Santo Domingo. Una volta ristabilito il libero mercato Cuba rimarrà un paese problematico, difficile da maneggiare, da

normalizzare a terreno di scorribande per affari internazionali. Trentacinque anni di storia non passano invano. Per ora quest'isola a un tiro di sasso da Miami resta una specie di ultima frontiera dell'idea egualitaria, con le file fuori del cinema (i nostri film, proiettati

quattro, cinque volte riempivano sale da millecinquecento posti), la sanità pubblica gratuita, la casa garantita, tutti i bambini scolarizzati in divisa da pionieri, la medicina biogenetica tra le più avanzate del mondo. E viene da pensare che se non fosse per il dannato soffocante

embargo questo paese ce la farebbe, potrebbe costruire anche nel futuro un mirabile esempio di diversità, non di allineamento all'omologazione planetaria.

Caro direttore Veltroni, tu che hai sicuramente il numero di telefono di Bill Clinton, te lo chiedo anche a nome di tutta la delegazione italiana (Marco Risi, D'Alatri, Bigagli, Poccioni e Valsania, Minervini, Maurizio Tedesco, Riondino, Sabrina Guzzanti, Piero e Patrizia Vivarelli, Paolo D'Agostini e altri): spiegagli con calma ma con fermezza di farla finita con questa assurda otusità del blocco economico, consigliagli di farsi due passi per il Malecon, di chiacchiere col tassista che sa a memoria il primo canto della Divina Commedia, di intrufolarsi con gli occhiali scuri al Teatro Carlo Marx dove suonano Los Van Van e il pubblico balza in piedi a danzare e cantare, di dare un'occhiata nei cinema affollati e bellissimo film come *«L'elefante e la bicicletta»*. Per lui che è un sassofonista cinelino non sarà difficile capire quanto poco Cuba si aspetta da noi occidentali: scambi commerciali normali, legali, regolari, e invece quanto grande sia il bisogno di tutti noi, cittadini della Repubblica dell'Audience e dei Consumi, di sapere che esiste al mondo un posto come Cuba.

Nel nuovo film

Meryl Streep studia da Nannarella

NEW YORK. Meryl Streep studia Anna Magnani. L'attrice americana sta lavorando sul set de *I porti di Madison County*, che Clint Eastwood sta dirigendo e interpretando, tratto dal romanzo di Welker. Streep ha pensato di ispirarsi alla personalità e alla recitazione di Anna Magnani (la storia racconta dell'incontro di un'italiana vedova di guerra con un vagabondo misterioso) e così si è fatta mandare a casa la cassetta di *Mamma Roma*, il film di Pier Paolo Pasolini che aveva per protagonista Nannarella, e pare che lo veda e lo riveda più volte. Il 18 gennaio *Mamma Roma* (storia di una prostituta che tenta di riscattare il figlio con una vita onesta, ma questo scieglierà di fare il ladro) verrà proiettato al Lincoln Center in apertura del Film Forum, presentato da Martin Scorsese, e contemporaneamente in altre cento sale del circuito culturale degli Stati Uniti.

È la prima volta che il film di Pasolini, che nel '62 fu sequestrato dalla polizia italiana perché ritenuto osceno, approda negli States in maniera così diffusa. Prima la pellicola era stata proiettata in rare occasioni, grazie ad alcuni musei che curavano retrospettive sul regista. Anche in Italia il film è stato riabilitato anche dal Centro Cattolico di cinematografia: nelle «segnalazioni» di quest'anno si legge infatti che il film «non suona condanna del vizio e della violenza ma tende a giustificare il mondo dell'abiezione in ragione di una assoluta e collettiva colpa della società borghese».

Caso Basinger Il New York Times sfida Kim

NEW YORK. «La bomba della bancarotta Basinger: la diva è finita dalle pagine degli spettacoli a quelle del «business», in una lunga inchiesta che il *New York Times* ha dedicato al crack finanziario dell'attrice, che sta portando al dissesto Braselton, il villaggio della Georgia da lei acquistato. L'articolo ha mandato su tutte le furie la Basinger, che ora minaccia di querelare il prestigioso quotidiano newyorkese. A farla infuriare sembra sia stata l'affermazione che mentre i 450 abitanti di Braselton temono di essere privati di un tetto e del loro lavoro, la Basinger continua a spassarsela, vivendo nel lusso e spendendo «oltre 31 mila dollari (circa 50 milioni di lire) al mese in vestiti, animali domestici e un ex marito». Reduce dall'interpretazione di una reporter nell'ultimo film di Robert Altman, *Pret-A-Porter*, la Basinger ha dato istruzioni ai suoi legali di chiedere al *New York Times* le scuse formali; in caso contrario, partirà la querela.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle due isole maggiori e sulla Calabria cielo molto nuvoloso con piogge sparse, isolati temporali e nevicate sui rilievi al di sopra dei 500 metri. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, con tendenza dal pomeriggio ad aumento della nuvolosità su Basilicata, Puglia, Campania e Lazio, dove dalla serata saranno possibili locali precipitazioni.

TEMPERATURA: in diminuzione al nord e sulle centrali adriatiche.

VENTI: moderati o forti orientali al nord, al centro e sulla Sardegna; moderati meridionali sulla Sicilia e al sud della Penisola.

MARI: molto mossi i bacini centro-settentrionali, localmente agitati il mar Ligure, l'alto Tirreno e i mari circostanti la Sardegna; mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-5 3	C'Aquila	-5 2
Verona	-4 6	Roma Urbe	-1 6
Trieste	0 3	Roma Fiumic.	2 8
Venezia	-2 5	Campobasso	-3 -2
Milano	-5 6	Bari	3 8
Torino	-7 4	Napoli	3 9
Cuneo	-7 0	Potenza	-2 -1
Genova	1 5	S. M. Leuca	6 9
Bologna	-1 4	Reggio C.	5 15
Firenze	1 4	Messina	5 11
Pisa	-1 7	Palermo	5 11
Ancona	1 4	Catania	2 11
Perugia	-1 1	Aighero	-2 6
Pescara	3 5	Cagliari	-2 9

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-4 -2	Londra	2 5
Atene	10 15	Madrid	2 12
Berlino	-7 -5	Mosca	-7 -2
Bruxelles	-4 -1	Nizza	1 9
Copenaghen	-3 -2	Parigi	-3 -1
Ginevra	-10 -4	Stoccolma	-6 -2
Helsinki	-2 1	Varavia	-10 -7
Lisbona	12 16	Vienna	-10 -4

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 160.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 295.000	L. 145.000

Estero

Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000
6 numeri	L. 685.000

Per abbonamenti, versamento sul c.c.p. n. 45329000 intestato a l'Arca Spa, Via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (ann.45 x 30)

Commerciale f. 430.000 - Commerciale festivo L. 550.000

Finestrelle in pagina f. 4.100.000

Finestrelle in pagina festiva L. 4.800.000

Manchette di testate L. 2.200.000 - Redazionali L. 750.000

Finanz. - Legali - Consul. - Arte - Appalti - Fanzoli L. 635.000

Regio L. 730.000 - A. parati - Macchine L. 6.000

Fanzoli L. 600.000 - Fanzoli L. 6.000

Concessionaria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A. Milano 20124 - Via Restelli 29 - Tel. 02 - 5838750-5838851

Bologna 40121 - Via de' Canacci 93 - Tel. 051 - 6347161

Roma 00188 - Via A. Costelli 10 - Tel. 06 - 8550881-8550883

Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081 - 5521834

Concessionaria per la pubblicità locale: SPA - Roma, via Broletto n. 16 - 06 - 35281

SP - Milano, V.le Milanese, strada 3, palazzo BS, tel. 02 - 5754771

SP - Bologna, Via dei Mille 24, tel. 051 - 2510116

Stampa in facsimile

Telesempia Centro Italia, Brescia - Via C. Matteotti, 58/B

58013, Bologna - Via del Tagliacozzi, 1

PM Industria Poligrafica, Padova Diagono (VI) - S. Stabile del Gioi, 137

SPS S.p.A. - 35030 Catania - Strada 5 - N.35

Distribuzione: SODIP - 20092 Cinisello B. (MI) - tel. 02 - 646801

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale uniformemente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mannaia
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma



MATTINA

7.00 LA BANCA DELLO ZECCHINO. (7529620)
7.30 LA BANCA DELLO ZECCHINO. Speciale "Evviva la Befana"...

8.30 RIDOLINA. Comiche -- VIDEOCOMIC. (9637945)
8.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Contenitore All'Interno 7.00, 8.00, 9.00 TG 2 - MAT...

8.30 TG 3 EDICOLA. (3697736)
8.50 SCHEGGE. (3683587)
7.35 KAPO? Film drammatico (Italia/Francia, 1959 b/n) (8063397)

6.30 DRAGNET. Telefilm (3130604)
7.15 PERDONAMI. (Replica) (1858216)
8.00 BUONA GIORNATA. Contenitore. Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo (20465)

6.30 CIAO CIAO MATTINA. Programma per ragazzi (8881157)
9.25 RALPH SUPERMAGHEROE. Telefilm Con William Katt (18980113)

7.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Programma di attualità. (7388025)
9.00 LUNA VITA STRAPPATA. Film drammatico (USA, 1990) Con Paty Duke...

7.00 EURONEWS. (1949113)
8.00 AGENTE SPECIALE M: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm (5674)

POMERIGGIO

13.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO. (3069868)
13.30 TELEGIORNALE. (3736)
14.00 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Attualità (1877465)

13.00 TG 2 - GIORNO. (31939)
13.20 TG 5 - DIMENSIONI. (865533)
14.00 SU E GIU' PER I CARABILI. Film avventura (USA 1987) (9427113)

13.30 VITA DA STREGA. T1 (8604)
14.00 TG 3 - POMELOGGIO. (8195200)
14.50 TG 9 - AMBIENTE ITALIA. (906620)

13.00 SENTIERI. Teleromanzo. Con Robert Newman Peter Simon All'interno: 13.30 TG 4 (325751)

14.00 STUDIO APERTO. (3620)
14.30 IL MEGLIO DI "NON È LA RAI" Varietà (68991)

13.00 TG 5. Notiziario. (86991)
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità Conduca Vittorio Sgarbi (2105465)

13.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI. Rubrica sportiva (Replica) (16755)
13.45 BEST WINTER. (4376804)

SERA

20.30 TELEGIORNALE. (465)
20.30 TG 1 - SPORT. (10484)
20.40 CARO BEBÉ. Varietà. Conducono Maria Laurito e Tretre. (8610804)

20.15 TGS - LO SPORT. (452262)
20.40 I FATTI VOI. Varietà "Piazza Italia di sera" Un programma condotto da Giancarlo Magalli (9713845)

20.30 AGENTE 007 VIVI E LASCIA MORIRE. Film spionaggio (GB, 1973) Con Roger Moore, Yaphet Kotto. Regia di Guy Hamilton (33378)

20.30 CRIMINI MISTERIOSI. Telefilm Con David Soul (36842)
21.30 BURK. Telefilm. Con Peter Burton Gene Barry (3747200)

20.00 KARAOKE. Musicale Con Fiorellino e Antonella Ella (7026)
20.30 FURIA CHECA. Film avventura (USA 1989) Con Rutger Hauer Brandon Call Regia di Phillip Noyce (74151)

20.00 TG 5. Notiziario. (24991)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSISTENZA. Con Ezio Grego Enzo Iacchetti (552736)

21.30 FACCIA A FACCIA COL DELITTO. Telefilm (43787)
22.30 TELEGIORNALE. (6587)

NOTTE

23.00 TG 1. (8191945)
23.00 SPECIAL "FAMIGLIA RICORDI" (7315587)
23.30 DALLA PARTE DEL CUORE. Film drammatico (USA, 1990) Con Dabney Coleman Uma Thurman. All'interno 0.15 TG 1 NOTTE (142484)

23.00 HO BISOGNO DI TE. (14649)
23.15 TG 2 - NOTTE. (2973465)
23.35 CANAL GRANDE - LERAICHEVEDRAL. Diario settimanale sui programmi e i personaggi della Rai (5312129)

23.45 LETTI GEMELLI. (818026)
0.40 TG 3 - NUOVO GIORNO EDICOLA. Telegiornale (2012330)
1.10 FUORI ORARIO. Cose (ma) viste presenta DESTINO CHECO Film -- OGNI RIVOLUZIONE È UN COLPO DI DADO. Film -- LE TRE LUCI. Film -- DETOUR. Film -- I MISTERI DEL CASTELLO DEL DADO. Film -- AVVENIRE. DONAMI - ORA È COLPO SENSAZIONALE. Film. (31130137)

1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (1505972)
1.10 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm Con Harry Anderson (2006137)

0.50 ITALIA 1 SPORT. (1674392)
0.50 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (5314855)
2.00 IL SOMMERIGLIO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film farsesco (Italia, 1992) Con Anna Maria Rizzoli Bombolo. Regia di Mariano Laurenti (8097089)

23.00 I QUATTRO TASSISTI. Film commedia (Italia, 1963) All'interno 24.00 TG 5 (8308842)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (8522589)

23.00 CALCIO. Campionato spagnolo Real Madrid-Barcellona (11484)
1.30 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Rubrica sportiva. Conducono Marna Sbardella e Jacopo Savelli (9980866)

7.00 0000 MON... (5271991)
8.00 THE MEAL. Video della mattina. (34167736)
14.00 LE CLASSICHE. Rubrica (174281)

12.15 GLI AVVENTURIERI DELLA GALASSIA. Film animazione (154179)

12.15 CUORE IN RETE. Rubrica sportiva. (325230)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (819825)
14.30 POMELOGGIO INSIEME. (84925)

13.00 CORTO CIRCUITO 2. Film fantascienza (USA, 1988) (134391)

11.00 SOTTO LA CROCE DEL SUD. Film avventura. (1164129)

Radiouno. Giornali radio 6.00-7.00 7.20-8.00 9.00-10.00 11.00-12.00 13.00-15.00 17.00-19.00 20.00-23.00 24.00-1.00, 2.00-3.00 4.00-5.00 5.30-6.48 Boliveve 9.34 Speciale agricoltura -- Meridiana musica 13.25 Estrazioni del Lotto -- Buon pomeriggio musicista -- Ogni sera musica 18.30 Pallanuoto Campionato Italia no 19.25 Ascolta si la sera 20.25 Calcio Anticipo Campionato Serie B Salernitana Udinese -- I misteri della notte

Radiodue. Giornali radio 6.30-7.36 8.30-12.10 12.30-19.30 22.10-5.30 6.00-6.00 il buongiorno di Radiodue 7.10 Parole di vita, 9.31 Ritratti americani 10.10 Black out 11.02 Rosebud Enigma sulla pubblicità (Replica) 11.35 Mite e una canzone 12.54 Corso Italia. Voci e suoni della Provincia 14.00 Chicche o sta. 14.30 Radiocomics 15.20 i classici dell'umorismo Agosto moglie mia non ti conosco 16.00 Brivido Incontro al sabato col giallo e mistero 17.30 Estrazioni del Lotto 17.40 La parola e la maschera 18.30 Titti antiprimeria Gr 19.20 Boliveve 19.58 Serata in tre tempi 20.05 Cavallaria leggiera Dell'Operetta ai Musicali (Replica) 22.15 Taglio classico 24.00 programmi di Rastereonotte 0.30 Notturno italiano

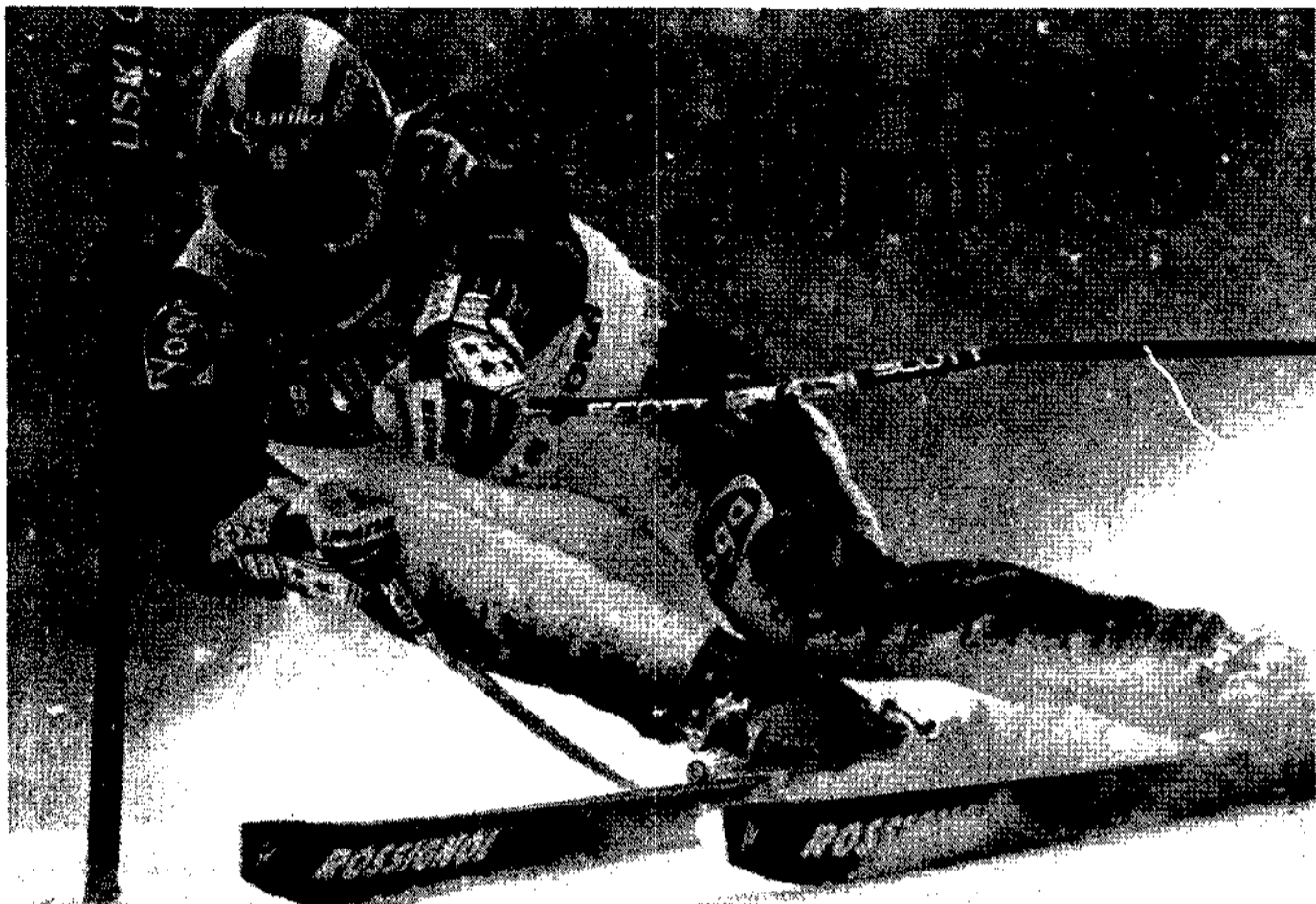
«Aggiungi un posto a tavola» che prendo un punto in più
VINCENTE Paperissima (Canale 5, ore 20 48) 9 744 000
PIAZZATI Beautiful (Canale 5 ore 13 48) 4.576 000
Casa dolce casa (Canale 5 ore 22 42) 4.492 000
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 59) 4.391 000
La legge di Bird (Raidue ore 20 50) 4.007 000
La signora in giallo (Raiuno, ore 12 37) 3.941 000

24 ORE
VERDE MATTINA RAIUNO 11.35
Storia italiana RAITRE 14.20
Duelmisticquenteo "disperat" romeni albanesi pakistani indiani marocchini zingari slavi bosniaci vivono alla penfena di Roma in una baraccopoli ai margini di uno dei tanti cimiteri di automobili. Gli invidi di Storia Italiana hanno trascorso una notte a cinque gradi sotto zero nel giuone dei dannati metropolitani

DA VEDERE
Solitudini notturne corrono sul filo del telefono
23.50 LETTI GEMELLI
Programma di Maria De Adamis e Oreste De Ferasi

SCEGLI IL TUO FILM
09.30 I BOSTONIANI
Regia di James Ivory, con Vanessa Redgrave, Christopher Reeve, Madeline Patten, Gran Braganza (1984) 129 minuti.
Ritratto di una città Boston fotografata alla fine del secolo mentre soffiano i venti del movimento femminile ma anche ritratto di un'amicizia fra due donne Olive e Verena. Ci si mette di mezzo un uomo e Olive lo vede come fumo negli occhi. Ambientazione storica raffinata anche se i ambiguità del racconto di Henry James è abbastanza a farsi friggere

SCI. Sesta vittoria stagionale dell'italiano, che rafforza il primato in Coppa del Mondo



Alberto Tomba al passaggio di una porta durante lo slalom gigante svoltosi a Kranjska Gora in Slovenia

Armando Trovati/Agf

Alberto adesso è un gigante vero

Alberto Tomba ha vinto ieri a Kranjska Gora, Slovenia, lo slalom gigante valido per la Coppa del Mondo. Il campione azzurro ha dominato la gara infliggendo a Kunc e Nilsen quasi un secondo di distacco.

ALDO QUALLERINI

■ Sbaraglia gli avversari, «brucia» i cronometri, scatena l'entusiasmo del pubblico. Con la pista ghiacciata, con poca neve, con precipitazioni in atto, per Tomba non fa differenza. Ieri a Kranjska Gora, mentre nevicava, ha regolato gli altri partecipanti al primo gigante dell'anno con la classe che solo i grandi campioni posseggono. Una prima manche di forza, una seconda di pura amministrazione del vantaggio acquisito. Certo, l'avversario più insidioso, l'austriaco Mayer, si è fatto squallificare quando era in seconda posizione; lo svizzero Von Gruenigen risentiva ancora della lussazione alla spalla; il detentore del titolo Aamodt è uscito malamente. Ma niente può cambiare il significato di questa sua vittoria: Tomba ha vinto semplicemente perché è il più forte. Perché è in forma smagliante e

nessuno, in questo momento, può batterlo. Come si poteva pensare il contrario ieri mattina, vedendolo scendere con grande scioltezza e straordinaria precisione su una pista non certo tra le più facili? Come dubitare di lui osservando l'eleganza con la quale scartava porte e bandierine accarezzando la neve fresca? Non poteva che vincere. Forse ora sorride il tenebroso Thoeni riflettendo sul quel distacco di quasi un secondo inflitto dal «suo» ragazzo a chi si è classificato al secondo posto: un tempo infinito, pesante come un'elemia. E pensare che gli altri concorrenti erano decisi a dar filo da torcere al campione bolognese. Alla partenza, sfilavano via uno dopo l'altro spingendo sulle racchette aerodinamiche, abbassando il corpo per ridurre la resistenza all'aria. Sui

pettorali degli atleti, lo spazio dedicato alla guerra nella ex Jugoslavia era stato ridotto. Qualche giorno fa, si era deciso di togliere ogni richiamo pubblicitario per lasciar spazio alla scritta «Stop the war» («Fermate la guerra»). Ma poi lo sponsor è ricomparso magicamente e alla pace è stato riservato solo un posto in seconda fila. Alla vigilia, Tomba aveva detto di risentire ancora di un dolore al costato. Dunque, alla partenza qualcuno ha sperato di poterlo superare? Se scia così quando ha i dolori, ha commentato qualcuno al termine, figuriamoci quando sta bene. Deve proprio essere un rito scaramantico quello di dirsi non completamente in forma. Il gigante, si diceva l'altro giorno nel suo staff, è una gara adatta a chi è forte fisicamente, cioè anche a lui. Se Alberto vince anche qui non lo ferma più nessuno. Christian Mayer ha retto una sola manche. Era secondo nell'intervallo tra le due gare ma con settanta centesimi di distacco. Per tentare di colmare il divario, l'austriaco ha dovuto spingere al massimo e la velocità gli ha fatto saltare l'ultima porta. Dietro di lui, c'era l'altro austriaco Rainer Salzgeber, poi lo svizzero Kaelin e lo sloveno Kosir che alla vigilia era dato come possibile sorpresa avendo grande dimestichezza con la pista di casa.

Ma la seconda manche è stata una passeggiata per l'azzurro. Sono cresciuti lo sloveno Kosir e il norvegese Nilsen, che alla fine si sono piazzati al secondo posto, ma con un gran distacco. Gerhard Konigstrainer, primo tra gli italiani dopo Tomba si è aggiudicato così i primi quattro slalom e i primi due giganti della stagione. Con questa trentunesima vittoria nella sua carriera in Coppa del Mondo, Tomba si avvicina a Pirmin Zurbriggen che con 40 trionfi stabilì il terzo miglior risultato di tutti i tempi mentre il primato è invece ancora del grande Ingemar Stenmark con ottantasei vittorie. Ieri, il pubblico sloveno ha incitato il campione bolognese come un suo eroe e lo ha accolto in trionfo: lo tifosi italiani si sono sentiti a casa, il clan azzurro era raggiante. A gara ultimata, Alberto ha faticato ad allontanarsi: troppe mani da stringere, troppe quelle che si allungavano per abbracciarlo e per toccarlo. Tomba, campione azzurro. Tomba campione di tutti.



Deborah Compagnoni

Lodi/Vison

L'azzurro: «Dedico il successo alla gente che soffre a Sarajevo»

■ KRANJSKA GORA (Slovenia). «Non parliamo di Coppe - ha detto Alberto Tomba dopo la gara - io non dico niente. Mi sento molto bene in questo periodo, non ditemi che sono al massimo, ma potrei viaggiare sul 90 per cento, il massimo lo toccherò più avanti. Se devo essere sincero anche stavolta non mi aspettavo di andare così forte». Ieri, ciò che ha impressionato, in una giornata che sembrava fatta apposta per rendere di malumore, è stata la facilità con cui il campione di Castel di Stia ha schiacciato gli avversari. Forze del vantaggio accumulato nella prima, Tomba si è addirittura permesso di scherza-

re. Infatti, ha ottenuto il nono tempo di manche, un ragguaglio che però gli è stato ugualmente sufficiente per incamerare la sua vittoria. «Nella seconda manche ho provato a ragionare un po' - ha detto il campione azzurro - perché avevo un bel vantaggio e poi mi hanno subito avvertito che Christian Mayer era saltato a pochi metri dall'arrivo. Così sono venuto giù più tranquillo. Poi sono arrivato giù e ho visto che il tabellone elettronico mi dava vincente con solo due centesimi. Cosa sarà successo, mi sono chiesto. Forse avrà rallentato troppo? Non capivo, solo dopo alcuni minuti mi è stato spiegato che il computer aveva tenuto conto ugualmente del tempo di

Mayer che era stato squalificato». A chi dedica questa sua nuova vittoria? «A mio fratello Marco che compie proprio oggi i trent'anni». E poi? «Dedico il mio successo anche alla gente di Sarajevo che sta soffrendo per la guerra con la speranza che questa grave situazione venga presto risolta positivamente. E naturalmente devo anche dedicare la centesima vittoria in Coppa della squadra italiana ai miei tifosi». Al termine della gara, sul pettorale di Alberto Tomba appaiono scritte molte cifre. È lui stesso a spiegarne il significato: «Questo 69 è perché questa è la sessantunesima volta che salgo sul podio. Il quattro, per-

ché è la mia quarta vittoria consecutiva». E le altre? «Con questa di Kranjska Gora, sono trentanove le mie vittorie complessive in Coppa del Mondo e sei quelle nella Coppa di questa stagione». Alla fine, scritto con un carattere più grande di tutti gli altri, il numero cento: quello relativo alla centesima vittoria della squadra azzurra nella competizione mondiale. Straordinario è stato ieri in Slovenia lo spettacolo del pubblico. Una enorme folla composta in gran parte da italiani. Striscioni e bandiere qua e là e grande tifo, anche da parte straniera, hanno accolto e incoraggiato il campione azzurro. Alcuni tifosi erano addirittura avvisati dalla regione del Mezzogiorno,

IL COMMENTO

La tv schiaccia anche il messaggio di pace

SANDRO ONOFRI

■ L'ignavia che regola i rapporti all'interno del mondo sportivo, in una delle attività più importanti nella vita di ogni società, è un fatto talmente antico che quasi quasi si considera connotato con lo sport stesso. Tant'è vero che viene considerato atleta modello non chi mostra una personalità spiccata e dalle idee personali, ma molto più semplicemente chi non rompe le scatole e si adegua alle regole di agnosticismo, per non dire di indifferenza, che vogliono conservare allo sport quell'aura di ipocrita decoubertiana, di falsa purezza, e di un'armonia inattaccabile e un po' ebete. Da sempre atleti «diversi» e ribelli hanno pagato cara la loro disobbedienza a tali regole. Pensiamo, tanto per fare un nome, a Cassius Clay, O. per restare più vicini, a personaggi come Bagnoli, o Radice, Bretner, Sollier. Si dice che vince il migliore, ma in realtà vince sempre il più conformista, il più pecora spesso trionfa. Il mondo dello sport cerca di salvare la faccia concedendosi a iniziative di beneficenza, devolvendo incassi a enti di ricerca per la cura di qualche grave malattia, sclerosi a placche, leucemia, cancro. L'enfasi con cui ogni manifestazione del genere viene segnalata, e sempre più frequentemente, è una spia chiara della volontà del mondo sportivo di ripararsi le spalle da accuse di menefreghismo. Si tratta insieme di cerimonie collettive di esorcismo di una paura sotterranea e di alibi forniti alle coscienze.

Sionia vecchia, dunque, della quale non ci si deve e non ci si può scandalizzare. Eppure quanto è accaduto in questi giorni a Kranjska Gora, in occasione delle gare di gigante in Slovenia, deve far scattare un allarme nuovo. Il caso infatti presenta degli aspetti inediti rispetto a quanto si era visto finora in altre manifestazioni internazionali.

È accaduto che gli atleti in competizione, da Tomba a Kosir a tutti gli altri, avevano pensato di portare sul pettorale, oltre allo sponsor che sarebbe stato stampato con un carattere più piccolo in basso, la scritta, bianca su sfondo rosso, «Stop the war». Una scritta semplice, un pensiero che fosse di appoggio alla popolazione bosniaca. Erano tutti d'accordo, gli atleti, la federazione e persino gli sponsor stessi, stavolta. L'unica ad essersi opposta, e ad avere infine vinto la battaglia, è stato l'Ebu, il network che possiede l'esclusiva per l'eurovisione. Motivo: il pettorale degli atleti può recare qualsiasi scritta, purché «slogan politici». Sebbene il dramma bosniaco sia ben presente nelle nostre coscienze, si legge nell'ipocrita comunicato rilasciato dalla Ebu, accettare la proposta degli atleti di Kranjska Gora sarebbe stato «un pericoloso precedente».

«Stop the war» non è uno slogan politico. È una scritta, una semplice scritta che doveva servire a cogliere per un attimo la coscienza dello spettatore occidentale, a interrompere per qualche secondo una carnevalata che non ha mai fine, che dura trentasettantacinque giorni all'anno senza interuzioni, mai, e invitare a pensare. Solo questo, che sarebbe

perfettamente nello spirito di una manifestazione sportiva. Perché il dramma di Sarajevo non è più solo un fatto di politica, è un fatto di pura umanità. È morte, freddo, fame, separazione, sradicamento, vendetta. Una volta tanto che il mondo sportivo non era rimasto indifferente, è stata la televisione a opporsi a una presenza civile del fatto di sport, non alienata dalla vita della società. Alla fine, vista l'ostinazione con cui gli atleti hanno insistito, mostrandosi decisi anche alla disubbidienza civile, gli avvocati della Ebu hanno trovato una formula che salvasse capra e cavoli, brevettando il messaggio di pace come se fosse un testo di marketing, come se la pace fosse un prodotto da vendere, meno importante rispetto allo sponsor e infatti riportata sui pettorali con un carattere più piccolo. Una soluzione patetica. Lo sport non vive ormai che come ecotoplasma dei grandi network televisivi, che decidono chi deve diventare famoso e ricco, e chi deve restare invece un dilettante. Eppure, pur accettando il cinismo che la parte del gioco, pur considerando la spaventosa razionalità che complica dei fatti così semplici, anche di fronte a un fatto senz'altro di secondaria importanza, come l'impossibilità di scrivere un messaggio di pace che certamente non avrebbe comunque potuto fare granché in favore del martoriato popolo bosniaco, non si può frenare un profondo, scriteriato senso di pena.

ARRIVO

- 1) Alberto Tomba (Ita) 2.12.01 (1.05.44 - 1.06.57)
- 2) Harald Strand Nilsen (Nor) 2.12.95 (1.07.12 - 1.05.83)
- 3) Milja Kunc (Slo) 2.12.95 (1.06.97 - 1.05.98)
- 4) Jure Kosir (Slo) 2.13.04 (1.06.92 - 1.06.12)
- 5) Rainer Salzgeber (Aut) 2.13.25 (1.06.14 - 1.07.11)
- 6) Urs Kaelin (Svi) 2.13.26 (1.06.58 - 1.06.68)
- 7) Mario Reiter (Aut) 2.13.33 (1.07.42 - 1.05.91)
- 8) Paul Accola (Svi) 2.13.58 (1.07.61 - 1.05.97)
- 9) Are Torpe (Nor) 2.13.60 (1.07.63 - 1.05.97)

CLASSIFICA

- 1) Alberto Tomba (Ita) punti 250
- 2) Urs Kaelin (Svi) 215
- 3) Michael von Gruenigen (Svi) 202
- 4) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 190
- 5) Harald Strand-Nilsen (Nor) 178

Classifica generale della Coppa del Mondo

- 1) Alberto Tomba (Ita) punti 650
- 2) Michael von Gruenigen (Svi) 316
- 3) Jure Kosir (Slo) 305
- 4) Kjetil Andre Aamodt (Nor) 302
- 5) Guenther Mader (Aut) 254
- 6) Michael Tritscher (Aut) 250
- 7) Patrick Ortlieb (Aut) 230
- 8) Thomas Sykora (Aut) 216
- 9) Urs Kaelin (Svi) 215

E oggi un superG con la Compagnoni

■ HAUS IM ENNSTAL (Austria). A un mese dall'ultima prova di Lake Louise (Canada) conclusasi con il successo della tedesca Katja Seizinger, oggi nella stazione austriaca di Haus Im Ennstal si disputa il superG, prima gara dell'anno di Coppa del Mondo, che vede alla partenza molte concorrenti agguerrite, ma il pronostico resta incerto. Del resto nell'ultimo mese il Circo bianco si è trasferito in Europa e sono state disputate solo tre gare, due slalom e un gigante, per cui la situazione è fluida. Bisognerà tra l'altro verificare le condizioni di Deborah Compagnoni, a lungo ferma per malattia, che ha mostrato segni di ripresa con il terzo posto in gigante in Alta Badia. L'azzurra,

campionessa olimpica nel 1992 e vincitrice nel 1992 e nel 1993 a Morzine, è una delle migliori specialiste del superG, una specialità a mezza strada tra il gigante e la discesa. Un'altra azzurra in grado di mettersi in luce è Bibiana Perez. Tra le protagoniste più attese per le due gare austriache (sabato è in programma un gigante) ci sarà Vreni Schneider, la regolarista svizzera che difende il suo titolo di coppa del mondo. La svizzera deciderà all'ultimo momento se disputare entrambe le gare per acciuffare il maggior numero di punti. Tra le altre favorite, le austriache Sylvia Eder, Veronika Stallmaier e Anita Wachter e la svizzera Heider Zeller Baehler, in testa alle coppe del mondo.

IL CASO. I nove punti in meno ai calabresi lasciano l'amaro in bocca al Ravenna

Cosenza, un «pasticcio» all'italiana

Nove punti di penalizzazione: così è stato punito il Cosenza per le ricevute false presentate a luglio per iscriversi al campionato di serie B. Aveva forse ragione il Ravenna a chiedere di essere ripescato al posto del club calabrese?

PAOLO FOSCHI

Il Cosenza ha nove punti in meno nella classifica del campionato di serie B. È questo il verdetto del «processo sportivo» avviato dalla Commissione disciplinare della Federcalcio nei confronti del club calabrese sulle irregolarità amministrative, la cui sentenza è stata emessa giovedì. Forse allora aveva ragione il Ravenna (serie C1), verrebbe da pensare. Forse aveva ragione l'allora presidente del club romagnolo Daniele Corvetta, quando il 27 luglio scorso iniziò a chiedere che non venisse accettata l'iscrizione del Cosenza, denunciando il mancato versamento dell'Irpef da parte della società calabrese entro i termini previsti dal regolamento.

Può poi accertato che il Cosenza entro il termine ultimo per la presentazione delle ricevute dei pagamenti aveva prodotto documenti falsi, ottemperando agli obblighi fiscali con quattro giorni di ritardo. Colpa questa, che da regolamento dovrebbe essere punita con la mancata iscrizione al campionato. Corvetta - lo ricordiamo - chiese che il suo Ravenna venisse ripescato in B al posto del Cosenza, rivolgendosi alla magistratura ordinaria dopo il rifiuto della Federcalcio. Dopo vari passaggi nelle aule dei tribunali (non senza colpi di scena), i magistrati - di fatto - decisero infine di non mettere bocca nell'operato della Federcalcio. Il Ra-

venna così, rimase in C1 e il Cosenza in B, anche se a suo carico fu aperto un provvedimento giudiziario. Ma non solo: gli organi disciplinari della Figg. inflissero nove punti di penalizzazione al club romagnolo per aver essersi rivolto alla giustizia ordinaria (facoltà questa interdetta ai tesserati Coni per quanto riguarda le questioni sportive) anche se poi in secondo grado la sentenza fu cancellata.

Ma i nove punti di penalizzazione inflitti giovedì dalla Commissione disciplinare al Cosenza per aver falsificato le ricevute riaprono il discorso. La Federcalcio ha quindi ammesso che il Cosenza aveva batuto? E perché allora aveva accettato l'iscrizione, quando in un caso analogo (leggasi Catania) la stessa Figg. era stata inflessibile? Il ricorso del Ravenna era quindi fondato? Interrogati senza risposta. «La sentenza di giovedì - ha affermato Corvetta - che durante la lunga querelle aveva rassegnato le dimissioni da presidente - conferma che il nostro ricorso era motivato. Ma già si sapeva. È inspiegabile il comportamento della Federcalcio: ha agito con incredibile e colpevole ritardo. Eppoi, ci ha dato ragione, senza però riconoscere il nostro diritto a disputare la serie B. Comunque, questa sentenza non serve a nulla: non rende giustizia a noi in guisa il Cosenza, falsando anche il campionato. assurdo». Meno lo-

Proposta Uefa Time out nel calcio

L'Uefa è favorevole all'introduzione di un «time out» per tempo nelle partite di calcio. Lo scrive il segretario generale dell'organismo, Gerhard Aigner, sull'ultimo numero del bollettino di informazioni «Uefa Flash». «La federazione europea proporrà l'introduzione di un'interruzione di gioco per tempo. I tecnici avrebbero così la possibilità di comunicare istruzioni alla loro squadra». Il motivo principale per introdurre il time out nel calcio è d'ordine economico. Lo ammette lo stesso Aigner: «Una interruzione del gioco rappresenterebbe un'occasione ideale di introdurre pubblicità durante trasmissioni tv in diretta».



Il presidente della Federcalcio Antonio Materese

Marco Rosi/Duloto

quace, ma abbastanza polemico, il direttore sportivo del Ravenna Giuseppe Marotta: «È una sentenza che si commenta da sola. La nostra società non ha preso alcuna posizione ufficiale tanto sarebbe inutile. Ma il principio è chiaro». E a Cosenza come è stata accolta la sentenza? Lei davanti allo stadio «San Vito» si sono raccolte alcune decine di tifosi che hanno manifestato il proprio disappunto non tanto per la sanzione - che tutto sommato era prevedibile -, ma per il fatto che sia stata resa esecutiva nel campionato in corso. E

mentre fuori dello stadio i sostenitori rossoblù parlavano tra loro ponendo molte speranze nel giudizio d'appello negli spogliatoi il presidente Paolo Pagliuso ha parlato con i giocatori, chiedendo a tutti il massimo impegno per cercare di abbandonare il penultimo posto in classifica in cui è precipitato il Cosenza dopo la sentenza (ora si trova a 12 punti, due in più del fanalino di coda Lecce e uno in meno del Como).

«Nessuno si aspettava un verdetto del genere, ci contestano un tentativo di illecito sportivo che a giu-

TotoGol

La nostra guida al TotoGol comprende: 1) il numero d'ordine in schedina; 2) i gol fatti e subiti da ogni squadra nel corso di questo campionato; 3) il risultato della stessa partita nel campionato passato. L'asterisco accanto alle partite indica il nostro pronostico.

Table with 30 rows of football match data. Each row includes match number, teams, goals scored, and a prediction box with 1, X, and 2 options and percentages.

Tutto3

A cura di MASSIMO FILIPPONI

Table with 10 rows of football match data. Each row includes match number, teams, and prediction percentages for 1, X, and 2 outcomes.

VERSO PARMA-JUVE. Parlano due protagonisti impegnati sul fronte della solidarietà

Le voci di un altro calcio

Minotti, interessi a tutto campo

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCONINI

■ PARMA Minotti siamo alla vigilia di un'inedita sfida-scudetto. Lei aveva indicato i bianconeri come favoriti del campionato, l'estate scorsa...

La Juventus per me è sempre stata la seconda squadra. I miei idoli furono nell'ordine Bettiga, Scirea e Plauni. Non so se vincerà lo scudetto, ma di certo ha fatto grandi progressi trovando gli aggiustamenti tattici con un terzino sinistro e un regista in mezzo al campo prima ne era sprovvista.

È ancora un ammiratore di Bettiga dopo quello sfogo contro gli arbitri in diretta tv per il gol-fantasma subito con il Genoa? È sull'episodio di Paulo Sousa, infortunato per la nazionale ma in campo con la Juve che ne dice?

Quella di Sousa è stata una furbata. Rui Costa e il nostro Couto hanno giocato con il Portogallo. Lui ha preferito giocare in campionato. Sono cose spiacevoli e che alla lunga possono contribuire a far la differenza in un campionato. La reazione di Bettiga non mi è piaciuta per niente, se ci mettiamo tutti a urlare è la fine.

La sua carriera si è svolta interamente fra Cesena e Parma: si è mai sentito limitato sotto quest'aspetto? Per niente. Mi considero anzi molto fortunato. Sono a casa mia, posso giocare ai massimi livelli.

Lei è un rappresentante di un modo nuovo di fare il calciatore: parla di politica, è impegnato nei sociale, come testimonial dell'Admo, fa parte del sindacato dei calciatori, è giornalista per hobby, partecipa alle trasmissioni della Giolapapa. Dove trova tutto questo tempo?

A volte me lo chiedo anche io. Pensate che mi ero iscritto a scienze politiche per ora ho lasciato perdere, ma non mi rassegnano a restare senza laurea. L'importante è far le cose per bene senza essere superficiali, seguire tanti interessi è un modo per esprimere la mia personalità. Io farei anche se non fossi un calciatore.

Calcio e politica: Berlusconi suscita molto interesse verso i calciatori, al punto che alcuni di loro sono anche offerti di «scendere in campo» per Forza Italia. Come mai?

Berlusconi viene da questo ambiente ed è normale che qualcuno alle parole abbia poi fatto seguire i fatti. Magari c'è chi parla in un certo modo, pensando al dopo-carriera.

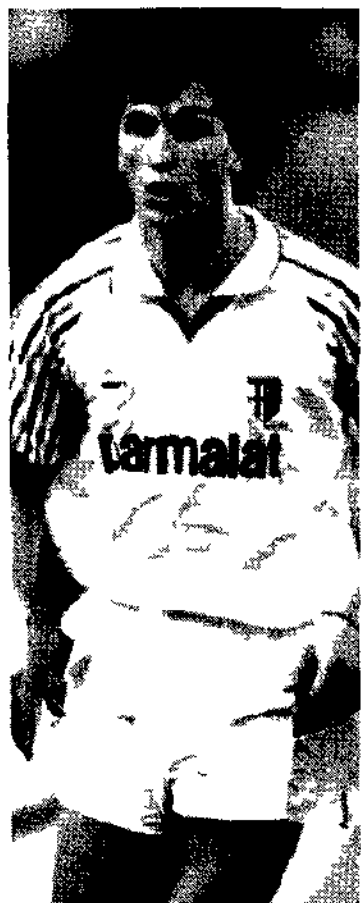
Lei si schierò contro Berlusconi, in passato...

Sì, ma non vorrei parlarne proprio perché credo che politica e pallone vadano tenuti il più distante possibile. Io parlo più volentieri dell'Admo ad esempio. Il non bisogna nascondersi, c'è bisogno del forte impatto con la gente e di buoni esempi.

Ma il Parma è di sinistra o di destra?

C'è di tutto da Rifondazione ad Alleanza nazionale. Minotti «curista» ai Mondiali americani, cosa le è rimasto in mente. Le statistiche per Seccchi, la distribuzione delle bottigliette d'acqua per i compagni in campo, le serate in discoteca con Bertè...?

Mah tante cose tutte assieme. In America da tema riserva ho scoperto la parte più bella di me: ho sofferto e planto tante volte, ma non mi sono sentito umiliato, anche se ho sperato di giocare fino all'ultimo momento. Ecco. Il si parlava molto di politica, ero in camera con Costacurta, e visto che le nostre idee non collimano, lo scambio di idee era continuo e costruttivo.



Lorenzo Minotti



Giancarlo Marocchi

Marocchi, il fascino della discrezione

MICHELE RUSSINO

■ TORINO L'appuntamento del primo anno dell'era seconda di Trapalomò è un ricordo sbiadito. In questa stagione ha saltato solo l'impegno con il Milan. Ma «Ciccio» Marocchi è uno che non manca mai i grandi appuntamenti. Nelle partite notte di pathos - come contro Fiorentina e Lazio - la sua presenza si avverte, eccome. Ma a Parma vedrà l'inizio della parolina.

Lippi dice che non gli basta una bella prestazione. Vuole vincere, soprattutto per il prestigio. Concorda?

D'accordo sul prestigio, ma ci aggiungerei anche per il morale, perché in un campionato così lungo non ce n'è abbastanza, anche se ci siamo confrontati con le migliori e sappiamo di essere i più forti.

Anche del Parma? Rispetto al valore dei singoli c'è equilibrio. Però siamo squadre diverse sul piano del gioco. Senza trascurare che giocheremo ancora senza Baggio.

Riuscite però a fermare brillantemente a meno di un mese... C'è una doppia ragione: sfruttiamo al meglio le caratteristiche del suo sostituto, Del Piero. E non è detto che in futuro i due non possano giocare insieme. Poi siamo agonisticamente fortissimi, implacabili nel gioco d'attacco. Mi spiego: non è semplicemente il reparto a girare a mille, ma è il collettivo in grado di aggredire meglio di altri. Infine, c'è una terza ragione: una sorta di rovescio della medaglia legata all'assenza di Roby.

Quale? Senza di lui l'avversario è meno spaventato, si dispone tranquillo in campo, quasi fosse portato a sdrammatizzare la gara. E noi ne approfittiamo.

Nuovo flash su domenica: il pregio migliore del Parma? Sa come gestire gli avversari dal primo all'ultimo minuto. È una squadra che non perde mai la leadership della gara. Noi non ancora.

In compenso non mollate mai la presa e i viola della Fiorentina sono ancora lì ad interrogarsi sull'occasione perduta...

Beh, se è per questo siamo anche capaci di subire le rimonte, come sta va per accadere a Roma, contro la Lazio.

Che cosa vi manca, dunque?

Non siamo al massimo, anche se andiamo nella giusta direzione.

Se lo fosse?

Avremmo almeno dieci punti in più. Da settembre sembra quasi di vedere un altro Marocchi in campo. Non erano in molti a scommetterci...

Io non ho mai avuto dubbi. E neppure la società se mi ha rinnovato un contratto biennale che scade nel giugno del '96.

A che cosa si deve questa ritrovata freschezza atletica? Al fatto che mi devo costantemente in discussione. È il mio metodo sportivo per migliorare.

Ma ha anche uno per la vita privata?

Prefisco parlare soltanto di calcio. Il mio privato non è un tabù, ma non amo atteggiarmi da protagonista, né credo di dover essere addebiato come un esempio per il mio impegno con l'Associazione donatori del mio dolo osseo Modesta? Sono uno che non ama raccontarsi. Forse perché non ho certezze. Del resto, come si potrebbe?

Viali prende le distanze dalla tv «Non dà scudetti, ma condiziona...»

La televisione non aiuta solo in politica, ma anche nello sport, parola di Gian Luca Viali. L'attaccante juventino, in polemica con Maurizio Mosca per alcuni commenti sulla sua vita privata, sostiene che il giornalista sta stato pilotato contro di lui e non dalla Fininvest o dal Milan, ma da qualcuno che Viali non vuole rivelare. «Si può usare il mezzo televisivo per procurarsi benefici e gli strumenti sono più di uno. Anche la moviola, ad esempio, subisce certe «veline». La televisione non può decidere il campionato o condizionare gli arbitri, ma può condizionare la gente, a furia di bombardieri, che una tesi sia giusta». Parlando delle sfide di domani col Parma, Viali ha detto: «Una sconfitta, sulla carta, non boia nessuno ma dipenderà da come viene assorbita psicologicamente. La Juve dovrà guardarsi da un po' troppo disattenzione in difesa negli ultimi tempi, specie sui calci piazzati e il Parma, in questo senso, non perdona». Viali ha ammesso di tornare a sentire aria di scudetto come ai tempi sampdoriai, «ma l'anno in cui lo vincemmo capimmo subito che era quello buono, mentre oggi sono almeno tre le squadre competitive».

Doping: due atleti cinesi squalificate a vita

Due atlete cinesi vincitrici del titolo ai mondiali di sollevamento pesi disputatisi in novembre a Istanbul sono risultate positive al controllo antidoping e sono state squalificate a vita dalla federazione internazionale (Iwf). Si tratta di Wang Sheng e di Li Dan. La Iwf ha reso noto un particolare interessante: nelle urine delle due pesiste sono state trovate tracce di dehidrotestosterone, lo stesso sterone anabolizzante «responsabile» degli undici casi di positività di atleti cinesi ai Giochi Asiatici di Hiroshima.

Baseball Usa Clinton si impegna per il campionato

«Clinton ha chiara coscienza che il conflitto tra proprietari e giocatori che paralizza il baseball statunitense deve essere imperativamente risolto», afferma il segretario della Casa Bianca Leon Panetta promettendo un sostegno massiccio del presidente Usa alla causa di uno degli sport più amati dalla nazione e dallo stesso Clinton, bloccato da mesi a causa di un braccio di ferro salariale.

Affare Romario Il Flamengo offre pochi soldi

Non per soldi ma per amore. Dopo anni in Europa Romario pare soffrire di nostalgia del Brasile e sarebbe deciso a tornare nella sua Rio accettando anche qualche sacrificio economico. Il presidente del Flamengo Leite ha preso con tatto con i dirigenti del Barcellona. Secondo quanto scrive «El País» avrebbe però offerto quattro milioni di dollari, circa sei miliardi e mezzo di lire, una bazzecola rispetto alla valutazione dell'attaccante.

Calcio Lazio Di Matteo infornato

Un problema in più per Zeman in vista della partita di domani contro la Sampdoria. Al termine dell'allenamento di giovedì si è infortunato anche Roberto Di Matteo. Il centrocampista ha riportato una lieve distorsione del ginocchio sinistro.

Ciclismo: oggi assemblea della Fci

La lotta tra Agostino Omni e Rafaele Carlesso per la nomina a presidente caratterizzerà l'assemblea straordinaria della Federazione Ciclistica Italiana (Fci), in programma oggi e domani a Trieste. Ci sono altri due candidati: Salvatore Bianco e Mario Dagnoni, ma è tra Omni e Carlesso il confronto per guidare la federazione fino ai Giochi di Atlanta.



L'Unità

l'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

vacanze

I SOGGIORNI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

SENEGAL

MINIMO 25 PARTECIPANTI

Partenza: Milano 8 gennaio 12 febbraio 19 marzo

Trasporto con volo speciale Eurofly

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.380.000

Settimana supplementare: lire 630.000

Supplemento settimanale: partenza 12 febbraio lire 70.000

Itinerario: Milano/Dakar/Milano La quota comprende volo a/r, le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Domaine de Niang (3 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è a poca distanza dal villaggio di M'Bour i bungalow e le villette (con aria condizionata) sono distribuiti in un ampio giardino tropicale. Due ristoranti di cui uno sulla spiaggia, quattro piscine di cui due per bambini e otto campi da tennis sono a disposizione per gli ospiti. Per i bambini sino ai 7 anni di età è prevista la sistemazione alberghiera gratuita. L'equipe di animazione organizza serate musicali, spettacoli e durante il giorno attività sportive. Possibilità di escursioni facoltative.

L'inverno in Sardegna

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: da Milano, Bologna e Roma 8 e 22 gennaio 5 e 19 febbraio 5 19 e 26 marzo.

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione settimanale: da Milano lire 910.000 da Bologna lire 870.000 da Roma lire 830.000

Settimana supplementare: lire 440.000

La quota comprende volo a/r l'assistenza aeroportuale in arrivo e in partenza ad Alghero, la sistemazione in camere doppie presso l'albergo Carlos V (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Tutte le camere dispongono di telefono, televisione a colori, frigobar e il balcone con la vista sul mare e sul giardino. La cucina è particolarmente curata, offre piatti tipici e contorni. Il gruppo «Alghero Club» offre agli ospiti una particolare animazione serate danzanti pomeriggi dedicati al gioco (fionda e bingo), serate di ginecologia, spettacoli teatrali e cinematografici, una serata caratteristica: la visita guidata del centro storico di Alghero. Sono previste serate a tema corali di cucina mediterranea, corsi di fotografia, corsi di pittura e di musica etnica.

TUNISIA MONASTIR

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni domenica (su richiesta partenza da Roma con supplemento)

Trasporto con volo speciale

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota settimanale di partecipazione: dal 30 ottobre all'11 dicembre e dal 6 gennaio al 26 febbraio lire 731.000. Dal 5 al 26 marzo lire 789.000

Settimana supplementare: da lire 378.000

Itinerario: Italia/Monastir/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Les Quatre Saisons (4 stelle), la pensione completa, le bevande ai pasti. L'albergo è situato a 17 km da Houmt Souk e a pochi passi dalla spiaggia. Due ristoranti, tre bar, i caffè, il mare, i miniclub per i bambini, due terrazze sul mare di cui una riscaldata, ping pong e minigolf sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza serate, tornei e giochi. Possibilità di escursioni facoltative.

Spagna Gran Canaria

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni lunedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento)

Trasporto con volo speciale

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota settimanale di partecipazione: Dal 21 febbraio lire 654.000. Dal 6 al 27 marzo lire 677.000. Dal 3 al 10 aprile lire 910.000

Settimana supplementare: Da lire 313.000

Itinerario: Italia/Monastir/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Jockey Club (3 stelle), la pensione completa, L'albergo è situato a 3 chilometri da Monastir è immerso in un antico palmeto, dinanzi ad una delle più belle spiagge della regione. Due ristoranti, miniclub per bambini, due piscine e 5 campi da tennis sono a disposizione degli ospiti. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e serate. Possibilità di escursioni facoltative.

Spagna di Mallorca

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Milano, Verona e Bologna ogni martedì (su richiesta partenza da Roma con supplemento)

Trasporto con volo speciale

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota settimanale di partecipazione: Dal 3 al 24 gennaio lire 630.000. Dal 31 gennaio al 28 marzo lire 710.000. Dal 4 al 11 aprile lire 746.000

Settimana supplementare: Da lire 328.000

Itinerario: Italia/Palma di Maiorca/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in appartamenti composti dal soggiorno con divano letto (e angolo cottura con cucina attrezzata) presso l'hotel Cala Mandia (4 stelle), la mezza pensione con le bevande incluse. L'albergo a due passi dalla spiaggia è situato nell'insenatura di Cala Mandia e dista 4 chilometri da Porto Cristo. A disposizione degli ospiti due ristoranti, la pizzeria, un piccolo supermercato, 4 piscine e campi da tennis. L'equipe di animazione organizza intrattenimenti e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini e per il noleggio auto.

SPAGNA - TENERIFE

MINIMO 10 PARTECIPANTI

Partenza: Da Roma, Verona e Bologna ogni lunedì da Milano ogni domenica

Trasporto con volo speciale

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota settimanale di partecipazione: Dal 9 al 22 gennaio lire 1.120.000. Dal 29 gennaio al 9 aprile lire 1.155.000

Settimana supplementare: Da lire 453.000

Itinerario: Italia/Tenerife/Italia

La quota comprende volo a/r le assistenze aeroportuali, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Puerto Palace (4 stelle), la mezza pensione. Situato a un chilometro da Puerto de la Cruz, l'albergo è collegato al centro ed alla spiaggia da un pullman/navetta (esclusi i giorni festivi). L'hotel Puerto Palace dispone di due ristoranti, caffetteria, tre piscine, minigolf e è pagamento campo da tennis. L'equipe di animazione organizza serate a tema e spettacoli. Speciali condizioni per i bambini.

SE TI MANCA ROCKY ROBERTS COMPRA L'UNITA'



1968-69-72: gli anni d'oro della musica leggera
in 6 album Panini con

L'Unità

*Tornano
ogni lunedì
le figurine
Panini
con i cantanti.*

**LUNEDÌ 16
GENNAIO**

*l'album 1968
(I parte)*